

A.R.I.P.A. – ONLUS  
(Associazione Italiana per la Ricerca e l'Intervento nella Psicopatologia dell'Apprendimento)  
XXIII CONGRESSO NAZIONALE AIRIPA

# **I DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO**

## **Lucca, 24-25 Ottobre 2014**

Riassunti degli interventi  
A cura di Candela M., Chitano C., Gerotto G.  
(disegno in copertina a cura di Manzan Dainese M.)



## COMITATO SCIENTIFICO:

Albanese Ottavia	Lorusso Maria Luisa
Angelelli Paola	Lucangeli Daniela
Antonietti Alessandro	Mammarella Irene C.
Balboni Giulia	Orsolini Margherita
Baldi Pier Luigi	Palladino Paola
Balacchi Carmen	Passolunghi Maria Chiara
Bertolo Laura	Stella Giacomo
Bigozzi Lucia	Toso Cristina
Brizzolara Daniela	Tressoldi Patrizio E.
Buono Stefano	Usai Maria C.
Carretti Barbara	Vianello Renzo
Cornoldi Cesare	Vio Claudio
Cubelli Roberto	Zanobini Mirella
De Beni Rossana	Zoccolotti Pierluigi
Di Nuovo Santo	

### **Relatori su invito:**

Fuchs Douglas (*Vanderbilt University*)  
Fuchs Lynn S. (*Vanderbilt University*)  
Pfanner P. (*Istituto Stella Maris, Pisa*)

### **Simposi a cura di:**

Antonietti A. (*Università Cattolica, Milano*)  
Balboni G. (*Università di Pisa*)  
Baldi P. L. (*Università Cattolica, Milano*)  
Bigozzi L. (*Università di Firenze*)  
Brizzolara D. (*IRCCS Stella Maris, Pisa*)  
Di Sano S. e Aureli T. (*Università di Chieti*)  
Lonciari I. (*Università di Trieste*)  
Lucangeli D. (*Università di Padova*)  
Mammarella I. C. (*Università di Padova*)  
Palladino P. (*Università di Pavia*)  
Passolunghi M. C. (*Università di Trieste*)  
Pezzica S. (*AIDAI Toscana*)  
Re A. M. (*Università di Padova*)  
Zoccolotti P. L. (*Università Sapienza, Roma*)

### **Coordinatori di Tavola Rotonda:**

Mengheri L. (*Ordine degli Psicologi Toscana*)

Tressoldi P. E. (*Università di Padova*)

Vianello R. (*Università di Padova*)

**Presidenti sessioni parallele:**

Angelelli P. (*Università del Salento, Lecce*)

Belacchi C. (*Università Carlo Bò, Urbino*)

Bertolo L. (*Asl 5, La Spezia*)

Buono S. (*IRCCS Oasi Maria SS Troina*)

Carretti B. (*Università di Padova*)

Cubelli R. (*Università di Trento*)

De Beni R. (*Università di Padova*)

Di Nuovo S. (*Università di Catania*)

Lorusso M. L. (*Ist. Nostra Famiglia, Bosisio Parini*)

Orsolini M. (*Università Sapienza, Roma*)

Savelli E. (*ASL di Rimini*)

Stella G. (*Università di Modena e Reggio Emilia*)

Tinti C. (*Università di Torino*)

Toso C. (*Università di Padova*)

Usai C. (*Università di Genova*)

Vio C. (*UOC di Neuropsichiatria Infantile, ULSS 10 San Donà di Piave*)

**Segreteria Organizzativa:**

Candela M.

Chitano C.

Gerotto G.

## Sommario

<i>Introduzione</i> .....	8
Simposio 1. Attenzione e autoregolazione.....	14
A. Bisogni Educativi Speciali .....	16
Simposio 2. Lettura e scrittura in lingua straniera: inglese, latino e italiano come LS.....	19
Sessione B. Adolescenti, adulti e DSA .....	21
Sessione C. Autismo e disabilità.....	24
Simposio 3: Il mito del deficit fonologico come precursore cruciale della dislessia.....	27
Sessione D. Aspetti grafo-motori e DCD.....	29
Sessione E: Trattamenti e metodo di studio.....	32
Simposio 4. L'assessment delle abilità di calcolo.....	35
Relatore ad invito .....	36
D. Fuchs .....	36
Tavola rotonda 1. DSM-5: un'analisi critica delle novità per autismo, .....	37
DSA, ADHD e disabilità intellettive.....	37
Simposio 5. Riabilitazione: meglio al computer o carta e matita? Vantaggi e svantaggi della riabilitazione al computer.....	37
Simposio 6. Disprassia verbale .....	38
Sessione F. Reasoning and School Achievement .....	39
Sessione G. Prerequisiti .....	40
SESSIONE POSTER .....	45
LETTURA E DISLESSIA .....	45
SCRITTURA .....	49
COMPRESIONE.....	54
CALCOLO E PROBLEM SOLVING .....	57
PREREQUISITI.....	62
SCREENING .....	65
ATTENZIONE, AUTOREGOLAZIONE E ADHD .....	67
DISTURBO SPECIFICO DEL LINGUAGGIO.....	72
DSA E LINGUA STRANIERA .....	73
FUNZIONAMENTO INTELLETTIVO LIMITE .....	75
ABILITÀ VISUO-SPAZIALI .....	77
METODO DI STUDIO.....	80
MEMORIA DI LAVORO .....	82
FUNZIONI COGNITIVE .....	85
AUTISMO .....	87
ADOLESCENTI, ADULTI E DSA.....	89
COORDINAZIONE MOTORIA.....	92
ASPETTI EMOTIVI E ABILITÀ SOCIALI.....	2
SCUOLA E DSA .....	3
GENITORI E DSA .....	2
Interventi .....	2
Relatore ad invito .....	2
Pfanner P. ....	2
Relatore ad invito .....	2
Fuchs L. S. ....	2
Simposio 7. Valutare per intervenire o intervenire per valutare? L'identificazione precoce e il potenziamento delle abilità di lettura e comprensione del testo. ....	3
Sessione H. Scuola e DSA .....	6
Sessione I. Dislessia.....	10

Simposio 8: L'approccio all'alunno con grave disabilità mentale.....	3
Sessione L. Aspetti emotivi .....	5
Sessione M. Linguaggio.....	8
Simposio 9: Training di intervento precoce sulle abilità numeriche e della memoria.....	3
Simposio 10: Perché valutare il comportamento adattivo?.....	5
Sessione N. Apprendimento del calcolo .....	7
Tavola rotonda 2. DSA e BES, dalla Normativa alla Diagnosi .....	9
all'intervento educativo: quale percorso possibile? .....	9
Tavola Rotonda 3. I teletrattamenti: vantaggi e criticità.....	10
Simposio 11. Confronto fra situazioni singole e multiple nella dislessiaevolutiva: .....	11
evidenze dal RAN e da compiti di lettura. ....	11
Simposio 12. Disturbo non verbale e disturbo della coordinazione motoria .....	12
Sessione O. DSA e lingua straniera .....	14
Simposio 13: Neuropsicologia dell'adulto e neuropsicologia dello sviluppo: stesse impostazioni per comprendere le disfunzioni cognitive? .....	2
Simposio 14: ADHD e disturbi dirompenti del comportamento: quale relazione? .....	4
Sessione P. Funzioni esecutive .....	6
Sessione Q. Lettura, comprensione e scrittura.....	2
Sessione R. Strumenti per la valutazione.....	4



## *Introduzione*

Il XXIII Congresso dell'AIRIPA sui disturbi dell'apprendimento è stato quest'anno organizzato con il patrocinio del Comune e della Provincia di Lucca.

Si ripropone come un appuntamento imprescindibile per chi desidera tenersi aggiornato su questo tema. Come consuetudine, i contenuti del convegno spaziano dai disturbi presenti nella psicopatologia dell'apprendimento, sino a quelli generalizzati dello sviluppo. In aggiunta viene dato risalto alle metodologie generali e specialistiche per favorire l'apprendimento dei bambini con difficoltà, mettendo poi in rilievo gli aspetti emotivo motivazionali ed i fattori contestuali legati alle difficoltà di apprendimento. Più in particolare viene esaminato il processo di apprendimento, approfondendone le caratteristiche, gli aspetti legati alla valutazione ed i possibili interventi riabilitativi nell'ambito della lettura, del calcolo, della scrittura e del metodo di studio. Vengono inoltre proposti alcuni temi molto attuali, come i teletrattamenti e i Bisogni Educativi Speciali, tematiche che verranno discusse da un gruppo di esperti. Il taglio di ricerca degli interventi garantisce la qualità dell'offerta formativa e testimonia la ricchezza del patrimonio di competenze che l'AIRIPA intende valorizzare attraverso questo appuntamento annuale. Il contributo dei relatori ad invito, autori stranieri a cui va riconosciuto grande merito per l'avanzamento delle conoscenze in questo campo, rappresenterà per tutti i partecipanti un'ulteriore occasione di arricchimento.

La segreteria organizzativa del Convegno  
Mariangela Candela  
Chiara Chitano  
Giulia Gerotto



# XXIII CONGRESSO NAZIONALE AIRIPA LUCCA 2014

## Giovedì 23 ottobre

### Real Collegio

INCONTRO PER GLI INSEGNANTI

**La Scuola di fronte ai Bisogni Educativi Speciali (BES)**

- 15.00 – 15.15 **Apertura dei lavori**  
Patrizia Piccinini  
(*Scuola primaria, Lucca*)
- 15.15 – 16.00 **DSA e BES: quale relazione?**  
Cesare Cornoldi  
(*Università di Padova*)
- 16.00 – 17.00 **BES: funzionamento intellettuale limite**  
Renzo Vianello  
(*Università di Padova*)
- 17.00 – 18.00 **La presa in carico dei BES: il punto di vista del clinico**  
Christina Bachmann  
(*Centro Risorse, Prato*)
- 18.00 – 19.00 **Il significato dei BES per la scuola**  
Susanna Giannetti  
(*Formatrice AID*)
- 15.30-18.00 **Spazio per Soci AIRIPA**  
**Aggiornamento sulle normative regionali in relazione alle diagnosi di DSA**
- 18.00-19.00 Incontro con le sezioni regionali

## Venerdì 24 ottobre

### Real Collegio

- 8.00 Registrazione dei partecipanti
- 8.30 Sala 2: **Introduzione al Congresso. Gli sviluppi della ricerca sulla psicopatologia dell'apprendimento e i temi del Congresso.**

Cornoldi Cesare  
(Università di Padova, Presidente AIRIPA)

**Saluto ai partecipanti e informazioni organizzative**  
Comitato organizzatore Locale

- 8.55-10.25 Sala 2: **Simposio 1: Attenzione e autoregolazione.**  
*a cura di AIDAI Toscana (coordina Pezzica S.)*
- 8.55-10.25 Sala 3: **Sessione A: Bisogni Educativi Speciali**  
*Presiede: Bertolo L. (Asl 5, La Spezia)*
- 8.55-10.25 Sala 4: **Simposio 2: Lettura e scrittura in lingua straniera: inglese, latino e italiano come LS.**  
*a cura di Palladino P. (Università di Pavia)*
- 8.55-10.25 Sala 5: **Sessione B: Adolescenti, adulti e DSA**  
*Presiede: Tinti C. (Università di Torino)*
- 10.25-11.55 Sala 2: **Sessione C: Autismo e disabilità**  
*Presiede: Buono S. (IRCCS Oasi Maria SS Troina)*
- 10.25-11.55 Sala 3: **Simposio 3: Il mito del deficit fonologico come precursore cruciale della dislessia.**  
*a cura di Bigozzi L. (Università di Firenze)*
- 10.25-11.55 Sala 4: **Sessione D: Aspetti grafo-motori e DCD**  
*Presiede: Stella G. (Università di Modena e Reggio Emilia)*
- 10.25-12.05 Sala 5: **Sessione E: Trattamenti e metodo di studio**  
*Presiede: Di Nuovo S. (Università di Catania)*

**Complesso San Francesco – Sala 1**

- 10.35-12.05 **Simposio 4: L'assessment delle abilità di calcolo.**  
*a cura di Lucangeli D. (Università di Padova)*
- 12.15-13.15 **Relatore ad invito: D. Fuchs (Vanderbilt University)**  
**The effects of reading comprehension instruction with and without working memory training for first-grade at-risk children.**
- 13.15-14.00 Pausa pranzo
- 14.00-15.30 Sala 1: **Tavola rotonda 1: DSM-5: un'analisi critica delle novità per autismo, DSA, ADHD e disabilità intellettive.**  
*Presiede Vianello R. (Università di Padova)*

**Real Collegio**

- 14.00-15.30 Sala 2: **Simposio 5: Riabilitazione: meglio al computer o carta e matita? Vantaggi e svantaggi della riabilitazione al computer**

*a cura di Lonciari I. (IRCCS Burlo Garofolo SC di Neuropsichiatria Infantile Trieste)*

- 14.00-15.30 Sala 3: **Simposio 6: Disprassia verbale**  
*a cura di Brizzolara D. (IRCCS Stella Maris, Pisa)*
- 14.00-14.55 Sala 4: **Sessione F: Reasoning and School Achievement**  
*Presiede: Orsolini M. (Università Sapienza, Roma)*
- 14.55-15.40 Sala 4: Question time with Douglas and Lynn Fuchs
- 14.00-15.40 Sala 5: **Sessione G: Prerequisiti**  
*Presiede: Cubelli R. (Università di Trento)*
- 15.45-17.35 **Sessione Poster con gli autori** (Rinfresco offerto)

### **Complesso San Francesco – Sala 1**

#### **17.35-18.30 Interventi**

**Cosa si aspettano dai professionisti i genitori di bambini con DSA.**  
Botticelli F.  
*(presidente AID)*

**Cosa si aspettano dai professionisti i genitori di bambini con ADHD.**  
Stacconi P.  
*(presidente AIFA)*

**Relatore ad invito:** Pfanner P. *(IRCCS Stella Maris, Pisa)*

**I disturbi dell'apprendimento nella nuova ottica unitaria neurobiologica e cognitivo-emotiva.**

- 18.30-18.40 *Annunci e Consegna del premio Erickson per il miglior poster per la scuola e del premio Hogrefe per il miglior poster per la clinica*
- 18.40 **Assemblea Soci AIRIPA (per i soli soci)**

## **Sabato 25 ottobre 2014**

### **Complesso San Francesco – Sala 1**

- 8.30-9.20 **Relatore ad invito:** Fuchs L. S. *(Vanderbilt University)*  
**Does working memory moderate the effects of fraction intervention?**
- 9.30-11.00 **Simposio 7: Valutare per intervenire o intervenire per valutare?**  
**L'identificazione precoce e il potenziamento delle abilità di lettura e comprensione del testo.**  
*a cura di Di Sano S. e Aureli T. (Università di Chieti)*

## **Real Collegio**

- 9.30-11.15 Sala 2: **Sessione H: Scuola e DSA**  
*Presiede: Carretti B. (Università di Padova)*
- 9.30-11.00 Sala 3: **Sessione I: Dislessia**  
*Presiede: Vio C.*  
*(UOC di Neuropsichiatria Infantile, ULSS 10 San Donà di Piave )*
- 9.30-11.00 Sala 4: **Simposio 8: L'approccio all'alunno con grave disabilità mentale**  
*a cura di Baldi P.L. (Università Cattolica, Milano)*
- 9.30-11.15 Sala 5: **Sessione L: Aspetti emotivi**  
*Presiede: Belacchi C. (Università Carlo Bò, Urbino)*
- 11.15-12.45 Sala 2: **Sessione M: Linguaggio**  
*Presiede: Lorusso M. L. (Ist. Nostra Famiglia, Bosisio Parini)*
- 11.00-12.45 Sala 3: **Simposio 9: Training di intervento precoce sulle abilità numeriche e della memoria**  
*a cura di Passolunghi M. C. (Università di Trieste)*
- 11.00-12.30 Sala 4: **Simposio 10: Perché valutare il comportamento adattivo?**  
*a cura di Balboni G. (Università di Pisa)*
- 11.15-12.45 Sala 5: **Sessione N: Apprendimento del calcolo**  
*Presiede: Toso C. (Università di Padova)*

## **Complesso San Francesco - Sala 1**

- 11.30-13.30 Sala 1: **Tavola rotonda 2: DSA e BES, dalla Normativa alla Diagnosi, all'intervento educativo: quale percorso possibile?**  
*presiede Mengheri L. (Presidente dell'Ordine degli Psicologi della Toscana)*

## **Real Collegio**

- 12.45-14.15 Sala 2: **Tavola Rotonda 3: I teletrattamenti: vantaggi e criticità.**  
*presiede Tressoldi P. E. (Università di Padova)*
- 12.45-14.15 Sala 3: **Simposio 11: Confronto fra situazioni singole e multiple nella dislessia evolutiva: evidenze dal RAN e da compiti di lettura.**  
*a cura di Zoccolotti P. L. (Università Sapienza, Roma)*
- 12.30-14.00 Sala 4: **Simposio 12: Disturbo non verbale e disturbo della coordinazione motoria**  
*a cura di Mammarella I. C. (Università di Padova)*
- 12.45-14.00 Sala 5: **Sessione O: DSA, DSL e lingua straniera**  
*Presiede: Angelelli P. (Università del Salento, Lecce)*

## **Complesso San Francesco - Sala 1**

14.30-16.15 **Simposio 13: Neuropsicologia dell'adulto e neuropsicologia dello sviluppo: stesse impostazioni per comprendere le disfunzioni cognitive?**  
*a cura di Antonietti A. (Università Cattolica, Milano)*

### **Real Collegio**

15.00-16.45 Sala 2: **Simposio 14: ADHD e disturbi dirompenti del comportamento: quale relazione?**  
*a cura di Re A. M. (Università di Padova)*

15.00-16.45 Sala 3: **Sessione P: Funzioni esecutive**  
*Presiede: Usai C. (Università di Genova)*

15.00-16.45 Sala 4: **Sessione Q: Lettura, comprensione e scrittura**  
*Presiede: De Beni R. (Università di Padova)*

15.00-16.45 Sala 5: **Sessione R: Strumenti per la valutazione**  
*Presiede: Savelli E. (ASL di Rimini)*

17.00 Conclusione lavori e consegna verifica ECM

### **Simposio 1. Attenzione e autoregolazione.**

A cura di Pezzica S.

*(AIDAI Toscana)*

#### **Esperienza di trattamento incrociato: training auto regolativo e contemporanea consulenza ai genitori.**

Caffara S., Pasqualini L. e Capovilla G.

*(Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile, Carlo Poma, Mantova)*

simona.caffara@aopoma.it

Il presente studio offre un apporto alla ricerca sull'efficacia dei trattamenti per i bambini con ADHD, riprendendo alcune considerazioni effettuate nello studio di Caffara, Dosso, Cendron, Cellino, presentato al XX Congresso Airipa.

Il nostro interesse è verificare se un trattamento autoregolativo associato contemporaneamente alla consulenza ai genitori apporta cambiamenti nei bambini, circa la capacità di organizzare il materiale, portare a termine gli impegni, organizzare spazi, tempi e fasi per la soluzione dei problemi e nei genitori, circa la percezione del figlio e la propria competenza genitoriale.

Il training ai bambini prevede condivisione di regole, token economy, giochi attentivi e attività da svolgere a casa con i genitori.

La consulenza ha gli obiettivi di aiutare i genitori ad osservare i figli mediante indicatori predefiniti e di far riproporre al domicilio quanto sperimentato in seduta.

Verranno presentati i dati ricavati dalle griglie di osservazione e dal questionario costruito ad hoc.

#### **L'intervento nella scuola secondaria di primo grado.**

Caracciolo S.

*(AIDAI Toscana)*

caracciolosimona@tiscali.it

La promozione e lo sviluppo dei processi attentivi rappresentano uno degli obiettivi primari dell'attività educativa; per questo motivo risulta utile una didattica che disponga di una moltitudine di approcci per sostenere l'attenzione del singolo e della classe. Dal 2002, AIDAI Toscana realizza il Training di meta-attenzione in classe con l'obiettivo di dotare gli studenti di strumenti volti a promuovere maggiore consapevolezza dei processi attentivi nonché delle strategie per il loro potenziamento, mentre fornisce ai docenti risorse educative e didattiche per gestire le problematiche relative all'attenzione del singolo e del gruppo classe. All'interno di una cornice metacognitiva, nei laboratori si lavora sull'attenzione in tutte le sue componenti e nei suoi legami con motivazione, apprendimento e metodo di studio.

Con questi presupposti, approntando specifici strumenti e metodologie per ogni ordine di scuola, il lavoro di Training di meta-attenzione si è esteso, dall' a.s. 2011/12 anche alla scuola secondaria di primo grado.

### **Gruppi autoregolativi per bambini con ADHD.**

Luccherino L.<sup>1</sup>, Francini V.<sup>2</sup>, Mancini F.<sup>3</sup> e Mercurio C.<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Direttore UOC Neuropsichiatria Infantile AUSL 8, Arezzo; <sup>2</sup>AIDAI Toscana; <sup>3</sup>Psicologa UFSMIA, Arezzo)

lucianoluccherino@gmail.com

Le capacità di autoregolazione comportamentale, cognitiva ed affettiva, risultano costantemente deficitarie nei bambini con ADHD. I dati in letteratura (Barkley, 1997) hanno mostrato una relazione significativa tra ADHD e difficoltà nella regolazione emozionale tra i bambini della scuola primaria, in particolare per quanto riguarda le competenze emotive ed emotivo-sociali. Durante l'adolescenza, questi problemi possono condurre a comportamenti a rischio, quali abuso di sostanze, ed evolvere in un disturbo della condotta (Ghanizadeh et al., 2008). Il trattamento condotto in piccolo gruppo mira a sviluppare ed implementare, attraverso strategie di tipo cognitivo-comportamentale (token economy, role playing, rilassamento muscolare) e di alfabetizzazione emotiva, il controllo dell'impulsività, la regolazione comportamentale, le capacità attentive, e le competenze emotive. Viene presentato un intervento di gruppo con 5 bambini con diagnosi di ADHD e varia comorbilità, strutturato su 11 incontri a cadenza settimanale e della durata di 90' ciascuno. Verranno presentati e discussi i risultati e illustrate altre metodologie d'intervento.

### **Regolazione dell'attenzione nell'apprendimento della matematica.**

Perticone G.

(AIDAI Toscana)

gianlucaPERTICONE@yahoo.it

L'importanza dell'attenzione nell'apprendimento della matematica appare fondamentale nel corso degli anni della scuola di base, durante i quali questo apprendimento si articola e si complica progressivamente, richiedendo ai piccoli studenti sempre maggiori dosi di impegno nella gestione consapevole degli strumenti mentali a loro disposizione.

Si propone una sintetica rassegna delle principali componenti dello sviluppo delle competenze di processazione numerica e di calcolo, alla luce dei più accreditati modelli teorici sullo sviluppo dell'intelligenza numerica, e delle possibilità didattiche per potenziare il funzionamento dell'attenzione in relazione a ciascuna di esse.

### **Genitorialità ed autoregolazione in famiglie con ADHD.**

Pezzica S., Vernucci C. e Bigozzi L

(Università di Firenze, AIDAI Toscana)

spezzic@yahoo.it

In famiglie con bambini con ADHD la relazione genitore bambino è spesso caratterizzata da conflittualità ed iper-reattività di fronte alle difficoltà del figlio. I genitori possono percepire elevati livelli di stress e non disporre di modelli interpretativi per comprendere i comportamenti del proprio figlio.

La presente ricerca si propone di valutare le caratteristiche dello stile educativo e i livelli di stress connessi con la funzione parentale in genitori di bambini con ADHD attraverso i questionari APQ e PSI.

Dal momento che la capacità di mentalizzazione è considerata una premessa importante per lo sviluppo delle abilità di autoregolazione, verrà anche discusso un intervento di Parent Training

orientato sia alla costruzione di competenze educative specifiche che alla promozione di abilità di mentalizzazione dei genitori.

## **Sessioni Parallele**

### **A. Bisogni Educativi Speciali**

*Presiede: Bertolo L.*

*(Asl 5, La Spezia)*

#### **A1. Una Knowledge Building Community resiliente per favorire apprendimenti significativi negli alunni con BES.**

Barca A.<sup>1</sup> e Tripaldi M.<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>XVI C.D. di Taranto; <sup>2</sup> I.C. "A. Manzoni" di Lizzano (TA))*

alessandro.barca@istruzione.it

Il contesto educativo è uno dei luoghi cardine per prevenire l'esclusione sociale e per garantire apprendimenti significativi e maggiori opportunità di partecipazione attiva in tutti gli ambiti della vita e per tutti gli alunni, soprattutto quelli con Bisogni Educativi Speciali. Partendo dal modello culturale sostenuto dall'ICF, secondo cui l'ambiente fisico e sociale in cui vive e opera un soggetto può influenzare positivamente o negativamente le sue strutture e funzioni o le sue attività, si è cercato di comprendere in che modo il contesto educativo (docenti, alunni, metodologia, strumenti) possa facilitare od ostacolare un percorso didattico-educativo inclusivo. Attraverso il percorso laboratoriale svolto teso a migliorare gli apprendimenti per poter così giungere a competenze significative di alunni con BES, si è evidenziata la validità del cooperative learning e del tutoring in una classe resiliente. Si è notato, infatti, come l'utilizzo di strategie e strumenti adeguati sia "potenziato" dalla presenza di una Knowledge Building Community resiliente.

#### **A2. Il ruolo delle abilità di time processing negli alunni con BES.**

Belluardo G., Belluardo D., Castiglia D., Fanzone M., Granata S., Notti A. e Di Nuovo S.

*(Università di Catania, Istituto Egle)*

gbelluardo@tiscali.it

L'obiettivo è stato valutare come le abilità di time processing (con durata inferiore al secondo) influenzino gli apprendimenti e i comportamenti degli alunni con BES. E' stato ipotizzato (Toplak e Tannock, 2005) che nell' ADHD queste abilità siano deficitarie e rappresentino una "terza via" interpretativa.

Per valutare le abilità di percezione ed elaborazione del tempo è stato costruito il test "Time Perception" (TP). E' stato somministrato a 227 alunni (all'interno di un campione di 473 con età media 8 anni), di cui il 9,6% presenta ADHD e il 27,6% altri BES. Gli alunni con BES manifestano prestazioni inferiori ai coetanei al TP: appaiono più accelerati nel ritmo spontaneo, hanno tempi di reazione più lunghi, sono meno accurati nel riprodurre i ritmi e hanno una soglia più elevata nel discriminare gli intervalli di tempo. Queste difficoltà non appaiono specifiche per l'ADHD, ma interessano anche le altre difficoltà di apprendimento.



### **A3. Un ponte per l'autonomia: progetto educativo per alunni con difficoltà di autoregolazione.**

Cinquanta E.

*(Civitas Educa Coop Onlus)*

e.cinquanta@civitaseduca.it

La recente circolare sui Bes se da una parte ha ampliato “la consapevolezza dell’intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi”, dall’altra rischia di non essere sufficientemente sostenuta da investimenti che sappiano rilanciare nuove e migliori pratiche inclusive. A fronte di alunni con disturbi evolutivi specifici (ADHD e altri Disturbi del Comportamento), molti insegnanti denunciano la difficoltà di adottare strategie educative personalizzate in classi sempre più numerose e disponendo di strumenti spesso carenti. Il presente lavoro è frutto di un progetto pilota di formazione-sperimentazione rivolto ad educatori e alunni con diagnosi di Disturbi da Deficit di Attenzione e da Comportamento Disruptivo.

Il campione presentato è di 5 alunni (8-15 anni), ciascuno affiancato in classe da un educatore per 10 ore settimanali secondo un progetto educativo personalizzato e condiviso da tutto il corpo docente.

Il personale educativo è stato precedentemente formato sulla tematica dei disturbi dell’attenzione e del comportamento e sull’intervento psicoeducativo in classe.

Verranno illustrati fasi, obiettivi, modalità d’intervento e di progettazione condivisa con il team dei docenti curricolari.

Sono state somministrate scale standardizzate per la valutazione pre e post intervento educativo di cui verranno presentati i dati.

### **A4. Dieci o quindici subtest per l’analisi dei profili di funzionamento intellettivo nei BES?**

Frinco M., Sironi E.M., Sini B. e Tinti C.

*(CPG, Università di Torino)*

marcofrinco@yahoo.it

Il test WISC-IV offre un approccio alla valutazione cognitiva in linea sul modello di intelligenza CHC. I risultati dei primi 10 subtest determinano, oltre al QI generale, gli indici di comprensione verbale, ragionamento visuo-percettivo, memoria di lavoro e velocità di elaborazione, mentre tutti i 15 subtest possono essere impiegati per l’individuazione di cluster clinici che permettono di ottenere ulteriori informazioni valutando l’intelligenza fluida (ragionamento fluido, non verbale e verbale), l’intelligenza cristallizzata (conoscenza lessicale, informazione generale, memoria a lungo termine), l’elaborazione visiva, la memoria a breve termine.

Il presente lavoro analizza, su un campione clinico di oltre 150 soggetti, le relazioni tra indici, cluster clinici, subtest e prove di apprendimento, in relazione al tipo di disturbo, allo scopo di mettere in evidenza punti di forza e debolezza, indirizzare l’approfondimento diagnostico e il percorso di potenziamento.

### **A5. Bambini con ritardo di apprendimento.**

Martini A. e Pecini C.

*(IRCCS Stella Maris)*

amartini@fsm.unipi.it

Il ritardo di apprendimento (RA), intendendo con questa definizione il verificarsi di uno scostamento del ritmo di apprendimento rispetto alla classe di appartenenza nei primi due anni della scuola primaria, pur sfuggendo ad un chiaro inquadramento diagnostico, rappresenta una condizione

clinico-funzionale meritevole della massima attenzione. Un suo corretto inquadramento, partendo da un'analisi del profilo neuropsicologico, è infatti la premessa per attivare tutti gli strumenti didattici e riabilitativi che consentano al bambino di fare fronte alle sue difficoltà ed evitino proposte didattiche incongrue e potenzialmente dannose.

Al riguardo abbiamo studiato 206 bambini con RA partendo da un'accurata anamnesi e analizzandone il profilo funzionale in base alle due fasi di apprendimento, alfabetica e ortografica. Le aree esplorate sono state le abilità metafonologiche, la conoscenza del materiale alfabetico, la individuazione del livello di apprendimento tramite scrittura e lettura di parole a difficoltà crescente, la valutazione delle prime abilità numerico-matematiche.

Questa metodologia ha reso possibile la precoce formulazione di una diagnosi di livello di apprendimento con individuazione delle aree da sottoporre ad uno specifico training riabilitativo e conseguente rispetto dei tempi di assimilazione, evitando nel contempo sovraccarichi cognitivi, tali da scompensare l'assetto operativo del bambino.

I dati forniti dall'anamnesi hanno inoltre messo in evidenza l'alta incidenza di fattori di rischio pre-perinatali suggerendo una patogenesi complessa, potenzialmente interferente con i processi di sinaptogenesi, base neurobiologica degli apprendimenti e della loro stabilizzazione.

#### **A6. ePlanning: un sistema esperto per la creazione di progetti educativo-didattici per alunni con Bisogni Educativi Speciali.**

Turrini M., Cramerotti S., Ianes D., Sanna G. e Rossi D.

*(Centro Studi Erickson, Trento)*

sofia.cramerotti@erickson.it

La personalizzazione e la valorizzazione delle differenze sono elementi fondamentali per collocarsi in un'ottica di reale inclusione e pieno accesso all'apprendimento da parte di tutti gli alunni, anche quelli con bisogni educativi speciali.

Partendo da questi presupposti il Progetto ePlanning ha sviluppato un sistema informatico esperto di supporto nella definizione della programmazione educativa individualizzata (PEI); esso nasce da una ricerca biennale (vincitrice di Bando FESR) che ha visto la collaborazione di diverse professionalità: psicologi, pedagogisti, insegnanti, informatici e ingegneri della conoscenza (FBK, Trento).

ePlanning fornisce una guida nella definizione del profilo di funzionamento dell'alunno che si basa su una tassonomia composta da più di 400 processi/sottoprocessi in riferimento alle principali aree/assi di Diagnosi funzionale e PDF: cognitivo-neuropsicologico, affettivo-relazionale, comunicazione-linguaggio, sensoriale, motorio-prassico, autonomie, apprendimento.

Sulla base di questo profilo, il sistema è in grado di proporre (attraverso un algoritmo di calcolo appositamente studiato e implementato all'interno dell'ontologia) obiettivi di lavoro e attività declinate a seconda del livello di compromissione del processo/sottoprocesso preso in esame e della scansione temporale di realizzazione del lavoro.

ePlanning contiene inoltre un sistema per la compilazione del PDP per gli alunni DSA e la versione digitale della Classificazione ICF-CY dell'OMS.

## **Simposio 2. Lettura e scrittura in lingua straniera: inglese, latino e italiano come LS.**

*a cura di Palladino P.*

*(Università di Pavia)*

### **Dislessia e Latino. Contributo alla standardizzazione di prove di Latino per la valutazione di studenti liceali e confronto con i casi di dislessia.**

Zamperlin C., Losito N., Mardegan F. e Cornoldi C.

*(Università di Padova)*

claudia.zamperlin@unipd.it

Nel corso degli ultimi anni l'interesse per la ricerca nell'ambito dei disturbi specifici dell'apprendimento dopo i 15 anni è in aumento. Con il divulgarsi dell'informazione a riguardo e con il crescente aumento del numero dei ragazzi che si iscrive ai licei, tende anche a crescere la richiesta di valutazione dello stato degli apprendimenti di studenti che incontrano difficoltà all'aumentare del carico di lavoro e studio richiesto. In particolare è importante effettuare un aggiornamento diagnostico quando gli studenti con diagnosi di DSA entrano nella scuola secondaria di secondo grado al fine di conoscere la diversa espressività del disturbo anche in relazione alle richieste specifiche dell'istituto frequentato. Il presente progetto di ricerca ha avuto l'obiettivo di contribuire alla standardizzazione di una nuova prova per la valutazione delle competenze grammaticali e di lettura in Latino, considerato come L2, dei ragazzi del liceo da utilizzare per approfondire la valutazione di studenti con diagnosi di Dislessia. A tale scopo sono state analizzate la relazione tra le due prove di latino, grammatica e lettura, e tra esse e la lettura e la comprensione del testo in L1. Successivamente sono stati fatti dei confronti tra un piccolo gruppo di dislessici e uno di controllo appaiato per età, sesso, istituto e anno. Le nuove prove sono risultate utili come strumento di supporto alla diagnosi per l'arricchimento dell'apparato strumentale testistico disponibile per la scuola secondaria, in particolare per i licei, a cui i DSA accedono a pieno diritto.

### **Predittori della lettura in italiano L2 in bambini di madrelingua cinese.**

Bigagli A. e M.L. Lorusso

*(IRCCS Medea – La Nostra Famiglia, Bosisio Parini (LC))*

and.bigagli@gmail.com

Lo studio riguarda la somministrazione di un protocollo sperimentale bilingue, in Italiano e Cinese su un gruppo di 44 bambini bilingui successivi CineseL1-ItalianoL2, alfabetizzati in entrambe le lingue ed inseriti nella scuola primaria italiana dalla 2° alla 5° classe, per identificare eventuali predittori linguistici e ortografici, in Italiano e in Cinese, della lettura in ItalianoL2, nonché possibili soggetti a rischio di disturbo. Dall'analisi dei risultati è emerso il ruolo delle prove fonologiche e grammaticali in Italiano, come predittori delle prestazioni di lettura in ItalianoL2; inoltre, delle prove lessicali, ortografiche e su specifici aspetti grammaticali in Cinese, come predittori della lettura in ItalianoL2 con particolare riguardo al parametro di velocità. L'analisi dei soggetti con basse prestazioni di lettura e linguistiche in entrambe le lingue mostra che la percentuale di possibili soggetti a rischio di disturbo si situa in linea con quella stabilita per soggetti monolingui.

## **DSA e comprensione del testo in lingua straniera: il ruolo della competenza meta-strategica nei lettori di decodifica limitate.**

Daloiso M.

(*Università Cà Foscari, Venezia*)

daloiso@unive.it

L'intervento focalizza l'attenzione sulle difficoltà che gli alunni con Disturbo Specifico dell'Apprendimento incontrano nella comprensione di testi scritti in lingua straniera (LS). La ricerca neuropsicologica ha identificato una dissociazione tra i disturbi della competenza tecnica (dislessia) e della comprensione testuale; tuttavia, nel contesto di apprendimento/insegnamento della lingua straniera – dove i prerequisiti per la letto-scrittura sono di norma trascurati – si registrano frequentemente casi di apprendenti con dislessia che nei compiti di lettura in LS presentano tratti tipici del “cattivo lettore”. Durante l'intervento si presenteranno i risultati di un'indagine sul campo condotta su un gruppo di adolescenti con DSA allo scopo di comprendere gli atteggiamenti e le strategie dei partecipanti nello svolgimento di compiti di comprensione scritta in LS, e verificare se e in quale misura l'insegnamento esplicito di strategie di comprensione potesse incidere sulle performance dei partecipanti e sui loro atteggiamenti. Pur essendo di matrice qualitativa, l'indagine può offrire spunti empirici per una maggiore comprensione dell'argomento sul piano teorico.

## **Si scrive come si dice? Dislessia e scrittura in lingua inglese: quale l'errore più frequente?**

Ferrari M.<sup>1</sup>, Bellagamba I.<sup>2</sup>, Palladino P.<sup>1</sup> e Cornoldi C.<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>*Università di Pavia*; <sup>2</sup>*Università di Padova*)

marcella.ferrari@unipv.it

Il presente lavoro intende esaminare le abilità di scrittura in Inglese di un gruppo di alunni Italiani di II e III classe di scuola secondaria di I grado, con diagnosi di dislessia evolutiva (DE) associata ad altri disturbi specifici dell'apprendimento (DSA). E' stato utilizzato per l'esame delle abilità di scrittura un dettato di 30 parole bisillabe e trisillabe. La prestazione è stata analizzata classificando il tipo di errore (fonologico/non fonologico) in base alla fonologia della lingua italiana e a quella della lingua inglese. Il gruppo DE è stato confrontato con un gruppo appaiato per genere ed età con difficoltà in Lingua inglese ma senza DSA, e con un gruppo di controllo. I risultati mostrano differenti pattern di errore tra i gruppi, con un più alto numero di errori fonologici nel dettato delle parole bisillabe rispetto alle trisillabe, per entrambe le lingue di riferimento, nei bambini con DE rispetto agli altri gruppi.

## Sessioni Parallele

### Sessione B. Adolescenti, adulti e DSA

*Presiede: Tinti C.  
(Università di Torino)*

#### **B1. Ansia matematica e prestazioni alla BDE in alunni della scuola secondaria di primo grado: quali prove risentono maggiormente dell'aspetto ansioso?**

Bachmann C.<sup>1</sup>, Corradini G.<sup>1</sup>, Marzialetti S.<sup>1</sup> e Mengheri L.<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Centro Risorse clinica formazione e intervento in psicologia (PO); <sup>2</sup>Studio Verbavoglio, (LI))*

bachmann@centrorisorse.net

In seguito all'uscita della L.170/2010 sono aumentate le richieste di diagnosi di DSA. Tra queste, per molti la richiesta è di verificare la presenza di una discalculia, poiché le difficoltà in ambito matematico sono tra le più diffuse, anche se solo in minima parte dovute ad un vero e proprio disturbo.

E' ormai noto in letteratura che esiste una specifica ansia legata alla matematica, che non investe necessariamente altri ambiti e che non assume connotazioni patologiche, seppure possa influenzare pesantemente la qualità di vita degli alunni.

Con questa ricerca, che ha coinvolto 188 alunni della scuola secondaria di primo grado, si è voluto verificare se esiste una relazione tra l'ansia per la matematica, misurata con la Scala MeMa di Caponi et al (2012), e il rendimento in prove matematiche standardizzate, rilevate tramite la BDE di Biancardi e Nicoletti (2004), corretta secondo le nuove norme di Bachmann, Mengheri e Biancardi (2014).

#### **B2. Differenze nella percezione delle capacità scolastiche da parte degli studenti, dei genitori e degli insegnanti.**

Carnovale F.<sup>1</sup>, Cappa C.<sup>2</sup>, Giulivi S.<sup>3</sup> e Muzio C.<sup>4</sup>

*(<sup>1,2</sup>Istituto di Fisiologia Clinica e di Linguistica Computazionale CNR; <sup>3</sup>Dipartimento Formazione e Apprendimento- SUPSI Locarno; <sup>4</sup>Centro Greenland, Fermo)*

federica.carnovale@gmail.com

Attraverso il questionario di osservazione sistematica per la rilevazione di difficoltà e disturbi dell'apprendimento RSR-DSA, si è indagata la percezione che gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado hanno delle proprie capacità scolastiche, a confronto con i giudizi espressi dai loro genitori e insegnanti. Si è rivolta particolare attenzione ai comportamenti sostenuti dalle dinamiche psicologiche e relazionali connesse all'apprendimento. L'indagine si è svolta su due campioni indipendenti provenienti da cinque regioni italiane (Piemonte, Veneto, Sardegna, Puglia, Campania). Il primo campione rappresenta la popolazione normale (n=circa1000), il secondo è composto da ragazzi con DSA(n=circa 30). Le medie dei valori totali risultati dai 2 campioni sono risultate statisticamente differenti  $p < .5$ . In entrambi i campioni è stata riscontrata un'influenza reciproca tra i livelli di ansia e sfiducia dei ragazzi e la percezione che essi hanno delle proprie capacità scolastiche. I ragazzi del campione normativo percepiscono più negativamente le proprie capacità rispetto agli adulti; mentre ciò non si verifica nel campione con DSA.

### **B3. Rappresentazioni e vissuti relativi al DSA in adolescenza.**

Ferrazzi D., Lampugnani G. e Cividati B.

*(Talenti fra le nuvole, ONLUS)*

davide.ferrazzi@talentifralenuvole.it

Nella fase adolescenziale il DSA può incidere negativamente nel processo di ricerca e costruzione dell'identità inducendo reazioni di negazione del problema, di ribellione, di isolamento.

Il lavoro di indagine è stato condotto effettuando un'analisi qualitativa delle attività del laboratorio teatrale per ragazzi adolescenti con DSA, avvalendosi anche di una sistematica analisi delle videoriprese.

La dimensione teatrale permette ai ragazzi, nella materialità dell'esperienza educativa e nel coinvolgimento di vari canali espressivi, di dare forma ai loro vissuti e rappresentazioni relative alle difficoltà che il DSA crea loro. Quanto portato in scena si è prestato ad una successiva riflessione, rielaborazione e confronto nel gruppo dei vari aspetti emotivi, relazionali, sociali.

Sono stati analizzati i processi di riflessività attivati dai ragazzi sulle proprie caratteristiche di apprendimento, sul proprio atteggiamento e rapporto con l'ambiente di vita (scuola e famiglia), e sulle loro modalità di esprimere agli altri il DSA.

### **B4. La diagnosi di DSA negli adulti secondo il protocollo del Progetto Diagnosi AID-FTI.**

Ghidoni E., Angelini D., Bocchicchio S., Delrio E. e Fulgeri G.

*(IRCCS Arcispedale S.Maria Nuova- Reggio Emilia, SS Neuropsicologia Clinica)*

ghidoni.enrico@asmn.re.it

La domanda di diagnosi per DSA adulti (>18) è in costante ascesa e per affrontare questa emergenza, è nato il "Progetto Diagnosi" di Associazione Italiana Dislessia e Fondazione Telecom Italia, che ha coinvolto 6 centri sul territorio nazionale, producendo in un anno oltre 1200 diagnosi.

Il protocollo di valutazione comprendeva: intervista anamnestica guidata, batteria di test neuropsicologici, scale e questionari di valutazione affettivo-comportamentale, colloquio di restituzione e redazione di un referto secondo le indicazioni delle Consensus Conferences.

La diagnosi di DSA è stata confermata in circa 85% dei casi richiedenti una valutazione in età adulta, e in circa il 60% si tratta di "nuove diagnosi". Si riscontra una elevatissima comorbidità (80% ) tra i vari disturbi. Prevalgono gli studenti (67%) nella fascia di età 18-24, con lieve prevalenza dei maschi. Per i disturbi isolati (dislessia e discalculia) vi è una prevalenza di femmine, mentre i maschi invece sono più spesso disgrafici o disortografici. I test più sensibili sono la lettura di brano per la dislessia in comorbidità, la lettura di non parole per la dislessia isolata.

Il protocollo adottato prevede una combinazione di pochi strumenti diagnostici che sono sufficienti per arrivare alla diagnosi di dislessia e di altri DSA. E' così possibile produrre diagnosi rapide, affidabili e tempestive, con ricadute immediate sulla vita scolastica, accademica, professionale in un percorso finalizzato all'empowerment personale.

### **B5. L'evoluzione del Disturbo Specifico di Apprendimento in un campione di giovani adulti. Uno studio preliminare.**

Rossi D.<sup>1</sup>, Del Monte M.<sup>1</sup>, Riccioni R.<sup>1</sup>, Marcelli A.<sup>2</sup> e Stella G.<sup>3</sup>

*(<sup>1</sup>Università Carlo Bo, Urbino; <sup>2</sup> Centro di Neuropsicologia clinica dell'età evolutiva, Pesaro; <sup>3</sup> Università di Modena e Reggio Emilia)*

dani.rossi84@gmail.com

Il lavoro rappresenta uno studio longitudinale sul Disturbo Specifico di Apprendimento che ha l'obiettivo di esaminare l'evoluzione del profilo neuropsicologico dei soggetti con DSA. I partecipanti sono soggetti che hanno ricevuto la diagnosi di DSA nei primi anni della scuola Primaria, presso il Centro di Neuropsicologia clinica dell'Età evolutiva di Pesaro che ad oggi hanno un'età media di 20 anni. La ricerca mette in luce quali difficoltà persistono, oltre l'arco evolutivo della scolarità obbligatoria e quali tendono ad un progressivo miglioramento. Lo studio ha l'ulteriore obiettivo di proporre un protocollo di valutazione per l'età adulta. Ad oggi, il lavoro è uno studio preliminare ancora in corso.

**B6. Il test ABCA 14-16 nella diagnosi di discalculia nella scuola superiore.**

Sironi E, Frinco M., Tinti C. e Sini B.

*(CPG Torino; Università di Torino)*

emanuelasironi@yahoo.it

Il DSM-V sottolinea l'aspetto intrinseco del disturbo in matematica, mettendo l'accento sulle difficoltà nella produzione e nella comprensione delle quantità, dei simboli numerici, delle operazioni aritmetiche.

Il test ABCA 14/16 valuta le abilità di calcolo avanzato nel biennio della scuola superiore approfondendo le componenti cognitive che sottendono il pensiero matematico per verificare la presenza di un disturbo specifico.

Il presente lavoro analizza la sensibilità del test ABCA 14/16 nel rilevare gli aspetti più importanti messi in evidenza dal DSM-V in un gruppo clinico di ragazzi con difficoltà di apprendimento frequentanti la scuola superiore. Nell'ottica di individuare un maggior numero di strumenti a disposizione del clinico per valutare difficoltà/disturbi dell'apprendimento verranno presentati i risultati di un confronto tra ABCA 14/16 e le prove di matematica MT avanzate per la scuola superiore, effettuato su un gruppo clinico.

**B7. La tutela degli studenti DSA all'Università di Parma: applicazione di una filosofia di aiuto.**

Trifirò B. e Carronna E.

*(Servizio Le Eli-Che; Università di Parma)*

dislessia@unipr.it

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) sono condizioni permanenti nell'arco di vita e, sebbene nel giovane adulto sia frequente osservare processi di compensazione, esistono evidenze della persistenza di difficoltà anche durante l'Università. Quando queste situazioni non sono riconosciute e tutelate, gli studenti con DSA si trovano a tutti gli effetti in una condizione di svantaggio: i servizi universitari per DSA hanno un ruolo fondamentale nel ridurre tale svantaggio, ponendosi come catalizzatori del successo formativo. Il presente contributo descrive l'esperienza del Servizio Le Eli – Che dell'Università degli Studi di Parma: si riporta un'analisi della popolazione tutelata con DSA in una prospettiva longitudinale a partire dai primi percorsi, risalenti all'A.A. 2001/2002, fino al momento attuale, A.A. 2013/2014. Si delineano, infine, le modalità di intervento personalizzate, con particolare attenzione a quelle Buone Prassi che, sebbene non previste dalla vigente normativa, sono state progettate in relazione all'analisi dei bisogni dell'utenza.

## **Sessione C. Autismo e disabilità**

*Presiede: Buono S.*

*(IRCCS Oasi Maria SS Troina)*

### **C1. Efficacia ed efficienza di un training per migliorare l'abilità di lettura in allievi con disabilità intellettiva.**

Berardo F., Cavallini, F., Eboli G. e Diaferia C.

*(Centro di Apprendimento e Ricerca Tice, Università di Parma)*

ticeconference@gmail.com

Lo studio indaga gli effetti di un intervento basato sulla fluenza per l'aumento della rapidità di lettura di brano in tre studenti con disabilità intellettiva. Il training ha previsto strategie di incremento della velocità di lettura di parole ad alta frequenza d'uso all'interno della lingua italiana. I risultati, raccolti attraverso prove criteriali di Curriculum Based Measurement (Deno, 1985) mostrano un incremento nella velocità di lettura per tutti i partecipanti. Il training, che ha avuto una durata complessiva di 7 mesi (40 minuti di pratica effettiva) con frequenza bisettimanale, ha condotto ad un incremento superiore alle 37 sillabe/minuto. Lo studio viene discusso non solo in termini di efficacia ma anche di efficienza.

### **C2. Studio pilota sull'apprendimento della lettura e della scrittura di bambini sordi nella scuola bilingue Centre Effatà di Saaba /Ouagadougou.**

Celo P.

*(Università Bicocca, Milano)*

pietro.celo@unimib.it

La ricerca analizza l'apprendimento della lettoscrittura nel Centre Effatà Pavoni di Ouagadougou-Burkina Faso per un confronto coi bambini sordi italiani segnanti la Lingua dei Segni.

Il contesto è plurilinguistico dove la maggioranza della popolazione udente è bilingue (moore e francese) e i bambini sordi sono educati lettoscrittura in francese mentre i segni sono americani e la labiolettura è in francese. Osservati gli insegnanti e il metodo globale proposto ai bambini sordi e udenti si è analizzata la totalità (72) del gruppo sia di sordi che di udenti. Tutti i bambini sono stati sottoposti alle matrici colore di Raven e, successivamente, ad un test (concordato con gli insegnanti) di lettura e scrittura basato sulle immagini del testo in adozione e i risultati confrontati con le valutazioni scolastiche per il francese.

L'analisi è quantitativa degli errori occorsi e qualitativa della tipologia di segno grafico.

I risultati preliminari dello studio pilota mostrano difficoltà nel processo intramorfico, la mancata comprensione in lingua dei segni del concetto rende difficoltoso il processo e rallenta l'apprendimento della lettura così come l'uso esclusivo del corsivo.

Il confronto tra i risultati del test di novembre e quelli elaborati in maggio mostrerà che un approccio alla didattica della lettura e della scrittura che escluda il processo intramorfico privilegiando solo la dattilologia e la riproduzione meccanica dei grafemi sia poco utile all'apprendimento della letto-scrittura.

### **C3. Incrementare le competenze socio-emotive dei bambini con autismo tramite un training di creatività.**

Molteni S. e Farina E.

*(Università Bicocca, Milano)*



s.molteni10@campus.unimib.it

Nel contesto scolastico, così come nei contesti di vita quotidiana, la promozione delle risorse individuali e collettive assume sempre più importanza (Lemma, 2005). In tal proposito l'OMS (1999) ha sottolineato l'utilità di programmi volti a migliorare le Life Skills. I bambini con autismo hanno difficoltà nelle competenze socio-emotive (Kanner, 1943; Wing, 1987), ma presentano alcune abilità creative (Asperger, 1944; Happé e Vidal, 2009): creatività e competenze socio-emotive sembrano essere aspetti tra loro correlati (Sánchez-Ruiz e colleghi 2011; Hoffman e Russ, 2012). È stato quindi progettato un training di creatività per piccoli gruppi di bambini con autismo con l'obiettivo di incrementare le competenze socio-emotive. In seguito al training 4 bambini con autismo (età compresa fra 8 e 10 anni) presentano un incremento delle capacità creative (in particolar modo fluidità e flessibilità), delle competenze socio-emotive (in particolar modo nella comprensione delle emozioni) e della soddisfazione provata in riferimento al gruppo di amici.

#### **C4. Apprendimento nelle situazioni limite: analisi delle criticità, formazione e supervisione dei Mediatori alla Comunicazione (MaC) per disabilità sensoriali nel servizio provinciale di Treviso.**

Nalli M., Regazzo N., Governale M., Parolini S.

(*Cooperativa SocioCulturale, ONLUS*)

marcella.nalli@vederesentire.it

Nell'ambito del disciplinare deciso dall'Amministrazione provinciale di Treviso per il servizio di assistenza socio-didattica integrativa di disabili sensoriali, all'articolo n.8, obbliga il soggetto affidatario oltre che a provvedere alla formazione tempestiva ed aggiornamento del personale sugli specifici temi, anche a programmare momenti di supervisione per gli operatori.

Inoltre si richiede un monitoraggio costante dell'andamento dei progetti individualizzati. Abbiamo realizzato questi obiettivi anche con una serie di tre incontri e l'erogazione di un questionario per evidenziare le criticità percepite nel rapporto tra Mediatore alla Comunicazione (MaC) e utente/scuola/famiglia, e nell'ambito clinico.

Il rilievo ha coinvolto il Coordinamento del servizio, 70 MaC impiegati, 110 casi, la Responsabile della formazione a distanza Vederesentire.it (copyright del gestore) ed un Neuropsicologo esperto che ha identificato gli items del questionario.

Lo studio analitico delle risposte fornite dagli operatori ha dato molti interessanti spunti di riflessione, condivisi poi in seduta plenaria con tutto il personale.

#### **C5. Versione italiana del Pediatric Activity Card Sort.**

Petris A.

(*Cooperativa Sociale Itaca*)

Petrisann@gmail.com

Il Pediatric Activity Card Sort (PACS) è una valutazione standardizzata che identifica la partecipazione nelle attività della vita quotidiana in età evolutiva (dai 5 ai 14 anni), individua quindi le attività che per il bambino sono significative ma anche quelle in cui sperimenta difficoltà e desidererebbe essere più abile.

Il PACS utilizza delle carte illustrate con foto di bambini impegnati nelle attività, sono 75 e divise in 3 ambiti: attività domestiche / scolastiche, di cura personale e del tempo libero.

La creazione della versione italiana (processo di traduzione e validazione) si articola attraverso l'applicazione del protocollo di traduzione Beaton e la raccolta dati in 3 regioni italiane: Friuli Venezia Giulia, Lazio e Puglia.

Il PACS è stato realizzato dalle Terapiste Occupazionali Angela Mandich ed Helene Polataiko e assieme al Canadian Occupation Performance Measure (COPM) fa parte della valutazione del Cognitive Orientation to Daily Activity Performance (CO-OP).

**C6. L'utilizzo della Leiter-R e della WISC-III nella valutazione dei bambini con autismo.**

Semino S. e Zanobini M.

(Università di Genova)

sara.semino@unige.it

Le scale WISC-III e Leiter-R sono ampiamente utilizzate nella valutazione cognitiva dei bambini con autismo. Scopo della ricerca è confrontare la prestazione di bambini con autismo a basso funzionamento (LFA, n=7) e ad alto funzionamento (HFA, n=10) nel QI Breve, nella memoria associativa e sequenziale della Leiter-R e nelle prove di performance delle WISC-III, per osservare somiglianze e differenze. Ci si propone inoltre di analizzare, all'interno di ciascun gruppo, la prestazione ai due test. Dai risultati emergono differenze tra i due gruppi nel QI Breve della Leiter-R ( $p=,049$ ), nei quozienti Verbale ( $p=,008$ ) di Performance ( $p=,011$ ) e Totale ( $p=,001$ ) della WISC-III. Emerge inoltre come i bambini LFA ottengano punteggi maggiori nel QI Breve della Leiter-R rispetto al QI Verbale delle WISC-III ( $p=,031$ ). Ciò non avviene per i bambini con HFA.

Le differenze riscontrate tra i diversi punteggi del QI suggeriscono la necessità di una valutazione individualizzata e basata sull'impiego di più strumenti.

**C7. Cluster di microswitch per promuovere risposte adattive e ridurre comportamenti problema di tre bambini con autismo severo.**

Stasolla F.<sup>1</sup>, Damiani R.<sup>2</sup> e Perilli V.<sup>1,2</sup>

(<sup>1</sup>Centro Ricerca Lega del Filo d'Oro; <sup>2</sup>Università di Bari)

f.stasolla@psico.uniba.it

Questo studio era finalizzato a valutare l'efficacia di un programma di cluster di microswitch per promuovere la manipolazione di oggetti (risposta adattiva) e ridurre il comportamento problema delle mani in bocca in tre bambini con autismo severo e disabilità intellettive gravi. Inoltre, è stata valutata l'efficacia del trattamento sugli indici di felicità dei partecipanti. L'intervento ha seguito un disegno sperimentale per partecipante singolo ABB1AB1 in cui dopo una baseline iniziale è seguita una fase di intervento in cui la risposta adattiva veniva rinforzata positivamente indipendentemente dal comportamento problema. Infine, nella fase di clusterrizzazione, i partecipanti ricevevano un rinforzo positivo soltanto se esibivano la risposta adattiva in assenza del comportamento problema. I risultati mostrano un aumento delle risposte adattive e degli indici di felicità oltre alla riduzione del comportamento problema per tutti i partecipanti nelle fasi di intervento rispetto alla baseline. Vengono discusse le implicazioni dei risultati ottenuti.

### **Simposio 3: Il mito del deficit fonologico come precursore cruciale della dislessia.**

a cura di Bigozzi L.  
(Università di Firenze)

#### **Predittività di un modello di alfabetizzazione emergente sulla dislessia nella lingua italiana:**

##### **[vel] uno studio di coorte prospettico di quattro anni.**

Bigozzi L., Pinto G. e Tarchi C.

(Università di Firenze)

lbigozzi@unifi.it

La dislessia è un disturbo specifico della lettura che presenta forti variazioni in prevalenza ed incidenza tra i vari sistemi linguistici. È perciò importante analizzare questo disturbo in relazione a sistemi ortografici specifici. In particolare, rimane ancora molto dibattuto il ruolo svolto dall'alfabetizzazione emergente. Questo studio di coorte prospettico di quattro anni ha valutato le componenti di alfabetizzazione emergente in bambini dislessici e normali per l'Italiano, caratterizzata da una ortografia trasparente. Abbiamo seguito le prestazioni di lettura di una coorte di 450 studenti, dall'ultimo anno della scuola d'infanzia fino al terzo anno di scuola primaria. In terza sono stati identificati gli studenti con diagnosi di dislessia, e le loro prestazioni in competenza testuale, consapevolezza fonologica e consapevolezza notazionale alla scuola d'infanzia sono stati confrontate con un gruppo di controllo di lettori normali appaiati per età, genere, e livello socio-economico. La consapevolezza rotazionale è risultata essere l'unico predittore statisticamente significativo.

#### **Uno studio longitudinale sulla consapevolezza fonologica di 7 bambini dislessici esaminati in prima, terza e quinta classe della scuola primaria.**

Scalisi T.G. e Desimoni M.

(Università di Roma, La Sapienza; Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione - INVALSI)

gloria.scalisi@uniroma1.it

Un campione di 89 bambini è stato esaminato longitudinalmente in classe prima, terza e quinta della scuola primaria. Sette bambini del campione hanno ricevuto una diagnosi di dislessia dalla ASL di competenza durante la classe terza. A tutto il campione sono state somministrate prove di lettura e scrittura, consapevolezza fonologica, denominazione rapida (RAN), vocabolario, memoria a breve termine e di lavoro, ed una prova di apprendimento di associazioni tra stimoli visivi ed etichette verbali. Le analisi su tutto il campione evidenziano, in tutte e tre le osservazioni, relazioni significative tra le abilità considerate e le prestazioni in lettura e scrittura. L'indagine sui 7 bambini dislessici, condotta mediante il test della Binomiale, indica un numero significativamente elevato di basse prestazioni nel RAN e nella Memoria di Lavoro Verbale in prima, nella prova di associazione in terza e quinta e nelle prove di consapevolezza fonologica e memoria a breve termine in quinta.

#### **Denominazione rapida automatizzata: core deficit dei bambini dislessici italiani?**

Conforti S., Orsolini M. e De Matteis S.

(Università Sapienza, Roma)

margherita.orsolini@uniroma1.it

In questo studio abbiamo selezionato da un ampio gruppo di bambini valutati in un centro clinico del nostro dipartimento (servizio di consulenza per la prevenzione e l'intervento sui disturbi

dell'apprendimento), 16 casi di età media 8,5 anni, con QI nella norma e una prestazione di lettura di almeno 1,5 deviazioni standard sotto la media per rapidità e/o correttezza in due o più test di lettura (test MT e/o lettura di parole e/o lettura di non parole). Abbiamo trovato che il disturbo di lettura solo in 1 caso compare da solo (6%), mentre si associa a disturbo di ortografia (7 casi) o a un disturbo di ortografia unito a difficoltà di calcolo (7 casi), oppure a questi deficit uniti a un disturbo della comprensione del testo (1 caso). Analizzando abilità di consapevolezza e fluenza fonemica, di denominazione rapida, di memoria verbale a breve termine, di attenzione, troviamo che un deficit di denominazione rapida (espresso come lentezza e/o come errori) caratterizza tutti i casi del gruppo ma si associa in maniera variabile ad altri deficit: nella consapevolezza o fluenza fonemica, nella memoria verbale a breve termine o nell'attenzione visiva. Non c'è nessun caso che abbia soltanto un deficit. I risultati del nostro studio sono in linea con quelli di altri studiosi italiani (es. Brizzolara e collaboratori, 2006) e coerenti con un modello multifattoriale dei deficit cognitivi sottostanti alla dislessia (Pennington e collaboratori, 2012).

### **CATTIVI LETTORI E CIGNI NERI: ovvero, il mito delle della Consapevolezza Fonemica**

Cossu G.

*(Università di Parma)*

**Email???**

I sistemi ortografici sono parassiti rispetto al linguaggio. Muovendo da tale premessa, la correlazione tra abilità metafonologiche e controllo dei processi di lettura costituisce oggi un paradigma indiscusso nella ricerca sui disturbi di acquisizione ortografica. L'interpretazione oggi dominante di tale correlazione è che le difficoltà di lettura siano espressione di una deficitaria consapevolezza fonemica: se un bambino legge con difficoltà, il deficit di consapevolezza fonemica costituirebbe una causa rilevante delle sue difficoltà di lettura. Il contributo che qui presento riporta alcune evidenze sperimentali e cliniche, le quali pongono in discussione tale assunto. Vi sono, infatti, alcuni bambini, i quali pur incapaci di gestire le operazioni di consapevolezza fonemica, hanno tuttavia acquisito un eccellente controllo delle operazioni di cifratura ortografica per le parole e per le non-parole. Nel contributo presentato sono discusse le implicazioni patogenetiche di tali riscontri per una comprensione dei meccanismi che sottendono i deficit di acquisizione della lettura e della scrittura nel bambino.

## Sessioni Parallele

### Sessione D. Aspetti grafo-motori e DCD

Presiede: Stella G.

(Università di Modena e Reggio Emilia)

#### **D1. L'integrazione visuo-motoria è un predittore della leggibilità di scrittura in prima classe? Shore Handwriting Screening e VMI a confronto in uno studio longitudinale.**

Baldi S., Devescovi A. e Longobardi E.

(Università Sapienza, Roma)

silvia-baldi@tiscali.it

L'obiettivo dello studio è individuare gli indicatori di rischio nello sviluppo delle abilità esecutive di scrittura dall'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia alla I classe della scuola primaria. Hanno partecipato allo studio 26 bambini valutati nell'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia (T1) e alla fine della I classe (T2). Tutti i bambini sono stati esaminati tramite il test Shore Handwriting Screening (SHS), il test d'Integrazione Visuo-motoria (VMI) e il Test DGM-p. Dall'analisi di regressione semplice, è emerso che il test SHS spiega il 39% della varianza della leggibilità di scrittura in corsivo ( $R^2 = .39$ ;  $F=15.42$ ;  $p<.01$ ), mentre non si riscontra alcuna relazione significativa tra VMI e leggibilità ( $R^2 = .062$ ;  $F=1.582$ ; n.s). Tali risultati suggeriscono che nella pratica clinica è preferibile identificare i bambini a rischio di difficoltà grafo-motorie attraverso uno strumento di valutazione multicomponentiale (SHS), piuttosto che valutare esclusivamente l'abilità d'integrazione visuo-motoria, in quanto tale abilità è uno ma non l'unico fattore che può favorire un adeguato sviluppo delle competenze esecutive di scrittura.

#### **D2. Caratteristiche motorie in bambini con Disturbo della Coordinazione Motoria e con Disturbo Specifico dell'Apprendimento.**

Caravale B.<sup>1</sup>, Baldi S.<sup>2,3</sup> e Nunzi M.<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Università Sapienza, Roma; <sup>2</sup>Melograno Psicologia clinica e riabilitazione; <sup>3</sup>Socia AIRIPA)

barbara.caravale@uniroma1.it

Lo studio vuole esaminare le caratteristiche motorie in tre popolazioni: bambini con diagnosi di disturbo della coordinazione motoria (DCD), di disturbo specifico dell'apprendimento (DSA) e bambini con sviluppo tipico (ST). Hanno partecipato allo studio 80 bambini suddivisi in 3 gruppi: 30 DCD, 24 DSA senza disgrafia e 26 ST. Per la valutazione degli aspetti motori è stato utilizzato il Developmental Coordination Disorder Questionnaire (DCD-Q). I risultati indicano una differenza significativa ( $p<.01$ ) tra i gruppi sia nel punteggio totale sia nelle aree *Controllo motorio*, *Motricità fine/scrittura*, e *Coordinazione generale*. I DCD ottengono punteggi significativamente più bassi rispetto ai ST. I DSA ottengono punteggi simili ai DCD nell'area *Motricità fine e scrittura* e *Coordinazione generale*, mentre non differiscono dai ST nel *Controllo del movimento*. I risultati suggeriscono che, sebbene i bambini con DCD mostrino un profilo motorio maggiormente compromesso, tuttavia in alcune aree motorie anche i con DSA evidenziano delle difficoltà.

#### **D3. Abilità grafo-motorie, ortografiche e linguistiche in scrittura: gli alunni con disgrafia.**

Corato F., Arfè B. e Pizzocaro E.

(Centro Regionale Disturbi dell'Apprendimento, ULSS 20, Verona)

francesca.corato@gmail.com

Il mancato raggiungimento della competenza grafica nell'atto di scrittura durante i primi anni scolastici rende onerose molte attività legate all'apprendimento, come produrre testi e prendere appunti, e può avere conseguenze negative sul successo scolastico (Berninger et al., 1997; Connelly et al., 2005). Un aspetto centrale nell'esame evolutivo delle competenze strumentali di scrittura è l'attenzione ai vari livelli di interazione (e integrazione) tra esecuzione grafo-motoria, ortografica, e cognitivo-linguistica del testo. Verranno presentati i dati di una ricerca che ha esaminato le abilità grafo-motorie, ortografiche e di produzione spontanea di 22 bambini con disgrafia di età compresa tra 8 e 10 anni. In questo contributo esamineremo come queste abilità interagiscono nel processo di trascrizione e nell'elaborazione linguistica e cognitiva del testo scritto.

**D4. Utilizzo del metodo CO-OP (Cognitive Orientation to daily Occupational Performance) per il trattamento dei disturbi della coordinazione motoria (DCD).**

Donadello F.

*(Associazione La Nostra Famiglia, Oderzo)*

francesca.donadello@yahoo.it

Il Cognitive Orientation to daily Occupational Performance (CO-OP) è un metodo di trattamento utilizzato in terapia occupazionale volto a migliorare la performance attraverso strategie cognitive che aumentano la competenza dell'individuo. Le ricerche scientifiche internazionali nell'ambito dei disturbi della coordinazione motoria (DCD), hanno individuato il metodo CO-OP come uno degli approcci più validi per il trattamento di questo disturbo. Nel presente intervento verranno esposti i trattamenti di alcuni casi clinici in cui è stato utilizzato il metodo CO-OP per incrementare la performance in specifiche attività. Per valutare l'efficacia degli interventi sono stati analizzati i risultati delle valutazioni effettuate tramite il PACS (the Pediatric Activity Card Sort) e l'Analisi Dinamica della Performance (ADP). L'obiettivo della presentazione è quello di dimostrare l'efficacia di questo metodo nel migliorare la qualità della vita in soggetti con DCD, incrementando la performance nelle varie attività della vita quotidiana, del tempo libero e scolastiche.

**D5. Pianificazione motoria e disgrafia.**

Lauria D.<sup>1</sup>, Porfido M.<sup>2</sup> e Piscitelli L.<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Servizio di neuropsichiatria infantile – ASL Bari; <sup>2</sup>Socia AIRIPA)*

donato.lauria@libero.it

Il costrutto di "pianificazione motoria" sebbene ampiamente usato in letteratura non è ancora, per quanto ne sappiamo, adeguatamente definito e operazionalizzato. I test di pianificazione motoria che David Rosenbaum ha ideato per studiare il controllo motorio da un punto di vista cognitivo potrebbero, a nostro parere, rappresentare degli strumenti in grado di colmare questa lacuna. Nel nostro intervento, oltre che presentarli, dimostriamo che sono in grado di differenziare ragazzi con disgrafia e soggetti di controllo quando la codifica della prestazione ad uno dei test avviene tenendo conto di alcune caratteristiche che la somministrazione ad una popolazione clinica in età evolutiva ci ha permesso di rilevare e che invece la somministrazione a soggetti adulti non ha consentito a Rosenbaum di osservare.

**D6. Perché non riesco a copiare?**

Magostini F., Ronconi M. e Orlandi M.

*(Centro Ricerche sulla Visione)*

ricerca@crvisione.it

Copiare un testo dalla lavagna o da un libro richiede l'attivazione di numerosi processi. Tra questi occorre considerare la capacità di effettuare rapidi spostamenti della focalizzazione e della centratura tra piani di fissazione differenti. L'evidenza clinica ha evidenziato che alcuni soggetti mostrano una accentuata lentezza nella risposta accomodativa e di vergenza. Il nostro studio ha confrontato la velocità e correttezza di lettura di un brano con i test di flessibilità di accomodazione e di vergenza. Lo studio presenta anche i risultati preliminari di uno screening sulla popolazione scolastica che ha determinato i dati sulla flessibilità di accomodazione.

**D7. La scrittura manuale del bambino con ADHD: particolarità, valutazione e intervento.**

Santinelli L. e Andreazzi P.

*(Centro Ergoterapia Pediatrica (CEP))*

lietta@ergoterapiapediatrica.ch

Il bambino ADHD presenta delle particolarità motorie, visuo-spaziali ed esecutive che hanno un'influenza sull'apprendimento della scrittura manuale e sulla qualità della grafia. Secondo le ricerche, gran parte dei bambini con ADHD presenta una disgrafia, caratterizzata prevalentemente da una scarsa leggibilità, una mancanza di uniformità delle componenti spaziali, delle lettere mal formate e poco riconoscibili, e/o una velocità inadeguata al compito. Questi aspetti hanno un'influenza negativa sulla prestazione scolastica e sulla stima di sé. Il trattamento con metilfenidato permette di migliorare la qualità della scrittura ma non la fluidità del gesto.

Dopo una breve introduzione sulle caratteristiche del bambino ADHD a livello motorio, esecutivo e visuo-spaziale, la presentazione approfondirà le particolarità della scrittura manuale in questi bambini. Attraverso un caso clinico, verranno illustrate la valutazione e l'intervento sulla scrittura del bambino con ADHD, dal punto di vista del Terapista Occupazionale.

## **Sessione E: Trattamenti e metodo di studio**

*Presiede: Di Nuovo S.*

*(Università di Catania)*

### **E1. Studio sull'efficacia dei trattamenti riabilitativi in bambini con DSL.**

Bertelli B.<sup>1</sup>, Moniga S.<sup>1,2</sup>, Ferrari R.<sup>3</sup> e Pettenati P.<sup>1,4</sup>

*(<sup>1</sup>Accademia di Neuropsicologia dello Sviluppo, Parma; <sup>2</sup>Fondazione Più di un Sogno, Verona; <sup>3</sup>Studio di Neuropsicologia Evolvendo, Mantova; <sup>4</sup>Università di Parma)*

bbertelli@tiscali.it

Il tema dell'efficacia dei trattamenti sul linguaggio in bambini con Disturbo Specifico di Linguaggio (DSL) resta a tutt'oggi dibattuto e controverso. Nella presente ricerca saranno presentati i primi dati ottenuti dal confronto tra profili linguistici di bambini monitorati nel corso di trattamenti logopedici specialistici (cicli trimestrali a cadenza trisettimanale) e i profili ottenuti da dati di riferimento normativi rispetto ai seguenti parametri: Inventario consonantico, Percentuale di Parole Semplificate, Struttura Sillabica, Lunghezza Media dell'Enunciato, Comprensione grammaticale. Hanno partecipato 78 bambini con DSL (60 maschi e 18 femmine) suddivisi in due gruppi: Gruppo TRT precoce (N=40; età media: 42 mesi; DS 4 mesi) e Gruppo TRT tardivo (N= 38; età media: 56 mesi; DS 5 mesi). Dai risultati si evince che il trattamento comporta un'accelerazione nel ritmo di sviluppo in entrambi i gruppi di DSL. Il gruppo con TRT precoce mostra un vantaggio nel raggiungimento dei target linguistici pianificati rispetto al gruppo con TRT tardivo.

### **E2. I laboratori di robotica educativa come metodologie di potenziamento cognitivo nell'infanzia e nell'adolescenza.**

Caci B., D'Amico A. e Cardaci M.

*(Università di Palermo)*

barbara.caci@unipa.it

Nostre precedenti ricerche sulla robotica come strumento di "intrattenimento educativo" (edutainment) dei bambini hanno evidenziato come le abilità di costruzione e programmazione di piccoli robot mobili siano correlate al ragionamento, alla memoria di lavoro visuo-spaziale e al problem-solving (Caci, D'Amico, & Cardaci, 2002; Caci & D'Amico, 2002; Caci, Chiazzese, & D'Amico, 2012; Caci, D'Amico, & Chiazzese, 2013). In tale quadro di riferimento, descriveremo un nuovo studio pilota finalizzato a valutare l'efficacia dei laboratori di robotica come vere e proprie metodologie riabilitative di potenziamento dei processi cognitivi in soggetti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento, caratterizzati da profili deficitari nelle aree cognitive dell'attenzione/discriminazione visiva, della memoria di lavoro, della pianificazione e anticipazione logica degli eventi e delle relazioni spazio-temporali.

### **E3. Genitori efficaci per bambini vivaci: una proposta di Parent Training.**

Colombo P.<sup>1</sup>, Squarcia A.<sup>2</sup>, Tosti D.<sup>2</sup> e Zilioli C.<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Asipse, AIAMC; <sup>2</sup>AULS Parma)*

petra.colombo@gmail.com

Il nostro contributo vuole descrivere e discutere un'esperienza di Parent Training per genitori di bambini che presentano una marcata difficoltà di regolazione emotiva e comportamentale, effettuata presso l'AUSL di Parma. Partendo dalle proposte descritte in letteratura (Parent Training per l'ADHD di Vio e Marzocchi, 1999; Programma Coping Power di Wells, 2012) è stato elaborato un percorso adattato. Alla luce della nostra esperienza, riteniamo che il training sia maggiormente



efficace quando il punto di partenza è il riconoscimento degli aspetti emozionali, in particolare dell'impulsività emozionale dei bambini che arrivano alla diagnosi di ADHD e/o di disturbo del comportamento. In linea con le più recenti linee di ricerca (Barkley, 2012), stando alla nostra casistica, sembra emergere che l'ADHD, con particolare accezione all'impulsività emozionale, non debba essere considerato solo come comorbidità di disturbi della condotta, quanto piuttosto ne costituisca un precursore, e di conseguenza il training vada impostato in tal senso.

#### **E4. Corso di metodo di studio e consapevolezza del DSA lettura in ragazzi frequentanti la scuola secondaria di secondo grado.**

Lazzarin F., Cinguino P., Fiozzo M., Fiorilla M. e Chessa G.

(Cooperativa Akras, Servizio Cresco)

federalazzarin@akrascoop.org

Lo scopo di questo studio è di evidenziare l'efficacia di un lavoro mirato sia sul metodo di studio con ragazzi/e DSA Lettura o Difficoltà Generalizzate negli Apprendimenti sia sul senso di consapevolezza delle loro difficoltà specifiche.

Il campione è composto da circa 8 ragazzi/e, di età compresa tra i 15 anni e i 18 anni, con diagnosi di Disturbo Specifico della Lettura o difficoltà di apprendimento scolastico.

Il metodo di lavoro era strutturato:

- al riconoscimento dello stile di apprendimento con la somministrazione del questionario AMOS (Cornoldi & et. al., 2005),
- all'individuazione dei punti forza e di debolezza delle funzioni cognitive superiori come la memoria e l'attenzione (tramite le diagnosi),
- all'analisi dei significati che ragazzi/e danno al proprio DSA (mediante le dinamiche del gruppo stesso)
- al fornire le adeguate strategie di metodo di studio e metacognitive mediante i 6 incontri.

Verranno presentati i risultati che toccano sia le attribuzioni sul loro stile di apprendimento che i cambiamenti a livello qualitativo del loro stesso metodo di studio.

#### **E5. Trattamento dislessia tramite software “Reader”.**

Mastrogiacomo L. e Puntieri C., Pignataro M, Zanzottera M. e Isola V.

(Azienda Ospedaliera Ospedale Civile di Legnano)

lia.mastrogiacomo@hotmail.it

Il 3.8% dei bambini in età scolare presentano dislessia evolutiva (Stella et al.2001), manifestando minor velocità e/o minor correttezza di lettura rispetto ai coetanei, pur avendo capacità cognitive nella norma.

Il trattamento riabilitativo da mettere in atto deve rispondere ai criteri di EBM. Da vari studi, è emerso che il metodo più efficace per l'incremento delle abilità di lettura è il metodo sublessicale (Tressoldi et al. 2003; Tressoldi et al. 2007)

Lo scopo di questo lavoro è di verificare l'evoluzione dell'abilità di decifrazione in 50 soggetti con diagnosi di dislessia evolutiva, sottoposti a trattamento riabilitativo sublessicale e lessicale con mascheramento percettivo tramite software “Reader” (R. Iozzino, F. Montanari, B. Palla, 2004). Il protocollo riabilitativo ha previsto cicli di terapia svolta domiciliariamente e controlli periodici presso il Centro di riferimento.

È stato rilevato che la maggior parte dei soggetti mostra miglioramenti statisticamente significativi sia nella correttezza che nella rapidità di lettura.

**E6. “Il viaggio degli argonauti” un intervento multimodale del gruppo per ADHD.**

Rigo M., Pavin L. e Fabrello E.

*(Engim Veneto, Servizio Attivamente)*

martarigo1@yahoo.it

Il presente contributo descrive l'esperienza di un percorso di tipo multimodale dedicato a bambini con adhd ( durata due mesi) .

Il percorso prevede un intervento di training autoregolativo e metacognitivo in piccolo gruppo, parent training con i genitori e consulenza agli insegnanti.

I gruppi coinvolti sono stati due, un primo gruppo con bambini di 1 e 2° elementare. ed un secondo gruppo con bambini dalla 3à elem alla 5°.

Per le attività si è utilizzata come guida la storia del "viaggio degli argonauti" , che ha creato un filo conduttore per l'ambientazione di tutte le attività e delle fasi di autoregolazione cognitiva.

L'efficacia del percorso è stata valutata attraverso alcuni test della batteria BIA , questionari SDAI e SDAG e questionari costruiti ad hoc.

**E7. Compiti a casa: Perché? Quanti? Come fare?**

Tirelli V.<sup>1</sup>, Pellizzoni I.<sup>1,2</sup> e Cavallini F.<sup>1,2</sup>

*(<sup>1</sup>Università di Parma; <sup>2</sup>Centro di Apprendimento e Ricerca Tice)*

valentina.tirelli@gmail.com

La rassegna si propone di prendere in esame la letteratura riguardante lo svolgimento dei compiti a casa con l'obiettivo di fornire e supportare lo sviluppo di una collaborazione efficace tra scuola e ambiente domestico. In particolare analizza le strategie di intervento scientificamente fondate suddividendole in quelle che prevedono il coinvolgimento dei genitori, degli insegnanti o mirate agli studenti stessi. Sono descritti diversi programmi che si sono mostrati efficaci nel miglioramento dell'esecuzione degli homework. Infine, viene delineato il ruolo professionale dello psicologo scolastico sotto la nuova luce di figura che valuta, propone e coordina programmi funzionali allo svolgimento dei compiti tra scuola e famiglia.

#### **Simposio 4. L'assessment delle abilità di calcolo.**

*a cura di Lucangeli D.  
(Università di Padova)*

#### **La valutazione della competenza del calcolo: un nuovo strumento.**

Caviola S. e Lucangeli D.  
(Università di Padova)  
sara.caviola@unipd.it

È ormai ampiamente riconosciuta l'importanza, non solo in ambito didattico e clinico, della complessità sottostante l'apprendimento del calcolo, sia esso scritto o a mente. Ne deriva, di riflesso, l'importanza di avere a disposizione buoni strumenti che permettano di monitorare lo sviluppo e la crescita di tale abilità.

Per quanto concerne la valutazione di questo dominio, le batterie standardizzate a disposizione nel panorama nazionale, contengono prove di calcolo spesso costituite da un numero limitato di item per algoritmo, che non consentono di stimare in maniera adeguata le reali competenze dei bambini. D'altro canto il panorama internazionale, pur offrendo una scelta maggiore di strumenti, si concentra maggiormente sulla valutazione del recupero di fatti aritmetici oppure di compiti di ragionamento che coinvolgono più ambiti della matematica, come il problem-solving e la geometria.

Per questa ragione abbiamo deciso di sviluppare una prova di "fluenza del calcolo" che permettesse di valutare in maniera accurata, ma veloce, le prestazioni dei bambini nel risolvere operazioni complesse di addizione, sottrazione e moltiplicazione.

Nel presente contributo, verranno presentate una serie di ricerche il cui scopo è stato quello di indagare le diverse relazioni tra abilità di calcolo e competenze dominio-general, come abilità cognitive e neuropsicologiche.

#### **Developmental Dyscalculia, gender differences and diagnostic criteria.**

Szucs D., Devine A., Soltész F., Nobes A. e Goswami U  
(University of Cambridge)  
ds377@cam.ac.uk

Developmental Dyscalculia (DD) is a learning difficulty specific to mathematics learning, and has been claimed to be as big a problem for effective educational provision as developmental dyslexia. Nevertheless, there is no agreed definition of DD and there are controversies surrounding cutoff decisions, specificity and gender differences. In a large study in the United Kingdom, 1004 nine year-old British primary school children completed mathematics and reading assessments. The prevalence of DD and gender ratio were estimated in this sample using different criteria. When using absolute thresholds, the prevalence of DD was the same for both genders regardless of the cutoff criteria applied, however gender differences emerged when using a mathematics-reading discrepancy definition. Correlations between mathematics performance and the control measures selected to identify a specific learning difficulty affect both prevalence estimates and whether a gender difference is in fact identified. Follow-up studies also confirmed that there were no gender differences in arithmetic performance between boys and girls and identified several factors behind weak mathematical performance.

### **Difficoltà in matematica.**

Zan R.

*(Università di Pisa)*

zan@dm.unipi.it

Le difficoltà in matematica rappresentano da sempre un fenomeno molto diffuso nella scuola italiana. L'interpretazione di tale fenomeno però spesso non tiene conto della complessità dei processi di apprendimento e insegnamento, e rimanda a carenze dell'allievo a livello di conoscenze, abilità, competenze matematiche, o addirittura di capacità logiche.

Per interpretare le difficoltà degli allievi è necessario invece a mio parere uscire dalla cornice della matematica, e prendere in considerazione diversi aspetti, spesso trascurati nella pratica didattica: il rapporto fra linguaggio quotidiano e linguaggio matematico; la dialettica fra pensiero narrativo, tipico della razionalità quotidiana, e pensiero logico, tipico della razionalità matematica; l'atteggiamento che l'allievo ha costruito nel corso del suo percorso scolastico. Queste interpretazioni evidenziano le responsabilità dell'insegnamento nell'insorgere e nel consolidarsi delle difficoltà di un allievo in matematica, ma al tempo stesso indicano direzioni da seguire per attività di recupero mirate.

### **Senso dei numeri e discalculia.**

Zorzi M.

*(Università di Padova)*

marco.zorzi@unipd.it

Nonostante un largo consenso sull'importanza del "senso dei numeri" (l'abilità di percepire e manipolare internamente la numerosità) come fondamenta dell'apprendimento matematico, il dibattito sulla relazione tra deficit al senso dei numeri e discalculia evolutiva è ancora aperto. Nella mia relazione presenterò una rassegna di studi su test psicofisici disegnati per testare il legame tra senso dei numeri e discalculia che rivelano deficit sia nel dominio dei numeri grandi (acuità numerica) che in quello dei numeri piccoli (subitizing) in confronto a bambini con sviluppo tipico. Questi risultati rappresentano un passo fondamentale per lo sviluppo di test di screening precoce che prescindano da qualsiasi contenuto simbolico e verbale, e quindi indipendenti dal successo nell'apprendimento matematico.

### **Relatore ad invito**

D. Fuchs

*(Vanderbilt University)*

**The effects of reading comprehension instruction with and without working memory training for first-grade at-risk children.**

**Tavola rotonda 1. DSM-5: un'analisi critica delle novità per autismo, DSA, ADHD e disabilità intellettive.**

*Presiede Vianello R.  
(Università di Padova)*

*Intervengono:  
Zappella M.  
(Università di Siena)*

*Margheriti M.  
(Presidente AIDAI)*

*Vianello R.  
(Università di Padova)*

*Toso C.  
(Direttivo Nazionale AIRIPA)*

**Simposio 5. Riabilitazione: meglio al computer o carta e matita? Vantaggi e svantaggi della riabilitazione al computer**

*a cura di Lonciari I.  
(IRCCS Burlo Garofolo SC di Neuropsichiatria Infantile, Trieste)  
isabella.lonciari@burlo.trieste.it*

**Neuroimaging e risposta al trattamento nella dislessia evolutiva.**

*Termine C. e Bartolini B.  
(Neuropsichiatria Infantile Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale  
Università dell'Insubria - Varese e Centro Interuniversitario IRIDE)*

**Computer o carta/matita? La non scelta obbligata.**

*Stella G.  
(Università di Modena e Reggio Emilia)*

**Parliamo di disgrafia.**

*Bravar L.  
(IRCCS Burlo Garofolo SC di Neuropsichiatria Infantile, Trieste)*

## **Simposio 6. Disprassia verbale**

a cura di Brizzolara D.  
(IRCCS Stella Maris, Pisa)  
d.brizzolara@inpe.unipi.it

La Disprassia Verbale Evolutiva (DVE) o CAS (Childhood apraxia of speech) costituisce un quadro clinico di particolare complessità.

La DVE è un disturbo centrale della programmazione dei movimenti necessari alla produzione di suoni, sillabe e parole e della loro organizzazione sequenziale. Come il termine stesso immediatamente ci informa (*dis-prassia*), il disturbo interessa la *prassi*, intesa come l'insieme dei processi neuropsicologici che dirigono e controllano l'azione.

Si tratta di una condizione patologica di incidenza non ancora accertata (con stime che spaziano da un caso su mille a quattro su cento – cfr. ASHA, 2007); il disturbo permane, a distanza di diversi decenni dalle prime descrizioni, sotto-determinato nelle sue componenti eziologiche. Nei suoi correlati neuropsicologici e nelle sue manifestazioni linguistico-comportamentali: non esiste, al momento attuale, una singola caratteristica biologica e/o sintomatologica in grado di differenziare con certezza la disprassia verbale dagli altri disturbi della parola e del linguaggio. La diagnosi differenziale, può, di conseguenza, risultare complessa, soprattutto per quanto riguarda la differenziazione dal Disturbo Specifico del linguaggio (DSL) di tipo fonologico. I due disturbi, benché di diversa natura, condividono alcune caratteristiche cliniche ed anamnestiche (Chilosi et al., in press).

In considerazione di ciò, il presente simposio si propone l'obiettivo di fornire un quadro di riferimento aggiornato sulle manifestazioni cliniche del disturbo e sui criteri in uso per la diagnosi di Disprassia Verbale Evolutiva (Chilosi e collaboratori), sui correlati neurofisiologici del linguaggio (Buccino), sulle ipotesi di trattamento (salvadorini e Cerri) e sulle comorbidità con la disprassia non verbale (Biancotto).

### **Il ruolo del sistema motorio nel processamento linguistico.**

Buccino G.  
(Università di Catanzaro, "Magna Graecia")

### **Disprassia verbale evolutiva inquadramento clinico.**

Chilosi A.M.  
(Dipartimento Clinico di Neuroscienze dell'Età Evolutiva-  
IRCCS Fondazione Stella Maris, Pisa)

### **Linee di indirizzo per l'intervento nella disprassia verbale .**

Salvadorini R. e Cerri B.  
(Dipartimento Clinico di Neuroscienze dell'Età Evolutiva –  
IRCCS Fondazione Stella Maris, Pisa)

### **La relazione fra disprassia verbale e difficoltà di movimento in età evolutiva.**

Biancotto M.  
(Università di Trieste)

## Sessioni Parallele

### Sessione F. Reasoning and School Achievement

*Presiede: Orsolini M.*

*(Università Sapienza, Roma)*

#### **F3. Reasoning processes and academic achievement at secondary school.**

García-Madruga J. A., Vila J.Ó, Gómez-Veiga I. e Duque G.

*(Department of Developmental and Educational Psychology, UNED)*

[jmadruga@psi.uned.es](mailto:jmadruga@psi.uned.es)

Reasoning processes are directly involved in complex learning at school. A study with 4th grade students of Secondary (N= 51; Mean Age: 15.97 years) was carried out by using three different reasoning tasks: a Fluid Intelligence task (Raven matrices test), a Deductive Reasoning task on propositional and syllogistic problems (García Madruga et al, 2012), and a Cognitive Reflection Task (Frederick, 2005). Students' academic qualifications in diverse subject matters were also collected. The results showed the predictive power of reasoning processes on academic achievement and the influence on learning of two interrelated reasoning processes: Type 1 (intuitive, fast and automatic) and Type 2 (analytical, slow and controlled). This perspective adds novel considerations related to the function and interaction of cognitive and metacognitive components involved in academic performance.

#### **F2. Relationship between geometry, working memory and intelligence.**

Giofrè, D., Mammarella, I. C. e Cornoldi, C.

*(Università di Padova)*

[david.giofre@gmail.com](mailto:david.giofre@gmail.com)

Working memory seems crucial in mathematical learning, but its role in geometry-related academic achievement has not been studied in detail. In a series of studies we explored the relationship among working memory (WM), intelligence (g factor), and intuitive vs school geometry in typically developing children. In particular, we were able to show that, as different ages, WF affects the development of school geometry. Furthermore, using structural equation modeling we found that approximately 40% of the variance in academic achievement and in intuitive geometry (which is assumed to be independent of a person's cultural background) in children attending fourth and fifth grades was explained by WM and the g factor. After taking intelligence and WM into account, intuitive geometry was no longer significantly related factor. After taking intelligence and WM into account, intuitive geometry was no longer significantly related to academic achievement in geometry. We also found intuitive geometry to be closely related to fluid intelligence (as measured by Raven's colored progressive matrices) and reasoning ability, whereas academic achievement in geometry depended largely on WM. Theoretical and educational implications of the relationship among WM, intelligence, and academic achievement in geometry will be discussed.

#### **F4. Improving problem solving in primary school: the effect of a training program focusing on metacognition and working memory.**

Carretti B., Drusi S., Tencati C. e Cornoldi C.

*(Università di Padova)*

[barbara.carretti@unipd.it](mailto:barbara.carretti@unipd.it)

There is a strong debate on the efficacy of programs focused on underlying cognitive abilities for improving academic and reasoning abilities. However, if effective, these programs could help to

increase motivation and competence in students. The present study examined the feasibility of improving problem solving in school children by analyzing the efficacy of a training program mainly focused on metacognition and working memory. The project involved a sample of 135 students attending eight classes in the third, fourth and fifth grades (age range 8–10 years) of the primary school. Classes were assigned to two groups, one attending the training program in the first three months of the study (Training 1 group), with the other group serving as wait-list control (Training 2 group). In the second phase of the project, the role of the two groups was reversed with Training 2 group attending the training and the other not. Results showed that the training program led to improvements in both metacognitive and WM tasks, with positive effects on the ability to solve problems; moreover, Training 1 group maintained the gains at the second posttest (after 3 months). In conclusion, our results suggested that specific activities on metacognition and working memory may contribute to modify arithmetic problem solving performance in children of the primary school.

### **Sessione G. Prerequisiti**

*Presiede: Cubelli R.  
(Università di Trento)*

#### **G1. Bi-3 – Questionario di osservazione sistematica per i bambini del primo anno della scuola dell'infanzia.**

Cappa C.<sup>1</sup>, Giulivi S.<sup>2</sup>, Muzio C.<sup>3</sup>, Carbone A.M.<sup>4</sup>, Gaggi M.<sup>1</sup> e Pastarini F.<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Istituto di Fisiologia Clinica- CNR; <sup>2</sup>Dipartimento Formazione e Apprendimento-SUPSI Locarno; <sup>3</sup>Istituto di Riabilitazione Santo Stefano, Porto Potenza Picena; <sup>4</sup>I.C. P Aldi Manciano- Capalbio (GR))*

claudia.cappa@cnr.it

Bi-3 è un nuovo strumento di osservazione sistematica utilizzabile dagli insegnanti della scuola dell'infanzia e rivolto ai bambini di età compresa tra 32 e 48 mesi.

Lo strumento nasce dalla necessità degli insegnanti di avere a disposizione uno strumento che permetta loro di individuare i punti di forza e debolezza dei bambini, già dal primo anno della scuola dell'infanzia, al fine di programmare e mettere in atto precocemente un potenziamento mirato. Lo strumento guida l'osservazione anche attraverso una serie di schede da proporre al bambino, ed è progettato in modo tale da consentire di indagare 5 aree: motricità globale, abilità linguistiche, linguaggio-comunicazione-emozione e cognizione numerica.

Lo strumento è dotato di un software che permette lo scoring immediato, e genera, inoltre, - dei grafici relativi alle aree indagate.

La presente proposta intende offrire una descrizione dei risultati ottenuti da una sperimentazione preliminare dello strumento.

#### **G2. Screening per l'identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento.**

Ceccarelli I.<sup>1</sup> e Rossi D.<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Logopedista socio AIRIPA ,Lazio; <sup>2</sup>psicologa socio AIRIPA, Pesaro Urbino)*

ilaceccarelli83@gmail.com



La Legge n.170/10 sottolinea l'importanza dell'individuazione precoce dei casi a rischio di sviluppare un DSA e il compito della scuola di attuare interventi di potenziamento. Il presente progetto di screening per l'identificazione precoce di bambini con difficoltà di apprendimento della letto-scrittura e delle abilità numeriche e di calcolo, è stato svolto in tre istituti comprensivi della provincia di Rieti e ha visto coinvolti 105 bambini. Tale progetto ha previsto a Febbraio 2014 una prima fase di raccolta dati attraverso prove di I livello che hanno permesso ai clinici di offrire agli insegnanti precise indicazioni per l'attivazione di laboratori volti al potenziamento di specifiche abilità deficitarie nei bambini considerati a rischio. Nel mese di Maggio è stato condotto un retest per verificare l'esito dell'intervento di potenziamento e per l'individuazione di bambini con richiesta d'intervento immediato da inviare per un approfondimento diagnostico ai servizi territoriali.

### **G3. Lo screening per l'individuazione precoce delle difficoltà di apprendimento.**

Cecchinelli B., La Rosa V. e Bernabò E.

*(Gisal Ceas Onlus, Levanto)*

cecchinellibarbara@yahoo.it

progetto rivolto a tutti i bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia di Levanto.

Obiettivo: individuare precocemente eventuali difficoltà nei prerequisiti alla base dell'acquisizione della letto-scrittura.

Fasi di progetto:

1. incontro con gli insegnanti per la conoscenza del progetto e le sue finalità;
2. presentazione del progetto alle famiglie;
3. somministrazione individuale dei test SR (psicologa), CMF(logopedista), ACPM (neuropsicomotricista);
4. restituzione risultati dei test ai familiari; fornitura di materiale e addestramento dei genitori all'utilizzo di tecniche per il potenziamento;
5. svolgimento incontri con le insegnanti per la spiegazione e distribuzione del materiale utile al potenziamento dei pre-requisiti;
6. somministrazione individuale dei test ai bambini risultati deficitari in alcune aree (retest);
7. restituzione risultati dei test ai familiari e eventuale nuovo addestramento e fornitura di materiale;
8. presentazione dei bambini con relativo protocollo agli insegnanti della scuola primaria (con autorizzazione dei genitori).

Bambini coinvolti: 38

### **G4. Progetto IPDA: Identificazione precoce e intervento su difficoltà attentive e di autoregolazione.**

Del Bianco N.<sup>1</sup> e Virgili E.<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>I.C. "F. Michellini Tocci" Cagli (PU); <sup>2</sup>Università Carlo Bò, Urbino)*

n.delbianco@libero.it

In questo lavoro viene descritta un'attività di intervento sulle difficoltà di attenzione e autoregolazione condotta con bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia. La metodologia utilizzata ha previsto quattro fasi: screening, pre-test, intervento, test finale. Nella prima fase è stato effettuato uno screening su 62 bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia, utilizzando il questionario IPDA (Terreni et al., 2002). In questo modo sono stati individuati 11 bambini con possibili difficoltà di apprendimento. Nella fase di pre-test a questi bambini e ad un altro gruppo di bambini senza difficoltà, sono state somministrate individualmente varie prove standardizzate per

valutare capacità cognitive, attentive e mnestiche, oltre alla compilazione da parte delle insegnanti del questionario osservativo IDAA (Trevisi, 2008). Sulla base di tale strumentazione sono stati individuati 10 bambini con difficoltà attentive e di autocontrollo (gruppo sperimentale) e 6 bambini senza alcuna difficoltà (gruppo di controllo). Il gruppo sperimentale è stato sottoposto (con cadenza settimanale) a 10 incontri, della durata di 60 minuti ciascuno, per lo sviluppo ed il potenziamento cognitivo precoce rispetto alle componenti di autoregolazione, attenzione, problem solving, funzioni esecutive e approccio metacognitivo. Al termine dell'intervento, nel test immediato, sono state somministrate sia al gruppo sperimentale sia al gruppo di controllo le stesse prove individuali utilizzate nel pre-test in cui i bambini del gruppo sperimentale avevano ottenuto performance deficitarie, oltre al riutilizzo dei questionari osservativi da parte delle insegnanti. Saranno discussi i risultati relativi all'efficacia delle attività di intervento, analizzando e confrontando le prestazioni evidenziate dal gruppo sperimentale e di controllo, al fine di valutare eventuali cambiamenti nelle abilità prese in esame.

**G5. Cotoletto: uno strumento per rispondere alle esigenze di screening precoce.**

Druetta M., Tinti C., Sini B., Frinco M. e Sironi E.

*(Università di Torino)*

maristella.druetta@libero.it

Le recenti normative sui Disturbi Specifici di Apprendimento, in linea con quanto previsto dalla Legge n. 170/2010, indicano, tra i compiti delle scuole, quello di attivare interventi tempestivi idonei ad individuare i casi di DSA tra gli studenti. Per rispondere a tale esigenza è stato ideato un software chiamato "Cotoletto" che permette una precoce valutazione delle difficoltà di lettura. Tale strumento, disponibile tramite collegamento Internet, oltre ad essere di facile accesso e utilizzo permette anche di calcolare autonomamente i punteggi ottenuti dalla lettura effettuata al computer. Per verificarne la validità, sono stati confrontati i dati ottenuti considerando i parametri di velocità e correttezza nella prova "Cotoletto" e nella prova MT di lettura in 359 alunni delle classi II delle scuole primarie del Piemonte.

I risultati hanno mostrato una sostanziale equivalenza tra le prove e verranno presentati insieme alla descrizione dello strumento.

**G6. Rapporti tra le competenze rilevate dalla scala IPDA e differenti forme di intelligenza.**

Finazzi R. e Antonietti A.

*(SPAEE- Università Cattolica)*

alessandro.antonietti@unicatt.it

Le aree di competenza misurate dalla scala IPDA sono in rapporto con i tipi di intelligenza evidenziati dai bambini? Per rispondere a questa domanda la scala IPDA è stata compilata in relazione a 230 bambini/e frequentanti l'ultimo anno della scuola dell'infanzia. Le educatrici hanno anche valutato in che misura ciascun bambino manifestasse, facendo riferimento alla teoria dell'intelligenza di Sternberg, capacità di pensiero analitico, pratico e creativo e il grado di readiness ad affrontare la scuola primaria. E' risultato che l'intelligenza analitica e creativa sono collegate soprattutto alle capacità metacognitive e meno alle capacità motorie, mentre l'intelligenza pratica è associata soprattutto alle abilità visuo-spaziali. La competenza metacognitiva è l'area rilevata dall'IPDA che più è in rapporto con la readiness.

**G7. Progetto di prevenzione e consolidamento dei prerequisiti di apprendimento IBAC.**

Ragoni C., Balderi F.E., Lorenzoni E. e Petroni C.

*(Centro polifunzionale per l'età evolutiva IBAC)*

carolinaragonilog@gmail.com

Il progetto di prevenzione e consolidamento dei prerequisiti di apprendimento IBAC, Il Bambino Al Centro, nasce, sul territorio di Lucca, dalla sempre maggiore importanza del ruolo della presa in carico precoce nel trattamento.

Il nostro obiettivo è -come il gioco di parole sottolinea- quello di porre i piccoli al centro di osservazioni, attività ludico ricreative e riabilitative, al fine di garantire loro il pieno sviluppo delle proprie capacità e la possibilità di affrontare al massimo le sfide della crescita.

Le attività presentate da un team di professioniste (Psicologa, Logopedista, Neuropsicomotricista, Insegnante Specializzata di Musica) coinvolgono i bambini, a sviluppo tipico o atipico, fin da molto piccoli, proponendo percorsi musicali, laboratori di movimento, laboratori incentrati sulla relazione genitore-bambino etc.

IL centro, offrendo un'osservazione specialistica periodica in accordo con il NPSI, identifica i bambini più a rischio DSA e altre difficoltà, proponendo loro percorsi precoci altamente individualizzati attraverso attività riabilitative fuse con arte, musica, teatro e divertimento.

#### **G8. La metacognizione in età prescolare.**

Tirloni S., Cornoldi C., Friso G. e Drusi S.

*(Università di Padova)*

stirlo.st@gmail.com

La metacognizione inizia a svilupparsi anche prima dell'età scolare, perciò è possibile proporre anche a bambini più piccoli attività che nel momento in cui si pongono le basi della relazione di insegnamento-apprendimento di lettura, scrittura e calcolo li aiutino a sensibilizzarsi riguardo a come la mente funziona e come questo funzionamento può essere controllato.

La sperimentazione che presentiamo è stata condotta con bambini della scuola dell'infanzia con l'obiettivo di avviarli alla riflessione metacognitiva e di sviluppare una generale sensibilità metacognitiva nei confronti della lettura, della scrittura e del calcolo.

Il lavoro che viene presentato comprende i risultati di uno studio pilota condotto attraverso la somministrazione di un questionario metacognitivo e di prove di prerequisito somministrati prima e dopo l'implementazione delle attività metacognitive di potenziamento inerenti alla lettura.

Tali attività sono state inserite all'interno di un programma che intende rendere i bambini capaci di acquisire conoscenze attraverso l'esperienza utilizzando dei piccoli dialoghi metacognitivi.

#### **G9. La valutazione della competenza narrativa: standardizzazione di una prova di produzione spontanea per bambini dai 3 agli 8 anni.**

Zanchi P., Zampini L., Fasolo M. e Salerno N.

*(Università Bicocca, Milano)*

p.zanchi@campus.unimib.it

Le narrazioni rappresentano un potente mezzo di valutazione del linguaggio. Il presente contributo si propone di presentare i primi dati della standardizzazione di una prova di narrazione elicitata da immagini creata dal gruppo di lavoro di Milano-Bicocca. La valutazione delle narrazioni effettuata tiene conto dei livelli macro e microstrutturali delle storie prodotte: la macrostruttura narrativa si riferisce a caratteristiche generali e globali, come l'organizzazione delle diverse parti della storia, la presenza degli elementi fondamentali delle narrazioni, la coesione e la coerenza. La microstruttura prende invece in considerazione le proprietà interne delle storie, come il numero di parole e di enunciati prodotti, il modo in cui vengono utilizzati i connettivi per unire fra di loro parole e frasi, la

complessità grammaticale raggiunta dagli enunciati, e così via. Verranno presentati i dati relativi alle performance dei 272 bambini di età compresa fra i 3 e gli 8 anni ad oggi inclusi nel campione.

## SESSIONE POSTER

### LETTURA E DISLESSIA

#### 1. Binding intermodale e dislessia.

Albano D.

*(Università di Padova)*

albanodonatella@gmail.com

Il Binding intermodale consiste nell'integrazione di differenti dimensioni di recupero delle informazioni per creare una rappresentazione unica da recuperare nella memoria. In un precedente studio, Logie e collaboratori hanno potuto vedere come soggetti adulti con dislessia presentano difficoltà a legare in memoria di Lavoro informazioni di diversa modalità (nella fattispecie visive e fonologiche) se le informazioni visive mantengono le stesse posizioni. Il presente studio ha avuto l'obiettivo di indagare il "binding" in un campione di alunni tra gli otto e undici anni, dislessici e non dislessici, tramite una prova di memoria di lavoro. Ciò è stato effettuato tramite la somministrazione di un compito consistente nella presentazione simultanea di una figura, in posizione fissa o variabile, e di un suono (una sillaba senza senso), ambedue da ricordare. I risultati ottenuti supportano gli studi precedenti evidenziando, da un lato, la scarsa capacità dei soggetti dislessici di associare il suono all'immagine anche se priva di senso; dall'altro lo scarso utilizzo da parte degli stessi della posizione della figura come ancoraggio per il recupero dell'informazione anche se quest'ultimo risultato si approssima solo al valore di significatività.

#### 2. Analisi del processo di lettura.

Bagnolo V., Moraca V., Terribili C., Grelloni C. e Terribili M.

*(Policlinico Tor Vergata, Roma)*

valentina.bagnolo@gmail.com

Introduzione: Il processo di apprendimento della lettura copre un ampio periodo nel quale il bambino acquisisce le informazioni relative al linguaggio parlato e alla sua traduzione grafica scritta che, gradualmente, gli consentono di leggere e scrivere correttamente.

Il TPL fornisce strumenti per analizzare qualitativamente lo sviluppo del processo di lettura, da una fase incentrata su una decifrazione frammentata della stringa ortografica fino a una pronuncia fluida e immediata della parola.

Metodo: Su un campione di 20 bambini con difficoltà di lettura sono state somministrate le prove di lettura M. T. Cornoldi, prove lettura parole e non parole Zoccolotti, Sintesi fonemica, RAN

Conclusioni: Si sono confrontate le diverse modalità di valutazione basate su dati quantitativi, relativi al numero di errori commessi e al tempo impiegato e l'aspetto qualitativo del processo con cui i bambini riconoscono le parole che leggono.

#### 3. Disorganizzazione della materia bianca nella dislessia evolutiva in presenza di rischio genetico sul gene DCDC2: correlazioni con variabili psicofisiche visive.

Banfi C.<sup>1</sup>, Morrone C.<sup>2,3</sup>, Marino C.<sup>4,5</sup>, Cicchini G. M.<sup>6</sup>, Scifo P.<sup>7</sup>, Della Rosa P.<sup>8</sup>, Mascaretti S.<sup>9</sup>, Falini A.<sup>7</sup> e Perani D.<sup>1,7</sup>

<sup>1</sup>Università di Milano; <sup>2</sup>Università di Pisa; <sup>3</sup>Dipartimento di Neuroscienze dell'Età Evolutiva, IRCCS "Stella Maris", Pisa; <sup>4</sup>Università del Québec; <sup>5</sup>Università di Laval, Québec; <sup>6</sup>Istituto di Neuroscienze, Milano; <sup>7</sup>C.E.R.M.A.C., Milano; <sup>8</sup>Istituto di Bioimaging e Fisiologia Molecolare, Milano; <sup>9</sup>Istituto Scientifico Eugenio Medea)

banfi.chiara@libero.it

Il presente lavoro indaga il legame esistente tra la base genetica della Dislessia Evolutiva e le recenti evidenze di alterazioni visuo-percettive ed anatomiche. Sette dislessici con delezione all'introne 2 del gene DCDC2 sono stati confrontati con 10 dislessici che non portavano questa variante di rischio genetico. E' stato adottato un paradigma psicofisico per la sensibilità al contrasto di Gabors in movimento, mostrati a diverse frequenze spaziali; i punteggi sono stati correlati a misure di anisotropia frazionaria ottenute con Diffusion Tensor Imaging. I risultati evidenziano peggiori prestazioni nei dislessici con rischio genetico e significative correlazioni tra l'integrità della materia bianca e i parametri psicofisici, fornendo un considerevole sostegno neurobiologico al fenotipo visuo-percettivo associato alla Dislessia Evolutiva e interessanti intuizioni riguardo alle basi genetiche. Questi dati sono in accordo con l'ipotesi di un'alterazione della migrazione neurale nei dislessici, la quale potrebbe essere particolarmente compromessa nei soggetti con una riconosciuta suscettibilità genetica.

#### **4. Abilità di lettura e componenti neuropsicologiche correlate: un approccio meta-analitico sul ruolo delle influenze genetiche ed ambientali.**

Belotti R., Mascheretti S., Ogliari A., Marino C., Battaglia M. e Scaini S.

*(Università Vita Salute San Raffaele)*

r.belotti@studenti.univr.it

Contributi recenti hanno dimostrato come l'abilità di lettura sia una procedura complessa che comprende abilità quali "comprensione" e "spelling", ma anche componenti neuropsicologiche come "consapevolezza fonologica", "denominazione rapida automatizzata", "memoria a breve termine", "attenzione spaziale visiva" e "elaborazione uditiva". Il peso delle influenze genetiche e ambientali nel determinare questi fenotipi varia ampiamente in letteratura. Per questo motivo attraverso un approccio meta-analitico abbiamo voluto indagare i contributi ambientali e genetici nell'influenzare le differenze individuali delle abilità di lettura. I fenotipi presi in esame nel nostro studio sono: "lettura", "comprensione", "spelling", "consapevolezza fonologica" e "denominazione rapida automatizzata". Sono state raccolte 14 coorti per un totale di 23.717 bambini. Le influenze genetiche spiegano la maggior parte della varianza per tutte le abilità indagate. Tuttavia, anche i contributi ambientali condivisi (e.g. stile educativo) giocano un ruolo considerevole nello spiegare le differenze individuali, soprattutto nell'abilità "comprensione" (fino al 20% della varianza spiegata). Inoltre, dopo aver suddiviso gli studi per età (<9 anni di età, e 9 + anni di età) abbiamo osservato che l'ereditabilità dell'abilità "lettura" rimane considerevole per entrambi gli intervalli di età, mentre il contributo dell'ambiente condiviso risulta essere più elevato nei bambini piccoli.

#### **5. Riabilitare a distanza: risultati ottenuti con Reading Trainer su un campione di pazienti dopo 1 o più cicli di trattamento.**

Digioia M. e Antonucci A. M.

*(Studio di psicologia e riabilitazione Antonucci "Psico Logica Azione")*

marco.digioia84@alice.it

Le numerose ricerche e le raccomandazioni per la pratica clinica delle Consensus Conference suggeriscono la frequenza della pratica riabilitativa come uno degli elementi decisivi di miglioramento nelle prestazioni dei bambini con DSA. L'intervento specialistico, per poter garantire buone ricadute negli apprendimenti, deve essere individualizzato, sistematico e intensivo.

La cooperativa Anastasis per favorire questa tipologia di intervento ha ideato e sviluppato una piattaforma chiamata "Ridinet", composta da cinque software di esclusivo utilizzo online. In essa il riabilitatore può gestire i parametri e monitorare i risultati delle cinque app, che il paziente utilizzerà comodamente da casa sua, a costi vantaggiosi e in qualsiasi momento della giornata. Con questo lavoro intendiamo analizzare i risultati ottenuti con il software "Reading Trainer", deputato a

lavorare sulle abilità di lettura, focalizzando l'attenzione sull'evoluzione di trenta pazienti nella rapidità della decodifica.

#### **6. Wisc III e MT Comprensione in soggetti dislessici.**

Monacchia M. C., Dellagiulia A. e Fiorentini M.

(*Centro Psicopedagogico - Università Pontificia Salesiana, Roma*)

mariacristinamonacchia@gmail.com

Introduzione.

Lo scopo è analizzare la correlazione tra QI e comprensione del testo in soggetti dislessici. Alcuni studi (Carretti – Tucci, 2013; Hulme – Snowling, 2011) hanno evidenziato come si possa non comprendere un testo anche in presenza di buone competenze cognitive. Si è analizzata la discrepanza tra QI Verbale e di Performance e le subscale maggiormente correlate alla comprensione del testo.

Metodo.

Il campione è costituito da 50 soggetti (39 maschi e 11 femmine) con diagnosi di dislessia, di età compresa tra i 6 e i 18 anni (m=11,22; ds=2,89).

Strumenti. Il QI è stato valutato con la Wisc III (Orsini – Picone, 2006) e la comprensione con le prove MT (Cornoldi – Colpo, 1995; 1998). Un'ANOVA univariata ha evidenziato come le subscale: Informazioni [t(48)=-2,201, p=0,033], Vocabolario [t(48)=1,967, p=0,055] e Memoria di Cifre [t(48)=4,005, p=0,000] abbiano punteggi migliori nelle fasce di prestazione più alte nella comprensione del testo (CCR e PS).

#### **7. Abilitazione della lettura in un gruppo di bambini dislessici.**

Moretti S.<sup>1</sup>, Bellazzini V.<sup>1</sup>, Iachia A.<sup>1</sup>, Clavarezza V.<sup>2</sup> e Benso F.<sup>3</sup>

(<sup>1</sup>*Centro il Sussidiario - La Spezia*; <sup>2</sup>*Polo M.T. Bozzo dell'Università di Genova*; <sup>3</sup>*DiSFor (Dipartimento di Scienze della Formazione) Università di Genova*)

moretti\_sandra@yahoo.it

La letteratura mette in evidenza come la lettura sia un processo multicomponentiale.

I trattamenti da noi teorizzati utilizzano questi modelli proponendo esercizi integrati che toccano gli aspetti visuo-percettivi, linguistici, attentivi ed esecutivi.

Nel nostro lavoro abbiamo voluto sperimentare un nuovo software, LegGO, accompagnato da trattamenti specifici per l'attenzione, con lo scopo di valutare l'eventuale incremento delle abilità di lettura nei soggetti dislessici. Si sono formati due gruppi, uno di controllo (dislessici non trattati) e uno sperimentale (dislessici trattati). I risultati hanno posto in evidenza l'aumento di 0,5 S/sec nel gruppo sperimentale in solo due mesi e mezzo di trattamento (18 sedute). Inoltre si è dimostrata la tenuta dei trattamenti anche dopo i quattro mesi di sospensione nella pausa estiva.

#### **8. Migliorare l'abilità di lettura: il trattamento sub lessicale, analisi di un caso.**

Morganti A.

(*Studio pedagogico Dr.ssa Morganti A.*)

dr.morgantiannalisa@gmail.com

Nel presente intervento verranno discussi i risultati di un percorso clinico effettuato su un bambino frequentante la classe III della scuola primaria con diagnosi di disturbo specifico degli apprendimenti a carico della lettura.

Il percorso clinico, partito con la valutazione neuropsicologia e degli apprendimenti scolastici, ha permesso l'inquadramento diagnostico e la pianificazione dell'intervento.

Un parametro quantitativo è il miglioramento nella prestazione superiore all'evoluzione attesa per velocità e la riduzione di almeno il 50% degli errori commessi per la correttezza (Tressoldi, Vio, 2012, CC ISS 2011).

L'intervento ambulatoriale ha previsto degli incontri di un ora ciascuno con cadenza di due volte settimanali e il lavoro domiciliare di consolidamento, portando un cambiamento nella prova MT di lettura per il parametro di correttezza (variata da RA a PS), con dei miglioramenti a carico delle parole più lunghe.

Anche la velocità di lettura aumenta sensibilmente (varata la fascia da RA a PS).

Il trattamento mostra miglioramenti, leggermente meno significativi, anche a carico della lettura di parole e di non parole.

### **9. Valutazioni quantitative e qualitative di un'esperienza di trattamento a distanza mediante piattaforma digitale ridi-net e confronto con esperienze di riabilitazione carta e matita.**

Procopio G.<sup>1</sup>, Perugini M.<sup>1</sup>, Bernareggi M.<sup>1</sup>, Bernasconi P.<sup>2</sup>, Bertolo L.<sup>3</sup>, Bonfoco M.G.<sup>1</sup>, Clerici M.<sup>1</sup>, De Vincenzi S.<sup>1</sup>, Rosso E.<sup>2</sup>, Faggio A.<sup>2</sup>, Farinotti L.<sup>2</sup>, Gatti R.<sup>1</sup>, Guerriera V.<sup>1</sup>, Lugano C.<sup>1</sup>, Marchesi S.<sup>1</sup>, Marchesi I.<sup>1</sup>, Migliardi C.<sup>1</sup>, Molinari N.<sup>1</sup>, Nalli L.<sup>1</sup>, Papalia B.<sup>1</sup>, Rolla E.<sup>1</sup>, Roncaglione E.<sup>1</sup>, Rosso E.<sup>1</sup>, Ruggeroni D.<sup>1</sup>, Sora M.L.<sup>1</sup>, Sturla P.<sup>1</sup>, Taverna O.<sup>1</sup>, Termine C.<sup>4</sup>, Valè A.<sup>1</sup>, Zoppello M.<sup>2</sup>, Balottin U.<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Azienda Ospedaliera di Pavia; <sup>2</sup>Clinica di Neuropsichiatria Infantile IRCCS Mondino; <sup>3</sup>NPI Dipartimento di Medicina Clinica e sperimentale, Università dell'Insubria, Varese)*

guendalina\_procopio@ospedali.pavia.it

Nell'ambito del progetto finanziato dalla Regione Lombardia per la Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza "Disturbo evolutivo specifico delle abilità scolastiche e qualità della vita: progetto di intervento clinico assistenziale e di formazione" è stata avviata la sperimentazione di un intervento riabilitativo "a distanza" mediante utilizzo della piattaforma digitale RIDI-NET che ha coinvolto 20 famiglie. Hanno effettuato un training di lettura con sessioni a domicilio di 15 minuti al giorno per almeno quattro giorni a settimana per tre mesi, monitorate a distanza dagli operatori, e controlli ambulatoriali ogni quindici giorni.

Alla fine del trattamento è stata effettuata una rivalutazione delle competenze oggetto di riabilitazione. I risultati raccolti evidenziano un incremento significativo della rapidità e correttezza e un aumento del piacere per la lettura grazie al diverso approccio utilizzato. Si presentano le riflessioni sull'esperienza avviata di trattamento a distanza e un confronto con esperienze di trattamento carta e matita.

### **10. La dislessia evolutiva. Dati sul profilo neurofunzionale alla scala WISC-IV.**

Scorza M.<sup>1</sup>, Pestelli S.<sup>2</sup>, Scortichini F.<sup>3</sup>, Fulgeri G. M.<sup>4</sup> e Stella G.<sup>4</sup>

*(<sup>1</sup>Università di Modena e Reggio Emilia; <sup>2</sup>SosDislessia, Centro per la diagnosi clinica e la rieducazione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento; <sup>3</sup>Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza - D.S.M. e D.P in carico LP; <sup>4</sup>Università di Modena e Reggio Emilia)*

maristella.scorza@unimore.it

Il presente lavoro ha l'obiettivo di verificare il profilo cognitivo nei soggetti aventi diagnosi di dislessia evolutiva attraverso l'utilizzo della Scala WISC IV (Wechsler Intelligence Scale for Children, 2012) che prevede una nuova struttura della scala suddivisa in quattro indici: indice di ragionamento visuo-percettivo, indice di comprensione verbale, indice di memoria di lavoro e indice di velocità di elaborazione.



Un recente studio francese (De Clercq-Quaegebeur et al., 2010) evidenzia un particolare profilo dei dislessici alla WISC-IV: in particolare l'indice di IML è più basso rispetto agli altri tre indici e il punteggio all'indice di velocità di elaborazione è più basso dell'indice di comprensione verbale e di ragionamento visuo-percettivo (p (MANCA UN PEZZO))

### **11. Scrittura e lettura nel bambino sordo segnante: l'ipotesi intramorfica e i sussidi operativi "Guanti rossi".**

Vian N. e Celso P.

(<sup>1</sup>Università Bicocca, Milano)

pietro.celso@unimib.it

I tre volumi dei "Guanti rossi" impostano la prassi della lettura e della scrittura in assenza di suono attraverso la didattica "intramorfica", attraverso il passaggio morfico e materico nel sistema di espressione, un processo graduale di trasformazione del sistema di simboli e della materia di cui quei simboli stessi sono composti, tra l'oggetto disegnato, la Lingua dei Segni, l'Italiano segnato esatto, la dattilologia sillabica e i grafemi dell'italiano, teorizzano che, in assenza di fonemi, i segni linguistici della LIS vengano scelti per coerenza di forma della mano e di configurazione con i simboli manuali alfabetici della dattilologia. Tutti i caratteri (la maiuscola, la minuscola e il corsivo) sono presenti contemporaneamente nell'ottica di un approccio visivo globale e analitico all'apprendimento della letto-scrittura, tutte le nozioni sono tradotte in un dvd in Lingua dei segni, vengono spiegate in una prospettiva metacognitiva e di reciprocal teaching. Da ultimo il libro di lettura è bilingue con testo a fronte in Lingua dei segni nel dvd allegato.

## **SCRITTURA**

### **12. L'analisi del processo di scrittura a mano in bambini Good e Poor Handwriters di scuola primaria con TABLET e S-Pen.**

Baldi S.<sup>1,2</sup>, Terribili M.<sup>2</sup>, Nunzi<sup>1</sup>, Loreti<sup>3</sup>, Neri I.<sup>2</sup>, Oliva G.<sup>2</sup>, Romaniello R.<sup>2</sup> e Tufarelli D.<sup>1</sup>, Curatolo P.<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Melograno Psicologia Clinica e Riabilitazione, <sup>2</sup>Socia Airipa; <sup>2</sup>UOC Neuropsichiatria Infantile PTV; <sup>3</sup>Università Tor Vergata, Roma)

silvia-baldi@tiscali.it

Questo lavoro ha come obiettivo quello di individuare le differenze nelle prestazioni di scrittura tra bambini "poor handwriters" (PH) e "good handwriters" attraverso l'analisi cinematica. Hanno partecipato allo studio 50 bambini di IV e V classe primaria, suddivisi in due gruppi, in base alla prestazione fornita al Test BHK (Di Brina et al., 2012): 25 bambini PH e 25 bambini GH. I bambini hanno svolto una prova di copia di una frase in corsivo su TABLET Samsung 10.1.2014 utilizzando una S-Pen. Dall'analisi dei dati (ANOVA), che ha riguardato i parametri rilevati attraverso la registrazione della traccia su tablet: pressione, tempo di "non scrittura" (ms), tempo effettivo di scrittura (ms), tempo totale (ms), lettere/secondo, sono emerse differenze significative tra i due gruppi. I risultati suggeriscono che è possibile, attraverso il supporto digitale utilizzato, individuare diversi profili di scrittura caratteristici dei bambini PH e GH.

### **13. Risultati di un intervento per facilitare la qualità della produzione di testi tramite il software "Scrivere Testi Facilmente".**

Bisazza A.<sup>1</sup> e Re A. M.<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Studio di Psicologia per l'Età Evolutiva, Diagnosi e Riabilitazione dei DSA; <sup>2</sup>Università di Padova)

bisazza.alessia@gmail.com

Il contributo ha l'obiettivo di verificare l'efficacia del software "Scrivere testi facilmente" per migliorare la produzione del testo e i processi cognitivi e metacognitivi implicati.

La sperimentazione coinvolge alunni della classe V di una scuola primaria: il campione è composto da 17 bambini che non presentano specifiche difficoltà di apprendimento.

Previa una valutazione dei livelli di prestazione iniziali, messi a confronto con quelli di una classe di controllo, il gruppo sperimentale è sottoposto ad un training di 15 esercitazioni su diverse tipologie testuali avvalendosi dell'utilizzo del software.

Per la valutazione dei dati sono stati utilizzati i parametri qualitativi del testo della BVSCO 2. Il confronto fra le prestazioni dei due gruppi al pre training e al post training ha messo in evidenza l'efficacia del software sia nel potenziare le abilità di composizione del testo prodotto al pc che nell'incrementare la qualità della produzione del testo eseguito anche in forma cartacea.

#### **14. Training intensivo di gruppo sugli errori ortografici non fonologici rivolto a bambini con disturbi e difficoltà di apprendimento.**

Buosi L., Binotto D. e Amabile L.

*(Poliambulatorio Medico 018 Centro Specialistico DSA, Montebelluna (TV))*

[lindabuosi@virgilio.it](mailto:lindabuosi@virgilio.it)

I training di gruppo consentono ai bambini di condividere le proprie difficoltà con i coetanei e di sperimentare delle strategie di autocorrezione in un contesto clinico-ecologico. La collaborazione tra il logopedista e lo psicologo dell'apprendimento consente altresì di monitorare l'evoluzione, oltre che degli aspetti linguistici e ortografici, anche degli aspetti emotivi di ciascun bambino. Si presentano i risultati di un'esperienza di training sugli errori ortografici non fonologici (apostrofi, uso dell'h, accenti e doppie) della durata di 5 giorni per un totale di circa 12 ore. Il campione si compone da un gruppo di dieci bambini con dsa o difficoltà nell'apprendimento. La struttura di ciascun incontro prevede una parte teorica di riflessione linguistica, una parte pratica di esercitazione e una parte di verifica. I tempi di somministrazione delle prove di scrittura sono pre, post e follow-up a tre mesi.

#### **15. Quando il corpo si muove fin dentro il foglio: progetto per bambini con difficoltà di scrittura di lettere/numeri, incolonnamento, disegno geometrico.**

Correggia E., Risoli A., Bono M., Capettini M., Vanini I. e Bortolotti A.

*(Muovi le Parole, Vamburzano (BI))*

[correggiaelena@gmail.com](mailto:correggiaelena@gmail.com)

Dalla commistione dell'expertise teorico-metodologica propria di due gruppi di riabilitatori (Gruppo SaM, Attivalamente... e il corpo, Muovi le parole, SpazialMente) ha preso forma un progetto d'intervento rivolto ai bambini con difficoltà di scrittura.

Prendendo spunto dagli attuali assunti dell'embodied cognition è stato strutturato un percorso riabilitativo che parte dall'esperienza corporea in cui lo spazio personale entra in stretta relazione dinamica con gli spazi peripersonali definiti da caratteristiche peculiari, quali la distanza tra le limitanti, l'accezione cromatica, le caratteristiche tattili e in essi, con l'impiego di strumenti grafici modulati, struttura segni accurati che sono espressione di immagini motorie interiorizzate. Il Bambino giunge a vivere il quaderno grazie alla generalizzazione dell'immagine mentale sia dello spazio agito prima col corpo sia della corretta cinematica delle sequenze motorie propedeutiche alla scrittura.

I materiali cartacei (quaderni per la scrittura e per i numeri, set per il disegno tecnico)diventano lo strumento finale in cui esprimere l'esperienza corporea.

## **16. Il trattamento di gruppo delle difficoltà di scrittura strumentale tra metacognizione e processi cognitivi: analisi di un'esperienza.**

Foglia C.

(Associazione "La Nostra Famiglia", Treviso)

cristina4foglia@gmail.com

È sempre maggiore il numero di bambini che giungono ai servizi di riabilitazione per difficoltà nella scrittura strumentale, per molti dei quali viene successivamente posta diagnosi di disortografia evolutiva.

Il trattamento, che per sua stessa natura richiede reiterazione degli stimoli, risulta molto oneroso per i bambini, in termini di energie, tempo e motivazione. Inoltre li espone molto spesso a notevoli frustrazioni, in quanto il margine di modificabilità per questa tipologia di disturbo risulta molto basso, come sottolineato anche nel documento della Consensus Conference ISS 2011.

Alla luce di queste considerazioni e delle esperienze cliniche, da alcuni anni la prassi operativa del nostro centro prevede per i soggetti con difficoltà di scrittura strumentale la presa in carico in piccoli gruppi, omogenei per età e profilo. Tale modalità risponde alla necessità di sostenere la motivazione, ma anche l'autostima dei bambini, che confrontandosi con i pari riescono più facilmente a mettere a fuoco le proprie risorse.

Il percorso prevede proposte centrate sulle funzioni di base per la costruzione del modulo ortografico, ma integrate in una struttura a forte connotazione metacognitiva, nella quale si inseriscono attività di revisione ortografica e di attivazione strategica.

Metodo: valutazione dell'effetto del trattamento in uno studio di gruppo (ABA).

Partecipanti: 14 bambini (età 8-10 anni) con difficoltà/disturbo della scrittura strumentale.

Procedure e strumenti: i bambini sono stati sottoposti, prima e dopo il trattamento, ad una valutazione delle abilità ortografiche (dettato di brano, parole e non parole, omofone non omografe). Ad circa 4 mesi dalla conclusione dell'intervento è stato effettuato un follow up, con le medesime prove. Il percorso si è svolto in circa 40 incontri a cadenza bisettimanale.

Risultati: i dati ad oggi disponibili evidenziano un considerevole guadagno funzionale, specialmente nel dettato di brano, e una discreta generalizzazione. La comorbidità con dislessia sembra tuttavia incidere in modo significativo sugli esiti, e soprattutto sul mantenimento.

## **17. Disgrafia e difficoltà di produzione del testo scritto: correlazioni cliniche.**

Grelloni C., Neri I., Romaniello R., Oliva G., Bagnolo V. e Terribili M.

(U.O.C. Neuropsichiatria Infantile, Policlinico Tor Vergata, Roma)

clementinagrelloni@live.it

Introduzione: Lo studio della scrittura si sta orientando verso la differenziazione dei processi implicati nel suo apprendimento. Si è così arrivati alla distinzione di tre componenti (grafica, ortografica e di produzione del testo scritto), cui corrispondono peculiari difficoltà di apprendimento.

Materiali e Metodi: In un campione di pazienti disgrafici sono stati confrontati i profili delle competenze grafiche analizzate attraverso gli strumenti DGM-P e BHK con le competenze di produzione del testo della prova di Narrazione BVSCO.

Discussione: I dati raccolti mostrano una correlazione tra un deficit della produzione narrativa e alcuni parametri delle prove di grafismo: dismetrie, errori di apprendimento, variazione d'altezza e fluttuazione delle lettere per il DGM-P; andamento altalenante della linea di scrittura, collegamenti interrotti e grandezza irregolare delle lettere, per il BHK.

Conclusioni: Il riconoscimento delle difficoltà produzione del testo scritto non può prescindere dallo studio delle variabili implicate nell'acquisizione della componente grafica, in particolare della fluidità di scrittura.

## **18. La valutazione delle competenze ortografiche mediante un nuovo strumento diagnostico: il DDO-2.**

Jaia M.<sup>1</sup>, Marinelli C. V.<sup>1,2</sup>, Gabrieli C.<sup>1</sup>, Montinaro A.<sup>1</sup>, Lecciso F.<sup>1</sup>, e Angelelli P.<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Università del Salento, Lecce; <sup>2</sup>Università Sapienza, Roma: IRCCS Fondazione Santa Lucia, Roma)

marika.iaia@libero.it

Lo studio vuole contribuire alla standardizzazione delle versione ridotta del DDO (test per la Diagnosi dei Disturbi Disortografici in età evolutiva; Angelelli et al. 2008) che nella versione breve è costituito da 24 parole a trascrizione regolare fonema-grafema 1a1; 6 parole regolari con trascrizione su base sillabica; 15 parole a trascrizione potenzialmente ambigua e 15 non parole, per un totale di 60 stimoli. La selezione è stata fatta mediante un'item analysis in funzione della scolarità (selezionando gli item che meglio discriminano per le varie fasce di età).

Il test breve ha correlazioni molto elevate con la forma lunga (non parole:  $r = .97$ ; ambigue:  $r = .90$ ; regolari 1a1:  $r = .94$ ; regolari:  $r = .93$ ) ed ha dimostrato una buona validità convergente (BVSCO-2; Tressoldi et al., 2013). Lo strumento è stato somministrato in modalità collettiva ad un campione di 496 soggetti (F=243/M=253) frequentanti dalla prima classe di scuola primaria alla terza di scuola secondaria di primo grado e sono state estratte le norme percentili.

## **19. Abilità grafo-motorie: dall'inquadramento diagnostico al trattamento riabilitativo.**

Meoli S., Bertolo L. e Castagna E.

(Studio psicologico libero professionale, La Spezia)

meolisilvia@gmail.com

Verranno illustrati i risultati qualitativi e quantitativi di un percorso di potenziamento sul gesto grafico. I parametri adottati per la valutazione dell'intervento sono stati la leggibilità e la velocità di scrittura, ponendosi come obiettivo per la valutazione di efficacia il passaggio alla fascia di prestazione superiore.

Il percorso clinico si è articolato in tre fasi:

1 - fase di valutazione pre-test, caratterizzata dalla somministrazione di test standardizzati al fine di effettuare l'inquadramento diagnostico. Nello specifico per le competenze grafo-motorie sono stati utilizzati i seguenti strumenti: prove di velocità di scrittura, BHK, DGM-P, dettato di frasi (DDE-2).

2 - fase di intervento clinico: percorso di potenziamento strutturato in un ciclo di 20 sedute ambulatoriali settimanali, associate ad attività domiciliari della durata di 15 minuti articolate in 6 schede giornaliere da svolgere per 5 giorni alla settimana. Il materiale preparato dallo specialista e assegnato per le attività domiciliari prevedeva il potenziamento delle competenze stimulate durante la seduta di trattamento ambulatoriale.

3 - fase di valutazione post-test, caratterizzata dalla somministrazione degli strumenti a seguito dell'intervento clinico.

## **20. Fluency nell'abilità di scrittura e generatività visuospatiale nella scuola primaria.**

Michetti S.<sup>1</sup>, Ceccolin C.<sup>1</sup> e Stievano P.<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Libero Professionista, <sup>2</sup>USL 2 Lucca)

misilvia.81@hotmail.it

La scrittura è una attività complessa in cui interagiscono continuamente processi percettivo-motori di basso livello e processi cognitivi di alto livello. I modelli di scrittura descrivono il coinvolgimento delle funzioni esecutive nello sviluppo di tale abilità. In particolare sono fondamentali l'abilità di mantenere informazioni nella working memory, inibire una risposta e mantenere l'attenzione. In tale studio si ipotizza una relazione tra la performance neuropsicologica e la fluency di scrittura e il coinvolgimento della generatività visuospatiale nella velocità di

scrittura. Per valutare tale ipotesi è stata somministrata una batteria neuropsicologica su 96 bambini. I risultati ottenuti suggeriscono che la fluency visuospatiale, l'esecuzione e l'iniziativa comportamentale sono associate alla velocità di scrittura. Questi risultati sottolineano una associazione tra generatività visuospatiale e l'abilità di scrittura e confermano che le funzioni esecutive sono un prerequisito dell'abilità di scrittura.

### **21. Disgrafia ed attenzione: quale relazione?**

Neri I.<sup>1</sup>, Oliva G.<sup>1</sup>, Romaniello R.<sup>1</sup>, Grelloni C.<sup>1</sup>, Bagnolo V.<sup>1</sup>, Rossi G.<sup>2</sup> e Terribili M.<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Policlinico Tor Vergata UOC Neuropsichiatria Infantile; <sup>2</sup>Istituto di Riabilitazione "Villaggio Eugenio Litta", Grottaferrata (Rm))

ilaria.neri@tiscali.it

Introduzione: sebbene nel processo di scrittura vi siano coinvolte numerose abilità, non è stato ancora indagato il rapporto tra disgrafia ed attenzione. Lo scopo del presente lavoro è quello di mettere in relazione la qualità esecutiva di scrittura, misurata attraverso strumenti valutativi della disgrafia quali il BHK ed il DGM-P, con aspetti attentivi misurati dalla Torre di Londra e dalle prove MF e CP del BIA.

Metodi: il campione è composto da 30 bambini frequentanti dal II al V anno di Scuola Primaria.

Conclusioni: i risultati mostrano come le componenti neuropsicologiche dell'attenzione analizzate dagli strumenti utilizzati sono diversamente correlate a specifici parametri di disgrafia. Questi dati possono rappresentare un aiuto per effettuare interventi riabilitativi mirati.

### **22. Disgrafia e ADHD: trattamento integrato alle nuove tecnologie.**

Oliva G., Neri I., Romaniello R., Grelloni C., Bagnolo V., Paesani P. e Terribili M.

(Policlinico Tor Vergata UOC Neuropsichiatria Infantile)

gabrieleoliva.tnpe@gmail.com

INTRODUZIONE: Il presente lavoro nasce da un precedente studio di confronto tra due gruppi di pazienti disgrafici, uno trattato con esercizi carta e matita ed uno con tablet (Oliva et al., 2014), ed ha come obiettivo quello di evidenziare i benefici di un trattamento integrato.

METODI: con 6 bambini di Scuola Primaria sono state svolte 7 sedute settimanali di trattamento con tablet associato a trattamento carta e matita, della durata di 90 minuti ciascuna.

RISULTATI: Il trattamento integrato ha mostrato un miglioramento delle competenze grafiche in termini di velocità e leggibilità. Gli studi da noi condotti evidenziano come l'introduzione del tablet all'interno di un approccio integrato conduce ad un progressivo miglioramento delle prestazioni.

### **23. Disgrafia e diagnosi differenziale.**

Rigon V. e Zanardo F.

(Associazione "La Nostra Famiglia", Treviso)

valentina.rigon@libero.it

La disgrafia è un disturbo che risulta difficile da valutare con parametri oggettivi (Vio, Tressoldi, Lo Presti, 2011). E' dunque importante definire un percorso diagnostico preciso, che preveda, attraverso la valutazione approfondita delle prassie motorie e delle abilità visuospatiali e grafo-motorie, una diagnosi differenziale (o in associazione) con altri disturbi ad alta comorbilità (Disturbo di Sviluppo della Coordinazione, Disprassia Evolutiva, Disturbo non verbale dell'apprendimento). Il presente lavoro illustra l'iter diagnostico, basato sui criteri proposti dal gruppo di lavoro AIRIPA (Cornoldi et al., 2011), seguito per la valutazione di un bambino con difficoltà marcate a carico degli aspetti prassici della scrittura.

## **24. Valutazione delle competenze grafo-motorie e prassico costruttive in età evolutiva attraverso l'utilizzo della tavoletta grafica.**

Zorzi C., Rabuffetti M., Olivieri I., Romano L., Angelini L., Ferrarin M. e Blonda R.

*(Fondazione Don Carlo Gnocchi, IRCCS "S. Maria Nascente", UO di Neuropsichiatria e Riabilitazione Età Evolutiva)*

czorzi@istitutodongnocchi.it

La tavoletta grafica è stata utilizzata nell'analisi di compiti di tipo grafomotori e prassico costruttivi. Sono stati valutati 99 bambini della scuola primaria, senza disturbi dell'apprendimento, con la somministrazione dei seguenti test standardizzati: Copia della figura complessa di Rey-Osterrieth, Visual Motor Integration test, prove di Fluenza grafica della Batteria per la scrittura. Sono stati individuati e studiati i seguenti indici cinematici: durata totale, durata delle fasi di non disegno, massima durata di una fase di non disegno, lunghezza totale dei tratti e velocità media di disegno. I punteggi standard ottenuti dai singoli bambini nelle singole prove sono stati confrontati con i suddetti indici al fine di individuare eventuali correlazioni. I parametri considerati in generale non correlano con gli standard score a sottolineare come possano essere considerati complementari rispetto ai punteggi delle valutazioni testali permettendo quindi una più completa descrizione e una maggiore specificità delle prestazioni in età evolutiva.

## **COMPRENSIONE**

### **25. Comprensione del testo e competenza definitoria: quale relazione in bambini con disturbi specifici di apprendimento?**

Bellelli F<sup>1</sup>. e Belacchi C.<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>UOMI Riabilitazione pediatrica Giugliano in Campania - ASL Napoli/2 nord, <sup>2</sup>Università Carlo Bò, Urbino)*

francescobellelli@virgilio.it

La comprensione di un testo richiede l'integrazione di competenze cognitive e linguistiche. In particolare, è richiesta la selezione delle informazioni pertinenti, l'inibizione di quelle irrilevanti e la loro organizzazione in strutture di significato convenzionali. Gli indici finora utilizzati per la valutazione linguistica (ampiezza del vocabolario, abilità sintattiche) non sono singolarmente sufficienti per dare ragione del necessario processo di integrazione delle informazioni. Di contro, la competenza definitoria, in quanto riflessione metalinguistica sul significato delle parole, può fornire indici specifici di abilità metarappresentative e di processi di integrazione di alto livello. Questo contributo conferma, in un gruppo di 68 bambini con diagnosi di DSA, la significativa associazione tra abilità di comprensione di testi scritti e orali e indici di competenza definitoria (es. numero di risposte tautologiche e definizioni con piena equivalenza semantica) già evidenziata in ricerche su bambini con disturbi di apprendimento e con sviluppo tipico (Bellelli, Belacchi, 2013; Belacchi, Torelli, 2014).

### **26. Le nuove Prove MT di comprensione del testo: un progetto pilota.**

Carmignola C., Decarli G., Carretti B. e Cornoldi C.

*(Università di Padova)*

chiaracarmignola@gmail.com

Nella pratica clinica emerge la necessità di costruire nuove prove di comprensione: spesso, infatti, in sede di valutazione i bambini/ragazzi riferiscono di conoscere già alcuni brani delle Prove di lettura MT (Cornoldi e Colpo, 2010, 2011), ostacolando così il processo diagnostico. Per limitare

questo problema, sono stati selezionati dei brani da varie fonti e costruite le domande per valutare il livello di comprensione. Le prove, pensate per un uso esclusivo per i professionisti che operano nel campo dell'apprendimento, ricalcano la tipica distinzione tra testo narrativo e informativo delle precedenti edizioni. Dalla classe terza primaria fino alla terza secondaria di I grado sono previste entrambe le tipologie di brano, invece per le prime due classi della primaria solo i brani narrativi. Verranno presentati i risultati di uno studio pilota che valuta le caratteristiche psicometriche di queste prove e la loro correlazione con le precedenti prove MT.

### **27. Comprensione del testo. Tipo di inferenze nel Disturbo Specifico del Linguaggio.**

Casajus A., Abusamra V., Zunino G., Matinan N. e Saslavky D.

*(Università di Buenos Aires; Ospedale Guemes)*

andreasajas@arnet.com.ar

La generazione di inferenze è un'abilità essenziale nella comprensione del testo che richiede l'applicazione dell'informazione testuale e quella contenuta nella memoria a lungo termine (Belinchon et al., 1998). I bambini con Disturbo Specifico del Linguaggio (DSL) presentano una importante difficoltà nella generazione di inferenze.

L'obiettivo di questo studio è stato di verificare la generazione di inferenze in un gruppo di bambini con DSL. Parteciparono a questo studio 15 bambini con DSA tra 3 e 9 anni.

I partecipanti sono stati valutati con una prova di inferenze disegnata per quest'obiettivo. La prova consisteva nella lettura di brani e delle domande per sviluppare la generazione di inferenze elaborative.

I bambini con DSL evidenziarono una prestazione superiore alle inferenze che avevano bisogno dell'applicazione della memoria semantica che a quelle dove dovevano applicare l'informazione testuale.

### **28. Dalla comprensione alla scrittura.**

Iadeluca T.<sup>1</sup> e Ciccio E.<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Scuola E. Pistelli, Roma; <sup>2</sup>Università della Calabria)*

tilde.i@alice.it

La ricerca ha avuto lo scopo di verificare l'efficacia nel tempo di un percorso di arricchimento proposto lo scorso anno ad una seconda classe di scuola primaria. Tale percorso era basato sulla comprensione del testo e centrato su alcune componenti della comprensione (capacità di individuare personaggi, luoghi e tempi, di seguire la sequenza dei fatti narrati, di fare inferenze e di individuare le informazioni importanti in un testo), e si articolava attraverso la lettura, la comprensione di storie e la riproduzione della mappa mentale, in forma sia grafica che scritta. Il confronto con una classe di controllo aveva evidenziato una migliore organizzazione del pensiero dei bambini della classe campione, misurata come maggiore competenza narrativa e produzione scritta più evoluta.

I risultati ottenuti si confermerebbero anche dopo un anno dalla prima valutazione: il confronto con una classe di controllo ha, infatti, evidenziato una migliore prestazione nelle prove di comprensione del testo nella classe che ha seguito il percorso di arricchimento. Sono in elaborazione i risultati relativi alla produzione scritta.

### **29. Comprensione del testo orale e scritto e abilità linguistiche alte: correlazioni cliniche.**

Moraca V., Paesani P., Nino D., Grelloni C., Terribili C. e Terribili M.

*(U.O.C. Neuropsichiatria Infantile, Università Tor Vergata, Roma)*

valemora1187@gmail.com

Razionale e obiettivi:

Come definito dalla Consensus Conference del 2007 il Disturbo di Comprensione è una difficoltà di lettura che si riferisce alla capacità di cogliere il significato del testo quando non si evidenzia un deficit di decodifica, disponendo di un QI superiore ad 85.

L'ipotesi è che alla base di un disturbo di comprensione di un brano siano presenti difficoltà linguistiche, non segnalate o non completamente superate, emergenti a fronte di richieste elevate.

Lo scopo del presente lavoro è quello di indagare su un campione di 50 pazienti le abilità linguistiche alte per verificare l'incidenza di deficit linguistici sulle abilità di comprensione.

Metodi:

E' stato preso in esame un campione di 50 pazienti valutati per Disturbo Specifico dell'Apprendimento attraverso i seguenti strumenti: "Batteria DDE-2", "Prove MT di lettura e comprensione del testo", Test "CO-TT", "Test VCLA".

Conclusioni:

La comprensione orale e scritta è strettamente correlata all'aspetto delle competenze linguistiche.

### **30. La disabilità cognitiva e potenziamento della comprensione orale del test: descrizione di un intervento riabilitativo di gruppo.**

Perrone A.<sup>1</sup>, De Matteis D.<sup>1</sup>, Sanarica I.<sup>2</sup>, Spalluto A.M.<sup>2</sup> e Trabacca A.<sup>2</sup>

<sup>1</sup>Centro di Riabilitazione Extraospedaliero Ass. "La Nostra Famiglia" di Brindisi

<sup>2</sup>I.R.C.C.S. "E. Medea" U.O.C. di Neuroriabilitazione (Neuropatologia e Riabilitazione Funzionale), Brindisi)

antoperrone61@hotmail.it

La comprensione del testo orale e scritto è un'attività complessa determinata dall'interazione di abilità linguistiche e cognitive che evolvono durante lo sviluppo. La condizione di disabilità cognitiva, ripercuotendosi sulle capacità di apprendimento, rende difficoltoso lo sviluppo delle competenze necessarie al processo di comprensione e si riflette negativamente sugli aspetti motivazionali e comportamentali del bambino.

Questo lavoro descrive l'esperienza di un intervento riabilitativo su un gruppo di tre bambini (4°-5° primaria) con RM medio, disturbo misto del linguaggio, immaturità comportamentale ed ansietà. Si tratta di un'attività di potenziamento delle competenze di base della comprensione del testo orale utilizzando strumenti standardizzato con supporto cartaceo ed informatico. Le proposte sono state finalizzate al favorire l'elaborazione dell'informazione e l'identificazione di informazioni salienti, aumentare la competenza linguistica ed il vocabolario, sviluppare la conoscenza delle storie, indurre i processi inferenziali, sostenere la motivazione e l'interesse. I retest (Leiter-R, TOR) hanno evidenziato la positività dell'intervento.

### **31. Migliorare la comprensione e la produzione del testo scritto attraverso un percorso di potenziamento: studio di un caso.**

Salvinelli V.<sup>1</sup>, Ferrara R.<sup>2</sup> e Carretti B.<sup>1,2</sup>

<sup>1</sup>Università di Padova; <sup>2</sup>Lab.D.A Laboratorio per i Disturbi dell'Apprendimento, Padova)

valeriasalvinelli@libero.it

In questo lavoro verranno presentate le caratteristiche e i risultati di un percorso di potenziamento per un alunno frequentante la V primaria di primo grado con marcate difficoltà di lettura a carico della comprensione del testo. In particolare, le difficoltà sono caratterizzate da problemi nell'uso del lessico, nella comprensione sintattica e una scarsa capacità di elaborare in modo attivo il testo sia a livello di espressione scritta che orale. Il percorso di potenziamento si è articolato in 2 fasi: la prima, di 10 incontri a cadenza settimanale, si è focalizzata sulle componenti della comprensione del testo (incremento del lessico e comprensione della struttura gerarchica); la seconda, invece, è stata dedicata al miglioramento dell'espressione scritta, attraverso l'acquisizione di strategie di



controllo durante la scrittura in riferimento sia all'organizzazione dei contenuti all'interno del testo, sia alla componente ortografica.

## **CALCOLO E PROBLEM SOLVING**

### **32. Sistemi e processi sottostanti allo sviluppo dell'abilità di calcolo.**

Ardu E., Giacobbe A. e Benso F.

*(Università di Genova, Polo M.T. Bozzo)*

eleonora.ardu@gmail.com

In questo lavoro abbiamo cercato di delineare il dominio del calcolo attraverso lo studio della letteratura specifica, delle indagini storiche dove si è risaliti ai primordi delle prime applicazioni di algoritmi di calcolo (Ahmes 1650 aC; la filogenesi che sostiene l'ontogenesi). Per confermare i modelli emersi abbiamo verificato utilizzando reti neurali artificiali e una sperimentazione svolta su 70 bambini di IV primaria.

Nella fase dello sviluppo emerge l'importanza, già in parte nota, delle abilità che portano a padroneggiare: corrispondenza biunivoca, maggioranza, ordinamento, contare, raddoppio e dimezzamento di insiemi di oggetti, per arrivare successivamente al concetto di "pari e dispari" (come da papiro di Rhind e dai modelli connessionisti da noi sperimentati). Nella sperimentazione sui bambini, le correlazioni e le rette di regressione portano a valutare l'importanza delle funzioni attentive esecutive.

### **33. Variabili cognitive e comportamentali del problem solving matematico in età scolare.**

Auricchio L.<sup>1</sup>, Francesco S.<sup>1</sup>, Chiara C.<sup>2</sup> e Rollo D.<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Università di Parma; <sup>2</sup>Psicologa, Fondazione Don Carlo Gnocchi)*

luciana.auricchio@studenti.unipr.it

La presente ricerca si propone di indagare il ruolo delle componenti cognitive (working memory, comprensione, categorizzazione, pianificazione) responsabili dell'abilità di problem solving matematico nonché di possibili precursori comportamentali, in 125 bambini della scuola primaria, di cui 67 della classe 3<sup>a</sup> e 58 della classe 5<sup>a</sup>, ai quali sono stati somministrati: il test SPM (Lucangeli, Tressoldi, Cendron, 1998) e una Prova di aggiornamento in memoria di Lavoro (Palladino, Cornoldi, De Beni, Pazzaglia, 2001). Insegnanti e genitori hanno compilato il questionario SDQ (Marzocchi et al. 2002) al fine di misurare i punti di forza e di debolezza dei bambini, soprattutto in termini di Comportamenti problematici, Disattenzione/iperattività ed Emotività. I risultati confermano la letteratura nelle linee generali (differenze di classe e di genere e relazione tra working memory e variabili di problem solving), ma non danno indicazioni decisive sul ruolo delle variabili comportamentali, a causa di disomogeneità nelle valutazioni di insegnanti e genitori.

### **34. Cosa spiega domande e problemi di geometria in bambini di quarta e quinta primaria?**

Basso A., Vettoretto E., Giofrè D. e Mammarella I. C.

*(Università di Padova)*

david.giofre@gmail.com

Abbiamo somministrato ad un ampio campione di bambini di quarta e quinta primaria prove di geometria scolastica (domande e problemi), una batteria di prove di memoria di lavoro, prove di ragionamento (verbale, fluido, spaziale) e di rotazione mentale allo scopo d'indagare la relazione tra questi costrutti. Dai risultati ottenuti si evince che le prove domande e problemi di geometria sono significativamente correlate tra loro, che prove di ragionamento verbale e spaziale spiegano una

quota significativa della varianza in domande di geometria, mentre i problemi sono più legati ad aspetti di ragionamento fluido e spaziale e, in misura minore, alla memoria di lavoro. Questi risultati confermano quelli di studi precedenti dando nuovi elementi di comprensione su quali sono i fattori cognitivi alla base del successo nella geometria scolastica. Le implicazioni teoriche e pratiche dello studio verranno infine discusse, mettendo in luce l'importanza dello studio della geometria.

### **35. La relazione tra abilità di calcolo e specifici domini neuropsicologici in bambini della scuola primaria.**

Bisson S., Cardillo R. e Caviola S.

*(Università di Padova)*

serena.bisson@studenti.unipd.it

La presente ricerca si propone di indagare quali siano le abilità neuropsicologiche che in maggior misura sottendono l'abilità del calcolo, processo estremamente complesso che comprende molteplici competenze. A questo scopo sono stati somministrati ad un gruppo di bambini di quarta e quinta primaria (ca. 70 soggetti) alcune prove tratte dalla batteria di valutazione neuropsicologica NEPSY II (Korkman, Kirk e Kemp, 2011) riguardanti diverse funzioni cognitive coinvolte nella risoluzione del calcolo: attenzione visiva, attenzione uditiva, abilità visuo-spaziali, abilità linguistiche e funzioni esecutive. I partecipanti inoltre hanno completato una serie di prove di fluency di calcolo in cui veniva loro richiesto di risolvere in un tempo limitato quante più operazioni possibili. L'analisi della relazione tra le prove di calcolo da una parte, e le prove riguardanti le diverse abilità neuropsicologiche dall'altra, fa emergere il rapporto esistente tra queste componenti, oltre a permettere un'analisi specifica dell'influenza che ogni funzione analizzata apporta alla competenza del calcolo.

### **36. Intervento intensivo di gruppo sulla risoluzione dei problemi aritmetici per ragazzi con diagnosi di DSA.**

Caobelli V., Rigon C., Ramanzini E. e Brugnoli B.

*(Centro Medico Claudio Santi - Centro Medico polifunzionale Don Calabria)*

veronica.caobelli@centrodoncalabria.it

Il presente contributo descrive l'esperienza di un intervento riabilitativo in piccolo gruppo con ragazzini con diagnosi di disturbo specifico di apprendimento. Il progetto è stato implementato all'interno del Centro Medico Claudio Santi in collaborazione con il Polisportivo del Centro Polifunzionale Don Calabria di Verona.

Il percorso terapeutico è volto a potenziare la memoria di lavoro e le abilità di risoluzione di problemi aritmetici e prevede 10 incontri giornalieri di 2 ore ciascuno per una durata complessiva di 2 settimane, con 3 monitoraggi successivi a cadenza mensile. Attraverso la somministrazione dell'AC-Mt sono stati definiti gli obiettivi specifici comuni al gruppo sui quali lavorare e al termine del percorso è prevista una risomministrazione della batteria per effettuare un'analisi quantitativa dell'efficacia. I dati saranno confrontati con quelli di un gruppo di controllo di pari età.

Il materiale utilizzato è costituito da schede cartacee tratte dal programma "Prepararsi ai problemi aritmetici di scuola secondaria" e dal programma "CO-TT" per la memoria di lavoro.

### **37. Abilità di calcolo e memoria di lavoro spaziale in assenza di visione: strumenti di valutazione per alunni non vedenti.**

Cavaglia R. e Tinti C.

*(Università di Torino)*

robertacavaglia@virgilio.it

Le abilità di calcolo e la memoria di lavoro spaziale svolgono un ruolo considerevole nello sviluppo della cognizione numerica dei bambini in età scolare. Tuttavia, non sono ancora disponibili strumenti che permettano di indagare tali abilità negli alunni non vedenti. Il presente lavoro si è posto l'obiettivo di adattare una batteria di valutazione delle abilità aritmetiche nei bambini vedenti, l'AC-MT 6-11 (Cornoldi, Lucangeli, Bellina, 2012), e due strumenti che misurano la memoria di lavoro spaziale, il Test di Corsi ed il Test dei Percorsi su Matrici (Batteria BVS-CORSI; Mammarella, Toso, Pazzaglia, Cornoldi, 2008). Queste prove adattate sono state fatte svolgere a 6 alunni non vedenti, appaiati a 6 alunni vedenti e, nonostante il numero esiguo di partecipanti, hanno permesso di individuare discrepanze nelle prestazioni tra i due gruppi, nonché di esplorare la possibilità di una relazione tra abilità di calcolo e memoria di lavoro spaziale nel bambino non vedente.

### **38. Potenziare il calcolo a mente in bambini con disturbo del calcolo.**

Donolato E., Caviola S. e Mammarella I. C.

*(Università di Padova)*

enrica.90@gmail.com

Questo studio si è proposto di verificare l'efficacia di un training per il potenziamento dell'abilità del calcolo a mente in bambini con diagnosi di Disturbo Specifico dell'Apprendimento con marcate difficoltà nell'area della matematica.

Il training è stato proposto a 10 bambini che frequentano attualmente la scuola primaria (classi terza-quarta-quinta) e secondaria (classe prima). Inizialmente è stata svolta una fase di pre-test, per la valutazione iniziale delle abilità matematiche, seguito dal un training, composto da 6 sedute alternate per l'insegnamento di strategie per svolgere addizioni e sottrazioni a mente. Al termine del training è stato effettuato un post-test per testare l'efficacia del trattamento.

I risultati emersi nel confronto tra pre-post test in relazione a ciascun algoritmo, mostrano un miglioramento delle prestazioni nelle prove somministrate. Questo consente di affermare che il training ha permesso l'acquisizione delle strategie proposte confermando così l'efficacia e l'utilità di tale strumento.

### **39. Discalculia e problematiche emotive: efficacia dell'intervento combinato.**

Dovigo V. e Colucci V.

*(Centro Regionale di Ricerca e Servizi Educativi per le Difficoltà di Apprendimento, Polo Apprendimento, Padova)*

valentinadovigo@yahoo.it

Il "Centro Regionale di Ricerca e Servizi Educativi per le Difficoltà di Apprendimento" di Padova svolge attività finalizzate ad accogliere bambini con difficoltà/disturbi di apprendimento, difficoltà comportamentali ed emotive.

Negli anni scolastici 2012/2013 e 2013/2014 il Centro ha preso in carico un bambino con profilo caratterizzato da marcate difficoltà nell'area del calcolo ed evidenti problematiche di natura ansiosa. Al fine di accogliere la richiesta iniziale della famiglia e della scuola si è deciso di attuare un primo percorso di potenziamento sulle aree deboli del calcolo per due cicli di 4 mesi ciascuno. Tale intervento non ha prodotto risultati significativi mentre diventavano sempre più evidenti le problematiche di natura ansiosa. Si è, dunque, pensato di affiancare al potenziamento degli apprendimenti un intervento cognitivo-comportamentale per la gestione dell'ansia. Al termine del trattamento si è evidenziata una diminuzione significativa del livello d'ansia e un importante miglioramento delle abilità del calcolo.

#### **40. Una prova veloce per valutare le abilità di calcolo in bambini della scuola primaria.**

Gerotto G. e Caviola S.

(Università di Padova)

giulia.gerotto@gmail.com

Nella presente ricerca verrà presentata una nuova prova di “fluenza” di calcolo composta da 24 operazioni di addizione, sottrazione e moltiplicazione per i bambini della scuola primaria. Le operazioni, composte da operandi a due cifre, sono presentate in colonna e devono essere risolte il più velocemente e accuratamente possibile in due minuti di tempo. Ciascun protocollo è stato realizzato in due versioni parallele, pensate per essere somministrate ad inizio (versione A) e fine (versione B) anno. Abbiamo somministrato la versione A ad un totale di 1066 bambini della scuola primaria (classe terza, quarta, quinta) e la versione B a 496 bambini di diverse regioni italiane. Tali dati sono stati analizzati con lo scopo di standardizzare lo strumento: oltre alle statistiche descrittive verranno presentati gli indici di affidabilità, di validità e la percentuale di successo per ciascun item.

#### **41. Enumerazione avanti e indietro: un possibile strumento di monitoraggio delle abilità di conteggio.**

Mehrnoosh Z.<sup>1</sup>, Fusi S.<sup>1</sup> e Lo Presti G.<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Organizzazione a Sostegno della Dislessia Genova e Tigullio Onlus; <sup>2</sup>Servizio di Neuropsicologia e Psicopatologia dell Apprendimento)

osdgenova@gmail.com

Contare in avanti è un compito che si automatizza, mentre contare all'indietro richiede un pieno coinvolgimento della memoria di lavoro (MDL), il tutto monitorato dal sistema attentivo. Presentiamo uno studio con un campione di 1020 bambini, distribuiti tra le cinque classi della scuola primaria, a cui abbiamo chiesto di enumerare avanti e indietro da 1 a 20 per la classe 1°, da 1 a 50 per la 2°, da 50 a 100 per la 3° 4° 5°. Obiettivi: osservare la qualità di errori, se siano trasversali a tutte le classi, come si modifichino nel tempo. Le conclusioni sembrano confermare l'ipotesi riportata già in altri lavori (Biancardi e Cubelli 1999) secondo la quale questi errori potrebbero essere maggiormente dovuti ad una ridotta capacità di controllo o una deficitaria MDL. I nostri risultati rivelano come questa semplice prova possa essere uno tra i possibili strumenti di monitoraggio delle abilità di calcolo.

#### **42. Difficoltà matematiche: supporti multimediali di potenziamento cognitivo. Una ricerca empirica.**

Melis V., Murgia R., Usai I., Deiena M., Pilloni C. e Penna M. P.

(Università di Cagliari)

penna@unica.it

Un campione di bambini frequentanti le classi seconda della scuola primaria di una scuola di Cagliari (n=134) è stato sottoposto ad un training di potenziamento dell'intelligenza numerica e delle abilità visuo-spaziali. Si è voluto valutare l'effetto dei singoli training matematici (in modalità cartacea o multimediale) e di quello combinato visuo-spaziale e matematico. Gli strumenti utilizzati nel pre e post test sono stati le AC-MT6-11 per le abilità numeriche e le matrici colorate di Raven per l'intelligenza visuo-spaziale. Sono stati applicati il training numerico di Lucangeli et al. (2011) e il training visuo-spaziale di Fastame e Antonini (2011).

L'effetto dei potenziamenti effettuati è interessante. Il potenziamento combinato delle competenze visuo-spaziali e delle capacità di calcolo (entrambi in modalità cd-rom) offre un contributo nel superamento delle difficoltà matematiche, specialmente per la dimensione delle operazioni scritte. In particolar modo La modalità multimediale mostra le sue potenzialità quale supporto per le situazioni di apprendimento.

#### **43. La matematica e la metacognizione.**

Terribili C., Fabretti M., Siracusano M., De Nuntis G., Paesani P. e Terribili M.  
(*Policlinico Tor Vergata, Roma*)

terribili.c@gmail.com

Introduzione: Gli studi sulla metacognizione hanno evidenziato sempre di più che è la consapevolezza di ciò che pensiamo di conoscere e delle nostre capacità che più di altro condiziona i nostri apprendimenti.

Ed è la padronanza di una serie di consapevoli strategie che permettono di continuare ad imparare nel modo più giusto.

Materiali e metodi: In un campione di 100 bambini delle classi III, IV, V elementare sono stati somministrati i test AC- MT 6-11 sulla valutazione delle abilità di calcolo, e il questionario MeMa e della Scala MeMa d'Ansia per la Matematica per valutare la metacognizione, gli atteggiamenti negativi e l'ansia in matematica.

Conclusioni: Dalla comparazione dei dati si mette in evidenza se i bambini che hanno delle cadute nelle prove relative alla conoscenza numerica e al calcolo sono anche quelli che evidenziano più ansia per la disciplina.

#### **44. ATTIVAMENTE: Toccare e Contare per Imparare la matematica.**

Terrone E., Baccaglini-Frank A., Capacci G., Werlich E. e Girardi S.  
(*Polo Apprendimento*)

info@poloapprendimento.it

Presentiamo un progetto di potenziamento rivolto a bambini della scuola dell'infanzia (4-5 anni) e intende favorire lo sviluppo di tre abilità che la ricerca in neuroscienze ritiene siano alla base delle abilità numeriche: abilità motorie fini, gnosià digitale, e subitizing. Viene usato un protocollo di potenziamento di queste abilità che prevede l'uso di 3 applicativi multi-touch per iPad: un applicativo richiede l'appoggio di un numero di dita corrispondenti a punti su coccinelle, un secondo applicativo propone percorsi che i bambini dovranno tracciare con dita diverse su richiesta dell'educatore, e il terzo applicativo chiede di riconoscere velocemente piccole numerosità di oggetti sullo schermo e di appoggiare simultaneamente il numero corrispondente di dita. Il protocollo è stato proposto a circa 200 bambini. Verrà presentato il protocollo e discussi i risultati preliminari dei pre- e post- test in relazione alle abilità acquisite e potenziate. Il progetto è realizzato grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

#### **45. Ansia e Matematica.**

Totolo R., Signorini, L., Gerotto G. e Mammarella, I. C.  
(*Università di Padova*)

rachele.totolo@studenti.unipd.it

Nel corso degli anni numerosi studi hanno confermato l'ipotesi dell'esistenza di una relazione tra l'ansia e la matematica. Il nostro lavoro mira ad approfondire questa tematica, analizzando un gruppo di bambini di età compresa tra gli 11 e i 14 anni. La ricerca si suddivide in due fasi. In un primo momento, "fase di screening", sono state somministrate a tutti i soggetti delle prove di comprensione del testo e dei questionari sull'ansia generale e sull'ansia specifica per la matematica. Attraverso l'analisi dei dati raccolti, sono stati selezionati due gruppi così composti: soggetti con alta/bassa ansia in matematica appaiati per ansia generalizzata. Ai due gruppi sono state proposte delle prove di approfondimento delle abilità di calcolo e delle prove di memoria di lavoro.

I risultati rivelano che il gruppo con alta ansia in matematica ottiene prestazioni inferiori in prove di calcolo e di memoria di lavoro.

## PREREQUISITI

### **46. Un progetto di prevenzione e monitoraggio delle abilità scolastiche nel passaggio tra la scuola dell'infanzia e la scuola primaria.**

Bruno M., Cardinale R., Barbetta M. e Bruno I.

*(Imparola Centro Logopedico Psico-Pedagogico)*

imparola@imparola.it

Il presente lavoro nasce da un più ampio progetto di screening dei disturbi specifici di apprendimento che ha come finalità quella di valutare, prevenire e monitorare in maniera tempestiva alcune abilità prerequisite degli apprendimenti della lingua scritta. Abbiamo somministrato un questionario ai genitori di bambini frequentanti l'ultimo anno della scuola dell'infanzia e del primo anno della scuola primaria e una griglia da compilare da parte degli insegnanti durante le attività routinarie in classe. I risultati ci hanno consentito di individuare in modo agile e veloce una fascia di bambini che presentavano delle abilità "deboli" e quelli che risultano a "rischio", su cui effettuare un eventuale lavoro di potenziamento.

### **47. Screening sui prerequisiti all'apprendimento con questionario IPDA nella scuola dell'infanzia.**

Bruno T., Palmitessa A., Antonucci A. M., Palladino D., Digioia M., Papagno V., Di Michele M.

*(Studio di Psicologia e Riabilitazione Antonucci "Psico Logica Azione")*

tere\_bruno84@yahoo.it

Eventuali indicatori delle difficoltà di apprendimento sono identificabili sin dalla scuola dell'infanzia.

L'obiettivo dello studio è comprendere l'incidenza di tali difficoltà in una popolazione di alunni che si appresta a vivere il passaggio alla scuola primaria.

Lo studio ha coinvolto 62 classi di 13 scuole dell'infanzia di Foggia. Il campione è costituito da 569 bambini con età media pari a 5 anni.

Lo strumento utilizzato per la rilevazione dei dati è l'IPDA, costituito da 43 item che indagano abilità generali e specifiche relative ai pre-apprendimenti.

Dopo due settimane di osservazione del campione, per ogni classe è stato compilato il questionario, valutando ogni item su una scala a quattro livelli.

Oltre a rilevare l'incidenza delle difficoltà dei prerequisiti all'apprendimento, il presente studio si è proposto di illustrare le aree degli apprendimenti più compromesse nei bambini con punteggio complessivo inferiore al 10° percentile. Sono stati effettuati confronti con il campione normativo di riferimento.

### **48. Valutare la consapevolezza fonologica nei bambini: una proposta per lo screening nella scuola primaria.**

Fastame M. C., Urru P., Melinu A., Grispu S., Campus G.e Cardis A.

*(Università di Cagliari)*

chiara.fastame@unica.it

Lo sviluppo delle capacità di letto-scrittura è correlata alla consapevolezza fonologica, ossia alla capacità di identificare e manipolare le unità (fonemi) che compongono le parole. In particolare, varie evidenze sperimentali dimostrano che la consapevolezza fonologica è un ottimo predittore delle capacità di decodifica del testo scritto di coloro che parlano una lingua caratterizzata da un alto livello di corrispondenza tra grafema-fonema (es. italiano).

Il presente studio ha l'intento di indagare la relazione tra le abilità di letto-scrittura e la consapevolezza fonologica in oltre quattrocento bambini frequentanti la scuola primaria in Sardegna. Pertanto, verranno presentati i dati preliminari relativi alla relazione tra un'ampia batteria di prove atte a valutare le capacità di lettura, scrittura, l'intelligenza verbale, la memoria di lavoro verbale e due nuovi strumenti che intendono valutare la consapevolezza fonologica: il test di segmentazione di non-parole e il test di fusione di non-parole di Cardis e Fastame.

#### **49. Linguaggio ed apprendimento della lettura e della scrittura in bambini di prima classe primaria.**

Giglio L., Ciferri C. e Fornaro E.

*(UONPIA AO Niguarda Cà Granda Milano)*

emiddio.fornaro@ospedaleniguarda.it

Abbiamo proposto un protocollo originale (Fornaro E., 2013) per la valutazione del linguaggio, della lettura e della scrittura in bambini di 1° classe primaria.

Le prove usate fanno riferimento alla teoria del doppio deficit (Wolf & Bowers 1999) e prevedono la scansione in tre fasi: 1° fase ottobre-novembre; 2° fase marzo-aprile; 3° fase maggio-giugno. Le prove della prima fase sono di metafonologia, prima lettura di lettere sillabe e parole bisillabiche, denominazione a tempo di immagini, ripetizione di parole. Le prove della seconda fase sono di metafonologia, lettura e scrittura di parole a complessità ortografica crescente. Le prove della terza fase sono di rapidità e correttezza nella lettura di un brano, comprensione della lettura di un brano, dettato di brano. Il gruppo così valutato è di 159 bambini: 81 femmine e 78 maschi. Fra questi le difficoltà della 1° fase variano dal 9,4% delle prove di ripetizione di parole al 26% delle prove di lettura iniziale. Le difficoltà della 2° fase variano dal 41% della metafonologia al 16% della scrittura. Le difficoltà della 3° fase variano dal 28% della comprensione di lettura al 13% delle difficoltà di scrittura. Tutte le prove della prima fase hanno una maggiore capacità previsionale se confrontate con la prova di comprensione nella lettura di un brano della 3° fase. Fra esse, la caduta nella ripetizione di parole viene confermata nell'80% delle prove di comprensione della 3° fase. Le altre prove della 1° fase trovano percentuali di conferma più basse: dal 18% della metafonologia rispetto alla ortografia, al 42% della lettura iniziale rispetto alla lettura di brano finale. Le prove di lettura della 2° fase hanno una buona capacità previsionale sulle prove di lettura di brano della 3° fase pari al 76%. Le prove di metafonologia e lettura di parole della 2° fase sono confermate rispettivamente nel 42% e nel 52% delle prove di comprensione di brano della 3° fase. La scrittura della 2° fase prevede la scrittura della 3° fase solo nel 22% dei casi.

#### **50. Intelligenza numerica in età prescolare: strategie di potenziamento.**

Napoleone V., Granella M., Mascia M. L., Melis V., Salaris R. e Penna M. P.

*(Università di Cagliari)*

marialidia.mascia@unica.it

Abbiamo voluto indagare l'effetto di un potenziamento cognitivo attraverso un programma di potenziamento dell'intelligenza numerica e/o delle abilità visuo-spaziali, combinato e non, in bambini frequentanti l'ultimo anno della scuola dell'infanzia di alcune scuole sarde (n=132).

Gli strumenti utilizzati nel pre e post test sono stati le BIN per le abilità numeriche e le CPM di Raven per le abilità visuo-spaziali. I gruppi sperimentali sono stati sottoposti al training (combinato e non) per il potenziamento numerico di Lucangeli et al. (2011) e/o al training (combinato e non) visuo-spaziale di Lucangeli et al. (2009). Il programma visuo-spaziale cartaceo combinato al matematico multimediale supporta un miglioramento della performance numerica nell'area lessicale, similmente a quanto accade in relazione alla realizzazione del solo potenziamento matematico cartaceo. Questo incoraggia nella realizzazione di tali attività di potenziamento al fine

di colmare le disparità tra allievi con differenti abilità numeriche di partenza, anche in età prescolare.

### **51. Indagine di approfondimento sui prerequisiti all'apprendimento con test SR nella scuola dell'infanzia.**

Palmitessa A., Bruno T., Antonucci A. M., Di Michele M., Papagno V., Digioia M. e Palladino D.

*(Studio di Psicologia e Riabilitazione Antonucci "Psico Logica Azione")*

antonello.palmitessa@libero.it

Il presente studio si propone di rilevare quali siano le aree maggiormente compromesse in un gruppo di alunni dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia che presenta difficoltà nei prerequisiti all'apprendimento. Tale gruppo è stato individuato tramite uno screening effettuato con il questionario IPDA su una popolazione di 569 bambini.

Il campione dello studio è costituito da 28 maschi e 9 femmine (N=37) che hanno ottenuto un punteggio significativamente inferiore alla media (-2ds) nelle aree del questionario IPDA.

In seguito sono state somministrate prove specifiche individuali del Test-SR (School Readness) al fine di accertare quali aree relative ai prerequisiti agli apprendimenti risultino maggiormente compromesse.

### **52. L'importanza della cognizione numerica in età prescolare.**

Porru A. M., Sale E., Zanda M., Mascia M. L., Agus M.

*(Università di Cagliari)*

annamariaporru@gmail.com

La ricerca nasce con l'obiettivo di indagare l'effetto di un potenziamento cognitivo attraverso un programma di potenziamento dell'intelligenza numerica, confrontando le modalità cartacea e multimediale di realizzazione dello stesso, in bambini frequentanti l'ultimo anno della scuola dell'infanzia di una scuola della provincia di Cagliari (n=88).

Al pre e post-test sono state rilevate le competenze visuo-spaziali e di calcolo con misure standardizzate, quindi i partecipanti sono stati sottoposti al training per il potenziamento numerico di Lucangeli et al. (2011) nella modalità cartacea classica o multimediale.

I risultati mostrano che i maggiori vantaggi sono stati ottenuti nell'area lessicale mediante la realizzazione del potenziamento matematico nella modalità cartacea; tuttavia anche il gruppo che ha effettuato il training multimediale ha ottenuto risultati significativamente migliori rispetto al gruppo di controllo. Un potenziamento in età prescolare si rivela rilevante per fornire le basi utili ad affrontare il successivo apprendimento numerico nella scuola primaria.

### **53. Prerequisiti dell'apprendimento di letto-scrittura e matematica: due domini a confronto.**

Tobia V.<sup>1</sup>, Bernabini L.<sup>2</sup>, Fagioli M.<sup>2</sup>, Marzocchi G. M.<sup>1</sup> e Bonifacci P.<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Università Bicocca, Milano; <sup>2</sup>Università di Bologna)*

v.tobia@campus.unimib.it

L'area della letto-scrittura e della matematica costituiscono i due ambiti d'apprendimento scolastico più importanti nei primi anni della scuola primaria; alcuni studi hanno recentemente preso in esame la connessione tra questi domini in età prescolare, evidenziando come siano già presenti strette connessioni a livello di precursori. 327 bambini del 2° e 3° anno della scuola dell'infanzia (51.6% femmine; età media  $59.56 \pm 6.73$  mesi) sono stati coinvolti in uno studio per indagare i prerequisiti della letto-scrittura e dell'apprendimento della matematica, e le relazioni tra questi due domini in età prescolare. Ai bambini sono state somministrate due batterie: Indicatori di Difficoltà di



Apprendimento (IDA; Bonifacci et al., in corso di stampa) per i precursori della letto-scrittura e Senso del Numero, Prerequisiti (SNUP; Tobia et al., in preparazione) per quelli della matematica. Con un'analisi fattoriale sono stati individuati i fattori che emergono dai compiti somministrati, ed analizzate le correlazioni tra di essi.

#### **54. Il potenziamento in età prescolare: differenti traiettorie di sviluppo.**

Zanzurino G. G. F.

*(Studio Polispecialistico dell'Età Evolutiva Zanzurino, FISM Nazionale)*

zanzurino.giuseppe@tiscali.it

Nei profili di sviluppo neurotipico e abbastanza frequente riscontrare tempi differenti nel raggiungimento di determinate abilità cognitive; tale fenomeno è particolarmente evidente nelle prime fasi di sviluppo del bambino. Alcune teorie sostengono che l'assenza di modificazioni in seguito a potenziamento sistematico delle abilità sia un segnale di un potenziale disturbo della funzione.

Con il presente studio ci siamo proposti di verificare l'entità delle risposte in seguito a potenziamento della durata di tre mesi nell'area del linguaggio e delle prassie in un campione di età compresa tra i 3 e i 5 anni. La sperimentazione è stata suddivisa in tre fasi: 1.Osservazione 2.Potenziamento, 3.Controllo. La sperimentazione è stata condotta da maestre sotto la supervisione di un esperto; lo studio ha visto il coinvolgimento di bambini afferenti a numerose scuole dell'infanzia della provincia di Sassari ed Olbia Tempio. I dati relativi alla fase di controllo sono attualmente in fase di raccolta.

## **SCREENING**

#### **55. Analisi qualitativa e quantitativa della lettura e degli errori scrittura in un progetto di Screening in classi multiculturali.**

Bertini C.<sup>1,2</sup>, Franchini A.<sup>3</sup> e Mazzoncini L.<sup>4</sup>

*(<sup>1</sup>Centro Pandora; <sup>2</sup>socio Airipa; <sup>3</sup>studio privato Franchin; <sup>4</sup>Istituto Comprensivo Santa Croce sull'Arno)*

carlotta.bertini@gmail.com

Lo scopo di questo studio è quello di proporre una nuova modalità di screening rispetto alle difficoltà d'apprendimento mediante il progetto "Crescere Imparando" realizzato su tutte le classi seconde della scuola primaria di primo grado di un intero Istituto Comprensivo con classi multiculturali.

Lo scopo è quello di fare un'analisi qualitativa e quantitativa della velocità di lettura e degli errori presenti nelle varie prove somministrate all'inizio e alla fine della scuola: dettato di parole (Protocollo Martini), dettato di non parole (Liste COST), scrittura di figure (BVSCO-2), lettura di brano (Prove MT). L'identificazione di specifici errori ricorrenti in bambini italiani e stranieri può permettere la strutturazione di piani di insegnamento più efficaci e funzionali, da mettere in atto in un'ottica di prevenzione primaria, entrando a far parte di una buona pratica scolastica tesa all'inclusività che adesso è richiesta a tutti gli istituti scolastici.

#### **56. Screening individuale o screening di gruppo? Pro e contro della scelta degli strumenti di rilevazione.**

Bigarella A., Torresan D., Poli S. e Fincato J.

*(Servizio Insieme - Poliambulatori Romano Medica, San Gaetano)*

info@servizioinsieme.it

Nelle classi seconde e terze della scuola primaria di un Istituto in provincia di Padova abbiamo realizzato le prime fasi di un progetto di screening continuo sulla rilevazione delle abilità di lettura, scrittura e calcolo. Il progetto complessivo si articola nelle fasi di formazione e aggiornamento insegnanti, screening individuale, analisi e restituzione dei risultati, supervisione, potenziamento, rivalutazione. Abbiamo scelto di eseguire le prove di screening in modalità individuale al fine di ottenere dei dati più informativi sulle caratteristiche personali e poter fornire alle insegnanti delle indicazioni più dettagliate per la programmazione del potenziamento. La scelta di eseguire lo screening in modalità individuale rispetto a quella di gruppo verrà analizzata alla luce dello scopo finale del progetto, ovvero la rilevazione delle difficoltà e il loro potenziamento in ambito scolastico.

**57. Presa in carico logopedica di bambini a rischio di DSA: presentazione di tre casi clinici.**

De Santis R., Di Gianfelice S. e Ceccarelli I.

*(RIAH riabilitazione)*

robyro78@gmail.com

Secondo il documento definitivo della Consensus Conference (ISS, 2011) si stabilisce come limite temporale entro cui considerare un bambino a rischio DSA la prima metà della seconda classe della scuola primaria. Sono in aumento prove scientifiche sull'efficacia della presa in carico e degli interventi riabilitativi nella "popolazione a rischio" di DSA, bambini che non frequentano la seconda classe ma che hanno sviluppato una condizione preclinica, ossia che esprime caratteristiche cliniche già in atto ma che non soddisfano tutti i criteri per una diagnosi. Il presente lavoro illustra l'intervento condotto su tre bambini della prima classe della scuola primaria con pregresso disturbo specifico di linguaggio (altro indice di rischio) e ritardo nell'acquisizione delle capacità di letto-scrittura. Il contributo descrive la valutazione iniziale, che ha permesso l'identificazione delle difficoltà, la definizione degli obiettivi e delle modalità di trattamento precoce specifici per ciascun bambino e la valutazione finale che ne ha confermato l'efficacia.

**58. Screening per la prevenzione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento nella Scuola dell'Infanzia.**

Fornara F.

*(Socio AIRIPA)*

fornara.federica@gmail.com

Si riporta l'esperienza di un progetto di screening per la prevenzione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento che da cinque anni e con continuità si realizza presso una scuola dell'infanzia in provincia di Pavia.

Il progetto è rivolto ai bambini di cinque anni che frequentano l'ultimo anno della scuola. Le attività coinvolgono attivamente le insegnanti, costantemente formate sulle tematiche e sugli strumenti oggetto del progetto, e le famiglie dei bambini.

Le fasi del progetto si sviluppano lungo tutto l'anno scolastico e prevedono:

- Incontri di formazione e di informazione rivolti ad insegnanti e famiglie, finalizzati alla descrizione del progetto e delle attività correlate
- Somministrazione del Questionario Osservativo IPDA e relative batterie di approfondimento sui prerequisiti di letto-scrittura e calcolo
- Analisi dei dati e programmazione di attività di potenziamento individuali e/o in piccolo gruppo, in collaborazione con le insegnanti di ogni sezione
- Somministrazione del Questionario Osservativo IPDA e relative batterie di approfondimento al termine delle attività di potenziamento
- Restituzione ad insegnanti e famiglie rispetto al percorso svolto ed ai risultati ottenuti.

### **59. Liste Cost, uno strumento di screening rispetto alle difficoltà in lettura e scrittura, uno studio longitudinale.**

Franchini A.<sup>1</sup>, Bertini C.<sup>2,3</sup> e Bacciarelli C.<sup>4</sup>

(<sup>1</sup>Studio privato Franchini; <sup>2</sup>socio AIRIPA, <sup>3</sup>Centro Pandora; <sup>4</sup>studio privato)

carlotta.bertini@gmail.com

La ricerca che proponiamo ha come scopo di identificare precocemente le difficoltà nelle prime fasi di alfabetizzazione mediante la somministrazione di liste di parole e non parole utilizzando lo strumento promosso dal progetto europeo COST. Avere a disposizione, per le prime classi della scuola primaria di primo grado, uno strumento che consenta di indagare specifiche competenze della fase alfabetica permette di individuare le aree verso le quali è necessario un intervento di recupero rispetto ai bambini in difficoltà.

Lo studio ha previsto la somministrazione di dettato di parole e non parole "Livello Base" (abilità alle fondamenta del processo di apprendimento) in 6 classi prime della scuola primaria di primo grado durante il mese di maggio. Successivamente, sono state riproposte alle stesse classi, prove di dettato (parole e non parole) e prove di scrittura di nomi di figure (BVSCO-2) a metà del secondo anno, per verificare il permanere delle difficoltà identificate nella classe precedente e verificare la bontà dello strumento dell'individuazione precoce delle difficoltà.

### **60. Screening con SPEED.**

Romano A. e Parachinetto L.

(Istituto Comprensivo "Piazza Gola", Roma)

alessandraromano@hotmail.it

Le conoscenze che si sono accumulate negli ultimi decenni indicano chiaramente che non vi è alcun salto o punto di frattura tra l'età prescolare e quella della scolarizzazione, che l'acquisizione della convenzione alfabetica deve essere concepita come un processo continuo e graduale di avvicinamento verso la completa acquisizione del codice alfabetico e delle regole che lo governano. Nel decreto attuativo emanato il 17 aprile 2013, della Legge 170 del 2010, vengono definite le linee guida per la stipula di protocolli di identificazione precoce.

Nella scuola dell'infanzia del nostro istituto è stato condotto uno studio di screening applicando il Test SPEED - Screening Prescolare Età Evolutiva - Dislessia - ed. Erickson per ora l'unico strumento progettato per verificare il livello di sviluppo delle prime conoscenze alfabetiche nella lingua italiana.

Abbiamo seguito anche

- l'attivazione di laboratori di potenziamento
- come comunicare nel passaggio alla primaria la permanenza di indici di rischio

## **ATTENZIONE, AUTOREGOLAZIONE E ADHD**

### **61. Profili di difficoltà di attenzione e di ADHD nei bambini/ragazzi gifted.**

Brazzolotto M., Pedron M., Re A. M. e Lucangeli D.

(Università di Padova)

martinabrazzolotto@gmail.com

Dall'A.S. 2012-2013 la Regione Veneto ha stanziato delle risorse per la realizzazione di un progetto formativo innovativo volto a supportare i bambini gifted all'interno del 1° ciclo di istruzione del Veneto. Il progetto ha previsto varie attività, tra le quali lo sportello informativo-orientativo-assistenziale dell'Ulss 16 di Padova, volto ad accogliere le famiglie dei bambini/ragazzi gifted offrendo assistenza ed informazioni sulla tematica, counseling e la possibilità di effettuare la

valutazione diagnostica. In due anni sono stati valutati un centinaio di bambini/ragazzi. Alcuni bambini/ragazzi gifted sono segnalati dagli insegnanti per la presenza di difficoltà attentive e/o iperattività. L'iperattività, la curiosità, l'impazienza, la perdita di attenzione se non motivati possono, in alcuni casi, essere scambiati per indicatori di ADHD. Il bambino creativo di talento può apparire inoltre, in talune situazioni, oppositivo e polemico. Si descriveranno gli indicatori di disattenzione emersi durante la valutazione e, in particolare, nei questionari compilati da insegnanti e genitori.

#### **62. Intervento child training e parent training per bambini con disturbo del comportamento.**

Buchignani M.P., Aloise N., Dentici V., Orrini M., Scattini N. e Andreani C.

*(Struttura Semplice Dipartimentale di Neuropsichiatria Infantile, Ausl 5, Spezzino)*

mariapaola.buchignani@gmail.com

Il servizio di NPI per fronteggiare i molteplici casi di minori con disturbo del comportamento, in carico al servizio, ha deciso di fornire un intervento di gruppo destinato sia alle coppie di genitori che ai figli. Gli adulti durante il percorso hanno affrontato argomenti concernenti: lo stile educativo coerente, la token economy, il problem solving. Contemporaneamente i bambini hanno lavorato sull'identificazione e la gestione delle principali emozioni nelle loro componenti fisiologiche, cognitive e comportamentali, e svolto attività di gruppo centrate sulla cooperazione, avendo come cornice una token economy basata sul rispetto di regole da loro inizialmente definite. I questionari sul senso di competenza dei genitori e sul gradimento del servizio offerto hanno dato un riscontro positivo, in un'ottica, sempre e comunque, di un miglioramento dell'intervento.

#### **63. Prestazioni nelle scale di Attenzione e Pianificazione del CAS di adolescenti con ADHD e altri disturbi da comportamento dirompente.**

Cancer A.<sup>1</sup>, Zugno E.<sup>1</sup>, Finazzi R.<sup>1</sup>, Antonietti A.<sup>1</sup> e Sgroi F.<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>SPAEE, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ;<sup>2</sup>AIFA Lombardia)*

alice.cancer@unicatt.it

Obiettivo dello studio è rilevare differenze nelle prestazioni cognitive di un gruppo di adolescenti con diagnosi di ADHD, eventualmente in associazione con disturbi del comportamento dirompente, in funzione delle caratteristiche e dell'espressività del disturbo. Sono state rilevate le prestazioni di un campione di 8 ragazzi dai 15 ai 18 anni nelle scale di Attenzione e Pianificazione del Cognitive Assessment System (CAS) di Naglieri e Das (2005), al fine di confermare la sensibilità del test nel rilevare i quadri di Disturbo da deficit di Attenzione e Iperattività (Naglieri et al. 2003; Van Luit et al., 2005). Al fine di definire le caratteristiche specifiche di ciascun quadro diagnostico sono state inoltre indagate impulsività, disattenzione, iperattività, regolazione emotiva, autoefficacia, metacognizione e teoria della mente attraverso strumenti standardizzati. I dati raccolti confermano la specificità del CAS nel discriminare le diverse manifestazioni dei disturbi da deficit di attenzione e da comportamento dirompente.

#### **64. Un programma di intervento per bambini in età prescolare con tratti di disattenzione e iperattività-impulsività.**

Capodiecì A., Re A. M., Spina V., Rossi B. e Cornoldi C.

*(Università di Padova)*

agneseapox@gmail.com

Il presente studio illustra un programma di intervento con bambini in età prescolare per la gestione dell'attenzione, della memoria di lavoro e la regolazione della risposta impulsiva. Promuovere abilità di attenzione e di autoregolazione nei bambini della scuola dell'infanzia che mostrano

sintomi del Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD), risulta essere un'attività utile e critica per il proseguo del percorso scolastico e di vita. Un approccio preventivo permette di agire sulle difficoltà prima che si accentuino, ridurre la probabilità di insuccesso scolastico, promuovere la motivazione positiva verso gli apprendimenti ed evitare che nelle famiglie si instaurino dinamiche relazionali disfunzionali.

Il presente studio illustra i risultati del programma condotto con bambini di età prescolare e confrontati con quelli ottenuti da bambini di pari età ma che hanno svolto attività non specifiche (gruppo di controllo). I risultati confermano l'importanza di un intervento precoce e tempestivo in età prescolare.

#### **65. Balbuzie e ADHD: l'abbraccio delle funzioni esecutive.**

D'Amico G., Sclafani M. e Rinaldi R.

*(Ce.D.Ap., Centro per i Disturbi dell'Apprendimento, Bagheria e Palermo)*

cedap.pa@libero.it

Questo lavoro vuole valutare la presenza di sintomi nell'ADHD e nella balbuzie che possano avere alla base una stessa alterazione: un deficit delle funzioni esecutive.

I bambini con ADHD spesso hanno una comorbidità con disturbi di linguaggio (disturbi recettivi, espressivi fonologici, difficoltà pragmatiche, di fluenza o di fonia).

Sappiamo anche come i bambini con ADHD possono avere un linguaggio disorganizzato, veloce, a volte logorroico. Concentrando l'attenzione sulla comorbidità tra ADHD e DISFLUENZA un caso clinico ci guida a delineare le tappe di valutazione ed intervento per porre l'attenzione sul substrato neurobiologico comune: le funzioni esecutive. Si sviluppa un percorso multidisciplinare che mira ad individuare e trattare il deficit di base, e non i sintomi, al fine di ottenere un cambiamento persistente e pervasivo. Il risultato evidenzia come l'intervento sul controllo inibitorio permette al bambino di ottenere sia risultati migliori alle prove di Stroop che un controllo anticipatorio sulla balbuzie.

#### **66. Disturbo dell'attenzione e iperattività e disturbi specifici dell'apprendimento: profili di comportamento adattivo.**

Incognito O.<sup>1</sup>, Balboni G.<sup>1</sup>, Belacchi C.<sup>2</sup>, Bonichini S.<sup>3</sup> e Coscarelli A.<sup>4</sup>

*(<sup>1</sup>Università di Pisa; <sup>2</sup>Università Carlo Bò, Urbino; <sup>3</sup>Università di Padova)*

oriana.incognito@gmail.com

La valutazione del Comportamento Adattivo (CA) è di fondamentale importanza per la pianificazione di interventi individualizzati di individui con disturbo dell'attenzione e iperattività (ADHD) e disturbi specifici dell'apprendimento (DSA). Nonostante ciò, poche indagini hanno studiato il profilo tipico di CA di tali individui. Nel presente contributo, sono stati confrontati i punteggi delle scale Vineland II-Survey Form Comunicazione, Abilità del Vivere Quotidiano e Socializzazione di due gruppi di individui con diagnosi di DSA (76%) o ADHD (24%), dai cinque ai 16 anni di età (Media [DS]= 9.69 [1.93]; 32% F). I due gruppi erano simili per età, genere e livello di istruzione dei genitori. Dal confronto, è emerso che i bambini e ragazzi con ADHD avevano un profilo maggiormente compromesso di quello dei DSA, con punteggi significativamente inferiori in tutti i domini e subdomini, ad eccezione dei subdomini lettura/scrittura e cura della propria persona.

#### **67. Aggiornamento nella memoria di lavoro e capacità di soluzione di problemi nell'ADHD.**

Lovero F., Re A. M. e Cornoldi C.

*(Università di Padova)*

francesca.lovero90@gmail.com

L'updating consiste nell'aggiornamento di informazioni irrilevanti con informazioni rilevanti ed è una componente della memoria di lavoro, la quale risulta compromessa nell'ADHD. La capacità di inibire le informazioni irrilevanti è strettamente connessa al successo nella soluzione dei problemi. Il presente studio ha l'obiettivo di indagare la capacità di updating in un campione di alunni compreso tra la 4° elementare e la 1° media, ADHD e non ADHD, attraverso una prova di updating ed una di problem solving. Quest'ultima è costituita da problemi geometrici e numerici, con e senza aggiornamento delle informazioni, presentati oralmente a ciascun alunno. I risultati ottenuti confermano l'ipotesi secondo cui nei problemi con updating il gruppo ADHD sarebbe meno competente rispetto al gruppo di controllo.

**68. Attenti, si gioca! Progetto per potenziare le capacità di autoregolazione attentiva e comportamentale in una scuola dell'infanzia.**

Perini N., Brentan E. e Serra M.

*(Polo Apprendimento, Vicenza)*

nicolettaperini@hotmail.it

“Attenti, si gioca!” prevede la partecipazione ad un percorso di allenamento che, attraverso il gioco, aiuti ogni bambino della sezione della scuola dell'infanzia coinvolta a controllare le proprie risorse attentive. Tale lavoro riguarderà le seguenti tematiche:

- Strategie per facilitare l'ascolto attivo;
- Tecniche per favorire la focalizzazione dell'attenzione su un solo stimolo;
- Strumenti per mantenere la concentrazione per il tempo necessario allo svolgimento del compito.

Le attività sono state portate avanti da una psicologa formata. All'inizio e alla fine del progetto è stato svolto un colloquio con gli insegnanti e i genitori dei bambini coinvolti. Le attività svolte sono state a carattere prevalentemente ludico. Il percorso ha seguito tre passi principali durante i quali i bambini sono stati accompagnati e incoraggiati, tramite il gioco, a sviluppare un maggiore controllo sulla propria attenzione. Primo passo (primi 2 incontri): attività introduttive mirate a conoscere e applicare le strategie di ascolto attivo.

Secondo passo (8 incontri): attività mirate al potenziamento dell'attenzione focalizzata mediante giochi volti a sollecitare l'attenzione dei bambini e a dirigerla verso stimoli precisi.

Terzo passo (5 incontri): attività il cui obiettivo consiste nel mantenere l'attenzione per il tempo necessario a portare a termine un compito. Il progetto ha previsto 15 incontri a cadenza settimanale. E' previsto lo svolgimento di attività progettate sulla base del programma “Sviluppare la concentrazione e l'autoregolazione - Vol. 1, Giochi e attività sul controllo attentivo”, Beatrice Caponi, Luigi Clama, Anna Maria Re, Cesare Cornoldi, Gruppo docenti «Rete Ricerca Infanzia» di Treviso. Per la valutazione pre e post intervento sono stati utilizzati i questionari SDAG e SDAI tratti dalla batteria BIA, Batteria italiana per l'ADHD, Batteria per la valutazione dei bambini con deficit di attenzione/iperattività, Gian Marco Marzocchi, Anna Maria Re, Cesare Cornoldi. Parallelamente è stato svolto un percorso di Parent Training con i genitori dei bambini coinvolti che si è articolato in 8 sedute. Il materiale utilizzato è stato Bambini disattenti e iperattivi: parent training Formazione e supporto dei genitori di bambini in età prescolare di Claudio Vio, Maria Stella Spagnoletti.

**69. Un'orchestra senza direttore: dentro il deficit di attenzione ed iperattività. Video documentario per spiegare l'ADHD.**

Rizzi D., Rigo M. e Zamboni G.

*(Engim Veneto)*

martarigo1@yahoo.it

Il presente contributo descrive l'esperienza di creazione di un video "L'orchestra senza direttore" nato per spiegare le caratteristiche dell'adhd agli insegnanti.

La creazione del video è stata realizzata all'interno di un percorso di presa in carico di un adolescente con ADHD.

Le principali caratteristiche dell'adhd, e la ricaduta in termini di comportamento e apprendimento sono state spiegate attraverso le parole e le immagini del ragazzo stesso.

Il video è inoltre stato utilizzato in un percorso di parent training e in alcune formazioni per insegnanti. L'utilità e l'efficacia è stata valutata attraverso un questionario costruito specificatamente.

#### **70. Eppure si muove 2.**

Scattini N., Aloise N., Buchignani M. P. e Giovannoni F.

*(Struttura Semplice Dipartimentale di Neuropsichiatria Infantile, Ausl 5, Spezzino)*

mariapaola.buchignani@gmail.com

Il servizio di NPI in collaborazione con la Fondazione Carispezia, che ha finanziato il progetto, e con la Fondazione ONLUS Tender to Nave Italia, ha realizzato un imbarco di cinque giorni sull'ex nave scuola della Marina Militare. Parteciperanno al progetto un gruppo di adolescenti con disturbi del comportamento. Le esperienze previste durante l'imbarco riguardano: attività marinesche, presentazioni di situazioni a valenza emotiva e problem solving, momenti di riflessione individuale e di gruppo sui valori, esperienze cooperative, pratiche di rilassamento. L'elemento di raccordo di tutte le attività svolte è la token economy. Il progetto prevede tre momenti: la fase pre-imbarco di conoscenza, preparazione e valutazione, l'imbarco effettivo, la fase post-imbarco di raccolta e sistematizzazione dati e divulgazione.

#### **71. ATTENTAMENTE, un intervento per sviluppare le risorse attentive.**

Serra M. e Perini N.

*(Polo Apprendimento, Vicenza)*

marcella.serra.dott@tiscali.it

Partendo dalle richieste di alcune famiglie ed insegnanti di bambini con difficoltà di attenzione, il Servizio Spazio Ascolto, operativo presso l'Istituto Comprensivo di Oppeano, ha proposto il progetto "Attentamente".

Il progetto prevede tre percorsi paralleli per aiutare i bambini a potenziare le risorse attentive, accompagnare i genitori nel compito educativo, affiancare gli insegnanti.

Il progetto si sviluppa in due fasi: nella prima (giugno- luglio) vengono coinvolte solo bambini e famiglie; nella seconda (settembre-novembre) vengono coinvolti bambini, famiglie e insegnanti. Per valutare l'intervento vengono somministrate prove e questionari pre e post.

In questo contributo verranno illustrati i risultati di questo progetto.

#### **72. Progetto "A3": analisi dell'efficacia di un intervento effettuato sulle difficoltà di Attenzione, Autocontrollo e Apprendimento.**

Virgili E.<sup>1</sup> e Del Bianco N.<sup>2,3</sup>

*(<sup>1</sup>Istituto Comprensivo "F. Michellini Tocci" Cagli (PU); <sup>2</sup>Università Carlo Bò, Urbino;*

*<sup>3</sup>Università di Ferrara)*

edoardo.virgili@tin.it

In questo lavoro viene descritto un programma di potenziamento su alcune abilità coinvolte nell'apprendimento condotto con bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia. La metodologia utilizzata ha previsto quattro fasi: screening, pre-test, intervento, test finale. Nella prima fase è stato effettuato uno screening su 62 bambini, utilizzando i questionari IPDA (Terreni et

al., 2002) e IDAA (Trevisi, 2008). In questo modo sono stati individuati 11 bambini con possibili difficoltà di apprendimento, attentive e di autocontrollo. Nella fase di pre-test a questi bambini, e ad un altro gruppo di 8 bambini rientranti nella fascia di punteggio medio ai questionari, sono state somministrate individualmente varie prove standardizzate per valutare diverse capacità prerequisite degli apprendimenti: abilità fonologiche, metafonologiche, aritmetiche, grafomotorie, cognitive, attentive, mnestiche. Sulla base di queste prove sono stati individuati 10 bambini con deficit (gruppo sperimentale) e 6 bambini senza alcuna difficoltà (gruppo di controllo). Il gruppo sperimentale è stato sottoposto ad un'attività di intervento in piccolo gruppo, utilizzando materiali didattici specifici per il trattamento delle difficoltà rilevate (Perotta e Brignola, 2000; Tretti e Corcella, 2002; Capani, 2009; Trevisi et al., 2012). Per 10 settimane sono state effettuate due sessioni di intervento della durata di 60 minuti ciascuna: una incentrata sullo sviluppo delle attività fonologiche e metafonologiche, l'altra finalizzata al potenziamento delle abilità attentive e di autoregolazione. Al termine dell'intervento, nel test immediato, sono state somministrate sia al gruppo sperimentale sia al gruppo di controllo le stesse prove individuali utilizzate nel pre-test in cui i bambini del gruppo sperimentale avevano ottenuto performance deficitarie, oltre al riutilizzo dei questionari osservativi IPDA e IDAA da parte delle insegnanti. Saranno discussi i risultati relativi all'efficacia delle attività di intervento, analizzando e confrontando le prestazioni evidenziate dal gruppo sperimentale e di controllo.

## **DISTURBO SPECIFICO DEL LINGUAGGIO**

### **73. Il disturbo specifico di linguaggio in età scolare: esiti di un percorso riabilitativo sulle competenze verbali.**

Cardinale R., Barbetta M., Bruno M. e Bruno I.

*(Imparola Centro Logopedico Psico-Pedagogico)*

imparola@imparola.it

E' esperienza clinica comune che bambini con DSL ( Disturbo Specifico di Linguaggio) evidenziano in età scolare difficoltà narrative , di accesso lessicale e di comprensione delle inferenze che influenzano l'acquisizione dei contenuti scolastici. Studi clinico-sperimentali ( Marini et al.,2008; Norbury, Bishop 2003; Padovani et al;2013) dimostrano che con l'evoluzione cronologica migliora la comprensione lessicale ma peggiorano le elaborazioni fonologiche e la comprensione delle espressioni idiomatiche. L'obiettivo del presente studio è valutare l'impatto di un percorso riabilitativo sulle differenti abilità di linguaggio in bambini con DSL di età superiore a 8 anni. L'idea posta a verifica è che con l'avanzare dell'età diventa importante lavorare sui processi più alti del linguaggio (inferenze e comprensione) per ridurre le ricadute sugli apprendimenti scolastici. Lo studio condotto attraverso la somministrazione di test di linguaggio, prima e dopo un percorso riabilitativo sulla logica verbale, ha mostrato significative modificazioni dei profili verbali nei partecipanti esaminati.

### **74. Profili funzionali in bambini con Disprassia Verbale: un contributo alla caratterizzazione neuropsicologica.**

Casalini C., Comparini A., Brizzolaro D. e Chilosi A.

*(Dipartimento di Neuroscienze dell'Età Evolutiva, IRCCS Stella Maris)*

claudia.casalini@fsm.unipi.it

Introduzione. La disprassia verbale (Childhood Apraxia of Speech, CAS) è un disturbo complesso dell'articolazione dei suoni del linguaggio, che compromette precisione e sistematicità dell'espressione linguistica, di cui sono poco studiate le caratteristiche neuropsicologiche e quelle discriminanti da altri DSL.



Obiettivo. Lo studio confronta bambini con CAS e DSL Fonologico per evidenziare eventuali differenti funzionamenti cognitivi.

Metodo. Vengono analizzate abilità intellettive non-verbali (WPPSI III), di integrazione visuo-motoria (VMI), di memoria di lavoro visuo-spaziale (Corsi) e fonologica (Ripetizione/riconoscimento di parole) in un gruppo di 25 bambini con CAS e di 25 con DSL Fonologico.

Risultati. Rispetto al DSL Fonologico, la CAS presenta difficoltà diffuse a vari ambiti cognitivi, manifestandosi come una «condizione composita» in cui un disturbo centrale della programmazione motoria avrebbe un effetto a cascata sull'acquisizione del linguaggio e sull'efficienza del funzionamento neuropsicologico più globale. I dati forniscono indicazioni per la diagnosi differenziale e la presa in carico riabilitativa del disturbo.

### **75. Risultati di un training sillabico per la promozione dell'alfabetizzazione in bambini con ritardo di linguaggio.**

Della Libera E. e Bertelli B.

(ANSVI, Parma)

elenadellalibera@gmail.com

Risultati di un training individuale sull'avviamento del processo di alfabetizzazione incentrato sull'utilizzo di sillabe, su 10 bambini di classe 1 Primaria con Ritardo di Linguaggio caratterizzati da un non completo sviluppo della consapevolezza metafonologica.

Tale metodo utilizza la consapevolezza sillabica già presente in bambini non alfabetizzati come «abilità ponte» per favorire il raggiungimento di una matura consapevolezza fonemica; inoltre stimola a basare la corrispondenza tra segmenti di parole orali e segmenti di parole scritte su unità di base di «ampiezza intermedia» (le sillabe) che consentono il rapido recupero di rappresentazioni lessicali e ortografiche.

### **76. Attenzione e Disturbi Specifici del Linguaggio.**

Mazzotti S., Batini F. e Casalini C.

(Dipartimento di Neuroscienze dell'Età Evolutiva, IRCCS "Stella Maris", Pisa)

sara.mazzotti@fsm.unipi.it

Introduzione. Gli studi sull'endofenotipo del Disturbo Specifico del Linguaggio (DSL) si sono storicamente indirizzati alla ricerca di difficoltà a carico delle funzioni cognitive di tipo psicolinguistico, tuttavia più recentemente è stata documentata la presenza di deficit di elaborazione non specifici al settore verbale, che coinvolgono le funzioni esecutive ed il controllo attenzionale, ponendo in discussione la stessa natura di "specificità" del disturbo.

Obiettivo. Studiare l'attenzione nei bambini con DSL per verificare la presenza di eventuali carenze a carico di questa competenza anche in funzione della tipologia clinica del disturbo.

Metodo. Valutazione delle abilità di attenzione visuo-spaziale e uditivo-verbale in un campione di 150 bambini con DSL di diversa tipologia clinica.

Risultati. Si conferma un'immaturità delle abilità di attenzione nei bambini con DSL, che varia in funzione della tipologia clinica. I risultati vengono discussi alla luce delle teorie di limitazione delle capacità di processing nel DSL non confinate al dominio verbale.

## **DSA E LINGUA STRANIERA**

### **77. English is...funny – Laboratorio Potenziamento Inglese per DSA.**

Bellio F.<sup>1</sup> e Zanoni V.<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Psicologa-Psicoterapeuta Libero Professionista; <sup>2</sup>Scuola Primaria Maddalena, Canossa (TV))

fannybellio@libero.it

si presentano metodologia, materiali e risultati del percorso di gruppo di potenziamento della lingua inglese con 4 ragazzini di 12 anni, omogenei per profilo clinico e diagnosi (dislessia).

caratteristiche principali:

- metacognizione
- approccio “globale” verso la lingua inglese

l'inglese diventa in questo percorso un gioco a 360°, in quanto vengono attivate tutte le dimensioni che interagiscono nell'apprendimento (cognitivo, sensoriale, emotivo).

la modalità di svolgimento non riguardano infatti solo il piano cognitivo e metacognitivo, vengono infatti coinvolti anche gli aspetti ludici ed emotivi attraverso l'utilizzo dei principi dell'educazione razionale emotiva e di materiali innovativi.

tematiche affrontate in inglese:

- emozioni, mente, corpo e emozioni
- ieri, oggi e domani: la mia storia
- io: chi sono, come mi vedono gli altri, come vorrei essere
- da grande vorrei fare...
- sopravvivere a New York!

#### **78. Potenziare l'apprendimento in lingua seconda attraverso la fiaba. Uno studio condotto con un gruppo di bambini della scuola dell'infanzia.**

Crapanzano P. e Toso C.

(*Studio di Psicologia – Mestre*)

crisina.toso@yahoo.it

Il bambino straniero che si trova a svolgere il proprio percorso scolastico nel sistema italiano è in molti casi in ritardo nell'apprendimento o comunque non ottiene risultati paragonabili a quelli dei suoi compagni italiani (Marineddu, 2011); gli stessi dati del MIUR sembrano confermare una scolarizzazione difficoltosa, caratterizzata spesso da tassi di promozione più bassi rispetto agli studenti “italiani”.

L'obiettivo del presente contributo è presentare gli esiti di un intervento volto a potenziare l'apprendimento della lingua italiana come lingua seconda in 21 bambini stranieri della scuola dell'infanzia (età media: 52 mesi; 9 maschi e 12 femmine). La prima fase della ricerca ha visto la somministrazione di una serie di prove (VMI, Beery e Buktenica 2000; TFL, Vicari, Marotta, Luci e Romano; 2008; IPDA, Terreni, Tretti, Corcella, Cornoldi e Tressoldi, 2011); successivamente un intervento di 20 ore con metodologie specifiche quali la Fiaba, il Cooperative Learning, il Peer Tutoring e il Total Physical Response. L'analisi dei dati post-trattamento, rivela la significatività dell'intervento condotto nel potenziamento dell'apprendimento della lingua italiana.

#### **79. Proposte riabilitative per l'insegnamento della lingua inglese a bambini italiani con DSA.**

Pyrovolaki P<sup>1</sup>., Epidendio V.<sup>2</sup> e Battaglia F.M.<sup>2,3</sup>

(<sup>1</sup>Centro Papillon; <sup>2</sup>Istituto G.Gaslini, Genova; <sup>3</sup>Istituto Miller, Genova)

pagonaki27@libero.it

Tra i vari tipi di insuccessi in cui i bambini con DSA possono incorrere a livello scolastico, l'apprendimento dell'inglese è spesso il più visibile.

Il sistema di scrittura dell'inglese si presenta poco trasparente in quanto l'ortografia ha una base morfofonemica che riflette le sue molteplici origini.

Il presente lavoro ha avuto come obiettivo principale quello di "allenare" un gruppo di bambini con diagnosi di DSA all'individuazione della quantità, qualità ed ordine degli elementi distintivi che compongono la parola (fonemi).

Sono state proposte due strategie: la prima di tipo fonologico per le parole più trasparenti attraverso l'utilizzo di liste di parole. I fonemi sono stati presentati in un funzionale ordine logico (consonanti, vocali brevi, vocali lunghe, digrafs, dittonghi, etc.) proseguendo con la sillabazione. La seconda strategia basata sulla lettura globale delle parole più opache. Infine si è passati all'allenamento delle most common words.

Verranno presentati la metodologia utilizzata ed i risultati dello studio.

### **80. The EBRA Project. Presentazione dei dati preliminari.**

Scortichini F.<sup>1</sup>, Gasperini C.<sup>2</sup>, Scorza M.<sup>3</sup>, Fulgeri G. M.<sup>3</sup> e Stella G.<sup>3</sup>

(<sup>1</sup>U.O.N.P.I.A Ausl di Reggio Emilia inc LP; <sup>2</sup>Università di Firenze, <sup>3</sup>Università di Modena e Reggio Emilia)

frascort@libero.it

Il Progetto EBRA mira a sviluppare uno studio interlinguistico comparativo sulla velocità di lettura nei bambini, attraverso uno strumento che mantiene le stesse caratteristiche di complessità linguistica, in lingue diverse. L'obiettivo è creare una batteria, applicabile in ambito didattico, clinico ed educativo, fruibile anche nei casi di bilinguismo o plurilinguismo. Lo strumento, creato dal gruppo IREST per la valutazione negli adulti, è composto da 10 brani, adattati linguisticamente in 17 lingue.

Nel lavoro presentato, la batteria è stata somministrata ad un campione di circa 300 bambini italiani delle scuole primarie e secondarie di primo grado, in associazione alle prove di lettura di parole e non parole (DDE 2, Sartori, Job e Tressoldi, 1995, 2007) e Prove di lettura MT per la scuola primaria e secondaria di primo grado (Cornoldi e Colpo, 1995; 2012).

Oltre ad ottenere una prima taratura dello strumento in lingua italiana, i dati hanno mostrato omogeneità nell'andamento medio di lettura in tutte le prove proposte. Ulteriori considerazioni sono effettuate in merito al rapporto fra le prove stesse.

In questa fase, i dati raccolti sembrerebbero confermare l'idoneità all'uso della batteria anche in ambito evolutivo.

## **FUNZIONAMENTO INTELLETTIVO LIMITE**

### **81. Riabilitazione e FIL: riallineamento verso traiettorie di sviluppo tipico nello studio di un caso.**

Baglio G., Blasi V., Pagliari C., Laganà M. M., Baglio F., Zanette M. e Clerici M.

(IRCCS, Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus, Milano)

gbaglio@dongnocchi.it

Sono stati indagati gli effetti di un trattamento intensivo ed integrato (Movement Cognitive and Narrative Treatment, MCNT) sul funzionamento cognitivo e sulla plasticità cerebrale in un bambino di 8 anni (AB) con Funzionamento Intellettivo Limite. A tale fine AB è stato sottoposto ad una valutazione neuropsicologica (pre\_T0, post\_T1 trattamento e followup ad un anno) ed a un esame di RMN con studio DTI del corpus callosum (CC) uno dei principali fasci di sostanza bianca. I risultati evidenziano a T1 un incremento del QIT (82 vs. 95) che permane al followup (95); una

miglior performance ai test neuropsicologici (memoria lungo termine, funzioni esecutive) ed una modificazione degli indici di connettività strutturale del CC (incremento di FA, modificazione delle lunghezze ed incremento numero di tratti del CC). Tali dati supportano l'importanza della riabilitazione MCNT nella maturazione del livello intellettuale e nel riallineamento della connettività strutturale verso traiettorie tipiche.

## **82. FIL: tra aspetti cognitivi e psicopatologia**

Borghetto M.

*(Socio AIRIPA e SIDiN, I.R.C.C.S. E. Medea, Associazione La Nostra Famiglia, Polo scientifico di Conegliano)*

michele.borghetto@gmail.com

Questo lavoro vuole mettere in luce attraverso uno studio di casi e un'analisi diagnostica effettuata attraverso la WISC-IV, una difficoltà clinicamente ancora poco conosciuta e discussa quale il Funzionamento Intellettivo Limite. Si intende portare osservazioni funzionali alla presa in carico e al trattamento di soggetti adolescenti con Funzionamento Intellettivo Limite attraverso l'analisi dello stile, e delle modalità terapeutico-riabilitative più utili in questa situazione di zona grigia delle competenze cognitive e relazionali. Un'analisi qualitativa dello sviluppo cognitivo di soggetti adolescenti con FIL rivela un ritardo generalizzato delle componenti cognitive e relazionali (queste ultime rilevate attraverso la compilazione della CBCL da parte dei genitori). La compromissione diventa importante nelle principali aree del funzionamento mentale dedicate al ragionamento logico e alle abilità metacognitive. In questo modo quello che viene inizialmente percepito sul versante emotivo e comportamentale come una forma di disagio, rischia inoltre di evolvere in una condizione di disturbo psicopatologico.

## **83. Profilo Cognitivo e Domini di Apprendimento in un Campione Clinico in Età Evolutiva: il Caso del Funzionamento Intellettivo Limite.**

Brasca F.<sup>1</sup>, Brembati F.<sup>2</sup>, Donini R. e Girelli L.<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Università Bicocca, Milano; <sup>2</sup>Studio Associato di Psicologia e Pedagogia "AbilMente" (Cassano d'Adda, MI))*

f.brasca@campus.unimib.it

Obiettivo del presente lavoro è quello di esplorare, facendo esplicito riferimento alle innovazioni diagnostiche introdotte dalla Consensus Conference 2010, il valore predittivo del profilo di intelligenza nell'occorrenza di Disturbi Specifici dell'Apprendimento. L'indagine di natura osservativo-correlazionale è stata condotta su un ampio campione clinico (N=164) in età evolutiva, suddiviso in quattro distinte fasce sulla base del QI, prestando particolare attenzione alla discussa categoria diagnostica del "Funzionamento Intellettivo Limite".

I risultati hanno evidenziato, in prima istanza, una chiara contrapposizione tra le prove di letto-scrittura, in cui il livello prestazionale non sarebbe influenzato dal quoziente intellettuale del soggetto, e le abilità matematiche e di comprensione, che sarebbero invece parzialmente dipendenti dal patrimonio cognitivo. Inoltre, sono emerse differenze significative nei sottogruppi Ritardo Mentale (RM) e Funzionamento Intellettivo Limite (FIL) solo nel profilo cognitivo, con cadute maggiori degli RM nel complesso dominio verbale-linguistico, mentre nei domini di apprendimento le prestazioni appaiono largamente sovrapponibili.

Parole chiave: Disturbi Specifici di Apprendimento, Profilo Intellettivo, Funzionamento Intellettivo Limite.

## **84. Funzionamento Intellettivo Limite: analisi dei profili cognitivi di bambini di 6-7 anni.**

Olivio M., Vianello R., Lanfranchi S., e Pulina F.

(Università di Padova)

sirmarchetto@gmail.com

La presente ricerca indaga i profili cognitivi (memoria di lavoro e funzioni esecutive) e di metamemoria in bambini con Funzionamento Intellettivo Limite di 6-7 anni. In un campione di 140 bambini (77 F e 63 M; EM = 7;0 anni; DS = 8 mesi) frequentanti le classi prime e seconde della scuola primaria, sono stati individuati 8 casi di FIL, grazie a test di intelligenza (OLC, OLC-VD e WISC-IV) e scale sul funzionamento adattivo (VABS). Il campione clinico (EM = 7;0 anni; DS = 5 mesi) ha manifestato punti di debolezza generalizzata nelle varie prove di memoria di lavoro e negli aspetti delle funzioni esecutive in cui viene richiesto il cambio di un criterio per raggiungere uno scopo, nelle prove di attenzione e nella pianificazione. Rispetto ai pari con sviluppo tipico, essi hanno esplicitato strategie di metamemoria più rigide e immature.

## **ABILITÀ VISUO-SPAZIALI**

### **85. Percorsi didattici di potenziamento cognitivo.**

Agus M., Lai G., Mascia B., Melis V., Fastame M. C., Sedda A.

(Università di Cagliari)

mirian.agus@unica.it

La ricerca ha l'obiettivo di indagare l'effetto di un programma di training sull'intelligenza numerica e sulle abilità visuo-spaziali in bambini frequentanti la terza classe di una scuola primaria cagliaritano (n=144).

I partecipanti sono stati sottoposti ai trainings per il potenziamento numerico (cartaceo e/o multimediale) di Lucangeli et al. (2012) e/o multimediale visuo-spaziale cartaceo di Fastame e Antonini (2011). Per verificare l'efficacia dei potenziamenti sono state rilevate le competenze visuo-spaziali (mediante le CPM) e di calcolo (mediante le ACMT 6-12) prima e dopo i trainings.

La combinazione del training numerico in modalità multimediale con quello visuo-spaziale in modalità cartacea evidenzia i risultati significativamente più elevati rispetto agli altri gruppi di potenziamento, in relazione all'arricchimento della conoscenza numerica e delle abilità visuo-spaziali.

Pertanto, la realizzazione di attività combinate per il potenziamento cognitivo e metacognitivo sembra favorire l'apprendimento sia in ambito numerico che visuo-spaziale.

### **86. Deficit visivi e disturbo dell'apprendimento non-verbale.**

Cornetti L.

(Università di Padova)

lidie.cornetti@gmail.com

Nel presente studio abbiamo analizzato le abilità visuospatiali e abilità visive sensoriali in 3 gruppi di bambini selezionati a partire da un ampio campione: 1. bambini con difficoltà visuospatiali, 2. difficoltà di decodifica della lettura e 3. con sviluppo tipico.

Nello specifico, sono state presentate delle prove di abilità visuo-costruttive, di memoria visuospatiala, acuità visiva, motilità oculare, stereopsi e fusione oculare. I risultati confermano le cadute nelle prove di abilità visuo-costruttiva e memoria visuospatiala, e evidenziano delle difficoltà a livello della stereopsi, delle saccadi e del sistema di fusione nei bambini con difficoltà visuospatiali.

**87. Le abilità visuo-spaziali e la competenza definitoria nella didattica del problem solving aritmetico della scuola primaria.**

Mamprin E.<sup>1</sup> e Rosiglioni R.<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Insegnante scuola primaria; <sup>2</sup>Studio Cometa, Ivrea)

ele\_mamprin@libero.it

La risoluzione dei problemi aritmetici di tipo routinario è un compito complesso che coinvolge diverse abilità fondamentali, tra cui, in particolare, la comprensione del testo, la memoria di lavoro spaziale, la capacità di pianificare e la conoscenza semantica delle quattro operazioni. In questa sede verrà presentato un percorso sperimentale, attuato in alcune scuole primarie, volto a favorire lo sviluppo della competenza linguistica e lo sviluppo delle abilità visuo-spaziali attivate durante il processo di comprensione del testo di un problema aritmetico. Inoltre, vengono illustrate strategie di potenziamento per facilitare la comprensione del testo del problema nei cattivi solutori e strategie di insegnamento per un apprendimento più efficace del problem solving aritmetico nei primi anni della scuola primaria.

**88. Potenziamento delle abilità visuo-spaziali in alunno ambliope trattato con terapia oclusiva: descrizione del caso.**

Mancosu V. e Ambu C.

(*EMOVEO Studio Associato; socio AIRIPA- Sardegna*)

mancosu.veronica@gmail.com

Il lavoro descrive l'intervento di potenziamento e i suoi esiti svolto da Riccardo, alunno ambliope di 8 anni in trattamento con terapia oclusiva dall'età di 5 anni. Riccardo viene inviato per gravi difficoltà scolastiche: disgrafia, difficoltà in matematica, difficoltà di attenzione, dell'orientamento e goffagine motoria. Alla diagnosi in presenza di un QIT nella norma si evidenziano una discrepanza significativa di 13 punti tra QIP e QIV, a favore dell'area verbale, ed uno sviluppo della abilità visuo-spaziali, fino-motorie e di attenzione e concentrazione significativamente compromesso. Considerando che la terapia oclusiva sarebbe continuata per almeno altri 2 anni, si è intervenuti lavorando su due obiettivi: potenziamento delle abilità attualmente compromesse; arginamento "dell'effetto disturbo" che l'uso dell'occlusore si ipotizzava avrebbe esercitato sullo sviluppo delle funzioni visuo-percettive e visuo-spaziali. L'intervento ha avuto durata di 3 anni attraverso sezioni di lavoro di 4 mesi (2 volte/settimana) con rivalutazioni e pause di durata variabile in funzione degli esiti.

**89. Percorsi educativi: potenziamento numerico e visuo-spaziale nella scuola.**

Mascia M. L., Argialas V., Fenu I., Fastame M. C., Penna M. P. e Agus M.

(*Università di Cagliari*)

marialidia.mascia@unica.it

Tale ricerca nasce con l'obiettivo di indagare l'effetto di un potenziamento cognitivo attraverso un programma combinato multimediale e/o cartaceo di arricchimento dell'intelligenza numerica e/o delle abilità visuo-spaziali in bambini frequentanti la seconda classe di una scuola primaria di Cagliari (n=96).

Al pre e post-test sono state rilevate le competenze visuo-spaziali e nel calcolo con misure standardizzate, quindi i partecipanti assegnati ai diversi gruppi sperimentali sono stati sottoposti alla

modalità cartacea e/o multimediale del training numerico di Lucangeli et al. (2011) e/o del training visuo-spaziale di Fastame e Antonini (2011).

I risultati dimostrano che il programma sinergico di potenziamento matematico e visuo-spaziale consente ai partecipanti di migliorare significativamente al post-test nella dimensione delle operazioni scritte. Un pattern di risultati simili è favorito anche dal duplice potenziamento in ambito numerico, effettuato in modalità cartacea e multimediale. Pertanto, la realizzazione di attività mirate e combinate sembra favorire l'esperienza di apprendimento della matematica.

#### **90. Esperienza di un intervento neuropsicologico in bambino con disturbo dell'apprendimento non verbale.**

Paladini M. L.<sup>2</sup>, De Matteis D.<sup>2</sup>, Sanarica I.<sup>2</sup> e Trabacca A.<sup>2</sup>

(Centro di riabilitazione extraospedaliero – Ass. “La Nostra Famiglia” Lecce;

<sup>2</sup>I.R.C.C.S. “E. Medea” – UOC di Neuroriabilitazione (Neuropatologia e Riabilitazione Funzionale), Brindisi)

marialuisapaladini@gmail.com

Il disturbo dell'apprendimento non verbale o visuo-spaziale si verifica quando il soggetto presenta cadute specifiche in prove di tipo non –verbale (grafici, tabelle, disegni, scrittura) rispetto alle competenze verbali (es. lettura, ricordo di informazioni verbali) che risultano essere adeguate all'età di sviluppo.

In questo lavoro si descrive il caso di un bambino con disturbi non verbali che dopo l'indagine diagnostica effettuata con scala WISC III, BVS- CORSI (batteria per la valutazione della memoria visiva e spaziale) e REY, ha eseguito un training neuropsicologico utilizzando supporti cartacei (dal testo “Abilità visuo-spaziali” di C. Cornoldi e al.) ed informatici quale “Memoria di lavoro visuo-spaziale” di I. Mammarella e al. finalizzato al recupero e al potenziamento delle abilità visuo-spaziali e delle aree sottostanti quali memoria visiva, sequenziale e simultanea.

I retest, effettuati con gli stessi strumenti dell'iter diagnostico hanno evidenziato una sostanziale evoluzione favorevole.

#### **91. Intelligenza numerica, percorsi di potenziamento delle abilità numeriche e visuospatiali.**

Pilloni M. C., Deiana M., Zanda M., Napoleone V., Porru A. M. e Mascia B.

(Università di Cagliari)

mcarmelapilloni@gmail.com

La ricerca nasce con l'obiettivo di indagare l'effetto di un potenziamento cognitivo attraverso un programma di potenziamento dell'intelligenza numerica e delle abilità visuo-spaziali in bambini frequentanti la seconda classe della scuola primaria di una scuola dell'hinterland cagliaritano (n=76).

Al pre e post-test sono state rilevate le competenze visuo-spaziali e nel calcolo con misure standardizzate, quindi i partecipanti sono stati sottoposti al training per il potenziamento numerico di Lucangeli et al. (2011) e al training visuo-spaziale di Fastame e Antonini (2011), in modo combinato cartaceo e multimediale, piuttosto che nella sola modalità cartacea classica.

La realizzazione di attività alternate in modalità cartacea e multimediale per il potenziamento numerico, permette di conseguire una miglior performance in ambito matematico. Infatti, la combinazione delle attività cartacee e multimediali, favorendo la strutturazione delle abilità numeriche di base, contribuisce ad attenuare le disparità tra i bambini con differenti abilità di partenza.

## METODO DI STUDIO

### **92. Un intervento di gruppo sul metodo di studio per aumentare la motivazione e modificare lo stile attributivo.**

Brignola M., Lorenzetti J. e Vescovo V.  
(*Centro Leonardo, Genova*)

lorenzetti.centroleonardo@gmail.com

Sulla base degli studi che dimostrano la tendenza degli studenti DSA ad uno stile d'attribuzione esterno ed una minore sensibilità metacognitiva, è stato organizzato un percorso di riflessione sul metodo di studio che, tramite strumenti informatici, video, testi da commentare ed esercizi metacognitivi, aveva come scopo di promuovere un atteggiamento di maggior motivazione verso l'apprendimento e di uno stile attributivo interno. Ai partecipanti, 10 bambini con diagnosi di DSA e di diverse classi di I media (divisi in gruppi sperimentale e controllo), prima e dopo l'intervento sono state somministrate le seguenti prove: Questionario sullo stile di attribuzione, Questionario di Approccio allo Studio (Amos). Il lavoro svolto ha facilitato e consolidato in tutto il gruppo sperimentale l'uso delle strategie metacognitive e migliorato l'autostima, come riportato anche dai genitori nel colloquio di restituzione finale. Scopo del poster è illustrare il percorso fatto, la struttura del lavoro e condividerne i risultati.

### **93. ABILITAMENTE: un percorso di potenziamento delle strategia di studio.**

D'Urso M., Cuocolo S. e Olivieri M.  
(*Cooperativa Progetto Now, Conselve (PD)*)

info@coopnow.it

Il presente contributo descrive l'esperienza di un percorso di potenziamento sul metodo di studio, svoltosi presso un istituto comprensivo, rivolto alle classi: 5<sup>a</sup> primaria, 1° e 2° anno della scuola secondaria di primo grado.

Hanno aderito al progetto 48 studenti suddivisi in 4 gruppi per classe di appartenenza: 2 gruppi di 5<sup>a</sup>, 1 gruppo di 1° anno di secondaria e 1 gruppo del 2° anno di secondaria.

L'obiettivo del progetto era di potenziare gli aspetti strategici e metacognitivi relativi al metodo di studio.

Gli 11 incontri, a cadenza settimanale di 2 ore ciascuno, hanno riguardato: l'ascolto efficace, saper organizzarsi, saper prendere appunti, approccio al testo e uso dei sussidi, tecniche di elaborazione memorizzazione ed esposizione, gestione dell'ansia.

L'efficacia dell'intervento è stata valutata somministrando come prove pre e post alcuni sub-test tratti da AMOS 8-15 (Cornoldi et al., 2005): verranno presentati i contenuti, la metodologia e i risultati ottenuti.

### **94. Validazione di un questionario sulle strategie metacognitive e i vissuti scolastici di ragazzi DSA di Scuola Secondaria di Primo Grado.**

Lampugnani G., Ferrazzi D. e Zerbini A.  
(*Talenti fra le nuvole Onlus*)

giulia.lampugnani@talentifralenuvole.it

Il presente studio ha come obiettivo la validazione del questionario, la cui costruzione è stata oggetto di un precedente lavoro, che valuta le componenti strategiche di studio, di metacognizione e



i vissuti scolastici, rivolto a soggetti con dislessia (DSA) frequentanti la Scuola Secondaria di primo grado.

Due le misure rilevate: l'utilizzo effettivo e l'utilità delle strategie di studio, misurando i fattori meta cognitivi nell'ambito dell'apprendimento.

Al fine di validare il questionario, sono stati confrontati i punteggi ottenuti dal campione di dislessici con quelli di un campione normativo, equiparato per classe frequentata.

E' stato inoltre somministrato ai genitori del campione DSA un differente questionario per completare il quadro relativamente agli aspetti emotivo-relazionali.

Il questionario può essere utilizzato sia dalle figure professionali che, a diverso titolo, si occupano di DSA, sia dagli insegnanti per la personalizzazione dei percorsi didattici.

### **95. Analisi quantitativa e qualitativa degli esiti di un intervento di potenziamento del metodo di studio: primaria e secondaria di primo grado a confronto.**

Mattiazzo A. e Foglia C.

*(Associazione "La Nostra Famiglia", Treviso)*

annalisa.mattiazzo@tv.lnf.it

L'acquisizione di un adeguato metodo di studio costituisce una delle pietre miliari per lo sviluppo dell'autonomia nei ragazzi con DSA, e si configura come propedeutico per l'utilizzo efficace degli strumenti compensativi.

Per questo da alcuni anni è attivo presso il nostro centro di riabilitazione il "Laboratorio Educativo Integrato per le Difficoltà di Apprendimento", mirato a costruire con i partecipanti strategie e strumenti atti a favorire uno studio più efficace, ma soprattutto più efficiente.

Viene presentato il percorso in piccolo gruppo di 34 ragazzi, con diagnosi di DSA, di età compresa tra i 9 e i 12 anni, che hanno frequentato il centro per 4 mesi.

Alla luce dei dati raccolti da questo campione, si evidenziano negli esiti del trattamento alcune differenze qualitative tra i soggetti di scuola primaria e quelli della scuola secondaria, sia a livello emotivo-motivazionale che metacognitivo.

Tali dati permettono alcune riflessioni sulla diversa significatività a seconda della fascia d'età degli interventi di empowerment cognitivo.

### **96. Potenziare le abilità di studio con studenti universitari.**

Palamà D., Meneghetti C., Zamperlin C. e Fabris M.

*(Università di Padova)*

deborapalama1988@libero.it

Lo studio è un'attività cognitiva e metacognitiva complessa e lo studente universitario può incorrere in una serie di difficoltà, anche legate al proprio modo di studiare. Il presente lavoro presenta un'esperienza di potenziamento delle abilità di studio in studenti universitari condotto presso il servizio SAP Counseling e Psicoterapia (Università di Padova). Un gruppo di studenti ha seguito un percorso di cinque incontri e le loro competenze di studio all'inizio e alla fine del percorso sono state rilevate con: a) prova oggettiva di studio; b) Questionario approccio allo studio (QAS); c) Questionario sulle Convinzioni (QC)(AMOS NE; De Beni et al., 2014). I punteggi ottenuti delle tre misure sono stati confrontati con un altro gruppo di studenti che presso lo stesso servizio ha seguito un percorso per la gestione dell'ansia. I risultati hanno evidenziato che gli studenti del gruppo di studio mostrano al termine dell'intervento maggiori autovalutazioni riferite alle strategie e alle convinzioni e queste sono superiori rispetto agli studenti che hanno seguito il percorso di gestione

dell'ansia. In conclusione i risultati indicano un'efficacia del percorso di potenziamento delle abilità di studio in studenti universitari.

**97. Approccio allo studio nei ragazzi con DSA: cambiamenti a seguito di un doposcuola e influenze del rischio psicopatologico e dei tratti di personalità.**

Veronesi C., Trapasso M.; Mangoni V.; Calanca M. e Pasqua E.

(CRC Balbuzie, Divisione Apprendimento, Roma )

c.veronesi@crc-balbuzie.it

Precedenti ricerche hanno evidenziato all'interno della popolazione con Disturbo Specifico dell'Apprendimento, un' incidenza di problemi emozionali, sociali e comportamentali molto superiore a quella dei pari senza disturbo. E' stato altresì riscontrato, nei soggetti con DSA, un approccio allo studio meno efficiente, in termini di motivazione, strategie impiegate e attribuzione della responsabilità delle proprie prestazioni scolastiche. Il presente studio ha coinvolto 8 soggetti, dagli 8 ai 14 anni, i quali frequentano un doposcuola, attivo presso il CRC Balbuzie, volto a favorire lo sviluppo dell'autonomia nell'applicazione allo studio, grazie all'impiego di strumenti compensativi. La ricerca si pone come primo obiettivo di verificare se gli stili di personalità e il rischio psicopatologico incidono sull'approccio allo studio dei bambini con DSA. Il secondo obiettivo del lavoro è quello di verificare dopo 12-24 mesi di frequentazione del doposcuola, la presenza di un cambiamento nella motivazione allo studio dei soggetti e nel loro stile di attribuzione.

## MEMORIA DI LAVORO

**98. Prestazione di memoria di lavoro e variabilità intraindividuale in bambini con dislessia, ADHD e con comorbidità.**

Celli E.

(Università di Padova)

celli\_erica@libero.it

Recenti studi hanno mostrato che, in bambini con ADHD, è importante esaminare non solo la prestazione complessiva, ma anche la variabilità all'interno della prova. Borella e colleghi (2011) hanno ipotizzato che questo possa valere anche nel caso della dislessia, ma non è chiaro se i soggetti da loro studiati avessero anche tratti ADHD e se questo possa valere solo per alcuni compiti. La presente ricerca cerca di rispondere a questi interrogativi esaminando la prestazione di un gruppo di bambini con dislessia, di uno con ADHD e di uno con entrambi i problemi in due prove di Memoria di lavoro: una prova di span di cifre (in cui si presume sia in particolare difficoltà il gruppo con dislessia) e una prova di aggiornamento in ML (dove si presume sia in particolare difficoltà il gruppo ADHD). I risultati confermano l'importanza di studiare questi aspetti, ma suggeriscono come sia necessaria ulteriore ricerca.

**99. Correlazione tra deficit di memoria di lavoro e compromissione funzionale delle relazioni sociali in un gruppo di soggetti con ADHD.**

Fornasier E.<sup>1</sup>, Grada C.<sup>2</sup>, Re A. M.<sup>1</sup> e Cornoldi C.<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Università di Padova; <sup>2</sup>IRCCS E.Medea – Ass. La Nostra Famiglia - Conegliano (TV))

manu.fornasier@alice.it

La letteratura è concorde nell'indicare difficoltà in compiti di WM in bambini con ADHD. Alcuni studi dimostrano che il deficit nel controllo della WM è correlato con processi inibitori poveri e difficoltà sociali. Nel presente studio due gruppi (ADHD e Controllo) sono stati confrontati sulle problematiche sociali (sottoscala F, Conners) e su quattro prove di WM: due verbali, di cui uno passivo (Span di parole in avanti) e uno attivo (listening categorization span test) e due visuo-spaziali (matrici attive e passive).

I risultati hanno mostrato delle differenze significative per i compiti di memoria di lavoro visuospatiale attiva (TMA) e per le problematiche sociali. La correlazione tra Problemi Sociali e WM (TMA) risulta significativa anche se i valori di correlazione sono piuttosto bassi.

I risultati confermano solo in parte i dati in letteratura che descrivono le difficoltà di WM come un predittore significativo delle difficoltà sociali presenti nei bambini con ADHD.

### **100. Memoria di lavoro e apprendimenti in bambini di IV elementare: quali legami?**

Idone M. M. e Palladino P.

*(Università di Pavia)*

maddalenaidone@gmail.com

Lo studio si propone di acquisire dati per definire la relazione tra la Comprensione del Testo, la lettura come decodifica e altri apprendimenti e la Memoria di Lavoro verbale in bambini di IV elementare.

Allo studio hanno partecipato i 93 bambini frequentanti la IV elementare di una scuola di Reggio Calabria, di cui 53 maschi e 40 femmine.

Il campione è stato sottoposto alle seguenti prove: comprensione MT, correttezza e rapidità MT, AC-MT, PMA abilità mentali primarie, Listening Span Test (LSTE) versione semplificata adatta alla scuola elementare (De Beni e Palladino 2000), per la valutazione della memoria di lavoro verbale.

I dati ottenuti indicano che la comprensione si correla significativamente con quasi tutte le variabili analizzate: vocabolario, relazioni spaziali, correttezza, operazioni scritte, giudizio di numerosità, ordinamento di numerosità, LSTE V/F, LSTE ricordo; LSTE intrusioni. Non si correla invece con: decodifica-velocità, matematica - trasformazione in cifre.

### **101. Potenziare la Memoria di Lavoro nei bambini a scuola.**

Motta E.<sup>1,2</sup>, Cavargna V.<sup>2</sup>, Medolago G.<sup>2</sup> e Carretti B.<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Università di Padova (IT); <sup>2</sup>DECS-SSP Canton Ticino (CH))*

motta.eleonora@libero.it

Alcuni studi hanno messo in luce gli effetti benefici derivanti dal potenziamento della memoria di lavoro (MdL) nei bambini, tuttavia la variabilità degli effetti è ampia. Il problema di questi training è che sono difficilmente applicabili alla situazione scolastica, ma esistono alcune eccezioni. García-Madruga e coll., hanno proposto un percorso centrato su alcuni processi esecutivi della MdL implicati nella comprensione del testo a bambini appartenenti alla classe terza della scuola primaria, per un periodo di tre settimane.

Con lo scopo di verificare la possibilità di migliorare la MdL e le funzioni esecutive ad essa correlate (focalizzazione dell'attenzione, switching, connessione delle informazioni con le conoscenze possedute, aggiornamento della MdL, inibizione), abbiamo proposto tale training ad una classe terza della scuola elementare ticinese, e confrontato i risultati con un gruppo di controllo attivo che ha svolto delle attività di comprensione del testo.

Dai risultati è emerso un miglioramento nelle prove di memoria di lavoro, vocabolario e decisione lessicale, effetti che si sono osservati in misura maggiore nel gruppo sperimentale.

### **102. Geometria, memoria di lavoro e ragionamento in bambini di quarta e quinta primaria.**

Provazza S., Oliviero E., Giofrè D. e Mammarella I. C.

*(Università di Padova)*

serena.provazza@gmail.com

In questo studio abbiamo somministrato ad un ampio campione di bambini di quarta e quinta primaria (176) prove di geometria (scolastica e intuitiva), una batteria di prove di memoria di lavoro e prove di ragionamento allo scopo d'indagare la relazione tra questi costrutti. Dai risultati ottenuti si evince che le prove DOMANDE e PROBLEMI di geometria sono significativamente correlate tra loro, che una prova di vocabolario spiega una quota significativa di varianza nelle domande di geometria, mentre i problemi sono più legati ad aspetti di ragionamento e di memoria di lavoro verbale. Infine, nello studio abbiamo messo in luce come la prova di geometria intuitiva non sia correlata ad una migliore prestazione in prove scolastiche di geometria, bensì a prove di ragionamento e di memoria di lavoro visuo-spaziale. Le implicazioni teoriche e pratiche dello studio verranno infine discusse, mettendo in luce l'importanza dello studio della geometria.

### **103. Memoria di lavoro e prove Invalsi: quali relazioni?**

Tonzar C., Virgili E. e Fanelli L.

*(Università Carlo Bò, Urbino)*

claudio.tonzar@uniur.it

Molti studi hanno mostrato il coinvolgimento della memoria di lavoro in diverse attività cognitive rilevanti per l'apprendimento scolastico come la comprensione del testo, le capacità aritmetiche e il problem solving matematico (Swanson e Berninger, 1995; De Beni e Palladino, 2000; Bull e Scherif, 2001; Passolunghi e Siegel, 2001). In particolare alcune ricerche hanno rilevato che le prestazioni della memoria di lavoro sono strettamente correlate ai risultati del National Curriculum in inglese, matematica e scienze (Gathercole e Pickering, 2000; Gathercole, Pichering, Knight e Stegmann, 2004).

Questo studio si è posto l'obiettivo di rilevare se le prestazioni delle diverse componenti della memoria di lavoro sono correlate ai risultati delle prove Invalsi di italiano e matematica. Ad un campione di 50 alunni della classe quinta della scuola primaria sono stati somministrati 10 test per valutare le diverse componenti della memoria di lavoro quali il loop articolatorio, l'esecutivo centrale, la memoria di lavoro visiva e spaziale. Allo stesso campione sono state poi somministrate le prove Invalsi di matematica e italiano. I risultati ottenuti mettono in luce delle correlazioni significative soprattutto tra le prove della memoria di lavoro visiva e spaziale e le prove Invalsi di matematica mentre non sono state individuate correlazioni significative tra le prove di memoria di lavoro verbale e i risultati in matematica e italiano.

### **104. Accettazione sociale e memoria di lavoro: evidenze da uno studio sperimentale nella scuola primaria.**

Viliani F., Nepi L. D. e Peru A.

*(Università di Firenze)*

francesco.viliani@stud.unifi.it

Scopo dichiarato dello studio, indagare il rendimento della memoria di lavoro spaziale per volti con espressioni tristi e felici e diverso orientamento (45 gradi a sinistra o destra). Sessantasei alunni dell'ultimo anno della scuola primaria, preliminarmente suddivisi in sottogruppi sulla base del

rendimento scolastico e della posizione sociale, sono stati impegnati in due condizioni. Nella prima gli stimoli sperimentali erano rappresentati dal volto proprio o di un coetaneo sconosciuto (Self-Other condition); nella seconda si presentavano i volti di due compagni di classe, uno molto gradito, l'altro per nulla (Accepted-Rejected condition). I risultati dimostrano chiaramente che l'efficienza della memoria di lavoro correla con il profitto scolastico. Ancora più rilevante, mentre la prestazione non differisce significativamente tra stimoli Self e stimoli Other, emerge una netta differenza tra stimoli Accepted e stimoli Rejected a favore dei primi. Si dimostra, dunque, che il livello di accettazione sociale è un efficace modulatore delle abilità cognitive.

## **FUNZIONI COGNITIVE**

### **105. La nepsy-II e la valutazione neuropsicologica nella psicopatologia dello sviluppo.**

Cardillo R.

*(Università di Padova)*

ramona.cardillo@gmail.com

Nell'ambito della psicologia clinica dello sviluppo è divenuta sempre crescente l'esigenza di poter disporre di strumenti che consentano di ampliare l'indagine anche ad aspetti neuropsicologici. Scopo della batteria Nepsy-II (Korkman, Kirk e Kemp, 2011) è proprio quello di fornire una valutazione neuropsicologica delle abilità cognitive in età evolutiva, prescolare e scolare. L'utilizzo di tale strumento consente di esaminare sia gli aspetti base che quelli complessi di abilità cognitive collegate ai disturbi, generalmente diagnosticati per la prima volta durante l'infanzia, e valutare capacità fondamentali per apprendere ed essere efficaci. La batteria, include infatti un ampio set di prove che si raggruppano in 6 domini cognitivi distinti (Attenzione e Funzioni Esecutive, Linguaggio, Memoria e Apprendimento, Funzioni Sensorimotorie, Percezione Sociale e Elaborazione Visuospaziale).

Obiettivo del presente contributo è quello di offrire una panoramica delle prove proposte attraverso la presentazione di diversi profili clinici, per i quali tale strumento ha fornito un valido contributo diagnostico.

### **106. Studio preliminare sulla Leiter-3.**

Nocera A. e Giofrè D.

*(Università di Padova)*

angela\_nocera89@libero.it

Verranno presentati alcuni dati preliminari raccolti durante la standardizzazione della Leiter3 (Leiter International Performance Scale-Third Edition) sulla popolazione italiana.

La Leiter3 costituisce l'ultima versione (uscita in USA nel 2013) del test, da somministrare individualmente, realizzato per la valutazione delle funzioni cognitive nei bambini, adolescenti e adulti di età compresa tra i 3 e i 75+ anni.

Il test comprende misure d'intelligenza non verbale di ragionamento fluido e di visualizzazione, così come valutazioni della memoria visuo-spaziale e dell'attenzione.

La batteria potrebbe essere usata per l'assessment di bambini, adolescenti e adulti non valutabili in modo affidabile e valido con i tradizionali test d'intelligenza.

La Leiter3 è indicata in particolare per soggetti che presentano significative difficoltà di comunicazione, ritardi cognitivi, disturbi del linguaggio, particolari difficoltà di apprendimento, danni dell'udito, autismo, danni motori, lesioni cerebrali di origine traumatica, disturbi da deficit d'attenzione, persone straniere o anche deterioramento cognitivo (Alzheimer, Parkinson).

Verrà in particolare analizzata la relazione fra le sottoscale intellettive e le sottoscale di processo.

### **107. La scala WISC-IV nel Disturbo Specifico dell'Apprendimento e nei relativi sottotipi.**

Poletti M.

*(Servizio di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, AUSL di Reggio Emilia)*

michelepoletti79@gmail.com

Il recente DSM-5 riunisce i disturbi specifici di apprendimento all'interno di una singola categoria diagnostica (Disturbo Specifico di Apprendimento: DSA), con la possibilità di specificare sottotipi di disturbo relativi alla lettura, all'espressione scritta e all'area matematica. Questo studio si propone di indagare il profilo intellettivo alla scala WISC-IV in 100 bambini con una diagnosi di DSA, confrontati con 35 bambini con difficoltà scolastiche ma senza un DSA. Il profilo intellettivo alla scala WISC-IV dei bambini con Disturbo Specifico di Apprendimento si caratterizza per una caduta più significativa nella Memoria di Lavoro e per una discrepanza significativa tra Indice di Abilità Generale e Indice di Competenza Cognitiva (IAG > ICC); l'indice di Abilità Generale, più che il QI totale, rappresenta probabilmente la stima migliore del livello intellettivo nei bambini con DSA; sottotipi di DSA sono associati a distinti profili WISC-IV, suggerendo la necessità di una loro distinzione.

### **108. QI e DSA: confronto tra profilo WISC-IV e diagnosi di DSA.**

Rolla R.<sup>1</sup>, Cristiani E.<sup>2</sup>, Corica M.<sup>2</sup>, De Rosa E.<sup>2</sup>, Pasero L.<sup>2</sup>, Rossi D. P.<sup>2</sup>, Sciutto C.<sup>3</sup> e Vergani S. A.<sup>4</sup>

*(ASL 2 Savonese Dipartimento Cure Primarie e Attività Distrettuali, S. S.*

*Neuropsicopatologia dell'Età Evolutiva, S. C. Distretto Finalese)*

r.rolla@asl2.liguria.it

La presente ricerca nasce dall'esigenza di indagare l'esistenza di un'accorrelazione tra la diagnosi di DSA e specifici profili neuropsicologici ricorrenti rilevati alla WISC-IV. Presentiamo l'analisi preliminare di un campione di 20 soggetti, di età compresa tra i 8 e i 16 anni con diagnosi di disturbo specifico in una o più delle aree di apprendimento secondo i criteri definiti dalla Consensus Conference 2012 e dalle classificazioni ICD-10 e DSM-IVtr e che hanno ottenuto un indice di abilità generale alla WISC-IV nella norma ( $\geq 85$ ). Il protocollo di analisi somministrato comprende: WISC-IV, Batteria DDE 2, Prove MT lettura brano e comprensione e Batteria BDE.

I primi risultati ottenuti sembrano evidenziare la ricorrenza nei DSA di un profilo cognitivo caratterizzato da importanti cadute negli indici di memoria di lavoro e di velocità di elaborazione.

### **109. Il profilo cognitivo della WISC-IV in un gruppo di soggetti con DSA.**

Rosestolato M.

*(Studio di Psicologia per l'Età Evolutiva, Martellago (VE))*

marika.rosestolato@libero.it

Negli ultimi anni è notevolmente cresciuto all'interno delle scuole il numero di segnalazioni ai servizi socio sanitari di studenti con difficoltà di apprendimento. La motivazione alla richiesta di una diagnosi differenziale sta nella necessità di comprendere se il fallimento scolastico possa dipendere da deficit cognitivi specifici o da altri fattori (cfr. il fenomeno della dispersione scolastica di studenti con DSA). Il presente studio si propone di indagare quali indici della scala WISC-IV siano significativi per comprendere il funzionamento cognitivo dei soggetti con Disturbo Specifico di Apprendimento; a questo scopo, è mia intenzione approfondire quanto evidenziato da Giofrè, Cornoldi e al., (2014) e la presenza di eventuali differenze negli indici fattoriali della WISC-IV a

seconda dei diversi profili di DSA. In accordo quindi con ricerche analoghe verranno presi in esame indici specifici caratteristici dei soggetti con DSA. Lo scopo di questo contributo è quello di arrivare a descrivere il funzionamento cognitivo ( identificazione dei punti di forza e di debolezza) di questi soggetti favorendo anche la pianificazione di un intervento riabilitativo mirato.

#### **110. “Profilo cognitivo nelle scale WISC-III e WISC-IV di un campione di bambini con ADHD”.**

Tacchi A., Ricci F., Pfanner C., Manfredi A., Lenzi F., Liboni F., D'Acunto G. e Masi G.  
(*IRCCS Stella Maris Pisa*)

annalisa.tacchi@fsm.unipi.it

Il Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività (Attention Deficit Hyperactivity Disorder; ADHD) è considerato un disordine psicopatologico multifattoriale caratterizzato da alterazioni neurobiologiche, che comportano deficit neuropsicologici specifici (Cortese et al, 2012; Konrad et al, 2010; Castellanos et al, 2008); presenta inoltre un'elevata comorbidità con altri disturbi psicopatologici (Sobanski et al, 2008; Larson et al, 2011) . Nel presente studio sono state analizzate le caratteristiche di un campione di bambini ADHD afferenti al nostro Centro di Riferimento, e sono state analizzate le qualità specifiche del funzionamento cognitivo. A tale scopo sono stati reclutati 186 bambini con diagnosi di ADHD (DSM-IV-TR) che hanno effettuato una valutazione intellettuale globale attraverso le scale WISC-III o WISC-IV.

I dati preliminari suggeriscono che la memoria di lavoro e le abilità di shifting attentivo rapido sono le funzioni neuropsicologiche maggiormente compromesse nei bambini ADHD, e questo sembra corrispondere ad un profilo “tipico” di punteggi alle scale WISC-III e WISC-IV, così come viene descritto in letteratura (Mayes et al, 2006).

## **AUTISMO**

#### **111. Disabilità e buone prassi: tecnologie didattiche e disturbo dello spettro autistico**

Collini M.<sup>1</sup>, Vitali R.<sup>2</sup>, Camporese G.<sup>1</sup>, Cocco A.<sup>1</sup>, Scalco L.<sup>1</sup> e Gemma A.<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>*U.O.C. Neuropsichiatria Infantile, ULSS 8, Asolo;* <sup>2</sup>*Anastasis, Bologna*)

mara.collini@ulssasolo.ven.it

Il presente contributo si inserisce nell'ambito delle politiche di innovazione dei Servizi rivolti alla persona, finalizzate alla realizzazione di programmi di intervento integrati e personalizzati nell'ambito della realtà locale. In particolare, si è voluto sperimentare un modello psico-educativo integrato ed abilitativo per i ragazzi con Disturbi dello Spettro Autistico (ASD) e gravi disturbi della comunicazione afferenti all'Ambulatorio Integrato del SNPI dell'U.L.S.S. 8 di Asolo (TV) attraverso l'utilizzo di tecnologie didattiche specifiche (Goldsmith, 2004): la ricerca realizzata si basa sul presupposto che il mezzo informatico, utilizzato in ambito scolastico, riabilitativo e familiare possa facilitare la potenzialità comunicativa ed espressiva dei ragazzi e favorire l'apprendimento di abilità accademiche complesse (Williams, 2002). Campione: 48 ss (range età 7-16 anni; età media: 10 anni) Obiettivi: 1. facilitare l'apprendimento della letto-scrittura e dello studio mediante l'applicazione di software specifico multimediale (SuperQuaderno e Super Mappe, Anastasis, Bologna); 2. aumentare la capacità espressiva e comunicativa dei ragazzi (Sansosti, 2008); 3. favorire la sinergia tra i soggetti coinvolti nella realizzazione del PEI (Cottini, 2002). Metodologia e strategie : consulenza informatica individualizzata presso il Servizio NPI (assessment) rivolta al bambino ed alla famiglia; training finalizzato all'utilizzo del software rivolto a terapeuti, genitori, insegnanti, psicologi ed educatori; applicazione ed utilizzo costante del

software in ambito scolastico, riabilitativo e psico - educativo. Supervisione da parte dell'équipe del Servizio di NPI; Monitoraggio e valutazione finale; out-come ad un anno.

### **112. Potenziamento dell'attenzione e della memoria di lavoro visuo-spaziale e verbale in bambini con ASD.**

Dal Ben S., Filippini M., Cassin E., Furlano P. e Tintinaglia E.

*(Fondazione Bambini e Autismo Onlus)*

ricerca@bambinieautismo.org

Da diversi lavori sull'attenzione (Benso, 2004) sembra emergere il ruolo determinante delle risorse attentive di base sull'interferenza a livello di memoria a breve termine con ricaduta sul profilo neuropsicologico complessivo. L'ipotesi operativa è che anche nei bambini con ASD sia fondamentale riabilitare prima le componenti neuropsichiche di base (attenzione, memoria, funzioni esecutive) al fine d'influenzare positivamente tutti gli altri apprendimenti presenti, mantenendo tali abilità stabili nel tempo come risorsa del soggetto. In un gruppo di 8 soggetti con ASD si evidenzia il miglioramento delle componenti trattate con mantenimento al follow up.

### **113. Interventi cognitivo-comportamentali per promuovere attività funzionali e per ridurre comportamenti stereotipati in un bambino con autismo.**

Damiani R. e Stasolla F.

*(Centro Ricerca Lega del Filo d'Oro, Molfetta)*

ritadamiani@libero.it

Lo studio valuta un intervento cognitivo-comportamentale volto a promuovere attività funzionali e a ridurre comportamenti stereotipati in un bambino con disturbo dello spettro autistico ad alto funzionamento. Il programma riabilitativo propone le due attività funzionali (colorare e uso del Personal Computer) seguendo un disegno sperimentale ad elementi multipli. I risultati evidenziano che i comportamenti stereotipati erano molto frequenti in fase di baseline e non permettevano il coinvolgimento in nessuna attività specifica. Nelle fasi di intervento le stereotipie si sono notevolmente ridotte e ciò ha reso possibile la partecipazione del bambino alle attività proposte. I dati evidenziano che il partecipante ha mostrato un coinvolgimento costruttivo in entrambe le attività e una riduzione dei comportamenti stereotipati durante le fasi di intervento. Inoltre, il partecipante ha sempre scelto l'utilizzo del computer tra le attività funzionali. Vengono discusse le implicazioni dei risultati ottenuti.

### **114. Teatroterapia: miglioramento della teoria della mente.**

De Nuntiis G., Genga, Battan, Benvenuto, Siracusano, Rossi, Coniglio e Terribili M.

*(Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile Policlinico Tor Vergata, Roma)*

giulia.dn@live.it

Il teatro favorisce l'espressione, la conoscenza, l'uso del corpo, del volto e della voce nell'interazione sociale. Inoltre, inteso come lavoro di gruppo, promuove le relazioni sociali con i pari, la condivisione dei propri interessi ed il rispetto dei turni. Un intervento che prevede tale approccio contribuisce a sviluppare le capacità comunicativo-relazionali del bambino.

L'obiettivo dello studio consiste nell'uso di tecniche teatrali per incrementare le abilità della Teoria della Mente in un campione di 5 bambini (8-11 anni) con diagnosi di Disturbo dello Spettro Autistico.

I bambini vengono sottoposti ad un intervento riabilitativo di tipo teatrale previa somministrazione delle prove della batteria NEPSY che valutano la percezione sociale. Alla fine del percorso teatrale è stata effettuata la stessa valutazione testologica.



Ipotizziamo che l'intervento neuropsicomotorio, implementato con tecniche di laboratorio teatrale, possa potenziare le abilità comunicativo relazionali e di teoria della mente nei bambini con Disturbo dello Spettro Autistico.

## **ADOLESCENTI, ADULTI E DSA**

### **115. Misurare l'affaticamento nella lettura. Test per la valutazione della compensazione in dislessici adulti.**

Angelini D., Stella G. e Ghidoni E.

<sup>1</sup>*IRCCS Arcispedale S.Maria Nuova- Reggio Emilia, SS Neuropsicologia Clinica;*

<sup>2</sup>*Università di Modena e Reggio Emilia)*

angelini@npsy.it

Spesso ragazzi e adulti che richiedono una prima valutazione per dislessia riferiscono notevoli difficoltà di lettura, lentezza, errori, problemi di comprensione e apprendimento di contenuti. In alcuni casi la somministrazione di prove per la valutazione delle abilità di decodifica, pur tarate sulla loro età e scolarità, non consente di rilevare deficit specifici. In queste situazioni rimane aperta l'ipotesi che le difficoltà riferite siano l'esito di una dislessia ben compensata (o recuperata) che impatta in maniera importante con le attività di lettura, studio e apprendimento. Il presente lavoro parte da tali criticità e rappresenta un tentativo di valutazione della compensazione basato sull'ipotesi che il dislessico compensato si affatichi maggiormente rispetto al normolettore, e che nel corso della lettura di testi lunghi la sua prestazione peggiori. Per valutare l'affaticamento è stato utilizzato un brano presentato su un unico foglio. I soggetti dovevano leggerlo il più velocemente possibile. Durante la lettura a intervalli regolari sono stati raccolti i tempi e il numero di errori per confrontare la prestazione dall'inizio alla fine. Al soggetto non venivano indicati gli intervalli di rilevazione, ma si fermava al termine del brano. La prova è stata somministrata ad un gruppo di normolettori e a un gruppo di dislessici. Ci aspettavamo un rallentamento nella velocità di lettura ed eventualmente un aumento del numero di errori verso la fine del brano (in particolare per i dislessici). I dati ottenuti mettono in evidenza che nei soggetti normolettori la prestazione tende a migliorare nel corso della lettura (aumento della velocità). Mentre nei dislessici, contrariamente a quanto atteso, la prestazione non peggiora. Tuttavia non si riscontra alcun miglioramento. Questa discrepanza di rendimento tra i gruppi apre interessanti sviluppi a scopo diagnostico.

### **116. La scelta della scuola Secondaria di II° in soggetti con DSA.**

Curti S., Boniardi L., Vailati S., Penzo R., Banfi V., Del Prete F., Ferraroli R. e Bor M.

*(COSPES di Arese)*

sergiocurti@tiscali.it

Lo studio è stato condotto all'interno di un Centro di Orientamento Scolastico, Professionale e Sociale (COSPES di ARESE) analizzando i percorsi orientativi di soggetti con Disturbo Specifico dell'Apprendimento effettuati nell'ultimo anno della scuola Secondaria di Primo Grado.

Scopo del lavoro è stato quello di approfondire le diverse modalità con le quali gli studenti con DSA affrontano la scelta della Scuola Secondaria di Secondo Grado. Tale obiettivo viene raggiunto attraverso l'analisi delle risposte da loro fornite nei test attitudinali, nei questionari di interesse e di metodo di studio a loro somministrati in occasione di un percorso orientativo presso il Centro Cospes di Arese.

Nella presentazione verranno esposti i risultati ottenuti dall'analisi statistica dei dati raccolti e dall'analisi qualitativa delle risposte di un campione di soggetti DSA a confronto con un controllo.

### **117. I fattori di rischio e gli interventi riabilitativi per la Dislessia nelle rappresentazioni di adulti non esperti.**

De Fabritiis P.<sup>1</sup> e Guarnaccia C.<sup>2</sup>

(*InGenio Regione Lombardia, Asl4, Teramo*; <sup>2</sup>*Università Bicocca, Milano*)

paola.defabritiis@unimib.it

Le conoscenze degli adulti comuni sulle atipie evolutive, inclusa la dislessia, informano gli esperti circa le difficoltà dei care-givers nel rilevare sintomi e richiedere tempestivamente diagnosi nonché finanziare riabilitazioni (Bishop et al., 2012). Questo lavoro indaga quali sintomi, quali fattori di rischio e quali metodi (ri)abilitativi della dislessia siano noti.

Diversamente da Lo Presti et al (2011), che coinvolsero genitori di bambini già diagnosticati, troviamo che solo il 12 % dei 73 partecipanti riconduceva le difficoltà alla lingua scritta, mentre il 45 % citava difficoltà nel parlato. Nessuno menzionava l'utilità della lettura congiunta precoce come fattore protettivo, gli psicologi e gli insegnanti erano le figure meno citate per interventi (ri)abilitativi (13%, 8%).

Ne risulta una conoscenza sorprendentemente impoverita, data la copertura della dislessia nei media e in letteratura, rispetto ad altri disordini (Bishop et al, 2012). Si discutono le possibili implicazioni per una campagna d'informazione in un'ottica di confronto con altre realtà europee.

### **118. Gli effetti della lunghezza e della frequenza delle parole nella prestazione di adolescenti normolettori e con dislessia.**

Fenzi V., Cornoldi C. e Candela M.

(*Università di Padova*)

virginiafenzi@gmail.com

Dal campione di standardizzazione della "Batteria MT 16-19" (Cornoldi, Candela; in pubblicazione) è stato selezionato un gruppo di 17 soggetti di età compresa tra i 16 e i 19 anni, caratterizzato da una bassa prestazione (punteggi pari o inferiori al quinto percentile) in un parametro (accuratezza o velocità) in entrambe le prove di lettura di brano e di non parole della Batteria.

Il gruppo di controllo è stato appaiato per genere e età ed è stato scelto fra studenti con prestazioni nella norma in lettura e scrittura.

In questo studio, analizzando la prestazione dei due gruppi nella prova di lettura di liste di parole, si è osservato che non ci sono differenze rilevanti tra i due gruppi per la variabile lunghezza delle parole, mentre la prestazione si differenzia in modo significativo per la variabile frequenza delle parole, sia per il parametro velocità che per il parametro accuratezza. Il gruppo con dislessia sembra in particolare presentare problemi con le parole a bassa frequenza che sono lunghe.

### **119. Stili cognitivi, convinzioni di studio ed emozioni in studenti di scuola secondaria di secondo grado.**

Morelli E.<sup>1</sup>, Meneghetti C.<sup>2</sup> e Cornoldi C.<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>*Istituto di Istruzione Superiore "Einaudi" - Porto Sant'Elpidio (FM)*; <sup>2</sup>*Università di Padova*)

bettina89@hotmail.it

Verrà presentata una ricerca che ha analizzato le differenze significative per tipo di scuola, genere e classe frequentata rispetto alla preferenza per uno specifico stile cognitivo, alle credenze motivazionali e alle emozioni esperite nello studio, e ha indagato l'influenza di questi costrutti sul

successo scolastico. Ad un campione di 466 studenti (età  $M=16.66$ ;  $ds=1.33$ ) sono stati somministrati il Questionario sugli Stili Cognitivi, sulle Convinzioni e il Questionario Ansia-Resilienza della batteria AMOS-NE (De Beni et al.,2014).

I risultati mostrano che gli studenti del Liceo Scientifico preferiscono uno stile cognitivo globale e di tipo verbale, hanno convinzioni più funzionali e minori livelli d'ansia rispetto agli studenti degli altri due istituti. Diversi costrutti motivazionali (fiducia nella propria intelligenza, percezione di abilità, obiettivi di apprendimento) e, indirettamente, l'ansia e la resilienza, sembrano contribuire al successo scolastico. Complessivamente questi risultati suggeriscono di incoraggiare e sviluppare la motivazione ed emozioni positive negli studenti.

### **120. Difficoltà di apprendimento e drop out: uno studio esplorativo.**

Pelagalli P.<sup>1,2</sup>, Poggianti C.<sup>1,2</sup> e Nistri J.<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Socio Airipa; <sup>2</sup>Cooperativa sociale Pane&Rose )

pamelapelagalli@tiscali.it

Lo studio si propone di analizzare le abilità di apprendimento di soggetti di età compresa tra i 16 e i 17 anni in drop out, della Provincia di Prato. In particolare verranno riportati i risultati di velocità di lettura, comprensione del testo e calcolo ottenuti attraverso la somministrazione delle prove Mt Avanzate - 2 (Cornoldi, Baldi, Friso). Il campione è formato da 80 ragazzi che hanno abbandonato il percorso scolastico entro la seconda superiore e si sono rivolti, attraverso il Centro per l'Impiego, a corsi di Qualifica Professionale finanziati dalla Provincia di Prato e gestiti da Istituti Scolastici Secondari e Agenzie Formative. L'obiettivo dello studio esplorativo è evidenziare come la maggioranza dei ragazzi che fuoriescono dal percorso scolastico, pur non presentando una diagnosi di Dsa, mostri difficoltà importanti nell'ambito degli apprendimenti. Rimane aperta la riflessione sull'influenza che tale condizione può avere sulla scelta di abbandono scolastico.

### **121. ATTIVAMENTE: Imparare la matematica nel biennio delle superiori.**

Perona M., Poli F. e Baccaglini-Frank A.

(Polo Apprendimento)

info@poloapprendimento.it

Presentiamo un progetto di potenziamento messo in atto dal Polo Apprendimento di Padova nelle classi del biennio della scuola secondaria di secondo grado grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Lo scopo del progetto è motivare e rimotivare gli studenti nello studio della matematica, suggerendo loro strategie e strumenti per lo studio di tale materia. In particolare le proposte didattiche si concentrano sul potenziamento delle abilità del calcolo a mente, di approssimazione e stima, e sulle strategie di soluzione dei problemi risolvibili mediante l'uso dell'incognita. Il progetto ha riscontrato un atteggiamento positivo da parte dei ragazzi e dei docenti, che ne hanno testimoniato il successo.

### **122. La dislessia negli adulti: analisi di un caso.**

Rappo G.

(Psicologo e psicoterapeuta)

gaetano.rappo@unipa.it

Lo studio qui presentato riguarda un ragazzo di 17 anni che scopre di essere dislessico al quinto anno di un liceo ad indirizzo scientifico a Palermo. Dai colloqui effettuati con i familiari e con gli insegnanti è stata ricostruita la sua storia di apprendimento. Durante l'assessment sono state

indagate la lettura e la comprensione del testo, le abilità di letto-scrittura, le abilità di calcolo, il livello intellettuale generale e il profilo emotivo-motivazionale scolastico. Successivamente, si è proceduto, in sinergia con il ragazzo, la famiglia e gli insegnanti, alla stesura del Piano Didattico Personalizzato. A questa fase è seguito un periodo di potenziamento delle abilità di studio e di sostanziale modifica delle strategie didattiche fino ad allora impiegate. La rivalutazione, in fase di post-test, delle abilità di letto-scrittura ha evidenziato un netto miglioramento nelle aree curriculari indagate e nel profilo generale delle abilità.

### **123. La Dislessia nell'adolescenza e nell'adulto: dati clinici.**

Romaniello R., Terribili C., Neri I., Terribili A., Nino D. e Terribili M.

*(U.O.C. Neuropsichiatria infantile-Policlinico Tor Vergata)*

roberta.romaniello@hotmail.it

Introduzione: La Dislessia è una disabilità specifica dell'apprendimento di natura neurobiologica. I dati sugli adolescenti e sugli adulti indicano che le scadenti abilità metafonologiche non sembrano giocare un ruolo significativo per le difficoltà di lettura dell'adulto (Scarborough, 1998).

La via fonologica rimane la più compromessa: – RAN rimane deficitaria – Confronto di allografi corretto ma lento.

Materiali e metodi: 15 pazienti (12 -20 anni) valutati con le prove di lettura e comprensione M. T. Cornoldi, parole e non parole DDE2, RAN.

Conclusioni: I dati ottenuti confermano come processi di decodifica, anche se migliorati, richiedono consistente dispendio di risorse e probabilmente sono poco disponibili per i processi alti, vedi ad es. il rapporto fra accesso lessicale e la comprensione del testo (Stanovich, 1986).

### **124. La rappresentazione sociale di alcuni quadri psicopatologici dell'età evolutiva in un campione di insegnanti della scuola secondaria di secondo grado.**

Toso C. e Helga M.

*(Studio di Psicologia, Mestre)*

cristina.toso@yahoo.it

L'obiettivo del presente contributo è quello di indagare in modo qualitativo la rappresentazione sociale che gli insegnanti della scuola secondaria di secondo grado hanno di una serie di quadri psicopatologici in età evolutiva. Durante il primo incontro tenuto nell'ambito di un corso di aggiornamento sui Disturbi Specifici di Apprendimento, è stato somministrato ad un campione di oltre 100 insegnanti una versione modificata del PEERS (Psicopatologia dell'Età Evolutiva e Rappresentazione Sociale; Pezzica et al, 2004; Perticone et al. 2005; Caracciolo et al., 2006). Il questionario prende in considerazione sei tipologie di disturbo e per ognuno di essi si chiede di formulare libere associazioni, ovvero scrivendo da un minimo di due ad un massimo di quattro caratteristiche tipiche dei bambini con questi profili. Per ogni partecipante sono state raccolte anche informazioni relative all'area di insegnamento, gli anni di servizio, un'autovalutazione delle personali conoscenze rispetto ai quadri psicopatologici indagati ed il numero di corsi seguito nell'ultimo anno.

L'analisi dei dati permette di cogliere quindi le rappresentazioni degli insegnanti e quali gli aspetti che risultano per loro più salienti di bambini con queste difficoltà.

## **COORDINAZIONE MOTORIA**

### **125. Progetto Minibasket: un percorso di integrazione tra riabilitazione e sport per bambini con Disturbo di Sviluppo della Coordinazione Motoria.**

Battisti M.<sup>1</sup>, Cortese S.<sup>1</sup>, Fattorini M.<sup>1</sup>, Grassi V.<sup>1</sup>, Sorvillo R.<sup>2</sup> e Tedeschi S.<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>CRC Balbuzie Roma, <sup>2</sup>Dottore in Scienze motorie)

m.battisti@crc-balbuzie.it

In accordo con le indicazioni fornite all'interno del M-ABC2 in merito all'importanza di proporre ai bambini con Disturbo di Sviluppo della Coordinazione Motoria interventi mirati ed ecologici che favoriscano il miglioramento sia delle competenze deficitarie sia del vissuto emotivo di autostima ed autoefficacia, è stato attivato un progetto sperimentale di riabilitazione neuropsicomotoria integrata con attività sportive specifiche.

Ad un gruppo sperimentale di bambini con DCD è stato proposto, in aggiunta alla terapia neuropsicomotoria, un protocollo di esercizi specifici di allenamento al gioco del minibasket elaborato insieme a un'istruttrice qualificata.

La valutazione degli aspetti di coordinazione motoria è stata eseguita nella fase iniziale e finale del progetto attraverso la somministrazione del M-ABC2, mentre l'osservazione degli aspetti comportamentali è stata realizzata attraverso la compilazione della griglia di osservazione del M-ABC2 da parte di genitori e insegnanti.

Nel lavoro verranno confrontati i risultati ottenuti dal gruppo sperimentale rispetto a quello di controllo.

### **126. Perché non riesco?**

Dentici V., Andreani C., Aloise N. e Giovannoni F.

(*Struttura Semplice Dipartimentale di Neuropsichiatria Infantile, Ausl 5 Spezzino*)

valed80@virgilio.it

I genitori di Leonardo arrivano al servizio preoccupati per il rendimento scolastico del figlio. Riferiscono problemi fin dalla prima elementare rispetto alla totalità degli apprendimenti scolastici. Leonardo frequenta la terza elementare e sin dal primo colloquio si è mostrato un bambino propositivo e con notevole costanza. Il lavoro che si è andato a delineare ha preso corpo con la valutazione degli apprendimenti scolastici da cui non è emersa nessuna criticità significativa.

Da qui la decisione di cambiare prospettiva indagando la sfera motoria del bambino attraverso un colloquio specifico sia con la coppia genitoriale che con il corpo docente e somministrando prove specifiche al riguardo. Tale percorso ha portato a evidenziare una compromissione della coordinazione motoria tale da interferire in modo significativo con l'apprendimento scolastico, un ritardo nel raggiungimento delle tappe fondamentali dello sviluppo motorio come nel camminare e difficoltà nello scrivere in stampatello e nella calligrafia.

### **127. Calcio, funzioni esecutive e apprendimenti.**

Faccioli L.

(*Scuola di Specializzazione, AnSVI, Parma*)

luciano.faccioli@libero.it

Nella letteratura scientifica si riscontrano evidenze di una relazione tra attività motoria, sviluppo delle funzioni esecutive e apprendimenti. E' documentato anche come lo sviluppo delle FE sia particolarmente intenso in età scolare. Da questa premessa è plausibile supporre che l'attività di scuola calcio, con una particolare attenzione alla sollecitazione delle FE, possa contribuire allo sviluppo di queste ultime e a migliorare gli apprendimenti scolastici. Dal presente studio pilota, svolto su un piccolo gruppo sperimentale di 12 bambini di 7 anni e 4 mesi in confronto ad un

gruppo di controllo di 13 bambini di pari età frequentanti la classe II primaria dello stesso plesso scolastico, emerge che dopo un periodo di lavoro sul campo si registra un incremento della capacità di shifting e di attenzione uditiva sostenuta ed una maggior efficacia nel calcolo mentale, nei bambini del gruppo sperimentale.

### **128. CO-OP (Cognitive Orientation to daily Occupational Performance)**

Pasqualitto G.<sup>1</sup> e Ianes P.<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>San Raffaele, Cassino; <sup>2</sup>Presidio Ospedaliero Villa Rosa dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Trento)

g.pasqualitto@gmail.com

Il CO-OP è un approccio di intervento in Terapia Occupazionale sviluppato dalle ricercatrici canadesi ( Polatajko & Mandich) per aiutare bambini con difficoltà motorie e/o di apprendimento ad avere esperienze di successo attraverso lo svolgimento di performance occupazionali per loro significative.

Il CO-OP è un approccio metacognitivo basato sull'occupazione dove le strategie cognitive vengono cercate, individuate, attuate e verificate avvalendosi del problem-solving e dalla guida verbale del terapeuta, il bambino così è in grado di migliorare la performance occupazionale ed incrementare la sua abilità e competenza padroneggiando la performance nell'attività.

L'approccio è inserito in una filosofia della centralità della persona dove il terapeuta guida il bambino nello scoprire ed imparare le strategie che gli consentono di svolgere le sue attività preferite.

Il CO-OP è stato sviluppato per bambini con DCD ma l'evidenza scientifica ha dimostrato la sua efficacia anche in altre patologie.

## **ASPETTI EMOTIVI E ABILITÀ SOCIALI**

### **129. Training sulle abilità sociali.**

Barattin V. e Englaro G.

(*Studio di Psicologia e Psicoterapia Englaro*)

valentina.barattin@libero.it

“Io non sono fatta per avere amiche”, quando i pensieri portano all'evitamento. “Si vado a scuola, mi piace la storia e..vonde!” Vonde è una modalità dialettale per comunicare: basta, ti ho già detto abbastanza, cosa vuoi ancora? Il training sulle abilità sociali è uno strumento per aumentare l'abilità di bambini e ragazzi nel gestire le situazioni sociali e nel reagire al senso di impotenza che, in un circolo vizioso tra carenza e rifiuto, spesso porta al loro isolamento. Questo lavoro descrive e mette a confronto diversi training sulle abilità sociali che inglobano sia aspetti cognitivi (problem solving, ristrutturazione di pensieri disfunzionali e autovalutazione) che comportamentali (role-play e modeling). A seconda dei casi il punto di partenza è stato diverso: il deficit alla base poteva essere di abilità o di performance ma tutti i percorsi hanno avuto come obiettivo comune quello di provarci e di esporsi al rischio del fallimento.

### **130. È sempre vero che più si è meglio è? Effetti della numerosità del gruppo nel Cooperative Learning.**

Bertucci A. e Meloni C.

(*Università di Cagliari*)

andrea.bertucci@yahoo.com

L'effetto della numerosità del gruppo sulle attività di apprendimento cooperativo non ha evidenziato finora risultati univoci: alcuni studi hanno evidenziato una maggior produttività in gruppi numerosi, altri hanno evidenziato la maggiore efficacia delle coppie soprattutto con alunni inesperti rispetto alle tecniche di Cooperative Learning (CL).

Obiettivo di questo lavoro è stato confrontare gruppi di CL con differenti numerosità (due o quattro membri) con un gruppo di controllo nel quale i partecipanti lavoravano individualmente, per studiarne gli effetti sull'apprendimento, l'attitudine alla cooperazione e la percezione di supporto sociale personale ed accademico.

I risultati hanno evidenziato come gli studenti in condizione di CL appartenenti alle diadi abbiano raggiunto risultati nell'apprendimento e una percezione di supporto sociale significativamente superiori rispetto ai gruppi di quattro partecipanti e a chi ha lavorato individualmente. Inoltre, i risultati mostrano nelle due condizioni cooperative una maggior attitudine alla cooperazione rispetto agli individuali.

### **131. Esperienza di un intervento integrato in bambina con DSA e disagio socio-familiare.**

De Matteis D.<sup>1</sup>, Perrone A.<sup>1</sup>, Spalluto A. M.<sup>2</sup>, Fenu L.<sup>1</sup>, Fagiani G.<sup>2</sup>, Epifani E.<sup>2</sup> e Trabacca A.<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Centro di riabilitazione extraospedaliero "La Nostra Famiglia" di Brindisi; I.R.C.C.S. "E. MEDEA" UOC di Neuroriabilitazione I (Neuropatologia e Riabilitazione Funzionale) Sede di Brindisi)*

dematteisdiego@libero.it

Il bambino con Disturbo Specifico dell'Apprendimento può andare incontro ad esperienze di insuccessi e fallimenti che, nonostante impegno e motivazione, possono portarlo a sviluppare uno stile attributivo depresso con scarso investimento scolastico. Tali situazioni vengono aggravate quando si verificano in un contesto familiare e socio-economico sfavorevole e disturbato da problematiche psico-patologiche.

In questo lavoro si descrive il caso di una bambina con Disturbo misto delle capacità scolastiche (lettura, scrittura, ortografia, calcolo) e problematiche emotivo-motivazionali emergenti in una situazione socio-economico-familiare sfavorevole. La presa in carico è stata effettuata in rete e a più livelli: sociale con il coinvolgimento del Servizio Sociale presente nel nostro Centro, familiare con counseling con i genitori ed abilitativo con trattamenti logopedico e neuropsicologico. La globalità dell'intervento ha determinato un complessivo miglioramento della situazione familiare, personale e scolastica della bambina.

### **132. Scuola, motivazione e apprendimento in preadolescenza.**

Duca V. e Barbero Vignola G.

*(Socia AIRIPA; Fondazione Emanuela Zancan ONLUS, Padova)*

duca.valeria@gmail.com

A partire dai risultati della prima rilevazione dello studio longitudinale "Crescere" ([www.crescerebene.org](http://www.crescerebene.org)), realizzato dalla Fondazione Emanuela Zancan onlus, grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e dell'Azienda Ulss 16 di Padova, saranno presentati i dati in merito al rapporto tra benessere scolastico, apprendimento e motivazione allo studio, indagati attraverso i questionari Qca e Qas della batteria Amos 8-15 (Cornoldi C. et al. 2005), che fanno parte degli strumenti utilizzati nello studio longitudinale. Verrà presentata anche la

loro relazione con altre variabili rilevate attraverso lo studio, come il rendimento scolastico, il titolo di studio dei genitori, la cittadinanza, la presenza di difficoltà o disturbi di apprendimento.

### **136. Gli aspetti emotivi e comportamentali nei Disturbi Specifici di Apprendimento.**

Faletra F., Lonciari I. e Carrozzi M.

*(S.C. Neuropsichiatria Infantile - IRCCS Burlo Garofolo – Trieste)*

francesca.faletra@gmail.com

La letteratura internazionale dimostra una forte associazione tra i Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e le problematiche relative agli aspetti emotivo-relazionali (Mugnaini & al, 2009; Tobia & al, 2013). I soggetti con una diagnosi di DSA spesso infatti vivono una situazione di disagio emotivo nei confronti delle prestazioni scolastiche richieste, che può portare ripercussioni anche nella relazione con i coetanei e nell'ambito familiare.

Obiettivo: il presente studio verifica la relazione esistente tra la diagnosi di DSA e un disagio emotivo e comportamentale, evidenziato attraverso la somministrazione del questionario Strenght and Difficulties Questionnaire (SDQ).

Metodo: sono stati valutati 159 soggetti con sospetto DSA a cui è stata somministrata la batteria per la diagnosi dei DSA e il questionario SDQ, suddiviso nelle scale relative ai sintomi emozionali, alle difficoltà di comportamento, difficoltà di relazione con i pari, iperattività e comportamento prosociale.

Verranno discussi i risultati relativi alla percentuale di soggetti, diagnosticati e non, che presentano un disagio emotivo-relazionale. Sarà poi interpretata la relazione riscontrata tra le problematiche emotivo-comportamentali, la presenza o meno di diagnosi di DSA e lo status socio-economico.

### **137. Gruppi di auto-mutuo aiuto all'apprendimento ed effetti sulla qualità di vita.**

Mastretta E.<sup>1</sup>, Moroni F.<sup>2</sup>, Miranda C.<sup>2</sup>, Mura C.<sup>2</sup>, Macalli E.<sup>2</sup>, Menchetti C.<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Centro Medico HTC (Centro Medico Diagnostico) Stradella (PV); <sup>2</sup>AID Sez. Pavia e Provincia, Associazione "Mondo Parallelo")*

emanuela.mastretta@gmail.com

I gruppi di auto-mutuo-aiuto tra ragazzi con Disturbo Specifico di Apprendimento sono efficaci per veicolare l'utilizzo e l'adattamento di strumenti e strategie di apprendimento sempre più efficienti e personalizzate. Il progetto "Spazio Parallelo" (gestito dall'Associazione "Mondo Parallelo" in collaborazione con AID Pavia e Centro Medico HTC) ha voluto creare occasioni di formazione di gruppi di auto-aiuto mettendo a disposizione personale specializzato alla gestione e all'organizzazione delle attività dei ragazzi per supportare le azioni di scambio e di confronto. Sono stati offerti momenti di supporto psicologico ed educativo per i genitori e gli insegnanti referenti dei ragazzi partecipanti. Per valutare l'efficacia del lavoro intrapreso, sono stati utilizzati questionari di qualità di vita (per gli adulti), mentre ai ragazzi sono stati proposti questionari di autostima, autoefficacia e qualità di vita. Le variazioni in queste tipologie di variabili rendono conto del positivo impatto prodotto dal gruppo e dal clima che si instaura tra i ragazzi, oltre che del positivo apporto dell'esperienza di "sentirsi capaci" di aiutare qualcun altro.

### **138. Potenziare l'intelligenza emotiva in adolescenti immigrati per favorire l'inclusione.**

Jalier M. D. J. e D'Amico A.

*(Università di Palermo)*

antonella.damico@unipa.it



L'obiettivo di questo studio è indagare se un training in intelligenza emotiva (IE) in pre-adolescenti immigrati di seconda generazione, aiuta a migliorare il benessere individuale e l'accettazione sociale, favorendo così l'inclusione sociale. A tal fine, sono state coinvolte due classi di un istituto comprensivo di Palermo: una sperimentale e una di controllo, per un totale di 38 partecipanti di cui 17 immigrati e 21 autoctoni, tra i 12 e 15 anni di età. Il training ha integrato metodologie e attività dei programmi INTEMO (Ruiz-Aranda 2013) e "Sviluppare l'Intelligenza Emotiva" (D'Amico e De Caro, 2008). Entrambi i programmi si basano sul modello di ability IE di Mayer e Salovey, (1997). Gli strumenti di misura sono stati: Test IE-ACCME D'Amico, (2013), scala del benessere psicologico di Carol Ryff adattata da Ruini (2003), prova di comprensione di lettura della lingua italiana e test di Moreno. I risultati attesi, in linea con la letteratura, sono: miglioramento delle competenze emotive (Brackett y Katulak, 2007), del benessere individuale e delle relazioni sociali tra pari. I risultati dello studio ancora in corso, saranno discussi in sede congressuale.

### **139. Profili di personalità in adolescenti: effetti di indicatori diversi di Livello Socio-Culturale personale e familiare.**

Menardo E., Pellicci F. e Balboni G.

(Università di Pisa)

e.menardo89@gmail.com

In letteratura, Livello Socio-Culturale (LSC) e personalità sono associati a disturbi mentali e a comportamenti di rischio per la salute. Ad esempio, il disturbo ADHD è risultato associato a basso LSC e a bassa Coscienziosità e Stabilità emotiva. Mancano indagini sull'influenza reciproca tra LSC e personalità di adolescenti, inoltre, come indicatore di LSC di solito viene usato solo lo Status Socio-economico e non anche il Capitale Culturale e Sociale. Per tale motivo, con la presente indagine si è voluto verificare l'effetto di indicatori diversi di LSC personale e familiare sui fattori di personalità Big Five di 159 adolescenti (età media [DS] = 16 [1.7]; 68% F). I risultati mostrano effetti differenti dei diversi indicatori di LSC sulle dimensioni di personalità. Tale indagine supporta l'ipotesi che il rischio per la salute associato a condizioni socioculturali svantaggiate possa essere mediato dalla personalità e conferma la necessità di considerare separatamente le diverse dimensioni di LSC.

### **140. Le difficoltà emotive nei disturbi specifici di apprendimento e l'intervento cognitivo-comportamentale: analisi di un'esperienza di gruppo.**

Spalluto A. M.<sup>2</sup>, Scarimbolo M.P.<sup>1</sup>, De Matteis D.<sup>1</sup>, Sanarica I.<sup>2</sup>, Fenu L.<sup>1</sup>, Perrone A.<sup>1</sup> e Trabacca A.<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Centro di Riabilitazione extraospedaliero – Ass. "La Nostra Famiglia" di Brindisi I.R.C.C.S. "E.Medeo"; <sup>2</sup>UOC di Neuroriabilitazione I (Neurologia e Riabilitazione Funzionale)- Sede di Brindisi)

annamaria.spalluto@br.lnf.it

E' noto come i bambini con DSA possano presentare comorbidità con problematiche emotive o relazionali legate a bassa autostima e percezione di scarso supporto emotivo. Tali disturbi scaturiscono da vissuti scolastici spesso fallimentari e negativi.

Da questa evidenza nasce l'idea di strutturare nel nostro CdR un "Laboratorio delle Emozioni", dove si effettua un training di educazione relazionale-emotiva basato sui metodi della Terapia Comportamentale-Relazionale-Emotiva, ideata da Ellis.

Gli Autori descrivono l'intervento, durato 1 anno, su 7 ragazzi, (età media 10.8) con diagnosi di DSA e difficoltà emozionali, effettuato attraverso attività di role-playing e gioco terapeutico, di rappresentazione e narrazione di storie, immaginative e mimiche,.

I ragazzi, attraverso la sintonizzazione sul dialogo interno e la ristrutturazione cognitiva, hanno acquisito una migliore gestione degli stati emotivi, maturando la capacità di decodificare, definire e gestire gli stati emotivi disfunzionali.

Tali conclusioni sono state verificate con valutazioni psicologiche in fase diagnostica e rivalutazioni post-trattamento.

**141. Percorso di gruppo per il trattamento di disturbi emozionali nei ragazzi.**

Tosatto C. e Varisco R.

*(Servizio Età Evolutiva di Neuropsichiatria Infantile USLL 13, Mirano- Venezia)*

chiara.tosatto@gmail.com

Si presenta l'esperienza, svolta presso un servizio pubblico di NPI, di trattamento di gruppo per ragazzi con disturbi emozionali. Il progetto nasce allo scopo di fornire risposta, in maniera piuttosto tempestiva, alla richiesta di terapia a ragazzi con diagnosi di disturbo d'ansia e/o disturbo depressivo. La scelta del campione di 4 ragazzi tra i 12 e 15 anni, pertanto è stata motivata in base a criteri clinici (gravità, ritiro sociale....) e socio-economici. L'obiettivo del trattamento è di fornire ai ragazzi e alle loro famiglie delle conoscenze circa il disturbo, introdurre delle strategie in grado di fronteggiare momenti critici ed evitare l'aggravamento dei sintomi. Il percorso è stato costruito su principi di matrice cognitiva comportamentale e si è articolato in 12 sedute di intervento (alfabetizzazione emotiva, modello ABC, gestione dell'ansia/depressione, cenni sull'assertività) con i ragazzi e 5 incontri con i genitori. Le valutazioni di follow-up (effettuate attraverso questionari e colloqui clinici) evidenziano un minor impatto del disturbo sulla qualità di vita, una maggior consapevolezza e conoscenza della natura dei sintomi e dei pensieri disfunzionali, anche se permane la richiesta di supporto e monitoraggio delle problematiche psicologiche da parte di famiglie e ragazzi.

**142. Motivazione e Self-Concept in compiti di lettura. Uno studio nelle classi III e IV della scuola primaria e I e II della scuola secondaria di primo grado.**

Viola F. e Cornoldi C.

*(Università di Padova)*

francesco.viola.2@studenti.unipd.it

Lo scopo principale dell'elaborato è quello di analizzare le esistenti relazioni tra la motivazione e il self-concept e le abilità di lettura. Verrà presentato, quindi, uno studio su quest'ambito condotto in alcune scuole primarie e secondarie della Regione Veneto. Esso ha indagato gli effetti della motivazione intrinseca ed estrinseca e del self-concept in lettura su due differenti abilità: decodifica e comprensione. Si sono indagate anche le differenze evolutive in queste relazioni. È emerso che il self-concept è correlato sia con le abilità di decodifica che con quelle di comprensione sia nella scuola prima che in quella secondaria, la motivazione intrinseca, invece, è correlata alle sole abilità di comprensione e diviene significativa nella scuola secondaria. Infine, l'intensità della relazione tra il self-concept e le abilità di comprensione si rafforza alla scuola secondaria.

**SCUOLA E DSA**

**143. Le reazioni di bambini e insegnanti alla proposta di un software per la promozione delle abilità di comprensione del testo.**

Antoni A., Calogiuri S., Bertolo L., Cornoldi C.

*(Università di Padova)*

serena.calogiuri@alice.it

Le abilità di comprensione del testo sono molto importanti e molti sforzi sono stati fatti per migliorarle. Tuttavia alcuni bambini con difficoltà di comprensione sembrano non amare le attività carta e matita; quindi appare utile vedere se reagirebbero meglio alla proposta di un programma informatico.

Per esplorare questi temi è stata svolta una sperimentazione col software Cloze: 69 bambini appartenenti alle classi II, IV e V elementare hanno svolto diversi incontri lavorando con questo programma. Sono state prese in considerazione le loro reazioni e anche quelle delle insegnanti di riferimento. In maniera evidente, è emersa la preferenza dei bambini per il programma informatico rispetto al solito esercizio in modalità cartacea; anche le insegnanti si sono dimostrate bendisposte nei confronti di tale esperienza.

#### **143. Il modello descrittivo dell'ICF: quali facilitatori o barriere per i DSA nell'ambiente scolastico? La sperimentazione del Piemonte.**

Ardissino E. e Damiani P.

*(MIUR-USR per il Piemonte; Università di Torino)*

paola.damiani@unito.it

In 10 Istituzioni scolastiche della provincia di Torino e di Biella è stata sperimentata la classificazione ICF per l'analisi del funzionamento dell'alunno con DSA e del contesto di apprendimento in cui è inserito, attraverso l'utilizzo della Tabella su base ICF in allegato al Piano Didattico Personalizzato dell'Ufficio Scolastico Regionale. Gli scopi della ricerca consistono nel creare e diffondere un linguaggio standardizzato e condiviso scuola-famiglia-sanità, favorendo il lavoro di equipe, e nel creare le condizioni per realizzare interventi didattici "adeguati e mirati". Attraverso la compilazione della tabella, i docenti hanno attivato misure, strumenti e strategie funzionali al miglioramento delle performance nelle attività e nella partecipazione degli allievi con DSA.

Un questionario elaborato ad hoc ha evidenziato l'efficacia dello strumento nella definizione del percorso di insegnamento-apprendimento personalizzato. Inoltre, i docenti coinvolti manifestano un aumento della consapevolezza del proprio ruolo di "fattore ambientale barriera o facilitatore" e della capacità di riflettere sulle proprie azioni.

#### **144. LINEA EMI: Lettere...Numeri...Spazi... idee per impostare didattica, prevenzione, trattamento.**

Bono M.<sup>1</sup>, Vanini I.<sup>2</sup> e Correggia E.<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Attiva la mente e il corpo, Santhià; <sup>2</sup>Muovi le parole, Camburzano)*

marisa304@inwind.it

Si propongono materiali pragmatici, a cui si approda dopo uno specifico lavoro col corpo, creati seguendo

diversi riferimenti teorici:

- il Corpo incarna la conoscenza derivante dall'esperienza corporea (embodied cognition);
- il Bambino impara guardando l'Altro che agisce (neuroni a specchio);
- lo Spazio del quaderno è la rappresentazione dello Spazio agito (Inserm di Parigi; Sens and Mind);

- la cinematica del movimento della scrittura che orienta lettere/numeri (Blason, Borean, Bravar, Zoia).

La LINEA EMI comprende:

- guida per l'uso dei materiali (focus sul corpo in movimento);
- "quaderno start" = griffonage/stampatello maiuscolo;
- "quaderno write" = corsivo;
- "quaderno eserciziaro" = numeri;
- "set per incolonnamento" = posizionamento sintattico delle cifre;
- "fogli per disegno" = utilizzo di righelli/squadre/compasso.

I colori delle rigature guidano i movimenti :

- blu (cielo) per allunghi superiori,
- rosso (fuoco) per allunghi inferiori,
- tra marrone (terra) e verde (prato) per corpi centrali.

Sulla copertina interna dei quaderni si presenta la cinematica di numeri/lettere.

#### **145. Io, ai miei e ai vostri occhi.**

Calabrese R. e Tundo M. E.

(*Istituto Grazia Deledda, Lecce*)

romina.calabrese@libero.it

L'IT "G. Deledda" di Lecce, partendo dalla consapevolezza che :

- in molti casi giungono nelle scuole superiori alunni con DSA non riconosciuti
- le problematiche neurobiologiche e sociali che determinano dei Bisogni Educativi Speciali sono diversificate e di non facile lettura
- non tutti gli alunni danno voce al loro disagio, ma lo mascherano dietro a comportamenti-problema o al mimetismo
- non sempre si realizzano sinergie tra scuola-famiglia,

ha aderito alla sperimentazione, nelle classe prime, del Questionario RSR-DSA, come strumento per rilevare e leggere i bisogni educativi speciali degli alunni, in collaborazione con la dott.ssa Claudia Cappa dell'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR Pisa.

La restituzione dei risultati ha fornito un'ulteriore chiave di lettura dei profili di apprendimento degli alunni, aree di forza /aree di debolezza, e fatto riflettere sul significato della discrepanza esistente tra la percezione di sé degli studenti, e l'osservazione compiuta da docenti e genitori.

#### **146. Contributo alla standardizzazione di uno strumento per la rilevazione delle problematiche BES.**

Cesaretto J., Montesano L., e Cornoldi C.

(*Università di Padova*)

jessicac.j@libero.it

È stata condotta una ricerca sperimentale con il desiderio di contribuire alla standardizzazione di una scala che permetta di rilevare problematiche Bes in bambini frequentanti la scuola primaria di primo grado, di età compresa tra i 7 e gli 11 anni. Tale scala si basa sulla selezione, a partire da strumenti più specifici e psicometricamente validati, degli item più frequentemente usati e con maggiore capacità discriminativa, relativi alle aree di difficoltà espresse nelle recenti direttive e circolari del MIUR. Essa mira a favorire la scuola nell'individuazione di possibili segnali relativi a queste problematiche, ma anche a favorirne l'individuazione in sede clinica, nel contesto della raccolta routinaria delle informazioni.

La scala si compone di 43 item, ai quali va assegnata una valutazione da 1 a 4, se il bambino presenta mai, qualche volta, spesso o sempre quel comportamento.

Sono state somministrate ai bambini diverse prove che vanno ad indagare le stesse abilità, con l'intenzione di confrontare se quanto emerge dalle loro prestazioni correla con quanto indicato dagli insegnanti nella scala ed ottenerne così la standardizzazione.

#### **147. La costruzione discorsiva dei DSA nell'esperienza dei docenti.**

Colonna C. e Mininni G.

*(Università di Bari)*

caterina.colonna@uniba.it

Il complesso fenomeno dei DSA è un costrutto che acquista significato nelle molteplici pratiche discorsive dell'istituzione scolastica, che coinvolgono in prima persona i docenti. I processi di costruzione dei DSA possono essere esplorati nella prospettiva della "retorica socio-epistemica" (Berlin, 1991), che si pone come interfaccia tra la teoria delle rappresentazioni sociali (Moscovici, 1981) e la teoria dei repertori interpretativi (Potter e Wetherell, 1987).

L'obiettivo è cogliere, nei discorsi dei docenti di scuola primaria (N=35), i principali repertori interpretativi sui DSA, ipotizzando che essi siano modulati attraverso 3 variabili: esperienza, ruolo didattico e genere. I dati discorsivi sono stati raccolti tramite 6 focus group discussion (Zammuner, 2003) e sono stati sottoposti ad Analisi del Contenuto (Lancia, 2004) e ad Analisi Diatematica (Mininni, 2013). Dai risultati emerge come i principali repertori interpretativi vengano costruiti in relazione alle variabili considerate e lascino trapelare il contrasto tra retoriche socio-epistemiche della 'problematicità' e della 'specialità'.

#### **148. Il ruolo dell'insegnante nella rilevazione degli indicatori precoci di rischio nei DSA.**

Coppi D., Azzali E., Ghionna M. e Mongelli C.

*(O.S.M. I.R.M. Centro per l'età evolutiva Raggio di Sole)*

meninocoppi@libero.it

Il progetto ha coinvolto 3 Città della Provincia di Taranto e 4 Istituti Scolastici differenti.

Alle 40 classi, all'ultimo anno della scuola dell'infanzia, è stato proposto di compilare il questionario IPDA (Terreni e coll.) su 250 bambini a partire dal mese di aprile.

L'intento è stato quello di attivare una procedura di identificazione e intervento precoce sui disturbi dell'apprendimento, unitamente a quello di affinare le capacità delle insegnanti di misurare il rischio di sviluppare difficoltà in bambini piccoli. Inoltre con questo lavoro si vuole contribuire a supportare i dati nazionali relativamente all'uso di questo strumento.

I risultati sono ancora in fase di elaborazione.

#### **149. Riconoscimento dei BES e in particolare delle problematiche di adattamento.**

Foggetti G., Cornoldi C. e G. e Giofrè D.

*(Università di Padova)*

giulianafoggetti@gmail.com

Con una recente Direttiva il MIUR ha esteso il campo di intervento a tutti gli studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES).

La ricerca prevede la standardizzazione di una scala, composta da item estrapolati dall'ICF, item selezionati dagli strumenti psicometricamente validati per indagare diverse problematiche e item ispirati a strumenti esistenti ma costruiti ad hoc per la scala BES. Gli insegnanti della scuola

primaria hanno compilato il questionario BES per ogni bambino dalla prima alla quinta. In seguito sono state somministrate le scale Vineland-II ad alcuni insegnanti, per indagare l'adattamento di un sottogruppo di bambini, a cui sono state somministrate individualmente la Comprensione della WISC, la Comprensione di Istruzioni e il Riconoscimento di Emozioni della Nepsy. L'obiettivo della ricerca è stato evidenziare le problematiche emerse dalla scala BES, focalizzando l'attenzione sulla valutazione dell'adattamento, attraverso le correlazioni con le Vineland-II e gli altri strumenti.

**150. Progetto Focus: azione di consulenza e formazione per la scuola primaria e secondaria di primo grado.**

Fusco A.<sup>1</sup>, Torzo M.<sup>2</sup> e Costa M.<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Libero Professionista; <sup>2</sup>Istituto Comprensivo Statale "G.Toniolo" di Istrana (TV))

fusco.alessandra@gmail.com

Dall'anno scolastico 2010/2011 l'Istituto Comprensivo Statale di Istrana ha promosso un progetto destinato alla prevenzione della dispersione e del disagio scolastico, con focus sulla individuazione dei disturbi specifici dell'apprendimento e sulla formazione degli insegnanti.

Tale progetto prevede una prima fase di somministrazione di test di screening a scolari e studenti individuati dal Team o dal Consiglio di classe; una seconda fase -nucleo centrale del progetto- di restituzione e consulenza agli insegnanti per la definizione di obiettivi didattici di potenziamento; una terza fase di invio dei casi positivi ai Servizi territoriali per approfondimento diagnostico. È previsto un monitoraggio longitudinale dei casi aderenti al progetto. La restituzione ai genitori degli esiti delle due fasi è ad opera degli insegnanti, nell'ottica di una collaborazione scuola-famiglia.

Il presente contributo vuole essere un momento di riflessione del percorso fin qui svolto, anche allo scopo di perfezionare l'intervento in base alle sempre nuove necessità dell'utenza scolastica.

**151. La rete scuola-sistema sanitario nazionale nella presa in carico degli alunni con DSA.**

**Un'indagine sulla attuazione della legge 170/10 nella realtà toscana.**

Genovesi C., Grasso V., Nepi L. D. e Peru A.

(Università di Firenze)

chiara.genovesi@stud.unifi.it

La ricerca si propone di valutare il livello di attuazione negli Istituti Comprensivi delle province toscane e limitatamente al primo triennio dall'entrata in vigore della legge, delle procedure organizzative, diagnostiche, di screening ed intervento previste dalla legge 170/2010 per gli alunni riconosciuti affetti da DSA. Allo scopo è stato messo a punto e poi distribuito a 135 Istituti Comprensivi un questionario articolato in 8 quesiti. Dei 135 contattati, 45 Istituti hanno fornito i dati richiesti. Dall'analisi delle risposte è emerso che - a fronte di una sostanzialmente adeguata applicazione delle procedure organizzative - persistono evidenti criticità nei rapporti tra scuola e strutture sanitarie. In particolare, i tempi che intercorrono tra la segnalazione e la diagnosi sono ancora troppo lunghi e preoccupanti carenze emergono sul piano delle interazioni scuola - sistema sanitario successive alla diagnosi. Se il dato complessivo tende a ricalcare il dato nazionale, significative differenze si riscontrano tra le diverse realtà provinciali della regione.

**152. L'applicazione del Protocollo Provinciale per la rilevazione in ambito DSA nell'ICS Montemurlo.**

Gualtieri M.<sup>1</sup>, Piscitelli C.<sup>1</sup>, Passaro M. N.<sup>2</sup>, Basile D. e Corridori L.<sup>3</sup>

(<sup>1</sup>Centro di Consulenza "L'Albero Bianco" (Alice Coop.va sociale onlus- Prato (PO));

<sup>2</sup>Istituto Comprensivo Statale Montemurlo (PO); <sup>3</sup>UFSMIA-ASL n°4 Prato)

gualtieri.marzia@gmail.com

Il presente lavoro intende illustrare l'attuazione del Protocollo Provinciale in ambito DSA svolto all'interno dell'attuale ICS di Montemurlo (PO), attraverso il quale viene effettuata la rilevazione dello stato degli apprendimenti e delle difficoltà scolastiche su tutti i bambini frequentanti la classe seconda della Scuola Primaria. Tale Protocollo prevede il coinvolgimento attivo di diversi soggetti: Scuole, Enti Locali, Azienda USL n° 4 di Prato. Il lavoro proposto intende presentare i risultati emersi dall'applicazione del Protocollo negli anni scolastici che vanno dal 2010 al 2013 nelle rispettive fasi, articolate in: rilevazione iniziale nella scuola, potenziamento dei bambini individuati a rischio, rilevazione finale a scuola, presentazione e discussione dei dati emersi con gli specialisti ASL. Sarà altresì illustrata la fase di potenziamento che, nell'ambito dell'ICS di Montemurlo viene svolto a scuola ad opera di personale specializzato in formazione "on the job", nell'obiettivo di rendere autonome le insegnanti per gli interventi successivi.

### **153. "GIFTED TEACHING": quando la scuola incontra il Talento.**

Pedron M., Brazzolotto M. e Lucangeli D.

*(Università di Padova)*

martina.pedron@unipd.it

Nel 1994 la raccomandazione n.1248 del Consiglio d'Europa sull'educazione dei bambini di talento (gifted) ha sottolineato la necessità di sviluppare il loro potenziale attraverso strumenti e condizioni di insegnamento particolari fornendo spazi di apprendimento motivanti e stimolanti. La mission del Progetto "Gifted teaching", nato da due anni di sperimentazione del progetto "Education to Talent" (finanziato dalla Regione Veneto), è quella di modellizzare un sistema di azioni per ottenere "talento" dalle qualità distintive individuali dei bambini in crescita e sviluppare percorsi educativi che diventino modelli di intervento volti a consentire il pieno sviluppo delle caratteristiche cognitive, emotive e relazionali. Nel fornire supporto ai docenti, si è partiti da un'analisi dei fabbisogni del contesto classe per arrivare all'elaborazione di un modello d'intervento, in fase sperimentale, su 10 classi della scuola primaria e secondaria di primo grado, con proposte che forniscano strumenti e procedure utili non solo al bambino/ragazzo gifted ma anche all'intero gruppo classe.

### **154. La formazione in classe (on the job). L'esperienza dell'Istituto Comprensivo "Il Pontormo" con il contributo del Comune di Carmignano (PO).**

Piscitelli C.<sup>1</sup>, Gualtieri M.<sup>1</sup>, Del Mastio E.<sup>1</sup>, Niccoli R.<sup>1</sup> e Cocci M.<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Centro di Consulenza Pedagogica e Psicologica "L'Albero Bianco" Prato (PO); <sup>2</sup>ICS "Il Pontormo" (Carmignano – PO))*

alberobianco@alicecoop.it

Il lavoro che si intende presentare riguarda un percorso di intervento attraverso la formazione "on the job" svolto in continuità nei diversi ordini e gradi di scuola presso l'Istituto Comprensivo Statale "Il Pontormo". Il percorso, reso possibile grazie al contributo economico del Comune di Carmignano (PO), ha previsto il coinvolgimento delle insegnanti della Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado, in diverso modo e con obiettivi differenti, cercando di soddisfare le diverse esigenze che il corpo docente ha espresso in merito alla propria formazione. Verranno descritti gli aspetti salienti delle diverse esperienze: il laboratorio di neuropsicomotricità nella Scuola dell'Infanzia, il lavoro a piccolo gruppo sull'ortografia, la produzione del testo e strategie di studio nella Scuola Primaria, gli stili cognitivi e le strategie di studio nella scuola

Secondaria di Primo Grado. Verranno presentati, inoltre, i punti di forza e di criticità delle singole esperienze e dell'intero percorso.

**154. Frequenza d'accesso di minori con difficoltà di apprendimento in un servizio NPIA.**

Puntieri C., Ricotta E. e Mastrogiacomo L.

*(Azienda Ospedaliera Ospedale Civile di Legnano)*

cate\_pun@yahoo.it

Lo studio ha previsto l'analisi dei dati relativi ai primi accessi dell'anno 2012 in tre sedi territoriali di NPIA. Si è proceduto a verificare i motivi di invio degli 818 pazienti, rilevando che di questi, 191 sono stati inviati dai pediatri di base per "Difficoltà di apprendimento". Si è poi proceduto a verificare il tipo di diagnosi formulate per tali pazienti al termine dell'iter valutativo.

Tale ricerca ha evidenziato che il 50.2% degli invii suddetti sono stati certificati come DSA, il 6.4% ha presentato Quoziente Intellettivo Border-line, l'8.8% Ritardo Mentale di varia entità, il 13.7% ha manifestato un quadro non patologico e la restante parte ha ricevuto diagnosi varie.

Si è inoltre verificato quanti dei pazienti giunti con altro motivo di invio siano poi stati diagnosticati per DSA, rilevando una percentuale sul totale degli accessi pari all'1.9%.

**155. Il tirocinio: mero "obbligo", o prezioso strumento? Le potenzialità del percorso di formazione: un'esperienza di tirocinio.**

Zanatta A. e Cibinel N.

*(Istituto Comprensivo Povegliano-Villorba)*

anita.zanatta@gmail.com

I tirocini previsti dai corsi universitari sono un mero espletamento delle formalità burocratiche, oppure rappresentano una risorsa per ente ospitante e studente?

Condividendo obiettivi e intenzioni, lo stage può rappresentare per lo studente una fondamentale occasione di arricchimento del proprio bagaglio professionale e personale, una sorta di palestra dove allenarsi e dove poter allenare operando direttamente con i bambini e il loro ambiente di apprendimento. Allo stesso modo, l'ente accogliente ha l'opportunità di entrare in contatto con l'Università e, quindi, di essere aggiornato in termini di ricerca e di utilizzo di nuove metodologie didattiche.

Questo lavoro presenta l'esperienza di un tirocinio (previsto dal master di II livello in Didattica e Psicopedagogia dei DSA di Padova) svolto in una scuola primaria della provincia di Treviso. Il tirocinante, supervisionato dal tutor aziendale e attraverso un dialogo biunivoco con le insegnanti, individua strategie di didattica inclusiva rivolta sia a bambini in difficoltà, che a quelli particolarmente dotati. Nel caso in oggetto, i risultati di una prima indagine sullo stato degli apprendimenti in alcune classi hanno consentito di individuare precocemente alcuni alunni in difficoltà e di prevedere ed effettuare un intervento mirato. Il lavoro sui casi individuali e le attività suggerite all'insegnante di classe hanno prodotto una diminuzione delle difficoltà e messo in risalto i possibili disturbi con conseguente invio ai Servizi.



**156. PDP - Piano Didattico Personalizzato: Questionario di valutazione delle problematiche riscontrate dai genitori.**

Amabile L. e Binotto D. e Covolan A.

*(Poliambulatorio Medico 018 Centro Specialistico DSA di Montebelluna (TV))*

lara.amabile@gmail.com

Il PDP (Piano Didattico Personalizzato) è lo strumento che definisce le tipologie di intervento didattico personalizzato e individualizzato rivolto a studenti con disturbi specifici dell'apprendimento oltre che gli strumenti dispensativi e compensativi consentiti. La sua stesura, a cura della scuola, generalmente prevede anche il coinvolgimento della famiglia. Le direttive sul PDP deducibili dalla normativa (L. 170 e Decreto n. 5669 e Linee Guida allegate) sono poco chiare così, spesso, i genitori si ritrovano ad avere esperienze differenti in base all'istituto scolastico frequentato dal figlio. Questo contributo vuole presentare le maggiori criticità rispetto al PDP, le difficoltà in cui si imbattono i genitori, nonché le differenze tra gli Istituti scolastici. Il questionario in oggetto è somministrato on line e riguarda: la conoscenza delle fasi di costruzione del PDP, il coinvolgimento della famiglia nella stesura del PDP, l'uso di strumenti compensativi e dispensativi previsti e relativi atteggiamenti di reazione da parte del bambino e della classe.

**157. Abilità di lettura, scrittura e calcolo di un gruppo di adulti con figli DSA.**

Binotto D.<sup>1</sup>, Amabile L.<sup>1</sup>, Covolan A.<sup>1</sup> e Tressoldi P. E.<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Poliambulatorio Medico 018 Centro Specialistico DSA di Montebelluna (TV); Università di Padova)*

doriana.binotto@gmail.com

La maggiore attenzione e divulgazione popolare dei disturbi specifici di apprendimento degli ultimi anni ha aumentato le richieste di diagnosi da parte di adulti. Ciò ha avuto come conseguenza uno spostamento dell'attenzione dei ricercatori sull'evoluzione degli apprendimenti nel corso della vita allo scopo di poter definire meglio quali siano le prove maggiormente discriminative ai fini diagnostici.

Per poter contribuire ad una maggiore conoscenza dell'evoluzione delle abilità di lettura, scrittura e calcolo, è stata somministrata ad un gruppo di adulti (fascia di età 35-70) una batteria di prove (lettura delle liste di parole e non parole, prova di dettato con e senza soppressione articolatoria, prova di aritmetica MT avanzate) e il questionario Adult Reading History Questionnaire (ARHQ). Il campione è costituito da un Gruppo Sperimentale formato da genitori con almeno un figlio dsa e un Gruppo Controllo formato da genitori con figli senza dsa. Vengono presentati i primi risultati.

**158. Il Questionario DAS per la valutazione dell'Apprendimento e dello Sviluppo: studio di un gruppo clinico di bambini.**

Fornaro E., Battaini C., Ciferri C. e Giglio L.

*(UONPIA - AO Niguarda Cà Granda, Milano)*

emiddio.fornaro@ospedaleniguarda.it

La comorbilità nei Disturbi Specifici dell'Apprendimento si riferisce prevalentemente agli aspetti neuropsicologici ( L. Margari et al. 2013 ) e psicopatologici ( M. Huc-Chabrolle et al. 2009).

Abbiamo usato il questionario DAS ( E. Fornaro et al., 2013 ) nella versione per genitori, per valutare le indicazioni preliminari di comorbilità in un gruppo clinico di 25 bambini con sospetto DSA.

Il campione osservato è costituito da 11 maschi e 14 femmine di età compresa fra i 7a6m aa e gli 11a10m ovvero frequentanti dall 2° classe della scuola primaria alla 1° classe della scuola secondaria di primo grado.

Il Questionario è apparso significativo nel 72% dei bambini valutati.

Fra questi si sono evidenziate difficoltà di linguaggio nel 16%, difficoltà decifrate di lettura nel 36%, problemi di comprensione di lettura nel 28%, di ortografia nel 28%, di grafia nel 12%, di numero e calcolo nel 24%, di problem solving nel 12%, di coordinazione motoria nel 4%, di attenzione nel 28%, di FE nel 12%, emotive nel 4%, di comportamento nel 4%.

Discuteremo come i dati del Questionario DAS possano orientare in modo individuale il percorso della valutazione neuropsicologica e cognitiva.

### **159. Quali programmi di parent-training sono più utili per le famiglie di bambini e ragazzi affetti da disturbi dello spettro autistico?**

Furlano P., Raffin C., Filippini M., Sedran E., Milan A. e Dal Ben S.

*(Fondazione Bambini e Autismo Onlus)*

ricerca@bambinieautismo.org

I disturbi dello spettro autistico sono sindromi che perdurano tutta la vita e che possono compromettere seriamente la qualità di vita delle persone affette e delle loro famiglie. I programmi di parent-training costituiscono una risorsa importante per molte famiglie che hanno l'urgenza di comprendere come adattare la loro vita per rispondere alle esigenze di un familiare affetto da ASD. Lo studio ha indagato la percezione di utilità di diverse tipologie di parent-training: 1) counseling familiare, 2) parent-training formativo riguardo la sindrome, 3) azioni di informazione e advocacy. L'analisi dei dati raccolti tramite appositi questionari ha messo in luce come le famiglie giudichino più utile ricevere aiuti pratici del tipo parent-training formativo e informazioni riguardo i diritti del proprio familiare, meno utile è stato giudicato il counseling familiare. L'indagine condotta ha lo scopo di indirizzare gli interventi di parent-training verso i contenuti più utili e urgenti per le famiglie.

### **160. Parent Training per genitori di bambini con DSA: un'esperienza.**

Melon C.<sup>1</sup>, Tomizza V.<sup>1</sup>, Lonciari I.<sup>1</sup>, Vaccher I.<sup>2</sup>, Bonuomo A.<sup>3</sup> e Carrozzini M.<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>S.C. di Neuropsichiatria Infantile dell'IRCSS Burlo Garofolo di Trieste; <sup>2</sup>Associazione Stelle sulla Terra, Trieste; <sup>3</sup>Associazione Italiana Dislessia, Trieste)*

cristiana.melon@libero.it

Il parent training (PT) è un modello d'intervento rivolto ai genitori al fine di promuovere delle competenze educative funzionali ad un adeguato sviluppo psicologico dei figli.

Nella letteratura internazionale e nazionale vengono riportate molte esperienze di PT per problemi comportamentali ma pochissime per i Disturbi Specifici dell'Apprendimento.

L'obiettivo dello studio è quello di strutturare un'esperienza di PT rivolta a genitori di ragazzini con DSA della scuola primaria e di valutarne l'efficacia.

Sono state contattate 10 famiglie di cui 5 hanno aderito al primo percorso di PT. Il percorso è stato strutturato in 8 incontri della durata di 90 minuti ciascuno. Per verificare l'efficacia del percorso sono state valutate le competenze genitoriali prima e dopo l'intervento attraverso la somministrazione alle famiglie di specifici questionari standardizzati (Parenting Stress Index; Alabama Parenting Questionnaire).

Verrà descritto il tipo di percorso effettuato e le modalità di strutturazione dell'intervento e presentati i risultati relativi all'efficacia del PT.

### **161. La collaborazione tra Centro Ausili Tecnologici (CAT) e Centro Territoriale di Supporto (CTS) nell'intervento sulle disabilità in età scolare.**

Rossi A.<sup>1</sup>, Scali V.<sup>1</sup>, Interlando S.<sup>1</sup>, Falcone B.<sup>3</sup> e Luccherino L.<sup>3</sup>

(<sup>1</sup>*Centro Ausili Tecnologici ASL 8, Arezzo*; <sup>2</sup>*Centro Territoriale di Supporto (CTS), Arezzo*;

<sup>3</sup>*UFSMIA ASL 8, Arezzo*)

alfredo.rossi@usl8.toscana.it

Il Centro Ausili Tecnologici (USL 8 Arezzo) e il Centro Territoriale di Supporto Disabilità e Nuove Tecnologie (MIUR) collaborano in un progetto integrato volto a fornire consulenza a persone in età scolastica con diagnosi di DSA e con certificazione di disabilità, a genitori, docenti e operatori sanitari. Un'equipe multidisciplinare composta da due logopediste, un ingegnere e un insegnante eroga servizi di valutazione e supporto, avvalendosi di una mostra prova ausili elettronici ed informatici.

CAT e CTS organizzano percorsi formativi di aggiornamento per docenti, operatori sanitari, genitori ed educatori su tematiche di interesse comune. Sono stati svolti corsi destinati a studenti con diagnosi di DSA accompagnati dal genitore, per l'utilizzo di software per la letto-scrittura e del disegno di mappe concettuali all'interno del percorso di studio.

Saranno presentati i dati relativi all'operatività dei Centri, ai risultati dei corsi e all'audit sull'efficacia e reale utilizzo delle tecnologie nell'ambito degli studenti DSA.

#### **162. Indagine sulle conoscenze relative alle strategie di studio in un gruppo di genitori di bambini di quarta e quinta primaria.**

Torresan D., Poli S., Bigarella A. e Fincato J.

(*Servizio Insieme - Poliambulatori Romano Medica, San Gaetano*)

info@servizioinsieme.it

Negli ultimi anni sono stati sempre più numerosi i contributi che hanno evidenziato l'importanza di insegnare ai ragazzi un buon metodo di studio per la riuscita scolastica (Cornoldi et al., 2010). Il successo di tali interventi è tuttavia sicuramente migliore se si coinvolge anche l'ambiente familiare (Paiano et al., 2010).

Con questo lavoro abbiamo voluto indagare quali siano le conoscenze sulle strategie di studio di un gruppo di 78 genitori di bambini delle classi quarta e quinta primaria. I risultati mostrano che i genitori hanno delle conoscenze abbastanza buone ma anche alcuni pregiudizi e convinzioni errate. In particolare, il 22% non riconosce come utili alcune strategie funzionali e ben il 38% considera utili alcune strategie disfunzionali.

I risultati verranno discussi nel dettaglio e saranno poi condivisi con la scuola con l'obiettivo di stimolare anche nei genitori una riflessione metacognitiva sull'importanza di un adeguato approccio allo studio.

## **Interventi**

**Cosa si aspettano dai professionisti i genitori di bambini con DSA.**

F. Botticelli  
*(presidente AID)*

**Cosa si aspettano dai professionisti i genitori di bambini con ADHD.**

P. Stacconi  
*(presidente AIFA)*

### **Relatore ad invito**

Pfanner P.  
*(IRCCS Stella Maris, Pisa)*

**I disturbi dell'apprendimento nella nuova ottica unitaria neurobiologica e cognitivo-emotiva.**

### **Relatore ad invito**

Fuchs L. S.  
*(Vanderbilt University)*

**Does working memory moderate the effects of fraction intervention?**

## **Simposio 7. Valutare per intervenire o intervenire per valutare? L'identificazione precoce e il potenziamento delle abilità di lettura e comprensione del testo.**

*a cura di Di Sano S. e Aureli T.*

*(Università di Chieti)*

*sergio.disano@unich.it*

L'obiettivo principale della ricerca sulla dislessia è quello di identificare il modo migliore per aiutare i bambini che faticano nell'abilità di lettura e per i quali l'acquisizione di tale abilità costituisce una sfida significativa (Lyytinen et al., 2008). Rispetto a questo obiettivo due approcci sono possibili, che fanno riferimento a due modelli distinti, definiti "wait to fail" (WTF) e "response to intervention" (RTI). Nel primo modello, si aspetta di poter dire con certezza che il bambino è dislessico prima di avviare un intervento; nel secondo modello, si interviene prima in ambito educativo sui bambini con difficoltà di lettura (o a rischio) e successivamente si inviano i bambini che "resistono" all'intervento educativo per una valutazione da parte di professionisti.

Il secondo modello risulta più efficace ed efficiente del primo, in quanto consente di intervenire fin da subito sui bambini, frequentanti sia la scuola dell'infanzia, in caso di cadute sui predittori della lettura, sia la scuola elementare, in caso di conclamate difficoltà di lettura. Un secondo aspetto importante da considerare è l'importanza di un approccio predittivo al problema della dislessia. I risultati della ricerca sui predittori hanno evidenziato una serie di abilità cognitive il cui mancato sviluppo nella scuola dell'infanzia consente di definire un certo grado di rischio per il manifestarsi di difficoltà di lettura negli anni successivi della scuola elementare (Muter, 2006). Un terzo aspetto da considerare riguarda la relazione tra lettura (intesa come decodifica o lettura ad alta voce) e comprensione del testo. Le conseguenze negative della dislessia dipendono soprattutto dallo sforzo che i bambini fanno nel tentativo di comprendere i testi che leggono, dal momento che molte risorse cognitive sono impegnate nella decifrazione e questo appesantisce il carico della memoria di lavoro. La ricerca sui predittori si inserisce in questa visione, nel senso che predittori diversi possono essere collegati ai diversi aspetti della lettura.

Un quarto aspetto da considerare è l'importanza che riveste la collaborazione tra insegnante, genitore e professionista per prevenire e identificare le difficoltà di lettura del bambino, tenendo conto di quanto avviene sia a scuola sia a casa. Il ruolo dei genitori risulta importante non solo per favorire le attività di sensibilizzazione verso la lettura che possono essere svolte a casa, ma anche per fornire informazioni sulla storia del bambino e sugli aspetti emotivi coinvolti nelle difficoltà di lettura.

### **Il progetto pro-dsa di bologna: assessment dinamico e interventi precoci nel primo biennio della scuola primaria.**

Bonifacci P.<sup>1</sup>, Chimetto F.<sup>2</sup>, Pizzoli C.<sup>2</sup>, D'Alessandro D.<sup>2</sup>, Bringhenti F.<sup>2</sup>, Manfredini M.<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Università di Bologna; <sup>2</sup>UOSNPIA, Centro Regionale Disabilità Linguistiche e Cognitive, AUSL Bologna)*

Il primo biennio della scuola primaria costituisce un periodo di primaria importanza per l'individuazione precoce delle difficoltà di apprendimento. L'individuazione precoce tuttavia deve essere accompagnata da interventi di potenziamento didattico e da valutazioni dinamiche che permettano di comprendere le traiettorie di sviluppo, come indicato dall'approccio RTI (Response to Intervention) (Fuchs & Fuchs, 2006). Nel presente contributo verranno presentati i dati relativi al progetto PRO-DSA di Bologna. Il progetto prevede la somministrazione, da parte delle insegnanti,

di prove collettive di letto scrittura (Prove ZERO) a Gennaio e Maggio della classe prima e ad Aprile della classe seconda. Sono previste attività di potenziamento didattico, approfondimenti diagnostici e interventi specifici lungo il percorso. Verranno discussi i dati relativi alla rilevazione di indicatori di difficoltà di apprendimento nella letto-scrittura nelle diverse fasi del progetto.

**Un approccio RTI alla prevenzione e identificazione di bambini con difficoltà e disturbi di lettura: un'esperienza pilota in Abruzzo.**

Di Sano S., Aureli T. e Gruppo RTI Abruzzo  
(Università G. d'Annunzio, Chieti)

Il progetto nasce da una collaborazione tra l'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara (Dipartimento di Neuroscienze e Imaging), l'ASL di Pescara (Servizio di Neuropsichiatria Infantile) e alcune scuole del territorio abruzzese e vuole proporsi come base per una collaborazione più sistematica tra Università, AUSL e USR finalizzata allo svolgimento di attività di prevenzione e identificazione di problemi di apprendimento ispirate all'approccio RTI. Il progetto si ispira al modello RTI e alla recente normativa ministeriale sui DSA e sui BES. Sono previsti tre livelli di intervento: livello I – Intervento sulle abilità di lettura basato sul curriculum diretto a tutta la classe e svolto almeno tre volte a settimana, con un monitoraggio continuo dei progressi e una valutazione iniziale e finale, svolti dall'insegnante curricolare. Durata dell'intervento: 90' al giornolivello II – Intervento aggiuntivo diretto ai bambini a rischio, in piccolo gruppo (max 5-6 persone), per quattro volte a settimana, con un monitoraggio continuo dei progressi, svolto da un operatore specializzato sui DSA. Durata: 30' al giornolivello III – Valutazione globale del profilo psicologico e dello stato degli apprendimenti per i bambini che non recuperano dopo l'intervento; svolta da professionisti tramite invio alla AUSL di competenza (o presso un centro qualificato) per un inquadramento del caso e l'eventuale successivo avvio di un intervento riabilitativo di natura clinica. Il progetto ha coinvolto cinque scuole del territorio abruzzese. Saranno discussi i dati relativi ai progressi fatti da tre gruppi: a) assenza di intervento (gruppo di controllo; b) solo intervento di livello I (curricolare); c) Intervento di livello II (in piccolo gruppo) in aggiunta all'intervento di livello I per i bambini a rischio per le abilità di letto-scrittura in prima elementare.

**I predittori della letto-scrittura: universali o dipendenti dal grado di trasparenza ortografica?**

**Uno studio nella lingua italiana.**  
Notarnicola A. e Angelelli P.  
(Università del Salento, Lecce)

Lo studio dei prerequisiti ha da sempre ispirato le ricerche sull'apprendimento della letto-scrittura. Tuttavia, la maggior parte degli studi sono condotti in lingua inglese, lingua opaca (anglocentrismo). Ciò ha portato gli scienziati a valutare i limiti di generalizzazione dei risultati a lingue con ortografie più trasparenti. Nella presente ricerca sono stati indagati i possibili prerequisiti della letto-scrittura in 119 bambini di prima elementare, in italiano, lingua altamente regolare. Dai risultati dello studio emerge che è possibile ipotizzare che il peso dei diversi predittori vari in funzione della trasparenza dei diversi sistemi ortografici. Inoltre, l'analisi qualitativa delle prestazioni dei partecipanti con punteggi sotto la norma nella lettura e/o scrittura mette in evidenza che in prima elementare la variabilità individuale è molto alta. Una accurata valutazione dei "fattori

di rischio” di Disturbi Specifici dell’Apprendimento richiede valutazioni e piani di intervento individualizzati, che tengano conto delle singole caratteristiche di ogni bambino.

### **Indici di rischio e intervento educativo: una proposta di potenziamento linguistico.**

Trafficante D.<sup>1</sup>, Gatti E.<sup>1</sup> e Luzzatti C.<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>*Università Cattolica, Milano*; <sup>2</sup>*Università Bicocca, Milano*)

Il contributo presenta l’adattamento alla lingua italiana del programma di potenziamento linguistico RAVE-O (Retrievial, Automaticity, Vocabulary Elaboration, Engagement with language, and Orthography) (Wolf, 2009), rivolto a bambini delle classi seconda e terza della scuola primaria, italiani e stranieri, che in attività di screening abbiano evidenziato indici di rischio rispetto all’apprendimento del linguaggio scritto. Attraverso un lavoro cooperativo in piccoli gruppi, coordinati da un esperto, gli alunni sperimentano una modalità di apprendimento attiva e coinvolgente, in cui si esercitano nell’analisi della struttura fonologico-ortografica e morfologica delle parole, nella scoperta delle funzioni sintattiche e nell’ampliamento delle reti semantiche. Particolare rilievo è dato allo sviluppo delle competenze metacognitive coinvolte nella comprensione del testo. I dati di un primo studio di verifica dell’efficacia dell’adattamento italiano evidenziano esiti positivi nella comprensione, nella correttezza e rapidità nella lettura. La metodologia dell’intervento, inoltre, induce ricadute positive sul processo di apprendimento in generale, con un incremento della motivazione e del senso di autoefficacia.

### **CLAD-ITA GAPS: un test di screening delle abilità fonologiche e morfo-sintattiche in bambini di età prescolare.**

Vernice M.<sup>1</sup>, Arosio F.<sup>1</sup>, van der Lely H. K. J.<sup>2,3,4</sup>, Guasti M. T.<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>*Università Bicocca, Milano*; <sup>2</sup>*École Normale Supérieure, Paris*; <sup>3</sup>*Université Catholique de Louvain, Louvain-la-Neuve*; <sup>4</sup>*Harvard University, Cambridge, Massachusetts*)

Nel nostro intervento verrà presentato un breve test di screening delle abilità morfo-sintattiche e fonologiche per l’età prescolare in corso di standardizzazione per l’italiano. Tale test rappresenta un adattamento di un analogo test inglese già standardizzato (GAPS; Gardner, Froud, McClelland e Van der Lely, 2006) e comprende una prova di ripetizione di frasi ed una di ripetizione di non parole. Entrambe le prove esaminano aspetti del linguaggio che sono considerati in letteratura dei marcatori clinici del DSL. Il test presenta ulteriori vantaggi, tra cui il fatto di essere breve (durata di somministrazione di 10 minuti) e di poter essere somministrato sia da professionisti che da non professionisti, compresi i genitori. Saranno presentati i primi dati standard relativi a una popolazione a sviluppo tipico dai 3 agli 8 anni.

## **Sessioni parallele**

### **Sessione H. Scuola e DSA**

*Presiede: Carretti B.  
(Università di Padova)*

#### **H1. Il servizio civile al servizio degli allievi in difficoltà.**

Angella L., Celi F., Bozzi I., Curcio H., Fontana D. e Meloni I.  
*(USL1 di Massa e Carrara)*

fabio.celi@unipr.it

Nelle difficoltà specifiche e aspecifiche di apprendimento, un problema frequente è il deficit di automatizzazione. Di conseguenza, è spesso utile un intervento centrato su una forma di “allenamento” finalizzata a colmare il deficit. In linea teorica, l’allenamento dovrebbe essere breve e frequente e svolgersi in ambiente naturale piuttosto che nello studio dello specialista. Ma, in pratica, queste condizioni non sono sempre facilmente realizzabili. Recentemente, si è tentato di superare queste difficoltà organizzative con la così detta “riabilitazione a distanza” che, attraverso le tecnologie informatiche, permetta al paziente di esercitarsi a casa in sessioni di lavoro anche quotidiane.

Proponiamo qui un modello alternativo di intervento dove la pratica breve, frequente e a casa del bambino è assicurata dal lavoro di volontari del servizio civile supervisionati da uno psicologo.

Vengono descritte le condizioni organizzative di questo modello e i risultati raggiunti nei primi nove mesi di esperienza.

#### **H2. I DS nel contesto classe.**

Bortolotti E.<sup>1</sup> e Porcelli M. L.<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Università di Trieste; <sup>2</sup>Struttura Semplice Tutela Salute Bambini e Adolescenti, A.S.S.I “Triestina”, Distretto 1 – Trieste)*

ebortolotti@units.it

I Disturbi Specifici di Apprendimento, per il fatto che si manifestano con significative difficoltà nell’acquisizione e nell’utilizzo di abilità che coinvolgono direttamente l’apprendimento, obiettivo base della scuola, possono portare a conseguenze negative nei percorsi di apprendimento e possono provocare anche problemi comportamentali e di abbandono scolastico (Pollack, 2005; Gagliano et al. 2007).

Dal momento che il concetto di inclusione in educazione si articola con il concetto di equità, che consiste nella capacità della scuola di farsi carico di tutti gli alunni con i loro bisogni speciali, la legge recente (170/10) garantisce agli studenti con diagnosi di DSA il diritto a ricevere interventi di aiuto.

Dal mondo della scuola arrivano però segnali di difficoltà nella gestione di queste problematiche all’interno della classe. Un problema emergente riguarda l’opportunità di ragionare non solo in termini di esigenze singole dello studente DSA, ma in termini di profilo funzionale all’interno di un contesto (famiglia e classe).

Sulla base di queste premesse obiettivo di questo lavoro è esplorare la pratica quotidiana in classe secondo il punto di vista dei docenti. Il contributo riguarda una fase di raccolta informazioni relative



ad alcuni aspetti personali (es. consapevolezza delle proprie/altrui difficoltà) e di didattica quotidiana (es. accettazione/non accettazione degli strumenti compensativi offerti) compiute in classe dagli insegnanti secondo uno schema di osservazione che vuole analizzare ogni singolo aspetto da tre punti di vista:

- il soggetto con DSA (es. difficoltà, potenzialità, bisogni...);
- la famiglia (fattori ambientali facilitanti oppure ostacolanti);
- i compagni di classe (facilitatori o limitazioni alla partecipazione).

### **H3. I profili di salute delle scuole piemontesi. Promuovere apprendimenti attraverso la qualità dell'ambiente.**

Capra A., Coccolo S., Donna A., Coffano E., Lingua S. e Tomaciello M. G.

*(USR Piemonte, Ufficio VIII UST - Gruppo GTR; USR Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte, UST Ufficio Scolastico Territoriale, Dors (Centro regionale di Documentazione per la Promozione della salute))*

sostegnotorino@istruzione.it

Ambienti di apprendimento cooperativi, attivanti, caratterizzati da un adeguato livello di mediazione cognitiva, promuovono benessere psicologico e quindi non solo favoriscono il successo formativo di ciascuno, ma potenziano e migliorano abilità di pensiero e relazione, anche laddove sono presenti situazioni di difficoltà. L'accezione stessa di salute dell'ICF, come benessere bio-psico-sociale, richiama la stretta relazione fra equità, educazione e salute, mentre numerose evidenze scientifiche internazionali dimostrano che si impara e si insegna meglio dove tutte le componenti della comunità promuovono lo stare bene emotivo, cognitivo e relazionale.

Al fine di costruire uno strumento di autovalutazione, la Regione Piemonte e l'USR hanno attivato un percorso di ricerca-azione per costruire un Profilo di Salute che ha coinvolto 45 Scuole piemontesi insieme ai REPES delle ASL. La condivisione di un indice ha permesso una prima raccolta dati e la stesura di un manuale da parte del Gruppo di Progetto (GTR), di cui si propone la presentazione.

### **H4. Progetto di ricerca-azione con alunni DSA e Difficoltà Di Apprendimento all'interno di una classe di una scuola primaria di Padova.**

Cinguino P.<sup>1</sup>, Lazzarin F.<sup>1</sup>, Cipolli N.<sup>2</sup>, Vitali C.<sup>2</sup> e De Ruggieri T.<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Servizio Cresco Padova; <sup>2</sup>VI Istituto Comprensivo)*

federalazzarin@akrascoop.org

Viene riportato "Il progetto sperimentale DSA", nato dal lavoro fatto in un corso di formazione in una Scuola secondaria inferiore di Padova. Si è sperimentato, su richiesta delle insegnanti, un "protocollo di intervento per gli alunni DSA o Difficoltà di Apprendimento" nato dalle condivisioni teorico-operative durante l'anno scolastico 2013 - 2014.

Il progetto sperimentale prevedeva:

-la fase di riconoscimento degli alunni con difficoltà e disturbi di apprendimento attraverso la sperimentazione di griglie di osservazione costruite in formazione e somministrate a tutti gli insegnanti del consiglio di classe. Tali griglie sono state poi codificate e si sono evidenziati 4 bambini/e con indicatori di possibile DSA e Difficoltà. In tale fase sono stati sperimentati anche altri strumenti come: traccia di colloquio per l'insegnante impostata ad hoc per raccogliere informazioni specifiche dal genitore, osservazione funzionale svolta in classe della durata di 38 ore e Diagnosi Funzionale dei casi segnalati (pre e post hoc).

-la fase di progettazione del lavoro: nella quale si sono definiti, gli obiettivi specifici per ciascun bambino/a e le strategie di "didattica speciale" da attuare in classe e il collegamento con la rete di intervento.

-la fase di verifica e controllo: durante l'anno si è fatta una risomistrazione delle griglie osservative per testare i vari obiettivi. Gli insegnanti hanno compilato ulteriori griglie sulle strategie utilizzate con i singoli alunni sugli obiettivi raggiunti o non raggiunti con l'intento di valutare le strategie usate e la loro efficacia. Per ogni alunno "riconosciuto" il coordinatore di classe e responsabile interno del progetto sperimentale ha creato un Piano Didattico Personalizzato su ogni alunno a rischio DSA definendo, nell'ottica della continuità didattica, gli obiettivi per l'anno scolastico in corso e successivo.

#### **H5. Realizzare la didattica inclusiva per allievi con DSA attraverso la tabella del PDP "Strategie inclusive su base ICF". Presentazione dello strumento.**

Damiani P.

*(Università di Torino – USR per il Piemonte)*

paola.damiani@unito.it

L'insuccesso a scuola può essere letto come l'esito di interazioni problematiche tra la persona e il contesto e non (solo) come effetto di un disturbo o bisogno speciale. La didattica inclusiva si concretizza nella scelta di strategie per "eliminare la dis-abilità nel senso ICF"; non come eliminazione del disturbo, ma come rimozione degli ostacoli per l'apprendimento e la partecipazione.

L'USR per il Piemonte ha elaborato una "Tabella su base ICF" nel PDP come strumento per aiutare i docenti a costruire una didattica inclusiva secondo il modello ICF anche per gli allievi con DSA. Tale tabella consente la descrizione dinamica dell'allievo attraverso l'individuazione del livello di difficoltà (0-4) delle performance da potenziare al Tempo 1 (sulla base delle priorità legate ai principi formativi della materia) e la rilevazione del cambiamento al Tempo 2, dopo l'azione sul contesto (didattica). È in corso una sperimentazione presso 30 scuole che si concluderà a giugno 2015.

#### **H6. "Una scuola inclusiva": il percorso per l'elaborazione del PDP dell'I.C. Bartolini di Vaino (PO).**

Guglielmini G.<sup>1</sup>, Piscitelli C.<sup>2</sup>, Salvati A.<sup>3</sup> e Giannerini M.<sup>3</sup>

*(<sup>1</sup>Pedagogista; <sup>2</sup>Psicologa, Centro pedagogico e psicologico "l'Albero bianco" di Alice Cooperativa Sociale Onlus, Prato; I.C. Bartolini di Vaiano (PO)<sup>3</sup>)*

gennjgu@gmail.com

A seguito delle recenti direttive e circolari su i BES, l'istituto Comprensivo "Bartolini", sempre sensibile nell'organizzazione di una scuola inclusiva e alla ricerca costante di soluzioni efficaci per il successo formativo degli studenti, ha elaborato un modello utile alla programmazione didattica personalizzata degli alunni con BES, coinvolgendo insegnanti Referenti, Dirigente e tecnici esterni alla scuola.

Oltre a realizzare il documento, il progetto ha previsto la formazione del corpo docente e uno sportello pedagogico a sostegno della compilazione in itinere, dando voce ad un nuovo modello di formazione in grado di affrontare le problematiche degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), coniugando attori e competenze diverse.

Il lavoro presentato ripercorrerà le tappe della costruzione non solo del documento, illustrando il percorso di consulenza psico-pedagogica per la sua realizzazione, ma anche della "Guida" allegata al documento stesso, progettata per chiarire "il senso" del PDP e facilitarne la compilazione da parte dei docenti.

### **H7. Proposta abilitativa per una didattica inclusiva nell'impostazione della letto-scrittura.**

Marroccia S. M.

*(Ist. Sacra Famiglia di Cesano Boscone (MI), Reparto di Neuropsichiatria infantile dell'ospedale di Circolo di Busto Arsizio)*

susanna.marroccia@gmail.com

Da una ricerca condotta su 418 bambini in prima classe è possibile trovare una correlazione in cadute specifiche degli stessi in prove quali la presenza di un numero di errori ortografici maggiore, delezione di sillaba iniziale e sintesi fonemica nei bambini esposti a più caratteri simultaneamente. Da ciò si può ipotizzare che il metodo di insegnamento abbia qualche ripercussione nel processo di scrittura. Di qui l'esigenza di pensare ad una metodologia corretta di insegnamento.

Applicazione del metodo

Su un campione di 10 soggetti di varia età e con problematiche pregresse di linguaggio differenti l'esito è stato positivo nel 100% dei casi ed ha avviato il processo letto-scrittura con una variabilità da 1 a 2,5 mesi a seconda della frequenza terapeutica (mono-bisettimanale); tutti presentavano difficoltà nel legare la sillaba, memorizzare i grafemi (pur avendo spesso competenze metafonologiche nella norma).

### **H8. Laboratori e doposcuola per DSA: effetti su velocità e correttezza di lettura, comprensione del testo e autostima.**

Soldano D., Celi F., Puntelli M. e lo staff educativo di Coopselios

*(ULS 1 di Massa e Carrara; Università di Parma e Pisa; Cooperativa Sociale Coopselios)*

fabio.celi@unipr.it

Nell'arco di circa 15 mesi sono stati svolti laboratori, all'interno delle scuole in orario scolastico e all'esterno in forma di doposcuola, su 40 allievi con difficoltà di apprendimento, di età compresa tra i 9 e i 13 anni. I laboratori, finanziati da Mediafriends - La Fabbrica Del Sorriso, prevedevano l'uso di software quali tachistoscopio, dislessia evolutiva, recupero in ortografia, anafore, sorpasso, scrivere veloci con la tastiera, supermappe.

Una serie di valutazioni test – retest, in particolare attraverso le prove MT e il test TMA, mostrano risultati incoraggianti sia per quanto riguarda la decodifica e la comprensione del testo, sia per molti aspetti della sfera emozionale. Di particolare interesse sono i risultati che sembrano indicare un importante incremento dell'autostima in tutte e sei le aree esaminate: interpersonale, scolastica, emozionale, familiare, corporea e della padronanza sull'ambiente.

Vengono discusse le implicazioni operative di questa esperienza e le possibilità di estenderla in forme routinarie.

## **Sessione I. Dislessia**

*Presiede: Vio C.*

*(UOC di Neuropsichiatria Infantile, ULSS 10 San Donà di Piave )*

### **I1. Il training Visivo nei Disturbi specifici di lettura: un'esperienza clinica.**

Battisti M.<sup>1</sup>, Altobelli S.<sup>1</sup>, Cocucci T.<sup>1</sup>, Iannetta A.<sup>1</sup>, Orlandi M.<sup>2</sup> e Venuti B.<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>CRC Balbuzie, Roma; <sup>2</sup>Centro Ricerche sulla Visione, Roma)*

m.battisti@crc-balbuzie.it

Negli ultimi anni è aumentato l'interesse per lo studio delle funzioni visuo-percettivo-motorie nei bambini con Disturbi Specifici dell'Apprendimento.

Diverse evidenze hanno sottolineato la possibile presenza di difficoltà a carico di tali funzioni nei bambini con DSA, sottolineando l'efficacia del training visivo in tale popolazione clinica.

Il lavoro intende illustrare le osservazioni derivate dall'analisi di un campione di bambini di età scolare, in carico presso il Centro CRC di Roma. È stato selezionato un campione di bambini con Disturbo specifico di lettura e difficoltà nelle funzioni visuo-percettivo-motorie, sottoposto ad uno o più cicli di training visivo sotto la supervisione del Dott. Orlandi del CRV di Roma.

L'analisi dei risultati ottenuti ha permesso di mettere in luce l'importanza nella pratica clinica di un'accurata valutazione delle funzioni visuo-percettivo-motorie nei bambini con una significativa lentezza di lettura, e la possibile efficacia del training visivo, con particolare riguardo all'integrazione di tale intervento nel programma riabilitativo.

### **I2. Comunicazione interemisferica e pragmatica nella Dislessia Evolutiva.**

Guarnaccia C.<sup>1</sup> e De Fabritiis P.<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Università Bicocca, Milano; <sup>2</sup>Associazione per lo Studio delle Anomalie del Corpo Calloso (AssACCI), ASL 4 di Teramo)*

paola.defabritiis@unimib.it

Nella dislessia evolutiva (DE) si riportano spesso difficoltà di comunicazione interemisferica (IHT) sul piano comportamentale e anatomico. La ricerca corrente sembra supportare l'ipotesi che il corpo calloso (CC) sia coinvolto nella DE: studi con DTI e fMRI e studi con compiti IHT tattili mostrano infatti una connettività callosale compromessa (Fabbro et al. 2001, von Plessen et al. 2002). Inoltre, più autori suggeriscono che anche la comprensione linguistica pragmatica richiede una buona IHT (Brown, 03, Huber-Okraïneca et al., 2005). Pertanto, si può ipotizzare che individui con IHT subottimale possano avere abilità pragmatiche subottimali.

Questo studio verifica la coesistenza di abilità IHT e pragmatiche deficitarie in un campione di 18 preadolescenti con DE e 29 controlli. I partecipanti affrontavano test di lettura di routine, un test IHT tattile, e 3 test pragmatici di difficoltà crescente: comprensione di metafore verbali e visive e idiomi (de Fabritiis et al., 2005). I risultati mostrano che i DE vanno peggio dei controlli nei compiti IHT tattili, mentre nei compiti pragmatici vanno significativamente peggio solo nel compito più difficile (idiomi).

Si discutono i risultati sulla base di recenti lavori che ascrivono al CC una funzione evolutiva, giacché modulerebbe lo sviluppo corticale in relazione all'esperienza e alle richieste evolutive (Caleo et al., 2007, Hinkley et al. 2012).

**I3. Interventi a casa o con operatore? Modalità e tempi di potenziamento a confronto nella Dislessia Evolutiva.**

Lo Presti G.<sup>1</sup>, Trovato A.<sup>2</sup>, Giannattasio D.<sup>2</sup>, Scaglione A.<sup>2</sup>, Campisi A.<sup>2</sup>, Greco S.<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>*Servizio di Neuropsicologia e Psicopatologia dell'Apprendimento*; <sup>2</sup>*Servizio di Pedagogia*)

gian\_lopresti@yahoo.it

Ogni percorso diagnostico per DSA prevede un progetto di intervento specifico predisposto per più ambiti. A scuola adoperiamo le modalità didattiche per i DSA (descritte nel PDP), mentre sia a casa che presso l'operatore, tra i vari interventi, si adoperano soprattutto i cicli di potenziamento. In questo lavoro di ricerca, iniziando dall'espone il modo con cui sono stati preparati i progetti di intervento (obiettivi, tempi e modalità), presentiamo i dati raccolti su un campione di circa 97 soggetti di scuola primaria: tutti sottoposti ai test prima-dopo l'intervento specifico per Dislessia Evolutiva senza comorbidità. Sulla base di variabili ambientali (come l'impossibilità del genitore di seguire il bambino negli esercizi a casa) abbiamo tre sottogruppi: a) interventi solo casa; b) interventi solo operatore; c) interventi a casa+operatore, ognuno dei quali con cicli di 4 o 6 mesi. Le conclusioni verteranno ad un tipo di analisi dei risultati sia descrittivo-qualitativa che statistico-inferenziale.

**I4. Disturbo specifico di lettura e balbuzie: analisi di una popolazione clinica in età scolare.**

Pasqua E., Capparelli E., Venuti B., Tomaiuoli D.

(*CRC Balbuzie, Roma- Divisione apprendimento, Università Sapienza, Roma*)

e.pasqua@crc-balbuzie.it

I bambini con Balbuzie presentano una lettura tendenzialmente più lenta rispetto ai campioni normativi, a causa dei rallentamenti/atipie dovuti alle disfluenze prodotte.

Per tale motivo, generalmente, nei bambini con Balbuzie le caratteristiche della lettura non vengono considerate a livello valutativo come indicatori attendibili di una eventuale difficoltà specifica di apprendimento, nonostante sia riportata un'elevata comorbidità tra i due disturbi (circa il 10-15%).

Il lavoro ha analizzato la qualità della lettura in un campione clinico di età scolare, in trattamento per Balbuzie presso il Centro CRC di Roma nel corso del biennio 2011-2013.

L'analisi dei risultati ottenuti ha permesso di:

- confermare la presenza di un'elevata comorbidità tra i due nuclei di difficoltà, spesso non riconosciuta;
- definire dei nuovi possibili indicatori valutativi, predittivi di una difficoltà di lettura nei bambini con Balbuzie;
- evidenziare le implicazioni per l'intervento e la gestione scolastica nelle situazioni di comorbidità tra i due disturbi.

**I5. Trattamento fonologico-lessicale puro e integrato con un percorso di potenziamento del linguaggio alto, mirato al miglioramento dell'abilità di letto-scrittura, in soggetti dislessici: confronto tra i risultati ottenuti da due campioni.**

Ripamonti Riccardi I., Annunziata E., Cividati B., Russo V.

(*Centro Ripamonti, ONLUS*)

riab@centroripamonti.com

L'efficacia del trattamento fonologico-lessicale (Metodo Ripamonti) è stata già dimostrata in precedenti lavori, tuttavia i follow-up a 30 mesi mostravano un rallentamento nella lettura del brano e un peggioramento nella comprensione del testo. Questo ha spinto gli Autori ad integrarlo con un percorso di potenziamento del linguaggio alto. A livello osservativo-clinico si sono subito

riscontrati buoni risultati da questo tipo di integrazione delle due modalità riabilitative. La ricerca presentata mette a confronto i risultati ottenuti dai due percorsi, ed è mirata a quantificare gli effettivi cambiamenti e a verificarne l'efficacia a lungo termine.

**I6. Evidenze dell'efficacia di un trattamento a distanza: reading trainer.**

Tucci R.<sup>1</sup>, Savoia V.<sup>1</sup>, Bertolo L.<sup>2</sup>, Vio C.<sup>3</sup> e Tressoldi P.E.<sup>4</sup>

(<sup>1</sup>Centro Regionale Specializzato per i Disturbi di Apprendimento – Ulss20 Verona; <sup>2</sup>Asl5 La Spezia; <sup>3</sup>UO di NPI Ulss 10 San Donà di Piave; <sup>4</sup>Università di Padova)

renzotucci@yahoo.it

Alcuni studi italiani (Tressoldi et al., 2012; Allamandri et al., 2007; Tressoldi et al., 2003) hanno evidenziato l'efficacia e l'efficienza dei trattamenti, erogati in ambulatorio ed a domicilio, che mirano all'automatizzazione del riconoscimento sillabico e lessicale di parole isolate o all'interno di brani, utilizzando procedure informatiche. Questi trattamenti ottengono in media una correttezza nella norma ed un miglioramento della velocità nella lettura di un brano, superiore a quello atteso in un anno, anche in soli tre/quattro mesi. Questi cambiamenti inoltre sembrano non correlati con il deficit di lettura iniziale e la classe frequentata. In questo studio verranno presentati i risultati di uno studio sull'efficacia di un trattamento per il recupero della velocità e della correttezza della lettura di alunni con diagnosi di dislessia evolutiva erogato per tre mesi.

I dati osservati sui risultati ottenuti da circa 50 bambini dalla terza elementare alla terza media hanno confermato i risultati osservati negli studi precedenti dimostrando l'efficacia dello strumento reading trainer per la riabilitazione a distanza della lettura.

**I7. Prove bilanciate di lettura per la valutazione pre e post trattamento.**

Zoppello M., Latronico C. e Balottin U.

(*Clinica di Neuropsichiatria Infantile IRCCS "C. Mondino"*)

marina.zoppello@mondino.it

Si presentano prove di lettura sperimentali sviluppate per valutare l'accuratezza e la rapidità di lettura in fase pre e post trattamento e per verificare gli effetti di differenti ambienti di lettura sull'automatizzazione di decodifica. Le prove consistono in due liste di parole parallele (30 parole per ogni lista bilanciate per lunghezza e complessità) e due liste di non parole (30 per ogni lista bilanciate per lunghezza e complessità). Le liste sono state sperimentate su 47 bambini con sviluppo tipico (21 maschi e 26 femmine) frequentanti la prima classe di una scuola primaria. Sono stati registrati tempi di lettura e numero di errori. Risultati: è stata effettuata una prima analisi dei tempi di lettura. Al t-test per campioni indipendenti non si riscontra nessuna differenza significativa nella rapidità di lettura tra le due liste di parole e le due liste di non parole (parole  $t=-0.326$ ,  $p=0.745$ ; non parole  $t=0.349$ ,  $p=0.728$ ). questi dati sono indicativi di un buon bilanciamento delle prove parallele.

## **Simposio 8: L'approccio all'alunno con grave disabilità mentale**

*a cura di Baldi P.L.*

*(Università Cattolica, Milano)*

*pier.baldi@unicatt.it*

La persona con grave disabilità intellettiva richiede un approccio competente e prolungato nel tempo, in cui famiglia, scuola e strutture abilitativo-riabilitative del territorio siano coinvolte in un rapporto di reciproca collaborazione. Sia i familiari che gli operatori che hanno in carico il disabile grave, a partire dagli insegnanti di sostegno, necessitano di un aiuto qualificato, che permetta loro di accettare e di rispondere costruttivamente alle inevitabili frustrazioni che il loro ruolo comporta. Nonostante le suesposte considerazioni siano frutto di elementare buon senso, si osservano con troppa frequenza situazioni di disagio sia delle famiglie che di coloro che con continuità si occupano di chi risente di severe disabilità cognitivo-intellettive. Se viene comunemente evidenziata la carenza di aiuti specialistici nell'affrontare le difficoltà di ogni giorno, i docenti aggiungono a tale rilievo una serie di problemi, tra cui la collaborazione, talvolta insufficiente, da parte dei colleghi "curricolari", la scarsità, quando non la totale mancanza, di corsi di aggiornamento, la povertà degli strumenti a disposizione. In questa sede penso non si possa non accennare alla situazione di particolare criticità in cui può venirsi a trovare il grave disabile intellettivo adulto, soprattutto nel caso in cui egli non abbia più riferimenti familiari (ad es., per la morte dei genitori); se l'istituzione che lo prende in carico non porta avanti programmi di mantenimento degli eventuali risultati raggiunti (a partire dalla sfera delle autonomie di base), non crea occasioni, laddove sia possibile, che possano stimolarne gli interessi e la partecipazione alla vita di gruppo, egli rischia di regredire a uno stato di totale dipendenza e autoemarginazione. In questo simposio vengono presentate alcune interessanti esperienze, che mettono in luce con chiarezza l'efficacia di un lavoro che cerchi con competenza e dedizione di migliorare la qualità della vita dei disabili gravi.

### **La disabilità grave a scuola: diagnosi, integrazione, riabilitazione.**

Di Nuovo S.

*(Università di Catania)*

La valutazione della gravità della disabilità ai fini dell'inserimento scolastico è prevista dalle norme vigenti per l'attribuzione di un adeguato 'sostegno', ma va anche finalizzata alla definizione della tipologia di supporto e di riabilitazione. Andrebbe anche valutato quanto la specifica scuola è attrezzata per accogliere disabilità gravi, avvalendosi non solo di docenti specializzati per l'integrazione, ma anche di personale di assistenza e di supporti interni ed esterni per le riabilitazioni specialistiche. Sul piano metodologico, la diagnosi deve fare riferimento a categorie di tipo nomotetico, mentre l'assessment fa riferimento alle carenze funzionali peculiari della persona. Il primo approccio deve avvalersi di strumenti adeguati al livello di disabilità, oltre che all'età cronologica; il secondo definisce le carenze in base al modello OMS di salute e qualità di vita e ai supporti disponibili. Per entrambi i momenti occorre formazione adeguata degli operatori e coinvolgimento attivo delle famiglie e dei servizi territoriali.

### **Tecnologie di supporto per l'intervento con alunni affetti da disabilità gravi.**

Lancioni G. e Stasolla F.

*(Università di Bari e Centro Ricerche Lega del Filo d'Oro, Molfetta)*

Il contributo approfondisce l'utilizzo di alcune soluzioni tecnologiche per promuovere comportamenti adattivi negli alunni con disabilità gravi. Vengono illustrati tramite casi esemplificativi (a) programmi in cui un singolo microswitch è utilizzato per consentire a queste persone di accedere autonomamente a stimoli graditi, (b) combinazioni di microswitch e VOCA per permettere di scegliere tra l'accesso indipendente alla stimolazione e la richiesta di contatto sociale con il caregiver, (c) interventi con microswitch e stimolazione contingente per promuovere la deambulazione, (d) trattamenti per ridurre le conseguenze negative della scialorrea, (e) cluster di microswitch che perseguono il duplice obiettivo di promuovere una risposta adattiva e contestualmente ridurre un comportamento aberrante. I dati mostrano l'efficacia delle tecnologie nel facilitare il raggiungimento degli obiettivi programmati. Le implicazioni educative, psicologiche e riabilitative dei risultati ottenuti sono discusse.

### **Ausili lowtech per promuovere autodeterminazione e comunicazione in bambini con disabilità gravi e plurime.**

Coppa M. M.

*(Unità Speciale per Sordociechi, Centro di Riabilitazione Lega del Filo d'Oro, Osimo - AN)*

Bambini con gravi disabilità intellettive, neuromotorie e sensoriali presentano spesso gravi difficoltà nello sviluppo delle competenze comunicative, sia nella fase recettiva, che produttiva. La C.A.A. (Comunicazione Aumentativa ed Alternativa) prevede un sistema di ausili tecnologici, modalità comunicative e strategie di insegnamento che consentono anche a persone con disabilità plurime, con profili caratterizzati da minima responsività agli stimoli ed elevata passività, di sviluppare forme di espressione di bisogni e necessità, e stimolare la loro intenzionalità e consapevolezza dei processi attivati. I contesti nei quali si rende necessario attuare programmi di intervento supportati da ausili tecnologici, ad es, la scuola, la famiglia, i centri diurni, presentano forti limiti di tipo economico, ma anche scarsa preparazione degli educatori ed insegnanti nel gestire con competenza sistemi ed attrezzature tecnologiche ad elevata complessità. L'intervento illustrerà, attraverso brevi videoframes ed analisi dei dati raccolti, l'utilizzo efficace di ausili a basso contenuto tecnologico (lowtechnology) in compiti di sviluppo dell'autodeterminazione all'interno di situazioni/attività motivanti, stimolazione di livelli elevati di attenzione e responsività, scelta tra stimoli di rilevante interesse.

### **Strategie e programmi per gli alunni con disturbi dello spettro autistico.**

Villa S.

*(I.R.C.C.S. Eugenio Medea , Associazione La Nostra Famiglia, Conegliano-TV)*

Quando le caratteristiche dello spettro autistico entrano nel range di "gravità" e sono anche accompagnate da deficit cognitivo, è necessario ancor di più mettere in atto delle strategie educative che si focalizzano verso la crescita globale della persona e verso la costruzione di un buon adattamento ambientale.

Nella relazione verranno discussi ed esemplificati i seguenti punti:

- i "livelli essenziali" di accoglienza da parte della scuola: passaggio di informazioni, progetti di continuità, collaborazione nel team, collaborazione con la famiglia e con l'équipe curante;
- criteri per l'individuazione di obiettivi di insegnamento utili per l'adattamento a breve termine ma anche per la costruzione di abilità da spendere nell'intero ciclo di vita;
- strategie educative specifiche e identità dell'insegnante;
- prevenzione e gestione dei comportamenti problema;



- gestione del carico emotivo dell'insegnante e collaborazione con la famiglia.

## **Sessioni Parallele**

### **Sessione L. Aspetti emotivi**

*Presiede: Belacchi C.*

*(Università Carlo Bò, Urbino)*

#### **L1. Profilo di apprendimento e variabili emotivo-motivazionali in bambini con differenziati profili cognitivi.**

Alesi M., Rappo G. e Pepi A.

*(Università di Palermo)*

Il presente elaborato di ricerca indaga la relazione esistente tra profili di apprendimento (quali decodifica, comprensione del testo e abilità di calcolo) e variabili emotivo-motivazionali (quali autostima, strategie di self-handicapping, ansia, rappresentazione dell'intelligenza, impegno, obiettivi e costrutti motivazionali) in bambini frequentanti la quarta classe della scuola primaria, con differenti profili cognitivi. Hanno partecipato allo studio 120 bambini (50 Femmine e 70 Maschi) con un'età media di 9 anni, differenziati in tre gruppi: bambini con Funzionamento Intellettivo Limite (FIL), bambini con Alto funzionamento Cognitivo (AFC) e bambini con Normale Funzionamento Cognitivo (NFC). Ai tre gruppi che si sono formati sono state presentate prove tese ad indagare sia il profilo di apprendimento che il profilo emotivo motivazionale. I risultati evidenziano che il gruppo con FIL ottiene prestazioni inferiori in tutte le prove di apprendimento. Inoltre, i bambini con Funzionamento Intellettivo limite manifestano un profilo emotivo-motivazionale disfunzionale rispetto agli altri due gruppi.

#### **L2. Bambini con dislessia: aspetti emotivi e socio-relazionali.**

Buonomo I., Geraci M.A. e Fiorilli C.

*(Università LUMSA- Consorzio Universitario Humanitas-Roma)*

i.buonomo@yahoo.it

La dislessia è associata a problemi socio-emotivi e comportamentali più importanti rispetto ai gruppi di controllo (Mugnaini et al., 2009; Terras et al., 2009; Usai et al., 2011) con importanti compromissioni della qualità della vita socio-relazionale. Il presente studio ha l'obiettivo di analizzare più variabili che si ipotizza possano intervenire sul generale funzionamento socio-emotivo. Hanno partecipato alla ricerca 15 bambini dislessici (Maschi=78.6%; età media  $M=9.27$ ;  $DS=1.79$ ). Sono stati somministrati tre questionari: *SEDS* (Hutton e Roberts, 1986); *QUIT* (Axia, 2002); *SDQ* (Goodman, 1997). Le analisi preliminari indicano alte correlazioni tra l'inibizione alla novità e i sintomi depressivi ( $r=0.778$ ,  $p>0.01$ ), tra le emozioni negative e l'evitamento dell'interazione ( $r=0.766$ ,  $p<0.01$ ), tra le emozioni negative e le reazioni fisiche di paura ( $r=0.833$ ,  $p<0.01$ ). Saranno discussi i risultati alla luce delle implicazioni socio-emotive per la qualità della vita di bambini con diagnosi di dislessia.

#### **L3. Indagine dell'emotività nei bambini con DSA.**

Fulgeri G.M., Stella G., Scorza M. e Scortichini F.

*(Università di Modena e Reggio Emilia)*

fulgerig@gmail.com

All'interno di una popolazione di studenti di quarta primaria è stato condotto uno studio analitico per valutare eventuali correlazioni tra stili cognitivi, approccio allo studio e percezione di sé nel del contesto scolastico, sia sotto il punto di vista sociale che di lavoro. I test utilizzati sono stati il QAS e il QC (Batteria AMOS, Cornoldi et al, 2005) ai quali è stato affiancato un questionario quantitativo elaborato dal nostro gruppo di ricerca per valutare la percezione di sé, del proprio mondo sociale e scolastico da parte dei bambini attraverso la narrazione del sé. Questi ultimi aspetti sembrano essere centrali per l'individuazione e l'elaborazione di una corretta didattica personalizzata. L'indagine inoltre sembra aver evidenziato particolari correlazioni tra i DSA ed il resto della classe.

#### **L4. Il ruolo degli aspetti socio-cognitivi nel predire il rendimento scolastico.**

Lecce S.<sup>1</sup> e Caputi M.<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di scienze del sistema nervoso e del comportamento, <sup>2</sup>Università Vita-Salute San Raffaele)*

slecce@unipv.it

La ricerca ha più volte sottolineato il ruolo di variabili cognitive ed esecutive nel predire il rendimento scolastico nella scuola primaria. In questo lavoro esamineremo il ruolo di competenze socio-cognitive con riferimento al costrutto della teoria della mente (ToM). Essa è intesa come abilità di ragionare e fare inferenze sugli stati mentali (Repacholi e Slaughter, 2003). Sullo sfondo dei dati che mostrano un legame diretto tra il livello di ToM e il rendimento scolastico (Blair e Razza, 2007; Izard et al., 2001; Trentacosta e Izard, 2007) il presente studio indaga il ruolo di mediazione che la competenza sociale esercita in questa relazione. Un gruppo di 75 bambini è stato esaminato longitudinalmente in tre tempi: a 5, 7 e 8 anni. I risultati dimostrano che la competenza sociale a T2 media la relazione tra teoria della mente a T1 e rendimento scolastico a T3, indipendentemente dalle abilità verbali.

#### **L5. Profili inibitori e regolazione emotiva in adolescenza.**

Malagoli C., Usai M. C., Putrino C. e Moretti S.

*(Università di Genova)*

chiara.malagoli@edu.unige.it

Lo studio è volto a esplorare la relazione tra aspetti cognitivi ed emotivi dell'inibizione nell'adolescenza; infatti, alcuni aspetti su tali processi in questa fase dello sviluppo restano ancora da chiarire (Precipe, Kesek, Cohen, Lamn, Lewis & Zelazo, 2011; Dahl, 2004). L'obiettivo specifico del lavoro è isolare differenti profili di funzionamento inibitorio, valutando gli esiti nelle risposte emotivamente connotate.

Il campione attualmente disponibile è di 81 partecipanti fra i 14 e i 19 anni (raccolta dati ancora in corso), cui è stata somministrata una batteria di prove inibitorie cognitive (Go-Nogo, flanker, antisaccade) ed emotive (the Iowa gambling task ed Emotional Go-Nogo). I risultati preliminari dell'analisi dei cluster indicano l'esistenza di tre profili di funzionamento che vanno da "veloce ed accurato" a "lento e inaccurato". L'inibizione cognitiva è sensibile alle differenze individuali e influenza diversamente la capacità di gestire le risposte anche in condizioni emotivamente connotate.

#### **L6. Profili comportamentali ed emotivo-relazionali in genitori di bambini con DDAI.**

Massi L.

*(Area NPIA, Azienda USL Bologna)*

l.massi@ausl.bologna.it

Il crescente interesse per il ruolo di variabili ambientali come modulatori di disturbi multifattoriali rende importante allargare il campo di indagine dall'individuo al sistema. Questo è utile in particolare nell'ambito del Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività (DDAI), che prevede una diagnosi clinica sulla base di una molteplicità di fattori. Il presente studio ha l'obiettivo di valutare il profilo comportamentale ed emotivo-relazionale di genitori di bambini con DDAI (n. 20 coppie) confrontati ad un gruppo di genitori di bambini con sviluppo tipico (n.20 coppie). Ai partecipanti sono stati somministrati questionari per la valutazione del DDAI nell'adulto (ASRS-V1.1 WHO), stress genitoriale (PSI), indicatori di rischio psicopatologico (SCL-90), stile genitoriale (APQ) e qualità della vita. I risultati indicano che il gruppo DDAI mostra punteggi superiori al gruppo di controllo negli indici comportamentali di DDAI e stress genitoriale, ma non negli indici di rischio psicopatologico. Nelle discussioni verranno approfondite le implicazioni cliniche.

**L7. Applicazione della logica del problem solving agli aspetti emotivo-relazionali tra genitori e figli con DSA.**

Roiter L. e Cettolin L.

*(Studio Scacco Matto)*

lisa.roiter@tiscali.it

La letteratura ha mostrato la natura interattiva tra componenti cognitive ed emotivo-relazionali e quindi l'importanza di adottare un modello interpretativo di tipo "sistemico", che supera un modello causale di tipo lineare nella valutazione dei DSA. Con questo lavoro abbiamo voluto indagare le modalità di relazione che si instaurano tra genitori e figli quando c'è un Disturbo Specifico dell'Apprendimento e se queste modalità incidono sulla persistenza del problema a livello scolastico. L'indagine ha coinvolto circa 40 famiglie di ragazzi con disturbo dell'apprendimento: i genitori hanno risposto ad un questionario che ha indagato come loro definiscono il problema, quali sono i cambiamenti concreti che, una volta realizzati, farebbero affermare che il problema è risolto, quali sono le tentate soluzioni, cioè i comportamenti, le strategie e gli strumenti che hanno utilizzato per cercare di risolvere il problema. L'obiettivo è stato quello di rilevare le tentate soluzioni funzionali e disfunzionali e la loro relazione con la percezione del disturbo dell'apprendimento.

## **Sessione M. Linguaggio**

*Presiede: Lorusso M. L.*

*(Ist. Nostra Famiglia, Bosisio Parini)*

### **M1. Comprensione del testo e opportunità educative: uno studio utilizzando il test “Leer para comprender II”**

Abusamra V., Cartoceti R., Casajús A., Zunino G., Miranda A., Sampedro B., Difalcis M., Ferreres A., Raiter A., De Beni R. e Cornoldi C.

*(Università di Buenos Aires; Ospedale Guemes; Università di Padova)*

valeriaabusamra@yahoo.com.ar

Il “Test Leer para Comprender II” (TLC II, Abusamra et al. 2014) è un test che valuta globalmente le capacità di comprensione del testo. Sua standardizzazione è stata effettuata applicando il test su un ampio campione di studenti tra 12 e 15 anni, in diversi segmenti della popolazione. Lo scopo di questo lavoro è stato quello di studiare l'effetto del livello di opportunità educative sulle prestazioni in prove di comprensione del testo, valutata con il “Test Leer para Comprender”. Sono stati valutati 2841 studenti della 3° media, 1° e 2° Liceo, appartenenti a scuole pubbliche e private della città di Buenos Aires. Le scuole partecipanti sono stati classificati a partire di una scala ordinale di tre livelli di opportunità educative utilizzando i seguenti parametri: livello socio-economico delle famiglie, percentuali di ripetitori, assenteismo e abbandono, attività extrascolastiche. Così il campione è stato suddiviso: 398 studenti di livello 1 (basse opportunità educative), 1334 di livello 2 (intermedio) e 1109 di livello 3 (elevati opportunità). È stata analizzata anche sulla base del tipo di gestione (pubblica/privata). Le differenze in termini di prestazioni degli studenti sul TLC II sono stati analizzati per livello di opportunità educative e tipo di gestione (pubblica o privata). I risultati hanno mostrato un forte effetto del livello di opportunità educative sulle prestazioni nelle 11 aree del test, con punteggi medi che sono cresciuti quantitativamente dal livello 1 (basso livello) a livello 3 (alto livello). Un test Kruskal-Wallis è stato fatto in grado di dimostrare che tutte queste differenze erano significative. Questi risultati evidenziano l'impatto del livello di opportunità educative sulle prestazioni in comprensione del testo in studenti della scuola media e superiore. I risultati dimostrano che la scuola non compensa l'effetto delle condizioni socio-economiche e culturali d'apprendimento scolastico.

### **M2. L'influenza della morfologia nella lettura e scrittura di bambini italiani.**

Angelelli P.<sup>1</sup>, Marinelli C.<sup>2</sup>, V., Burani C.<sup>3</sup>

*(<sup>1</sup>Università del Salento, Lecce; <sup>2</sup>Università Sapienza di Roma; <sup>3</sup>IRCCS Fondazione Santa Lucia, Roma; <sup>3</sup>ISTC-CNR, Roma)*

paola.angelelli@unisalento.it

Nelle ortografie opache l'informazione morfologica facilita la lettura e la scrittura. In lingue con corrispondenza regolare suono-segno, come l'Italiano, le regole di conversione fonema-grafema e viceversa, sono in principio sufficienti ad elaborare la maggior parte di parole. Il presente studio indaga l'influenza della morfologia sull'accuratezza nella lettura e scrittura di bambini normolori di terza e quinta classe di scuola primaria. Diversi set di parole e non parole sono stati costruiti e presentati nei due compiti. Le parole variavano per presenza di struttura morfologica (parole morfemiche e non derivate) e frequenza (alta vs bassa) delle radici e dei suffissi; le non parole per presenza di morfemi realmente esistenti o assenza di costituenti morfemici. I risultati dimostrano

che anche i bambini Italiani usano la morfologia come risorsa nella lettura e scrittura: l'elaborazione di stimoli nuovi (non parole) è facilitata dalla presenza di radici e suffissi ad alta frequenza, mentre per le parole la facilitazione morfologica è presente solo in lettura. I risultati sono discussi in termini di accesso morfo-lessicale e cooperazione tra strategie lessicale e sublessicale.

**M3. Accuratezza e tempi di risposta vocali in un compito di giudizio di grammaticalità: studio su bambini tra i 7 e i 9 anni.**

Bilancia G.<sup>1</sup>, Bertelli B.<sup>1,3</sup>, Pettenati P.<sup>1,2</sup>, Laffi B.<sup>1</sup>, Merli S.<sup>1</sup>

<sup>1</sup>Accademia di Neuropsicologia dello Sviluppo (A.N.Svi.), Parma; <sup>2</sup>Università di Parma;

<sup>3</sup>Studio di Neuropsicologia dell'Età Evolutiva e Logopedia "Evolvendo")

gibilanc@alice.it

La registrazione dei tempi di risposta in prove di giudizio di grammaticalità può avvenire attraverso una risposta motoria o vocale. In un precedente studio, effettuato attraverso l'analisi delle risposte motorie, è stato dimostrato che la prova di giudizio grammaticale realizzata è sensibile a misurare i cambiamenti nell'accuratezza e velocità di giudizio tra i 7 e gli 11 anni di età (Pettenati et al., inviata). In questa sede, saranno invece presentati i dati ottenuti dalla somministrazione della stessa prova, registrando l'accuratezza e i tempi di risposta attraverso un dispositivo di riconoscimento vocale (Kinect for Windows). Hanno partecipato alla ricerca 100 bambini con Sviluppo Tipico tra i 7 e i 9 anni di età. Dai risultati si conferma che al crescere dell'età i tempi di risposta vocali diventano più rapidi. In fase di discussione saranno inoltre confrontati i tempi di risposta nelle due condizioni (motoria vs vocale). I risultati saranno interpretati alla luce delle evidenze neurofisiologiche.

**M4. La scrittura in tre gruppi di bambini italiani con dislessia e disgrafia e controlli.**

Guasti M.T.<sup>1</sup>, Pagliarini E.<sup>2</sup>, Toneatto C.<sup>2</sup>, Stucchi N.<sup>2</sup>, Granocchio E.<sup>2</sup>, Riva F.<sup>2</sup>, Sarti D.<sup>2</sup>, Molteni B.<sup>2</sup>

<sup>1</sup>Università Bicocca, Milano; <sup>2</sup>Istituto Neurologico Carlo Besta)

mariateresa.guasti@unimib.it

Lo scopo di questo studio è quello di esaminare la comorbidità tra disturbi di lettura e di scrittura (intesa come gesto grafico). A tal fine abbiamo confrontato varie misure di lettura e scrittura in 16 bambini con dislessia evolutiva (DD) (M = 8;9, SD = 0,6), 23 bambini con dislessia evolutive e disgrafia (DD&DY) (M = 9;05, SD = 1,14) e 39 bambini con sviluppo tipico (TD) (M age = 9;2, SD = 0,84). Abbiamo esaminato la lettura tramite misure di lettura di parole e non parole; per la scrittura abbiamo chiesto ai bambini di scrivere una parola su una tavoletta digitale e abbiamo raccolto varie misure del movimento. I risultati hanno mostrato che entrambi i gruppi di bambini con DD e con DD&DY erano più lenti nello scrivere e più disfluenti dei bambini con TD. Inoltre, le misure di lettura e scrittura correlavano. L'analisi della durata totale della scrittura di lettere singole ha mostrato che sia i bambini con DD che quelli con DD&DY erano più variabili dei bambini con TD. Proponiamo che le difficoltà di scrittura e lettura abbiano origine all'interfaccia tra linguaggio e controllo motorio e dipendano da una difficoltà nella stima del tempo da allocare ai vari eventi linguistici (fonemi/grafemi) durante la traduzione in sequenza motoria.

**M5. Introduzione alla Batteria per la Valutazione del Linguaggio in bambini dai 4 ai 12 anni (BVL\_4-12).**

Marini A.

(Università di Udine e IRCCS "E. Medea")

andrea.marini@uniud.it

Nel corso degli ultimi 10 anni si sta assistendo ad un radicale ripensamento dei modelli cognitivi che descrivono le modalità di sviluppo e funzionamento del linguaggio. In effetti, i modelli tradizionali di matrice modulare non sembrano più in grado di descriverne correttamente le caratteristiche. In particolare, l'introduzione di concetti derivanti dalla Pragmatica e dall'Analisi del Discorso hanno portato i neuropsicologi a ritenere di dover analizzare le abilità comunicative in persone con disturbi linguistici attraverso l'adozione di tecniche in grado di sondare non solo i tradizionali aspetti lessicali e grammaticali (dimensione microelaborativa del linguaggio) ma anche aspetti legati alla pragmatica della comunicazione e alla capacità di comprendere e/o produrre campioni di linguaggio narrativo dotati di adeguati livelli di coesione linguistica e coerenza concettuale (dimensione macroelaborativa del linguaggio). La relazione si propone di introdurre alla "Batteria per la Valutazione del Linguaggio in bambini dai 4 ai 12 anni" (BVL4-12; Marini e coll., 2014, Giunti O.S. Firenze), uno strumento tarato su un'ampia popolazione di bambini italiani che consente di valutare tanto le abilità micro- quando quelle macroelaborative del linguaggio in bambini con disturbi dello sviluppo. Inoltre, l'inserimento nella BVL4-12 di un test strutturato di valutazione delle abilità narrative la rende uno strumento particolarmente sensibile a intercettare eventuali disturbi linguistici anche in popolazioni di pazienti nelle quali tali disturbi non vengono messi in evidenza dai tradizionali test linguistici.

**M6. Studio delle abilità di comprensione pragmatica e di revisione ortografica nei bambini italiani, stranieri e DSA: presentazione di uno strumento originale.**

Rustioni D.<sup>1</sup>, Proserpio S.<sup>2</sup> e Schinetti M.<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>libero professionista, Como; <sup>2</sup>Università di Milano)

drusti@tiscali.it

L'indagine conoscitiva riguarda la valutazione dei processi di comprensione pragmatica e delle abilità di revisione ortografica dei bambini in età compresa tra 8 e 10 anni, attraverso la somministrazione di uno strumento originale. Nell'ambito della comunicazione sociale, dai diversi contesti quotidiani abbiamo estrapolato le fotografie di cartelli con errori ortografici; l'obiettivo è di rilevare le modalità di risposta dei bambini di diversa età, di valutare come le componenti del capire e del correggere si intersecano nel fornire una spiegazione, considerando che la consapevolezza dell'azione di revisione ortografica del lettore potrebbe risultare potenzialmente oscurata dalla realtà del contesto. I dati preliminari indicano che il tentativo di comprenderne il contenuto potrebbe prevalere sulle abilità di individuare gli errori, sia nei soggetti con Disturbo Specifico di Apprendimento che in quelli di origine straniera; per questi, l'indagine sperimentale pregressa dei diversi tipi di comprensione verbale ha già messo in luce che prevale l'inadeguatezza in relazione all'età e alla classe (Rustioni, Airipa 2010; 2012; 2013).

**M7. Una prova di comprensione grammaticale con oggetti: studio su bambini tra i 24 e i 36 mesi.**

Zanella C.<sup>1</sup>, Moniga S.<sup>1</sup>, Bertelli B.<sup>1,2</sup>, Pettenati P.<sup>1,3</sup>, Muraro I.<sup>1,2</sup>

(<sup>1</sup>Accademia di Neuropsicologia dello Sviluppo (A.N.Svi.), Parma;<sup>2</sup> Studio di Neuropsicologia "Evolvendo, Mantova"; <sup>3</sup>Università di Parma)

silvia.moniga@libero.it

Il difetto precoce di "comprensione linguistica" è considerato il principale fattore predittivo dell'evoluzione del "ritardo di linguaggio" individuato all'età di 24-30 mesi. Nel panorama italiano esistono pochi strumenti in grado di valutare tale abilità. Attraverso un nuovo compito di "word action" ci si propone di indagare l'evoluzione della comprensione grammaticale in bambini di 2-3 anni. Hanno partecipato alla ricerca 60 bambini con Sviluppo Tipico suddivisi in 3 fasce di età (24, 30, 36 mesi). Attraverso gli oggetti proposti, ai bambini è chiesto di eseguire azioni rappresentanti strutture grammaticali a complessità crescente: frasi nucleari (da uno a tre argomenti) e frasi

contenenti complessità grammaticali (pronomi clitici, riflessivi e frasi passive). I risultati preliminari mostrano al crescere dell'età un incremento delle prestazioni nell'intera prova. Ad ogni età, le frasi nucleari sono più semplici da processare di quelle contenenti complessità grammaticali. In fase di discussione saranno presentati in modo analitico gli andamenti delle singole categorie frasali e le possibili applicazioni dello strumento in ambito clinico.

**Simposio 9: Training di intervento precoce sulle abilità numeriche e della memoria**  
*a cura di Passolunghi M. C.*  
*(Università di Trieste)*

**Il senso del calcolo in età prescolare: quali fattori entrano in gioco?**

Girelli L.<sup>1</sup>, Rigamonti E.<sup>2</sup>, Macchi Cassia V.<sup>1</sup> e Lorusso M.L.<sup>2</sup>  
*(<sup>1</sup>Università Bicocca, Milano; <sup>2</sup>IRCCS "E.Medea" Ass. "La Nostra Famiglia", Bosisio Parini)*

E' ormai ampiamente condivisa l'ipotesi che le competenze numeriche mostrate dai bambini fin dai primi mesi di vita siano espressione di un sistema pre-verbale di quantificazione approssimata. Non solo tale sistema permette la discriminazione di insiemi numericamente differenti, ma anche la capacità di combinarli mentalmente per eseguire stime aritmetiche in condizioni additive o sottrattive. In questo studio è stato utilizzato un paradigma computerizzato di stima aritmetica per valutare le capacità di calcolo approssimato in un ampio campione di bambini di età prescolare (N=188). Inoltre, la valutazione individuale di abilità numeriche (conteggio, enumerazione, lettura e confronto simbolico e non simbolico) e di abilità dominio- generali (e.g. intelligenza non verbale e memoria a breve termine) ha permesso di identificare il contributo relativo di varie competenze di base alle capacità di calcolo informale. I risultati sono discussi alla luce dell'attuale dibattito sui più sensibili precursori dell'apprendimento matematico.

**Valutazione e potenziamento delle abilità numeriche alla scuola dell'infanzia.**

Sella F., Lucangeli D., Zorzi M. e Tressoldi P.E.  
*(Università di Padova)*

In età prescolare i bambini iniziano a strutturare e consolidare le loro conoscenze numeriche conquistando progressivamente l'utilizzo della sistema simbolico per rappresentare quantità e relazioni numeriche. Dato che queste prime competenze numeriche costituiscono la base per il futuro apprendimento matematico, è importante favorirne l'acquisizione e lo sviluppo fin dalla scuola dell'infanzia. Negli ultimi anni, con lo sviluppo delle nuove tecnologie e la maggiore disponibilità di personal computer, numerosi software sono stati creati al fine potenziare svariate competenze numeriche in bambini con sviluppo tipico ed atipico. Tuttavia, sono ancora pochi gli studi che hanno verificato il possibile utilizzo di questi software con il gruppo classe all'interno del contesto scolastico e l'efficacia dei software nel potenziare le capacità numeriche. Nel presente contributo mostreremo i risultati di studi volti ad evidenziare il possibile utilizzo e l'effettiva efficacia della versione italiana del software "La gara dei Numeri" (Wilson et al., 2006) nel potenziare le competenze numeriche di base in bambini della scuola dell'infanzia.

**Potenziare precocemente la memoria di lavoro e le abilità numeriche.**

Passolunghi M.C.<sup>1</sup>, Costa H. M.<sup>1</sup> e Vanherwegen J.<sup>2</sup>  
*(<sup>1</sup>Università di Trieste; <sup>2</sup>Kingston University, London,)*

Apprendimenti fondamentali quali la lettura, scrittura e calcolo si fondano sulla corretta acquisizione di una serie di abilità cognitive di base definibili come "prerequisiti" dell'apprendimento. Diversi studi hanno indagato il ruolo di tali prerequisiti dell'apprendimento nello sviluppo delle abilità

matematiche. E' stato dimostrato che alcune abilità valutate in età prescolare possono predire le successive prestazioni in ambito matematico (cf., Mazzocco & Thompson, 2005; Passolunghi & Lanfranchi, 2012; De Smedt et al., 2009; Passolunghi, Vercelloni, & Schadee, 2007). In particolare le ricerche sottolineano l'importanza della memoria di lavoro come precursore di tipo generale e delle abilità di early numeracy e di number sense come precursori dominio specifici. Dato il ruolo fondamentale di queste abilità di base sono stati sviluppati diversi programmi di intervento volti a migliorare le abilità matematiche nei bambini tramite il potenziamento dei prerequisiti. È stato dimostrato come sia possibile migliorare le abilità matematiche in età scolare e prescolare sia tramite interventi che mirano al potenziamento dei precursori dominio generali che tramite training per il potenziamento dei precursori dominio specifici. Con il presente contributo metteremo a confronto l'efficacia di diversi tipi di training volti al potenziamento dei prerequisiti dell'apprendimento matematico in età prescolare.

**Potenziare la memoria di lavoro visuo-spaziale nello sviluppo atipico: una sperimentazione con bambini con sindrome di Down.**

Lanfranchi S., Carretti B., Mammarella I. C. e Pulina F.

*(Università di Padova)*

silvia.lanfranchi@unipd.it

Il presente contributo presenta i risultati della sperimentazione di un training computerizzato di potenziamento della memoria di lavoro visuo-spaziale in bambini con sindrome di Down. Recenti contributi di ricerca hanno infatti mostrato come questo aspetto della memoria di lavoro, che in passato si riteneva essere relativamente preservato, presenti invece delle compromissioni, soprattutto per quanto riguarda la presentazione simultanea di stimoli spaziali. Il training prende spunto da un software pensato per lo sviluppo tipico riadattato sulla base delle caratteristiche del profilo cognitivo della sindrome di Down, tenendo in considerazione ad esempio le difficoltà nel linguaggio, i bassi tempi di attenzione, le difficoltà nelle funzioni esecutive, nell'analisi visuo-percettiva e nel pensiero astratto. Il primo obiettivo del contributo è quello di testare l'efficacia del programma di potenziamento della memoria di lavoro spaziale-simultanea con bambini con sindrome di Down. In secondo luogo ci proponiamo di confrontare gli effetti del training proposto da una persona esperta in psicologia piuttosto che dai genitori.

**Valutazione e intervento sui processi di autoregolazione nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia.**

Traverso L., Viterbori P. e Usai M. C.

*(Università di Genova)*

Sostenere lo sviluppo dell'autoregolazione e delle funzioni esecutive (FE) è utile a prevenire l'insorgere di difficoltà future in domini diversi dello sviluppo. Considerato il ruolo chiave che le FE svolgono nello sviluppo e nell'apprendimento, per promuovere l'autoregolazione e le FE nel periodo prescolare sono stati sviluppati due programmi di intervento facilmente applicabili nel contesto educativo, sia per l'uso di materiali a basso costo, sia per le modalità di presentazione e conduzione delle attività. Tali programmi si sono rivelati efficaci nel promuovere le capacità di inibizione, aggiornamento della memoria di lavoro e flessibilità quando sono stati proposti ai bambini da personale addestrato. Il presente contributo è volto ad analizzare l'efficacia di tali interventi quando effettuati da personale addestrato e quando proposti direttamente dagli insegnanti. Saranno discussi gli effetti del training e la generalizzabilità dei risultati. Saranno inoltre discussi gli effetti del training in altri domini del funzionamento individuale.



## **Simposio 10: Perché valutare il comportamento adattivo?**

*a cura di Balboni G.*

*(Università di Pisa)*

giulia.balboni@med.unipi.it

Per Comportamento Adattivo (CA) si intende l'insieme della abilità concettuali, sociali e pratiche apprese dalle persone per agire nella loro vita quotidiana. La valutazione del CA è necessaria per la diagnosi del disturbo di disabilità intellettiva e, secondo il recente DSM 5, anche per la classificazione del livello di gravità di tale disturbo. La misurazione del CA è utile anche nel caso di altri disturbi fisici e mentali (quali ad es., disturbo dello spettro autistico) per indagare gli effetti della disabilità sulle autonomie e per la pianificazione di interventi individualizzati. Inoltre è utile anche nello studio dello sviluppo tipico per identificare il ruolo delle funzioni di base (quali ad es., linguaggio) nella realizzazione delle attività di vita quotidiana. Il presente simposio si propone di illustrare i diversi contesti in cui è funzionale disporre di una valida misurazione del CA.

### **Comportamento adattivo: storia del costrutto e strategie efficaci di misurazione.**

Balboni G.

*(Università di Pisa)*

giulia.balboni@med.unipi.it

Nel corso degli anni il Comportamento Adattivo (CA) ha assunto significati distinti, è stato valutato per scopi di natura e rilevanza diversa e con scale di misura con caratteristiche differenti. Nel presente contributo verranno descritte le fasi principali della storia del costrutto di CA. Particolare attenzione verrà data all'evolversi della definizione e struttura fattoriale del costrutto e agli ambiti clinici nei quali ha progressivamente assunto un ruolo fondamentale. Verranno altresì presentate le caratteristiche distintive e innovative delle scale di misura Vineland II Survey Form (adattamento e standardizzazione italiana a cura di Balboni, Belacchi, Bonichini, Coscarelli, in preparazione).

### **Il comportamento adattivo nelle disabilità intellettive.**

Buono S. e Zagaria T.

*(IRCCS Oasi Maria SS Troina)*

fbuono@oasi.en.it

Sin dalle prime definizioni del Ritardo Mentale, il comportamento adattivo è stato considerato un dominio fondamentale per l'assessment e per la determinazione dei diversi livelli di gravità del disturbo. Il DSM-5, di recente introdotto nel panorama italiano, ha ridefinito il Ritardo Mentale sia dal punto di vista terminologico, modificandolo in Disabilità Intellettiva (DI), sia dal punto di vista dei criteri diagnostici, attribuendo alla valutazione dell'adattamento un ruolo ancora più determinante. Di fatto, nella diagnosi e nella definizione dei diversi gradi di DI si evidenzia un ridimensionamento del peso del QI e viene data una maggiore importanza ai bisogni e all'adattamento. L'adattamento, che nel DSM-IV-TR era declinato in dieci aree, nel DSM-5 viene concettualizzato in tre differenti ambiti, concettuale, sociale e pratico. Data l'importanza assunta dall'adattamento, sono necessarie approfondite riflessioni su quali strumenti devono essere utilizzati

e su come rilevare le abilità in questi tre ambiti. La relazione analizza le novità nei criteri diagnostici delle DI e il dibattito relativo alla valutazione dell'adattamento.

**Uso delle *Scale Vineland* come strumento di *outcome* nell'Autismo: un'esperienza italiana.**

Narzisi A. e Muratori F.  
(IRCCS Fondazione Stella Maris)  
antonio.narzisi@fsm.unipi.it

La valutazione del comportamento adattivo nel Disturbo dello Spettro Autistico (DSA) riveste un ruolo centrale sia nella fase della diagnosi che nell'implementazione degli obiettivi di trattamento. Dopo una breve overview della letteratura, saranno descritti i profili nelle Vineland-II utilizzate come strumento di outcome nel primo studio italiano multicentrico sugli effetti del Treatment AsUsual (TAU) in 70 bambini prescolari con DSA.

**Valutazione del comportamento adattivo e del linguaggio in prescolari con sviluppo tipico.**

Belacchi C. e Conti C.  
(Università Carlo Bò, Urbino)  
carmen.belacchi@uniurb.it

L'adattamento psicosociale è la risultante di una grande varietà di condotte contestuali dipendenti, la cui corretta valutazione richiede di sondare diversi domini comportamentali, più o meno collegati tra loro. Nel corso dell'adattamento e standardizzazione italiana delle Scale Vineland II – Survey Form (Balboni, Belacchi, Bonichini, Coscarelli, in preparazione), sono state realizzate diverse ricerche di validità concorrente con altri tipi di test, comunemente utilizzati in diverse fasce d'età. Questo contributo presenta un'indagine sul rapporto tra livelli di adattamento e sviluppo delle abilità comunicativo-linguistiche in prescolari. Le mamme di 51 bambini (54% F) tra 2 e 3 anni (due fasce d'età di 6 mesi ciascuna) hanno risposto all'intervista semistrutturata sul comportamento adattivo ed hanno compilato la forma breve del questionario "Parole e frasi nel 'Primo vocabolario del bambino'" (Caselli, Pasqualetti, Stefanini, 2007). I risultati hanno evidenziato una differente associazione tra i domini e subdomini di comportamento adattivo e le competenze linguistiche dei bambini.

## Sessioni Parallele

### Sessione N. Apprendimento del calcolo

*Presiede: Toso C.*

*(Università di Padova)*

#### **N1. Imparare l'aritmetica con i piedi e con le mani: uno studio esplorativo sull'efficacia del metodo Terzi.**

Ceschia P.<sup>1</sup>, Mariotti F.<sup>2</sup>, Girelli L.<sup>2</sup> e Terzi P.<sup>3</sup>

*(<sup>1</sup>Ist. Comprensivo Statale, Via Don Milani, Cernusco sul Naviglio (MI); <sup>2</sup>Università Bicocca, Milano; <sup>3</sup>Associazione Italiana Ricerca Metodo Terzi, Monza (MB))*

paola.ceschia@gmail.com

Scopo dello studio è verificare l'efficacia del Metodo Terzi nell'apprendimento dell'aritmetica nella scuola primaria, utilizzando come strumento di valutazione il test AC-MT. Il Terzi basa l'apprendimento sull'organizzazione temporale ritmica con una modalità di approccio che interviene sullo sviluppo del pensiero spaziale-analogico e sulla creazione di immagini mentali.

Si presentano i dati longitudinali acquisiti su due coorti di alunni dalla 1a alla 5a Primaria, a cui è stato proposto rispettivamente il Metodo Terzi e metodologie con materiale strutturato (abaco, Regoli di Cuisenaire) e non.

I risultati indicano una progressiva evoluzione delle competenze valutate e registrano un vantaggio nel gruppo Terzi nei parametri di accuratezza e di velocità, in merito alla conoscenza lessicale, semantica e sintattica del sistema numerico (ordinamento di numerosità, dettato di numeri, trasformazione in cifre), nelle abilità di calcolo strategico (recupero fatti aritmetici) e procedurale (calcolo a mente e scritto).

#### **N2. Ricadute del trattamento riabilitativo analogico-intuitivo sull'evoluzione delle competenze di numero/calcolo in studenti discalculici e tenuta al follow up. Confronto con soggetti discalculici non trattati.**

Cividati B., Riccardi Ripamonti I., Russo V. e Federico K.

*(Centro Ripamonti ONLUS)*

riab@centroripamonti.com

La ricerca presentata mette in evidenza i risultati ottenuti alla fine del trattamento analogico-intuitivo con soggetti discalculici, evidenziando le competenze maggiormente sensibili al training.

Su un consistente numero di soggetti si è valutata la tenuta nel tempo (un anno e oltre dal termine della terapia). Inoltre i dati sono stati confrontati con un gruppo di soggetti discalculici non trattati.

#### **N3. Un intervento didattico nella scuola primaria mediato dal software "Risolvere problemi aritmetici".**

D'Amico A.<sup>1</sup>, Sireci M.<sup>2</sup> e Di Paola B.<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche e della Formazione – Università di Palermo; <sup>2</sup>Istituto Comprensivo Statale "Principessa Elena di Napoli"-Palermo; Università di Palermo)*

antonella.damico@unipa.it

Vengono presentati gli esiti di un intervento didattico delle abilità di soluzione dei problemi matematici mediato dal programma “Risolvere problemi aritmetici” (D’Amico, Passolunghi e La Porta, 2009). Allo studio hanno partecipato 67 alunni di tre classi terze della scuola primaria di un Circolo Didattico di Palermo. In particolare, una classe è stata assegnata alla condizione sperimentale, prendendo parte al trattamento con il software, mentre le altre due classi sono state assegnate alla condizione di controllo. I risultati del trattamento sono stati misurati mediante un disegno sperimentale pre-test, trattamento, post-test, misurando le prestazioni dei bambini in ingresso ed in uscita mediante le prove AC-MT. I risultati hanno messo in evidenza un significativo miglioramento delle prestazioni aritmetiche dopo il trattamento nella classe sperimentale rispetto alle classi di controllo, ed un maggiore coinvolgimento nelle attività didattiche di un bambino con disabilità incluso nella classe.

**N4. Ipoacusia infantile e apprendimenti scolastici: aspetti della relazione tra il dominio linguistico e quello numerico-matematico.**

Gubernale M.<sup>1</sup>, Arfè B.<sup>2</sup>, Genovese E.<sup>3</sup>, Pozzebon E.<sup>1</sup>, Santarelli R.<sup>1</sup> e Scimemi P.<sup>1</sup>  
(<sup>1,2</sup> *Università di Padova*, <sup>3</sup> *Università di Modena e Reggio Emilia*)

marco.gubernale@unipd.it

Il progetto strategico Audio et intellego dell’Università degli Studi di Padova ha studiato mediante valutazione polispecialistica un campione di 121 pazienti con ipoacusia da lieve a profonda, con età media di 9.8 anni (7.0÷14.3), dei quali 76 con protesi acustiche, e 45 con impianto cocleare.

L’analisi del processing matematico condotta in un sottogruppo di 60 pazienti rileva abilità di calcolo mediamente appropriate per l’età, con una prestazione peggiore per i pazienti sordi profondi rispetto a quelli lievi-moderati (appaiati per età e QI nonverbale) nelle prove di calcolo a mente e di recupero dei fatti numerici. Inoltre emerge una significativa associazione tra competenza linguistica, intesa come lessico recettivo, memoria a BT verbale e calcolo a mente.

Questi dati, in linea con altri in letteratura (Kelly & Gaustad, 2006), suggeriscono l’esistenza di una ancora parzialmente documentata relazione tra lo sviluppo di competenze linguistiche specifiche e quello della competenza numerico-matematica nei bambini ipoacusici.

**N5. I numeri e lo spazio.**

Molin A. e Poli S.

(*Università di Padova*)

ad.molin@virgilio.it

Saranno presentati strumenti innovativi per il potenziamento delle abilità di conteggio, primi calcoli e tabelline: le tavole dinamiche. Sono innovativi in quanto:

- 1) sfruttano al massimo la via analogica di rappresentazione visuospatiale della numerosità;
- 2) inquadrano lo sviluppo delle abilità di conteggio all’interno di una rappresentazione visiva ordinata che solleciti l’organizzazione quantitativa dei numeri;
- 3) promuovono un apprendimento di tipo dinamico ed economico nel quale lo sviluppo delle abilità di calcolo orale avviene in modo strategico e auto-monitorato.

**N6. Un programma di potenziamento nella soluzione dei problemi geometrici.**

Todeschini M.<sup>1</sup>, Lucangeli D.<sup>2</sup> e Mammarella I. C.<sup>2</sup>

(<sup>1</sup> *MIUR*; <sup>2</sup> *Università di Padova*)

todeschinimarta37@gmail.com

Si presenta un programma per il potenziamento della abilità di soluzione dei compiti di tipo geometrico, in particolar modo dei problemi, per i ragazzi dalla classe quarta e quinta della scuola primaria e per quelli di classe prima, seconda e terza secondaria di primo grado. Il programma è stato più volte sperimentato sia in classe dagli insegnanti durante le lezioni, sia in sede di potenziamento individuale da parte di esperti riuscendo ad incidere positivamente sulle prestazioni degli alunni.

**Tavola rotonda 2. DSA e BES, dalla Normativa alla Diagnosi  
all'intervento educativo: quale percorso possibile?**

presiede *Mengheri L.*

*(Presidente dell'Ordine degli Psicologi della Toscana)*

*Intervengono:*

Ciambrone R.

*(Ministero dell'Università e della Ricerca, Direzione Generale per lo Studente,  
l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione)*

Ianes D.

*(Università di Bolzano)*

Trambusti B.

*(Dirigente del Settore Politiche per l'integrazione Socio-Sanitaria della Regione Toscana)*

De Pasquale R.

*(Dirigente Ufficio Scolastico Regionale della Toscana)*

Vio C.

*(Direttivo Nazionale AIRIPA, UOC di NPI Usl 10 Veneto)*

Aquino G.

*(Direttivo Nazionale AID Associazione Italiana Dislessia)*

Monti A.

*(Referente Scientifico della Regione Toscana per i DSA,  
UOC di NPI Ausl 11 Toscana)*

Gianfranca E.

*(Presidente sezione Toscana FLI Federazione Logopedisti Italiani)*

**Tavola Rotonda 3. I teletrattamenti: vantaggi e criticità.**

presiede *Tressoldi P.E.*

*(Università di Padova)*

*Intervengono:*

**Buono S.**

*(Università di Catania)*

**Franceschi S.**

*(Ed. Erickson; CentralMente Centro di Neuropsicologia Clinica dello sviluppo- Ascoli Piceno)*

**Grandi L.**

*(Coordinatore Centro Ricerche Anastasis)*

**Errica G.**

*(Presidente sezione Toscana FLI Federazione Logopedisti Italiani)*

**Simposio 11. Confronto fra situazioni singole e multiple nella dislessia evolutiva:  
evidenze dal RAN e da compiti di lettura.**

*a cura di Zoccolotti P. L.  
(Università Sapienza, Roma)  
pierluigi.zoccolotti@uniroma1.it*

Studi recenti hanno dimostrato come le difficoltà di lettura di bambini con dislessia sono differenti, e più gravi, nel caso di stimoli multipli (come avviene ad esempio nella lettura di testi significativi o di liste di parole) che nel caso di stimoli (e.g., parole e/o pseudo-parole) presentati in modo singolo. Informazioni importanti su questo tema derivano anche da studi effettuati con il paradigma noto come rapid automatized naming (RAN). Un risultato critico (ma ancora parzialmente non compreso) ottenuto negli studi con il RAN è che la denominazione di una serie di figure (numeri o colori) è fortemente predittiva dell'abilità di lettura. In modo interessante, questa relazione scompare (o si riduce in modo marcato) se la denominazione avviene per uno stimolo singolo (figura, numero o colore che sia) anche se viene utilizzata una misura particolarmente sensibile (come i tempi di reazione). Il simposio intende presentare una serie di studi sperimentali, di meta-analisi e di nuovi approcci riabilitativi che affrontano il tema del contrasto tra presentazione singola-multipla degli stimoli da prospettive differenti ma complementari. Le presentazioni faranno riferimento sia a stimoli ortografici (come nella lettura) sia a stimoli non-ortografici (come nel RAN).

**I deficit di lettura nel caso di brani/liste rispetto a stimoli singoli: una meta-analisi.**

Martelli M.  
*(Università Sapienza, Roma; IRCCS Fondazione Santa Lucia, Roma)*

**La presentazione singola e multipla di parole e stimoli RAN-type in bambini con dislessia evolutiva.**

Pontillo M.  
*(IRCCS Bambin Gesù, Roma)*

**Meccanismi cognitivi sottostanti la relazione RAN-lettura: un'indagine in soggetti dislessici con e senza pregresso ritardo del linguaggio.**

Gasparini F.  
*(IRCCS Stella Maris, Calambrone)*

**Esame dei fattori che predicano le differenze individuali nella fluency di lettura di brani significativi in bambini con e senza disturbo di lettura.**

Zoccolotti P. L.  
*(Università Sapienza, Roma; IRCCS Fondazione Santa Lucia, Roma)*

**“RUN the RAN”: velocizziamo la denominazione visiva rapida: un progetto di teleriabilitazione.**

Pecini C  
(IRCCS Stella Maris, Calambrone)

## **Simposio 12. Disturbo non verbale e disturbo della coordinazione motoria**

a cura di Mammarella I. C.  
(Università di Padova)

### **Criteri diagnostici del Disturbo Non-verbale e del Disturbo di Coordinazione Motoria a confronto.**

Mammarella I. C. e Cornoldi C.  
(Università di Padova)  
irene.mammarella@unipd.it

A differenza del Disturbo di Coordinazione Motoria, il Disturbo dell'Apprendimento Nonverbale allo stato attuale, non è ancora riconosciuto nei principali manuali diagnostici, quali il DSM-5 e l'ICD-10. A partire dai risultati di una meta-analisi sui criteri utilizzati per selezionare gruppi di bambini con Disturbo dell'Apprendimento Non-verbale (NLD) verranno proposti dei possibili criteri diagnostici che possono essere così riassunti: 1. Discrepanza tra intelligenza verbale e visuospatiale; 2. scarsa coordinazione fino-motoria; 3. Basse abilità visuo-costruttive; 4. Discrepanza tra le prestazioni in lettura (buone) e nel calcolo (compromesse); 5. difficoltà in prove di memoria spaziale; 6. Possibili difficoltà socio-emotive. Sulla base di quanto emerso dalla letteratura e dall'analisi di alcuni casi clinici, verranno quindi analizzate somiglianze e differenze dei criteri diagnostici del NLD e del Disturbo di Coordinazione Motoria.

### **Il Disturbo di Apprendimento non Verbale (NLD) e le competenze semantiche.**

Muzio C.  
(Neuropsichiatra inf. - Istituto "SantoStefano" Porto Potenza P. (MC) – AIDEE)  
carlo.muzio55@alice.it

I bambini con NLD hanno di solito buone abilità linguistiche ed uno dei criteri diagnostici è proprio la significativa discrepanza fra le abilità verbali (buone) e visuospaziali (deficitarie); spesso, tuttavia, non vengono indagate le abilità semantico-pragmatiche. Nell'esame del linguaggio la tradizione psicolinguista adotta un approccio modulare che privilegia l'indagine delle componenti specifiche (fonetica - fonologia - lessico - morfosintassi) piuttosto che una valutazione funzionale delle competenze comunicative, la cui efficacia richiede una condivisione di senso fra i due "emittenti". Nel DCD con disprassia evolutiva si riscontrano deficit delle funzioni esecutive, dove le difficoltà di pianificazione e programmazione appaiono connesse a deficit nelle abilità visuo-spaziali ed a difficoltà di comprensione del linguaggio di tipo semantico-pragmatico (Sabbadini, 2013). Oggi la teoria neurosemantica (Just, et al. 2010) è suffragata da modelli neuropsicologici che analizzano le abilità linguistiche in modo neurofunzionale ed, analogamente alle abilità visuo-percettive, hanno individuato due vie: una ventrale (responsabile del rapporto suono - significato) ed una dorsale che connette le rappresentazioni uditive alle rappresentazioni motorio-articulatorie. Questi sviluppi delle neuroscienze permettono una nuova visione della clinica in età evolutiva spostando l'accento dai "disturbi specifici" dei sistemi neuroevolutivi all'analisi dei deficit delle loro connessioni.



## **Disturbo della Coordinazione Motoria e Sindrome non verbale di apprendimento: punti di sovrapposizione e di distinzione dei quadri clinici.**

Poletti M.

*(Unità di Neuropsichiatria Infantile, AUSL di Reggio Emilia)*

michelepoletti79@gmail.com

I bambini con Disturbo di Sviluppo della Coordinazione Motoria (DCD) presentano quadri sintomatici eterogenei, in cui alla gravità della disfunzione motoria si correla la presenza di difficoltà attentive, di apprendimento e di funzionamento sociale. Pertanto un livello di analisi del fenotipo cognitivo-comportamentale quale quello proposto da Rourke con il modello della Sindrome Non Verbale di Apprendimento (NLD), potrebbe aiutare la descrizione delle dinamiche evolutive del DCD. In questa prospettiva la revisione della letteratura suggerisce che i bambini con DCD possono presentare sia aree di sovrapposizione che di differenziazione sintomatica con il fenotipo della NLD; a livello psicopatologico si osservano aspetti comuni (tendenza esternalizzante in infanzia e età scolare, tendenza internalizzante in adolescenza), mentre a livello neuropsicologico si osservano sia aspetti comuni (iniziali difficoltà nello sviluppo linguistico, difficoltà visuoperceptive e di memoria visuospatiale) sia significative differenze. Il presente contributo esamina in dettaglio questi aspetti comuni e di differenza tra DCD e NLD.

## **Disturbo di Sviluppo della Coordinazione e “Disturbo non-verbale”: somiglianze e differenze.**

Zoia S.

*(Università di Trieste)*

zoia@units.it

Alla fine degli anni 80 il disturbo di Sviluppo della Coordinazione fu riconosciuto sia dal manuale psicodiagnostico dell'APA (DSM-III-R, 1987) sia da quello redatto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (ICD-10, 1992). Ci fu un'importante conferenza internazionale a London, Ontario (Canada) nel 1994 il cui obiettivo fu quello di ricercare una definizione per la “goffaggine” (clumsiness). Questa etichetta venne rifiutata in favore della seguente: Disturbo di Sviluppo della Coordinazione (“Developmental Coordination Disorder”, DCD). In precedenza questo disturbo era stato equiparato ad altre condizioni, tra cui anche la difficoltà di apprendimento non-verbale, proposta da Rourke nel 1989 in America. Inizialmente, il DCD non fu considerato un disturbo degno di nota, tant'è che l'editore della rivista *Developmental Medicine and Child Neurology* di allora scriveva: “Mi sembra che l'attenzione sullo sviluppo della coordinazione non sia un ambito d'interesse in favore di un qualche gruppo clinico, eccetto di quello fortemente dominato dalle persone che studiano lo sviluppo motorio” (Bax, 1995). Dopo 20 anni, il consenso scientifico per il DCD è sostanzialmente cambiato al punto tale che nel 2012 la stessa rivista citata sopra, pubblica le linee guida europee quale contributo per chiarire il percorso diagnostico e abilitativo e/o riabilitativo riguardo questo disturbo. Negli ultimi 20 anni i contributi scientifici sono stati oltre 560 dimostrando che il DCD esiste come disordine puro, ma frequentemente si presenta in comorbidità con altri disordini neuro-evolutivi. Diversi sono i deficit descritti alla base del DCD e tra questi alcuni creano un confine permeabile con il “disturbo non-verbale”, come ad esempio, il deficit a livello della memoria visuo-spaziale e della working memory. Questo e altri aspetti saranno criticamente discussi con l'obiettivo di caratterizzare i difetti tipici del DCD ma anche di descrivere le somiglianze con il “disturbo non-verbale”.

## Sessione O. DSA e lingua straniera

Presiede: Angelelli P.

(Università del Salento, Lecce)

### **O1. Competenze linguistiche in età prescolare: un confronto tra bambini bilingui e monolingui.**

Barbieri M.<sup>1,2</sup>, Tobia V.<sup>2</sup>, Bonifacci P.<sup>3</sup>

(<sup>1</sup>L.A.D.A., <sup>2</sup>Università di Bologna; <sup>3</sup>Università Bicocca, Milano)

margherita.barbieri@studio.unibo.it

Le recenti normative ministeriali sottolineano l'importanza della individuazione precoce di indicatori di difficoltà di apprendimento nella scuola dell'infanzia. Nella popolazione scolastica è inoltre in costante aumento la percentuale di bambini esposti all'italiano come L2. I bambini bilingui costituiscono una popolazione altamente eterogenea per età di esposizione e tipologia di bilinguismo e frequentemente presentano pattern di apprendimento dell'italiano differenziati, dando talvolta origine a dubbi circa la possibilità di indicatori di difficoltà di apprendimento o del linguaggio.

Nel presente studio sono stati confrontati un gruppo di bambini bilingui (n.80) e un gruppo di bambini monolingui (n.80). Ai bambini è stata somministrata la batteria IDA (Indicatori Difficoltà di Apprendimento). Il confronto tra gruppi evidenzia come i bambini bilingui presentino punteggi inferiori ai monolingui nei compiti di denominazione, comprensione morfosintattica e conoscenza di lettere. Tuttavia saranno discusse analisi più approfondite sulle differenze tra i diversi gruppi linguistici nei diversi ambiti di competenza testati.

### **O2. Pattern di lettura nei bambini dislessici bilingui.**

Bucciante A.<sup>1</sup>, Cossu G.<sup>2</sup>, Nigris S.<sup>1</sup>, Nucciante A.<sup>2</sup>, Croatto D.<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Centro Medico di Foniatria, Padova; <sup>2</sup>Università di Parma)

abucciante@centrofoniatra.it

La condizione del bilinguismo ha ricevuto in questi anni una crescente attenzione nell'agenda di molti paesi occidentali per le urgenze socio-economiche connesse agli imponenti fenomeni di immigrazione. All'interno delle numerose questioni che il flusso migratorio ha generato, è venuto assumendo particolare rilevanza il complesso di problematiche che concernono il mondo dell'infanzia e, in particolare, l'ambito pedagogico. I problemi dell'inserimento scolare e dell'alfabetizzazione dei bambini immigrati, infatti, sono spesso causati non solo da difficoltà di inserimento sociale o dalla stentata acquisizione della lingua italiana, ma anche dalla concomitanza, in molti casi, di specifiche difficoltà di acquisizione della lettura e scrittura. L'analisi dei quadri di dislessia evolutiva nelle condizioni di bilinguismo risulta perciò assai complessa e metodologicamente problematica proprio per la relazione struttura che esiste tra sistemi ortografici e linguaggio.

In conclusione, partendo dai dati neurofunzionali oggi disponibili, pur in presenza di una poverissima letteratura sui dislessici bilingui, appare possibile tracciare alcune considerazioni. La prima è che l'accesso al lessico nelle condizioni di bilinguismo (e soprattutto quando la lingua madre diviene seconda lingua per frequenza d'uso, come nei bambini immigrati) richiede un impegno computazionale assai più elevato. Il reperimento della parola in una delle due lingue dall'archivio lessicale del bambino, comporta un monitoraggio articolatorio più attento al fine di evitare errori di competizione con l'altra lingua e all'interno di una stessa lingua. Poiché la dislessia è un disordine neurocognitivo, e poiché i sistemi ortografici sono strutturalmente connessi al

sistema linguistico, non desta sorpresa che nei bambini dislessici bilingui, l'impegno per padroneggiare l'ortografia nella nuova lingua, sia molto elevato e che il controllo dei processi automatici della lettura risulti spesso problematico e talora inaccessibile per un lungo tempo.

### **O3. Dyslang – Dislessia, apprendimento linguistico e competenza bilingue.**

Giulivi S.<sup>1</sup> e Cappa C.<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Dipartimento Formazione e Apprendimento SUPSI;<sup>2</sup> Istituto di Fisiologia Clinica CNR, Pisa)

sara.giulivi@supsi.ch

Si è concluso nel dicembre 2013 il progetto Europeo Dyslang (Dyslexia and Additional Academic Language Learning - [www.dyslang.eu](http://www.dyslang.eu)) il cui scopo è stato quello di fornire ad insegnanti di lingue (ma anche a logopedisti ed ad altri specialisti nell'ambito dell'educazione) indicazioni per il supporto a studenti con dislessia e/o con background plurilingue, nell'apprendimento delle lingue moderne.

L'elaborazione dei contenuti legati al progetto ha creato, in seno alla collaborazione tra partner italiani e svizzeri, l'occasione per confrontare le caratteristiche cognitive di chi si trova in una condizione di bilinguismo e quelle di soggetti con disturbo specifico di apprendimento (DSA). In particolare si è posta l'attenzione sul ruolo delle funzioni esecutive nei DSA e negli apprendimenti delle lingue. Il confronto sembra suggerire una sorta di complementarità tra le difficoltà associate alla dislessia e i vantaggi linguistico-cognitivi di chi possiede una competenza bilingue.

### **O4. Discussione di due casi clinici per la definizione di un approccio clinico al DSA fondato sull'analisi delle variazioni del quoziente intellettivo e del profilo linguistico**

Pavan N., Bellini B., Basso M., Gubernale M.

(*Polo Apprendimento, Studio di logopedia*)

log.pavan@tin.it

Seppure dalla diagnosi di DSA debbano essere esclusi i soggetti con malfunzionamento intellettivo, la pratica clinica evidenzia la necessità di valutare con particolare attenzione alcuni profili funzionali specifici, in particolare quando la storia del paziente induce a considerare anche la possibilità di esiti degli apprendimenti scolastici sulla dotazione intellettiva, nonché dell'interazione tra sviluppo linguistico e apprendimenti.

Il contributo del nostro gruppo si inserisce nel solco aperto da quella letteratura che descrive interazioni a vari livelli di intensità tra QI e lettura (Dickerson Mayes et al., 2009; Wadsworth et al., 2010), mediante l'analisi di due casi singoli di DSA con pregresso ritardo di linguaggio, dai quali il monitoraggio longitudinale rileva ampie variazioni dei QI rispettivamente a favore e a sfavore della baseline.

Saranno descritte il piano di intervento logopedico utilizzato, anche alla luce delle interpretazioni più recenti (Ramsden et al, 2013) che possono favorire la maggiore comprensione del fenomeno.

### **O5. Lo studio di una lingua straniera può aiutare a sviluppare le capacità mnemoniche e di discriminazione uditiva nei bambini?**

Piccinini P.

(*Docente Scuola Primaria Istituto Comprensivo 6, Lucca*)

patriziapiccinini@email.it

Saranno discussi i risultati di una ricerca sulle abilità di memoria e di discriminazione uditiva raggiunte da 60 bambini di classe seconda al termine dell'anno scolastico.

I bambini sono stati divisi in due gruppi: il gruppo di controllo, che studia l'inglese come seconda lingua comunitaria, e il gruppo testato, che aggiunge allo studio dell'inglese quello del finlandese. Nel corso dell'anno il gruppo di controllo ha svolto la normale attività didattica; il gruppo di test ha usato il libro di matematica in lingua e ha imparato canzoni finlandesi, utilizzando anche la mimica. Nel secondo quadrimestre ai bambini sono stati somministrati un test sulla memoria di parole e uno sulla discriminazione uditiva, appositamente ideati.

I dati raccolti hanno permesso di verificare se la metodica può essere utile alla lingua italiana, se può produrre ricadute didattiche significative (apprendimento di parole nuove, di parole straniere, ripetizione di non-parole, capacità di sequenzializzazione, rapidità di processamento).

#### **O6. Lo sviluppo della lettura in bambini con italiano L2 provenienti da un contesto di deprivazione linguistica.**

Vernice M. e Guasti M. T.

*(Università Bicocca, Milano)*

[mirta.vernice@unimib.it](mailto:mirta.vernice@unimib.it)

Il presente studio si propone di valutare le competenze linguistiche in italiano, e il livello degli apprendimenti di lettura e scrittura in un campione di bambini di scuola primaria (39), con L1 arabo, spagnolo e tagalog-filippino, provenienti da un contesto di deprivazione linguistica e culturale.

I bambini con italiano L2 sono stati sottoposti a una batteria di test che mirava a valutare le competenze in lettura (accuratezza, velocità e comprensione), scrittura, abilità linguistiche (morfosintassi), e funzioni esecutive. I dati preliminari indicano che i bambini con Italiano L2 hanno una performance in lettura e scrittura consistentemente al di sotto della media, a prescindere dalla L1 e dall'età. Al contrario, le funzioni esecutive risultano essere nella norma o al di sopra della norma. La lingua di provenienza (arabo vs. spagnolo vs. tagalog-filippino) e la durata di esposizione all'italiano appaiono correlare in modo significativo solo con alcune misure di lettura.

#### **Simposio 13: Neuropsicologia dell'adulto e neuropsicologia dello sviluppo: stesse impostazioni per comprendere le disfunzioni cognitive?**

*a cura di Antonietti A.*

*(Università Cattolica, Milano)*

[alessandro.antonietti@unicatt.it](mailto:alessandro.antonietti@unicatt.it)

Una lunga tradizione neuropsicologica ha portato a consolidare metodi di indagine, teorie e impostazioni per l'intervento in riferimento al soggetto adulto. Più recente è l'adozione dell'approccio neuropsicologico in ambito evolutivo. Su questo versante si è indotti a chiedersi se sia opportuno impiegare i medesimi strumenti concettuali ed operativi elaborati in relazione all'età adulta, adattandoli alle caratteristiche dei bambini e degli adolescenti, o se invece sia necessario mutare l'impostazione dell'approccio neuropsicologico per renderlo compatibile con le peculiarità del soggetto in sviluppo. L'obiettivo del simposio è di mettere a confronto punti di vista differenti sulla questione al fine di individuare i punti di divergenza e di accordo.

### **Neuropsicologia: l'unità della disciplina e la complessità della clinica.**

Cubelli R.

*(Università di Trento)*

La neuropsicologia studia il funzionamento dei processi cognitivi in condizioni patologiche, per comprendere e descrivere l'architettura funzionale e l'organizzazione cerebrale dei processi mentali. La valutazione dei diversi profili clinici richiede un'unità metodologica di indagine e gli stessi modelli teorici di riferimento. Nelle diverse fasi della vita, tuttavia, i disturbi neuropsicologici possono apparire in quadri sindromici diversi, avere diversa eziologia e produrre effetti diversi sul sistema cognitivo. Per questo motivo, per una diagnosi funzionale corretta sono necessari strumenti adeguati e procedure specifiche.

### **Lo studio delle funzioni neuropsicologiche nell'adulto e nel bambino: differenze e convergenze. Il caso dei DSA.**

Lorusso M. L.

*(IRCCS E. Medea, Associazione La Nostra Famiglia, Bosisio Parini (LC))*

*mluisa.lorusso@gmail.com*

L'approccio neuropsicologico si caratterizza per il riferimento a modelli cognitivi che mettano in relazione una funzione con un sistema neurobiologico. La definizione dei modelli di funzionamento cognitivo nei diversi momenti dello sviluppo tipico è però ancora abbozzata e la grande quantità di variabili da considerare quando si affronta il problema dello sviluppo atipico rende il quadro estremamente complesso. Tra i fattori cruciali, oltre al tipo di disfunzione, vanno considerati il profilo cognitivo generale, gli interventi riabilitativi effettuati, la metodologia didattica utilizzata, le risorse emotive e di resilienza di soggetti e dei care-givers. Per tutti questi fattori, inoltre, saranno le convergenze e le modifiche nel tempo, e le interazioni con i processi di maturazione, a determinare gli effetti osservabili. Si prenderanno come esempio alcune funzioni compromesse nei bambini con DSA, evidenziando utilità e limiti dei modelli della neuropsicologia dell'adulto e ipotizzando percorsi metodologicamente più appropriati, per la ricerca e per la clinica.

### **Neuropsicologia e disturbi dello sviluppo.**

Vicari S., Varuzza C. e Menghini D.

*(Dipartimento di Neuroscienze, Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma)*

La neuropsicologia del bambino è stata fortemente influenzata dalle conoscenze acquisite in pazienti di età adulta. Tuttavia, i disturbi evolutivi sono caratterizzati da aspetti

profondamente diversi dai disturbi neuropsicologici dell'adulto. Il presente contributo ha l'obiettivo di evidenziare aspetti critici della neuropsicologia evolutiva attraverso dati di ricerca raccolti in popolazioni di bambini con sindromi genetiche, disturbi dello sviluppo e del comportamento. In particolare, rispetto alla neuropsicologia dell'adulto sarà sottolineato come il pattern di dissociazione possa mutare nel tempo, come i disturbi evolutivi presentino un complesso pattern di deficit associati e si possano collocare lungo un continuum e il ruolo ricoperto dalla plasticità cerebrale.

### **Effetti dell'ambiente sulla plasticità cerebrale nel bambino e nell'adulto e implicazioni neuro riabilitative.**

Cioni G. e Guzzetta A.

*(IRCCS Fondazione Stella Maris e Università di Pisa)*

L'ambiente rappresenta una straordinaria risorsa per la riorganizzazione del sistema nervoso dopo difetti congeniti o acquisiti ("endogenous pharmacotherapy") con meccanismi di plasticità, età e funzione specifici, che sono stati evidenziati, anche nelle loro componenti molecolari, dalle ricerche più recenti delle neuroscienze di base e cliniche. Il presente contributo intende riassumere, a partire da ricerche personali e della letteratura, alcuni esempi clinici e sperimentali sull'efficacia ed i meccanismi neurofisiologici di plasticità indotta dall'ambiente per alcune patologie del sistema nervoso, genetiche e lesionali e il confronto tra l'adulto e il bambino.

### **Simposio 14: ADHD e disturbi dirompenti del comportamento: quale relazione?**

*a cura di Re A.M.*

*(Università di Padova)*

### **Caratteristiche premorbose dell'ADHD: quali indici temperamentali sono in relazione ad una prognosi sfavorevole.**

Maschietto D.

*(Direttore Unità Operativa Complessa Età Evolutiva, Ulss10, San Donà di Piave)*

L'intervento cercherà di approfondire la relazione tra le risposte dei genitori date al questionario sul temperamento del figlio (QUIT, Axia, 2002) e le problematiche evidenziate da bambino di 10-11 anni con diagnosi di ADHD in comorbidità. Un nostro precedente contributo ha evidenziato che la

presenza di comorbidità di tipo internalizzante di soggetti con ADHD favorirebbe l'acquisizione di credenze attributive stabili sia in caso di successo che di insuccesso; comorbidità di tipo esternalizzante, invece, si associa ad un profilo attributivo variabile a seconda che il soggetto sperimenta situazione di successo o di insuccesso. Per questi soggetti, si sono evidenziate maggiore resistenza al trattamento. L'interesse attuale è quello di indagare le sei dimensioni temperamentali presenti nel QUIT (attività motoria, inibizione alle novità, attenzione, orientamento sociale, emozionalità positiva e negativa) in soggetti con ADHD con o senza comorbidità, per verificare se vi siano caratteristiche che precludono ad un aggravamento del quadro clinico.

### **ADHD e disturbi dirompenti del comportamento: comorbidità e interventi di parent e teacher training.**

Celi F.

*(ASL 1 di Massa e Carrara e Università di Parma e di Pisa)*

fabio.celi@unipr.it

La probabilità di trovare in associazione un disturbo da deficit di attenzione/iperattività e un e un disturbo da comportamento dirompente è piuttosto alta. In particolare, la comorbidità tra ADHD – Manifestazione combinata e Disturbo oppositivo provocatorio può raggiungere livelli del 50 per cento. È evidente che trovare nello stesso bambino sintomi di disattenzione, iperattività, impulsività, oppositività e scarso controllo degli impulsi rende molto più difficile un intervento psicoterapeutico o psicoeducativo, soprattutto a causa dei livelli di stress ambientale (in famiglia e a scuola) generati dall'associazione tra due patologie di questo tipo. Vengono discusse alcune strategie di intervento di matrice cognitivo comportamentale, centrate su metodiche di parent training e di teacher training, per affrontare questi problemi e brevemente illustrati alcuni casi clinici. In particolare, l'accento è posto sul lavoro sugli aspetti emotivi e relazionali di familiari e insegnanti.

### **Effetti cognitivi e comportamentali del trattamento farmacologico dell'ADHD in comorbidità con il disturbo oppositivo.**

Castellano S., Cucinotta C., Rizzo R., Barone R., Caraci F., Di Nuovo S.

*(Università di Catania)*

sabrinacastellano@hotmail.it

L'associazione fra ADHD e disturbo oppositivo è frequente e predittiva di disturbi comportamentali come l'abuso di sostanze (Wigal, 2009; Iacono, 2010; Wilens e al., 2011).

Obiettivo dello studio longitudinale è la valutazione dell'efficacia clinica degli psicofarmaci nella modificazione degli aspetti cognitivi e comportamentali dell'ADHD in copresenza o meno di DOP. Il campione è composto da 36 bambini maschi in età 9-13 anni (media 10.57, d.s. 1.50) con diagnosi di ADHD, 21 con DOP in comorbidità; 14 di essi erano in trattamento con due diversi farmaci: atomoxetina e risperidone. Sono stati somministrati strumenti psicometrici (SNAP-IV, WISC-III, test di attenzione, Corsi, Torre di Londra) al fine di valutare diverse componenti cognitive e comportamentali prima e dopo un periodo di 6-9 mesi. Vengono riportati i risultati ottenuti confrontando i punteggi pre-post trattamento in relazione alle variabili presenza di comorbidità e uso e tipologia di farmaco.

### **Profilo di funzionamento di minori con disturbo da comportamento dirompente: uno studio attraverso il Test di Rorschach (C.S; Exner, 1993).**

Ferro L.<sup>1</sup>, Andò A.<sup>2</sup>, Pignolo C.<sup>2</sup>, Cristofanelli S.<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Università della Valle d'Aosta; <sup>2</sup>Università di Torino)*

La categoria "Disturbi dirompenti, del Controllo degli Impulsi e della Condotta" del DSM-5 (APA, 2013) include specifiche condizioni caratterizzate da un comune spettro esternalizzante (Krueger, 2009) e da alti livelli di ansia e stress (Buke et al., 2013). L'obiettivo del presente lavoro consiste nell'approfondimento delle capacità empatiche e di gestione dello stress in minori con diagnosi di Disturbo da Comportamento Dirompente, attraverso il Test di Rorschach (CS; Exner, 1993). Il campione clinico della ricerca è composto da 50 soggetti tra gli 8 e i 14 anni. Per il gruppo di controllo si è fatto riferimento al campione normativo italiano (Lis et al., 2005). Dal confronto dei due campioni emergono differenze significative nelle variabili del Cluster Controlli e Tolleranza dello Stress e nel numero di risposte Movimento Umano (M). Tali risultati evidenziano nel campione difficoltà ad immaginare e a comprendere azioni ed emozioni altrui, scarsa consapevolezza di sé e maturità psichica.

**Tra realtà clinica e DSM-5: la valutazione ed il trattamento della comorbidità tra ADHD e Disturbi da comportamento dirompente.**

Milone A., Manfredi A. e Masi G.  
(IRCCS *Stella Maris*, *Università di Pisa*)  
annarita.milone@fsm.unipi.it

Nel DSM-5 l' ADHD viene inserito tra i Disturbi del Neurosviluppo mentre il Disturbo Oppositivo-Provocatorio e il Disturbo della Condotta sono invece inseriti in una categoria diagnostica separata, quella dei Disturbi dirompenti, del controllo degli impulsi e della condotta (DCD). Questo cambiamento nosografico non sembra però rispecchiare le evidenze presenti nella pratica clinica giornaliera, confermate dai dati epidemiologici della letteratura, in cui si rileva una elevata comorbidità tra ADHD e DCD, sia trasversale che lifetime. La compresenza di questi disturbi costituisce un fattore di rischio per quadri clinici gravi che comportano fallimenti in ambito scolastico e sociale, hanno spesso una prognosi sfavorevole e richiedono modelli di assessment e di trattamento specifici e multimodali. Verrà presentato il modello di assessment e terapeutico del Servizio di trattamento per i disturbi della condotta "Al di là delle Nuvole" ed in particolare lo studio della influenza della variabile comorbidità ADHD e DCD nella risposta al trattamento.

**Sessioni Parallele**

**Sessione P. Funzioni esecutive**

*Presiede:* Usai C.  
(*Università di Genova*)

**P1. Funzioni esecutive e sviluppo delle capacità morfosintattiche in età prescolare.**

Gandolfi E. e Viterbori P.  
(*Polo M.T. Bozzo, Università di Genova*)  
elena.gandolfi@unige.it



La letteratura evidenzia come in età evolutiva la comprensione linguistica di enunciati sintatticamente ambigui crei situazioni di incongruenza o “garden path” (Trueswell et al., 1999), situazioni difficilmente risolvibili a causa di un ancora immaturo sviluppo delle funzioni esecutive (FE). Le FE risultano necessarie per un’adeguata interpretazione linguistica della frase in presenza di ambiguità morfosintattiche (Choi & Trueswell, 2010). In un campione di 70 bambini (36-48 mesi) al primo anno della scuola dell’infanzia è stato indagato il ruolo delle FE (valutate tramite compiti esecutivi di tipo non verbale) nei processi di comprensione di enunciati complessi e ambigui dal punto di vista morfosintattico, questi ultimi rilevati tramite il test T.C.G.B. (Chilosi & Cipriani, 1995). I risultati mostrano che i fattori esecutivi Flessibilità e Inibizione sono differentemente associati alle misure di comprensione grammaticale delle diverse strutture morfosintattiche considerate.

**P2. Memoria di lavoro visuospatiale e binding in bambini con disturbo non verbale e dislessia.**

Garcia R., Mammarella I. C., Tripodi D. e Cornoldi C.

*(Università di Padova)*

rbgarcia@gmail.com

Questa ricerca presenta un adattamento del Test di Corsi per valutare il ricordo avanti e indietro di sequenze di posizioni, di colori e binding tra colori e posizioni. Sono stati valutati tre gruppi di bambini: 15 bambini con dislessia, 15 con disturbo non verbale e 15 con sviluppo tipico. I risultati mostrano che nel ricordo di posizioni la prestazione del gruppo non verbale era inferiore nel ricordo indietro rispetto agli altri due gruppi, ma non è stata rilevata alcuna differenza fra i tre gruppi nel ricordo avanti. Nel ricordo di colori, la prestazione globale del gruppo non verbale era inferiore rispetto al gruppo di bambini con sviluppo tipico. Il ricordo di binding colori-posizioni è risultato il più difficile per tutti e tre gruppi, e non è stato osservato alcun effetto significativo.

**P3. Errori di ortografia in bambini con sintomi ADHD: il ruolo della Memoria di Lavoro.**

Mirandola C., Re A. M., Esposito S., Capodieci A. e Cornoldi C.

*(Università di Padova)*

chiara.mirandola@unipd.it

E’ ormai noto che bambini con ADHD possono presentare una serie di difficoltà accademiche, compresa l’ortografia. Dato che la correttezza ortografica è supportata dalla componente fonologica della memoria di lavoro (MLF), il presente contributo esamina se le difficoltà ortografiche di bambini con ADHD sono enfatizzate da un sovraccarico della MLF. Un gruppo di 19 bambini con sintomi ADHD (8-11 anni) e un gruppo di bambini di pari età, scolarità, genere e livello socio-culturale ma con sviluppo tipico sono stati confrontati su due prove di dettato: uno normale e uno con un preload, che richiedeva di ricordare una serie di numeri prima di scrivere una frase dettata. I risultati confermano che i bambini del gruppo ADHD presentano difficoltà ortografiche e che queste difficoltà sono più accentuate in una condizione di sovraccarico della MLF. Un’analisi degli errori ha mostrato che questa prova incrementa soprattutto gli errori fonologici.

**P4. M Capacity e Funzioni Esecutive in età prescolare.**

Panesi S. e Morra S.

*(Università di Genova)*

sabrina.panesi@edu.unige.it

Poche ricerche (Case, 1985) studiano lo sviluppo della M capacity in età prescolare e nessuna indaga la sua relazione con le funzioni esecutive, sebbene in età successiva questa relazione sia stata evidenziata (Howard et al. 2014). Abbiamo somministrato tre misure di M capacity (Mr. Cucumber Test, Backward Word Span e una versione modificata del Direction Following Task) e quattro misure di funzioni esecutive (Night/Day Stroop, Bear and Dragon, Dimensional Change Card Sorting e un compito di updating da noi inventato) a bambini da 36 a 72 mesi. I primi risultati, su 83 soggetti, indicano: (a) medie omogenee fra le tre misure di M capacity, (b) correlazioni positive e un unico fattore estratto non solo dalle tre misure di M capacity, ma da tutte le sette misure utilizzate, (c) qualche indicazione di possibili cambiamenti qualitativi nel modo di eseguire le prove esecutive in relazione alla crescita della M capacity.

**P5. La produzione del testo scritto nel bambino con DSA: la tecnologia a servizio dello sviluppo di competenze e abilità.**

Sclafani M., D'Amico G., e Rinaldi R.

(*Ce.D.Ap. Centro per i Disturbi dell'Apprendimento, AIRIPA, AIDAI, AID, CNIS*)

cedap.pa@libero.it

Le difficoltà di pianificazione e costruzione del testo scritto nei DSA sono largamente descritte dalla letteratura ma ancora poco si interviene sullo sviluppo di tali competenze, soprattutto dalle scuole medie in poi. Oggi si tende a compensare e dispensare, piuttosto che riabilitare. Il nostro lavoro parte dall'importanza di usare la tecnologia come strumento di sviluppo per le abilità che sottendono la produzione scritta e non solo come facilitatore.

Con l'analisi di un caso clinico descriveremo il percorso di valutazione, pianificazione degli obiettivi e trattamento, fino ai risultati. Dando risalto alle metodiche compensative, quali mappe, griglie, videoscrittura con correttore ortografico e sintesi vocale, che hanno permesso al ragazzino di diventare autonomo anche nella correzione del testo da lui prodotto.

Il nostro obiettivo è quello di fornire una buona prassi di trattamento al fine di stimolare la produzione del testo sin dalle prime classi.

**P6. Il questionario per le Funzioni Esecutive: la valutazione secondo genitori e insegnanti di alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento.**

Valagussa S.<sup>1</sup>, Marzocchi G.M.<sup>1</sup>, Fornaro E.<sup>2</sup>, Lenti C.<sup>3</sup>, Maschietto D.<sup>4</sup>, Ottolini A.<sup>5</sup>, Vio C.<sup>4</sup>  
(<sup>1</sup>Università Bicocca, Milano - Centro per l'età evolutiva (Bergamo); <sup>2</sup>UONPIA Niguarda – Milano; <sup>3</sup>UONPIA San Paolo – Milano; <sup>4</sup>UONPIA San Donà di Piave – VE; <sup>5</sup>UONPIA Fatebenefratelli – Milano)

stefaniaval@libero.it

Negli ultimi anni si è assistito ad un crescente interesse per una valutazione comportamentale del dominio esecutivo. Il presente lavoro si prefigge l'obiettivo di fornire indicazioni in merito al funzionamento esecutivo di bambini e ragazzi con DSA ricorrendo al Questionario per la valutazione delle Funzioni esecutive. Si tratta di un questionario centrato sul problema che richiede a genitori ed insegnanti di indicare se un determinato comportamento può essere fonte di difficoltà e con quale frequenza. Restituisce informazioni in merito a capacità di autoregolazione, autocontrollo, gestione dei materiali, flessibilità cognitiva ed iniziativa. Allo studio hanno partecipato 1100 soggetti dagli 8 ai 13 anni, 980 di controllo e 120 con DSA. Dai risultati ottenuti si può inferire che: 1) i soggetti con DSA si caratterizzano per un profilo esecutivo deficitario in tutte le sottoscale ed in entrambe le versioni; 2) l'impatto della comorbilità emerge in particolar modo dalla valutazione fornita dai genitori.

**P7. Correlazione tra deficit delle FE e apprendimenti.**

Vanoni V., Collodi C. e Scardigli B.

(*KON-TE s.r.l. Centro per il sostegno all'età evolutiva e alla famiglia*)

info@centrokonte.it

Lo studio si propone di analizzare l'eventuale presenza di una correlazione tra deficit delle funzioni esecutive e sviluppo dei prerequisiti agli apprendimenti scolastici o livello della loro acquisizione in bambini frequentanti il primo ciclo della scuola primaria.

Il campione è omogeneo per età e per quoziente intellettivo nella norma. Tutti i bambini sono stati valutati tramite la somministrazione di strumenti standardizzati per l'assessment delle varie aree (attenzione visiva e uditiva, working memory, pianificazione e problem solving, metafonologia, integrazione visuomotoria, abilità di letto-scrittura).

Ci si propone inoltre di valutare l'efficacia di un intervento riabilitativo di tipo multidisciplinare a cadenza settimanale che coinvolga tutte le aree risultate deficitarie alla somministrazione del test.

**P8. Apprendimenti ed abilità esecutive attentive.**

Veneroso M.C.<sup>1</sup>, Benso F.<sup>2</sup>, Di Somma A. e Soria M.

(<sup>1</sup>PhD Università Federico II di Napoli; <sup>2</sup>Università di Genova; <sup>3</sup>ASL Napoli 2 Nord; <sup>4</sup>Associazione Nazionale Disturbi dell'apprendimento)

cri.venere@gmail.com

Il lavoro proposto ha l'obiettivo di:

- chiarire criticamente le tendenze che si ripropongono di continuare a sostenere e validare modelli monocomponenziali degli apprendimenti ;
- conoscere meglio i meccanismi e i processi sottostanti gli apprendimenti al fine di rinforzare i protocolli diagnostici e aumentare l'efficacia di quelli abilitativi.

Sarà presentato un modello multicomponenziale che ha guidato diversi protocolli diagnostici e riabilitativi (Benso et al. 2013). Il progetto è volto ad isolare i Disturbi di Apprendimento e le eventuali debolezze del sistema esecutivo attentivo nei soggetti appartenenti alla fascia di età 16 -22 anni. Si prevede la valutazione delle abilità di decifrazione, comprensione del testo, problem solving e calcolo; è prevista anche la misura, la correlazione e la standardizzazione delle attività mnestiche attentive esecutive unitamente alla misura diretta dell'attenzione spaziale, dell'allerta, del controllo del conflitto cognitivo e la valutazione dei sistemi di disturbo portati dalle "Default Mode Network".

**Sessione Q. Lettura, comprensione e scrittura**

*Presiede: De Beni R.*

*(Università di Padova)*

**Q1. Migliorare la lettura stando a casa: si può?**

Andolfi S., Casarini F. e Villani E.

(*Centro di Apprendimento e Ricerca Tice*)

ticeconference@gmail.com

Numerose ricerche hanno sottolineato il ruolo fondamentale dei genitori nel predire e modificare le abilità di lettura dei figli. Tali ricerche si sono dedicate in particolare alla fascia di età prescolare, a discapito dei periodi successivi. Lo studio presentato prende in considerazione i risultati ottenuti attraverso un percorso di potenziamento dell'abilità di lettura di 5 studenti di scuola primaria e

secondaria di primo grado con difficoltà o disturbo di apprendimento. L'intervento ha impiegato tecnologie di insegnamento innovative derivate dalla didattica basata sulla fluency ed è stato condotto presso l'abitazione degli studenti dai rispettivi genitori con la supervisione di un ricercatore in Psicologia dell'Educazione. I risultati ottenuti sono stati analizzati in termini di efficacia; particolare attenzione è stata data alle potenzialità e ai limiti dell'intervento proposto.

## **Q2. Apprendimento della letto-scrittura e difficoltà versus disturbi specifici: un metodo multidimensionale possibile.**

Antolini E.<sup>1</sup>, Marcoccio B.<sup>2</sup> e Delaini C.<sup>3</sup>

(<sup>1</sup>Socia AIRIPA, <sup>2</sup>Neuropsicomotricista, <sup>3</sup>Pedagogista)

manu.mara@libero.it

Si presenta un metodo di apprendimento della letto-scrittura che tenga in considerazione tutti gli aspetti che intervengono in questo importante lungo processo, con la duplice finalità sia di anticipare eventuali difficoltà nel comprendere, concettualizzare e automatizzare lettura e scrittura, sia di individuare precocemente specifici disturbi, al fine di intervenire in modo mirato e personalizzato sul singolo alunno, nel rispetto delle sue peculiari caratteristiche.

Principali componenti:

1. La "narrazione": metodologia attraverso la quale si creano contesti di apprendimento altamente motivanti, dove i bambini sono attivi e creativi.
2. Un articolato "percorso grafo-motorio" che sviluppi principalmente il segno grafico, la coordinazione occhio-mano, l'orientamento spaziale, l'impugnatura corretta.
3. I sensi nella conoscenza: coinvolgimento e stimolazione di tutti i canali sensoriali, il canale visivo, uditivo, psicomotorio, visuo-spaziale, per dare ad ognuno l'approccio a lui più congeniale.
4. L'aspetto fonologico e l'aspetto sillabico: che comprende attività meta fonologiche sia a livello globale, sia sillabico che fonemico.
5. La memoria di lavoro: assume un ruolo importante per armonizzare tre compiti la codifica ortografica, la manualità fine e l'integrazione ortografico motoria.

## **Q3. Il discorso narrativo in bambini. Una proposta di valutazione.**

Casajus A., Mantiñan N., Zunino G. e Saslavky D.

(*Facoltà di Filosofia e Lettere, Università di Buenos Aires, Ospedale Güemes*)

andreasajus@arnet.com.ar

Il discorso narrativo infantile è un argomento complesso e difficile da affrontare per lo studio. Sulla base dei lavori sullo sviluppo narrativo dei bambini (Applebee, 1978; Paul, 2001; Owens, 2004; Aguado, 2006) è stata disegnata una proposta di valutazione che considera gli aspetti di base della narrativa. L'obiettivo di questo studio è stato di presentare un test per valutare la performance narrativa dei bambini. Hanno partecipato a questo studio 30 bambini con sviluppo tipico tra i 4 e 9 anni. I partecipanti sono stati valutati con una prova che consisteva alla narrazione dei racconti, la cui struttura è stata divisa in episodi. Poi i bambini hanno dovuto rispondere delle domande sulla storia per valutare la loro comprensione. Il discorso narrativo dei bambini è stato analizzato considerando tre indici principali: il contenuto, la struttura, la grammaticalità. I risultati hanno mostrato una prestazione conforme a quella riportata negli studi in inglese e costituiscono un esempio dello sviluppo narrativo nelle età diverse sulla base degli indici narrativi analizzati.

## **Q4. Affaticabilità alla lettura orale in bambini del secondo ciclo della scuola primaria.**

Olivo A.<sup>1</sup>, Scuccimarra G.<sup>1</sup>, Padovano M.<sup>1</sup>, Di Rosa A.<sup>1</sup>, Miranda M.<sup>1</sup> e Giannino F.<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Fondazione Istituto Antoniano; <sup>2</sup>Università di Napoli "Federico II")

goffredo.scuccimarra@gmail.com

Nel presente studio viene valutata l'affaticabilità alla lettura orale, intesa come riduzione di rapidità ed accuratezza nel corso della lettura di un brano, in 92 bambini del II ciclo della Scuola Primaria, confrontando le prestazioni di lettori tipici (LT), di soggetti con dislessia (DYS), di dislessici compensati (COM) ovvero bambini che, in seguito a trattamento riabilitativo, rientravano nei parametri della norma per rapidità ed accuratezza. Ai fini della ricerca sono stati impiegati brani costruiti ad hoc, di lunghezza (numero di sillabe) doppia rispetto alla prova MT d'ingresso della classe di riferimento e di uguali indici di leggibilità fisica e linguistica. Solo nel gruppo COM si rilevava una variazione statisticamente significativa della rapidità e dell'accuratezza. I risultati vengono commentati in ordine ai possibili risvolti in termini di valutazione dell'outcome dell'intervento riabilitativo e in ragione delle correlazioni tra affaticabilità e comprensione del testo.

#### **Q5. La comprensione del testo e l'istruzione al Sosia: uno studio tra i bambini della scuola primaria.**

Rabaglietti E., Leonessa M., Canova L. e Sacconi B.

(Università di Torino)

emanuela.rabaglietti@unito.it

Questo studio ha esaminato le modalità attraverso le quali si giunge alla comprensione di un testo in età scolare. Conoscenze del vocabolario, correttezza nella lettura, MBT, conoscenze pregresse, capacità di decodifica, rispetto della punteggiatura, capacità di compiere inferenze lessicali e semantiche, sono tra le abilità per arrivare a tale comprensione. Ci si è chiesti, inoltre, se esistono differenti tipi di approccio al compito e se queste differenze sono tali da poter definire varie tipologie di pensiero: logico, narrativo, misto (Bruner, 1990; Smorti, 1994). Hanno partecipato allo studio 58 bambini (54% maschi) di terza classe primaria. Oltre alle prove di comprensione, vocabolario, misure di MBT, è stata somministrata l'Istruzione al Sosia (Oddone e Re, 1981; 1984). I risultati hanno individuato caratteristiche funzionali e disfunzionali alla comprensione del testo; la tipologia di pensiero misto si rivela più efficiente nelle inferenze semantiche, nella capacità di ricordare dettagli secondari, nell'articolazione e correttezza delle risposte.

#### **Q6. Gli effetti di un training di lettura a fluenza sulla comprensione del testo.**

Rulli G.<sup>1</sup>, Giannatiempo S.<sup>2</sup>, Artoni V.<sup>2</sup> e Casarini F.<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Centro laboratorio per l'apprendimento clap, <sup>2</sup>Centro di Apprendimento e Ricerca Tice)

ticeconference@gmail.com

Nel seguente lavoro sono stati studiati gli effetti di un training di lettura a fluenza basato sull'utilizzo della procedura del Repeated Reading (Samuels, 1974) per due partecipanti con ritardo cognitivo. L'intervento è stato pianificato e condotto secondo un disegno sperimentale a soggetto singolo con pre e post probe, scegliendo due partecipanti: una ragazza di 11 anni con Sindrome di Down che frequenta la classe I di una scuola secondaria inferiore e una ragazza di 13 anni che frequenta la classe III di una scuola secondaria inferiore con una diagnosi di ritardo generalizzato dello sviluppo. La variabile dipendente era rappresentata dal numero di risposte corrette in una prova di comprensione del testo utilizzando brani di difficoltà appropriata per la prima classe di scuola primaria, mai letti in precedenza. La variabile indipendente è rappresentata dal training di lettura a fluenza basato sulla procedura del Repeated Reading. I risultati hanno mostrato in entrambi i casi un aumento di risposte corrette nella prova di comprensione del testo utilizzata come post-probe.

**Q7. Lettura e comprensione: un confronto tra bambini dislessici, cattivi lettori e bilingui.**

Trambagioli N.<sup>1</sup>, Tobia V.<sup>1</sup> e Bonifacci P.<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>L.A.D.A., Università di Bologna; <sup>2</sup>Università Bicocca, Milano)

nicole.trambagioli@studio.unibo.it

La letteratura recente sottolinea come le competenze di lettura e comprensione del testo, ed eventuali difficoltà relative alla loro acquisizione, debbano essere considerate all'interno di modelli dimensionali che pongono in primo piano il ruolo della interazione tra le diverse competenze e la variabilità individuale. In tale prospettiva è stato condotto uno studio volto a confrontare le prestazioni di gruppi di bambini che presentano profili differenziati di acquisizione di tali abilità. Sono stati confrontati gruppi di bambini Cattivi lettori (n.128), Bilingui precoci (n.100), Bilingui Tardivi (n. 35), Dislessici (n.28), con Sviluppo Tipico (300). Ai bambini è stata somministrata la Batteria ALCE che include prove di decodifica (parole, non parole, brano), comprensione scritta e comprensione orale. Verrà presentato il complesso pattern di risultati che evidenzia specifiche aree di forza e di caduta nei diversi profili e saranno discusse le implicazioni per la clinica e la didattica.

**Q8. Intervento intensivo di gruppo sulla comprensione orale del testo per ragazzi con diagnosi di DSA.**

Turrina S., Rigon C., Ramanzini E. e Brugnoli B.

(Centro Medico Claudio Santi del Centro Polifunzionale Don Calabria di Verona)

silvia.turrina@centrodoncalabria.it

Il presente contributo descrive l'esperienza di un intervento riabilitativo in piccolo gruppo con ragazzini con diagnosi di disturbo specifico di apprendimento. Il progetto è stato implementato all'interno del Centro Medico Claudio Santi in collaborazione con il Polisportivo del Centro Polifunzionale Don Calabria di Verona.

Il percorso terapeutico è volto a potenziare la memoria di lavoro e le abilità di comprensione del testo e prevede 10 incontri giornalieri di 2 ore ciascuno per una durata complessiva di 2 settimane, con 3 monitoraggi successivi a cadenza mensile. Attraverso la somministrazione della "CO-TT" sono stati definiti gli obiettivi specifici comuni al gruppo sui quali lavorare e al termine del percorso è prevista una risomministrazione della batteria per effettuare un'analisi quantitativa dell'efficacia. I dati saranno confrontati con quelli di un gruppo di controllo di pari età.

Il materiale utilizzato è costituito da schede cartacee tratte dal programma "CO-TT".

**Q9. La comprensione del testo scritto e orale in alunni della scuola secondaria con DSA.**

Zanon F.

(Università di Udine)

francesca.zanon@uniud.it

Ipotesi di ricerca

- Indagare in soggetti con DS a che livello si pone la loro abilità di comprensione del testo scritto
- Indagare in soggetti con DSA se è possibile individuare un "effetto tipologia testuale" sulla prestazione nella comprensione
- Indagare in soggetti con Dsa se è possibile individuare un "effetto stancabilità" che influenza la prestazione nella comprensione del testo scritto.
- Se l'effetto stancabilità esiste, indagare se esso è maggiore nel caso del brano argomentativo o in quello narrativo

Metodologia

Soggetti

50 alunni di scuola secondaria di II grado con diagnosi di DSA

Procedura

- Somministrazione in una prima fase di prova MT di lettura e prova CO-TT
- Selezione solamente degli alunni che denotano una velocità di lettura minore delle 2 dev. standard
- Suddivisione del gruppo campione in due sottogruppi omogenei per QI e velocità di lettura
- Somministrazione delle prove MT di comprensione ai due sottogruppi: primo gruppo testo narrativo + testo argomentativo, secondo gruppo testo argomentativo + testo narrativo.

### **Sessione R. Strumenti per la valutazione**

*Presiede: Savelli E.*

*(ASL di Rimini)*

#### **R1. WISC-IV e KABC-II: vantaggi e limiti nella valutazione dei DSA.**

Berselli E., Rivolta R. e Ferma D.

*(Associazione per Ricerca in Psicologia clinica (A.R.P.), Milano)*

[elena\\_berselli@fastwebnet.it](mailto:elena_berselli@fastwebnet.it)

Numerosi studi evidenziano come tutte le abilità ampie CHC siano coinvolte negli apprendimenti (Flanagan et al., 2013) e siano pertanto rilevanti nella valutazione dei DSA. Le singole abilità CHC valutabili differiscono a seconda del test cognitivo utilizzato (Lang, Michelotti, 2013). In particolare, tra gli strumenti attualmente disponibili in Italia per l'età evolutiva, la WISC-IV, grazie all'analisi di Keith, permette di valutare le abilità ampie Gc, Gf, Gv, Gsm e Gs - quest'ultima rilevante per l'apprendimento di lettura, scrittura e calcolo - mentre la KABC-II prevede il calcolo di Gc, Gf, Gv, Gsm e Glr, che risulta un'abilità fondamentale soprattutto per l'acquisizione della lettura (McGrew et. al. 2010).

La scelta di quale strumento di valutazione dell'intelligenza impiegare nel contesto dell'assessment dei DSA, a seconda delle diverse necessità cliniche, nonché l'opportunità di ricorrere all'XBA

(Flanagan et. al., 2013), integrando la somministrazione dei due strumenti, saranno affrontate attraverso la presentazione di single-case.

**R2. Valutazione cognitiva di soggetti con disturbi dell'apprendimento: la necessità di una diversa analisi dei dati.**

Conti C.<sup>1</sup> e Di Pierro P.<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Associazione per la Ricerca in Psicologia clinica (A.R.P.), Milano; <sup>2</sup>SOC Psicologia ASL CN2 Alba-Bra)

cateconti@alice.it

Spesso la valutazione di soggetti con possibile disturbo dell'apprendimento è basata in modo riduttivo sui punteggi compositi totali della scala cognitiva, su singoli indici fattoriali e sui punteggi ai test di apprendimento, con una ridotta attenzione alle abilità cognitive e neuropsicologiche (Miller, 2013). In questo modo il clinico privilegia una valutazione quantitativa, circoscritta ad alcune abilità, non sempre adeguatamente correlate con il possibile disturbo dell'apprendimento (Flanagan et al., 2011, 2013). Per ovviare a questo bias è necessario 1) scegliere la scala cognitiva secondo un'ipotesi clinica (Lang, Michelotti, 2013), 2) valutare con altri strumenti specifiche abilità (quali la memoria a lungo termine, l'attenzione etc.), 3) calcolare altri indici (Keith et al., 2006; Keith, Reynolds, 2010), 4) valutare il processo (Mascolo et al., 2014). In questo modo è possibile pervenire a una diagnosi più puntuale, come esemplificato dal caso proposto.

**R3. AMOS-NUOVA EDIZIONE: presentazione della batteria e della versione informatizzata per la valutazione delle abilità di studio e della motivazione nella scuola secondaria e l'università.**

De Min Tona G., Zamperlin C., De Beni R., Moè A., Cornoldi C., Meneghetti C., e Fabris M.

(Università di Padova)

giuliano.demintona@gmail.com

Alla luce della crescente importanza di rilevare le abilità e le motivazioni di studio in studenti di scuola secondaria e dell'Università, è nata la necessità di rivedere la batteria AMOS (De Beni et al., 2003) proponendone una nuova edizione (De Beni et al., 2014) che presenta le seguenti caratteristiche: i) aggiornamento e predisposizione di nuovi strumenti e nuove norme di riferimento; ii) predisposizione della versione informatizzata. La batteria finale si compone dei seguenti strumenti: 1) Questionario sulle Strategie di Studio; 2) Questionario sull'Approccio allo Studio; 3) Questionario sugli Stili Cognitivi; 4) Prova di Apprendimento; 5) Prova di Studio; 6) Questionario sulle Convinzioni; 7) Questionario Ansia e Resilienza. Il campione è ampio includendo studenti della scuola secondaria e dell'universitari e gli strumenti presentato buone caratteristiche psicometriche. La versione informatizzata permette di somministrare tutti gli strumenti tramite pc e di individuare un profilo che descrive il livello di padronanza delle varie abilità in relazione alle norme di riferimento. Tale versione permette, inoltre, di generare automaticamente un report stampabile, agile e chiaro, da discutere con lo studente.

**R4. La scelta del test cognitivo per la valutazione dei DSA in soggetti che appartengono ad altri gruppi culturali e linguistici.**

Lang M.<sup>1</sup> e Michelotti C.<sup>1,2</sup>



<sup>1</sup>Associazione per la Ricerca in Psicologia clinica (A.R.P), Milano; <sup>1,2</sup>Università della Valle d'Aosta)

margherita.lang@unimib.it

La scelta dello strumento di valutazione cognitiva nella diagnosi di DSA in soggetti multiculturali pone numerosi quesiti poiché può essere discriminatoria (Ochoa et al., 2004, Ortiz, Dynda, 2005; Ortiz, Ochoa, 2012). Si rischia, infatti, di sottostimare l'importanza delle differenze linguistiche e culturali riducendo la validità dei risultati conseguiti (Sotelo-Dynega et al., 2011; Ortiz, 2008; Rhodes et al., 2005). Il ricorso a test culture-free presenta diversi limiti, tra cui l'inadeguatezza del numero di abilità cognitive ampie misurate (modello CHC; McGrew, 1997; McGrew, Schneider, 2012) al fine di un corretto assessment dei DSA (Flanagan et al., 2013).

Attraverso l'analisi di un caso clinico si esemplifica la possibilità di avvalersi della XBA Culture-Language and Interpretative Matrix (XBA C-LIM v2.0; Flanagan et al., 2012) o di privilegiare strumenti costruiti sul modello di elaborazione dell'informazione (Lurija, 1966, 1973; Naglieri et al., 1988) che non includono item con elevato contenuto linguistico/culturale (Das, 2002; Naglieri, 2005).

#### **R5. La relazione tra comprensione del testo e fattore GCVL dell'intelligenza, nei bambini con DSA.**

<sup>1</sup>Marconi L., <sup>2</sup>Da Valle Alessandra, <sup>3</sup>Da Valle L., <sup>3</sup>Del Rosso S., <sup>3</sup>Esposito I. e <sup>3</sup>Marconi L.  
(<sup>1</sup>Dirigente 1 livello ASL 2 Lucca; Unità Funzionale Salute Mentale Infanzia Adole; <sup>2</sup>Psicologa e socia AIRIPA; <sup>3</sup>Psicologa e psicoterapeuta)

lu.marconi@email.it

Lo scopo della presente ricerca è verificare se esista una relazione tra la capacità di comprendere il testo e un cluster di misurazione dell'intelligenza (modello Cattell-Horn-Carroll) in bambini con diagnosi di DSA.

Il campione è costituito da 39 bambini (età media di 10 anni e 6 mesi) afferiti al Servizio Ufsmia USL 2 Lucca a cui sono state somministrate le prove per la valutazione di DSA.

In particolare si è posta attenzione alla relazione tra esiti nella prova di comprensione del testo (MTcomprensione Cornoldi e Colpo, 1995) ed il cluster GcVL ottenuto con la scala WISC IV (2012).

L'analisi dei dati ha definito come risultato una correlazione positiva e significativa: al crescere della comprensione, aumenta il valore del cluster GcVL.

Tale osservazione potrebbe portare a considerare il cluster come possibile indice della difficoltà di comprensione del testo.

#### **R6. Indice WISC-IV di ML e comprensione orale e scritta del testo in bambini DSA.**

Perriello E., Carretti B. e Stoppa E.

(Università di Padova; AUSL/Responsabile Centro di Alta Specializzazione DSA)

eleonoraperriello@msn.com

Sono stati compiuti molti studi sulla comprensione orale e comprensione del testo, ma non è mai stato studiato il rapporto che potrebbe esistere in bambini con diagnosi di DSA fra l'indice di Memoria di Lavoro della WISC-IV e rispettivamente comprensione orale e scritta. Nei DSA l'esposizione/comprendimento orale spesso è utilizzata come punto di forza, vicariante e compensativo del testo scritto, ma l'esperienza clinica ci dimostra che questo non è sempre possibile. Scopo del presente lavoro è l'indagine sulla relazione esistente tra comprensione del testo orale e Memoria di Lavoro (sistema di immagazzinamento e di manipolazione temporanea delle informazioni

necessarie per compiti complessi). Abbiamo formato due gruppi comparabili per abilità tecnica di lettura e indici intellettivi e si è proceduto con l'analisi dei dati all'identificazione del rapporto eventualmente esistente tra questi e l'indice della Memoria di Lavoro della WISC-IV.

**R7. L'uso dello schermo tattile per misurare accuratezza e tempi di risposta nella somministrazione del test Parole in Gioco – PinG. Dati preliminari.**

Pettenati P.<sup>1</sup>, Arianna Bello<sup>1</sup>, Michela Camia<sup>2</sup>, Marco Bimbi<sup>1</sup>, Maria Cristina Caselli<sup>3</sup>

(<sup>1</sup>Università di Parma; <sup>2</sup>Accademia di Neuropsicologia dello Sviluppo –A.N.Svi., Parma;

<sup>3</sup>Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione-Consiglio Nazionale delle Ricerche-Roma)

paola.pettenati@unipr.it

Lo studio della comprensione lessicale in età precoce è un ambito di rilevante interesse clinico e di ricerca. Nel panorama italiano esistono pochi strumenti in grado di valutare tale abilità. Recentemente è stato realizzato un nuovo adattamento del test di comprensione lessicale “Parole in Gioco – PinG” (Bello et al, 2010; 2012) rivolto a bambini di 2-3 anni, che ha comportato l'uso di uno schermo tattile (touchscreen). Attraverso questa metodologia è possibile misurare sia l'accuratezza che i tempi di risposta dei bambini sottoposti a un compito di riconoscimento di nomi e predicati. In questa sede, si presentano i dati preliminari dello studio a cui hanno partecipato 60 bambini di età compresa tra 18 e 36 mesi (28 M; 32 F). Ai loro genitori è stato chiesto di compilare anche il questionario “Il Primo Vocabolario del Bambino – PVB – Scheda ‘Parole e Frasi’ (Caselli et al, 2007).

Dai risultati si evince che le prestazioni dei bambini sono più accurate e i tempi di risposta più rapidi durante la comprensione dei nomi rispetto ai predicati; le prestazioni si modificano in funzione dell'età; vi è una correlazione significativa tra i parametri ottenuti al nuovo adattamento del test PinG e il repertorio lessicale riportato dai genitori al questionario PVB.

In breve, i risultati ottenuti, pur necessitando di una ulteriore conferma su un campione più ampio, indicano che l'adattamento dello strumento consente, rispetto alla versione cartacea originale, di misurare on-line i tempi di risposta permettendo di individuare con maggior precisione la gradualità del processo di acquisizione delle parole.

**R8. Una proposta di analisi delle narrazioni orali elicitate tramite Frog Story: dati evolutivi e clinici dai 6 ai 12 anni.**

Stagni P., Mestucci C., Padovani R., Fortuna A., Barbieri G., Budri P.

(Accademia di Neuropsicologia dello Sviluppo; Logopedista e Servizio di Neuropsichiatria Infanzia Adolescenza, AUSL di Modena)

pamelastagni@alice.it

Presentiamo una griglia complessa per codificare i resoconti narrativi di bambini in fascia di età 6-12 anni. Le narrazioni, elicitate tramite la storia figurata “Frog, Where Are You?”, sono state valutate in accordo a tre aree funzionali: globale-concettuale (X parametri, ad esempio, organizzazione narrativa), locale-linguistica (Y parametri, ad esempio, velocità di eloquio), pragmatica (Z parametri, ad esempio, informazioni aggiuntive pertinenti). Il primo studio analizza le prestazioni di bambini a sviluppo tipico (n = 53) suddivisi per classi di biennio (6, 8, 10, 12 anni). Risulta uno scalino evolutivo significativo tra le età 6 e 8 su parametri globali (tutti), linguistici (numero di subordinate) e pragmatici (qualità delle informazioni aggiuntive). Il secondo studio confronta queste prestazioni con soggetti clinici (n = 15) di analoga età e diagnosi di Disturbo Specifico del Linguaggio. Emergono differenze statistiche soprattutto in relazione alla struttura concettuale del racconto e alle strategie pragmatiche utilizzate.

**R9. Dati preliminari sulla standardizzazioni di una Prova di Riordino Sequenziale per bambini fra 3 e 8 anni.**

Zampini L., Zanchi P., Suttora C., Fasolo M. e Salerni N.

*(Università Bicocca, Milano)*

[laura.zampini1@unimib.it](mailto:laura.zampini1@unimib.it)

L'abilità di riordinare in sequenza temporale degli eventi si sviluppa notevolmente a partire dall'età prescolare e risulta collegata non solo alle competenze cognitive dei bambini, ma anche alle loro abilità linguistiche (Zampini et al., 2013). In questo lavoro vengono presentati i dati preliminari relativi alla standardizzazione di una "Prova di Riordino Sequenziale".

Ad oggi, tale prova è stata somministrata a un gruppo di 288 bambini, di età compresa fra 3 e 8 anni. Per ciascuna fascia d'età, la prestazione alla prova è risultata significativamente correlata con le capacità cognitive dei bambini (CPM e subtest Sequential Order della Leiter-R) e con le loro abilità morfosintattiche (TROG-2). L'analisi della varianza mostra differenze significative nella performance per i livelli di età considerati; inoltre, la prova si dimostra particolarmente utile nell'identificazione dei bambini con difficoltà nel ragionamento sequenziale a partire dai 4 anni.